

Dal governo un piano in 7 punti per rilanciare l'occupazione

Nasce il posto in coppia Così cambierà il lavoro

Accordo fatto sulle pensioni integrative

Ora la riforma può decollare

MASSIMO PACI

DOPO L'INTESA di massima sui fondi integrativi raggiunta ieri la riforma delle pensioni è più vicina. Essa fa fare un passo avanti importante verso il superamento del Tfr un istituto questo discutibile se non «scandaloso» se si pensa al bassissimo rendimento delle somme accantonate anno dopo anno dai lavoratori e gestite a proprio vantaggio dalle aziende. In realtà come sottratte fino ad oggi al lavoratore che di fatto non ha alcun potere di decisione su di esse. (Da questo punto di vista è importante la volontarietà dell'adesione ai fondi integrativi prevista dall'intesa che sottolinea il fatto che si tratta qui di soldi del lavoratore, i quali devono poter decidere in merito come meglio credono). Certo il pieno utilizzo del Tfr per i fondi pensione è previsto solo per i nuovi assunti mentre gli attuali occupati potranno farli

ROMA Nasce il posto di lavoro «in coppia» a palazzo Chigi il governo ha presentato ai leader di Cgil-Cisl-Uil un progetto organico di riorganizzazione del mercato del lavoro. Prevede la istituzione del lavoro interinale e nuove norme per il part time. Come detto la vera novità è il varo del lavoro in coppia (job sharing) si consentirebbe per un unico posto di stipulare un contratto con due lavoratori che si dividono l'orario complessivo. Su tutta la partita del mercato del lavoro però il sindacato non si è pronunciato. D'Antoni: «Ne dobbiamo discutere». Il governo poi ha presentato un programma di mobilitazione di risorse finanziarie per l'occupazione e il Mezzogiorno. Fondi già previsti dalla Finanziaria e dall'accordo di dicembre ma mai resi effettivamente disponibili.

Sempre ieri semaforo verde («al 98%») per le pensioni integrative collettive governo e parti sociali hanno dato via libera alla nascita anche nel nostro paese di un sistema di previdenza complementare. La «seconda gamba» del sistema pensionistico del futuro - accanto alla previdenza pubblica e alla previdenza integrativa individuale - servirà a garantire il reddito degli anziani di domani dall'inevitabile riduzione delle prestazioni del sistema pubblico riformato. Sono interessati dipendenti pubblici e privati lavoratori autonomi e soci lavoratori delle cooperative. La previdenza integrativa (finanziata da imprese lavoratori e fondi per le liquidazioni) non sarà obbligatoria ma per favorirne lo sviluppo ci sono consistenti agevolazioni fiscali.

PIERO DI SIENA ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 3

Giancarlo Pagliarini «Sono pronto al patto con Prodi»



«Il pullman leghista e quello di Prodi si incontreranno. I nostri tecnici sono al lavoro per un patto costituito». Parla Giancarlo Pagliarini leader del «polo federalista».

C. BRAMBILLA
A PAGINA 3

Giuseppe De Rita «Tornano i cattolici non la vecchia Dc»



«Non monteremo democristiani ma cattolici forse sì». Giuseppe De Rita presidente del Censis valuta le novità nella Chiesa e nella candidatura di Romano Prodi.

P. CASCELLA
A PAGINA 6



Bambini accusati di genocidio in cella a Kigali

KIGALI Bambini come vittime bambini come carnefici. Tragici protagonisti di un massacro che non sembra aver fine. Infanzia violata in nome di un appartenenza etnica che tutto giustifica, anche il più atroce dei crimini. Il carcere di Kigali è un inferno popolato da centinaia di bambini. In celle come quella in montagna in questa foto vivono ammassati in pochi metri decine di bambini rwandesi. Il più

Claudio Fava
Viaggio in Kurdistan inferno dimenticato

giovane dei quali ha sette anni. Fanno parte di quell'esercito di disperati oltre ottomila rinchiusi nel carcere per, è sospettato di aver partecipato ai massacri dello scorso anno. Bambini dimenticati il cui destino è ormai segnato molti di loro saranno giustiziati altri trascorreranno il resto della loro vita in carcere. Qualcuno sarà rimesso in libertà in attesa di tornare ad essere vittima o carnefice di un nuovo bagno di sangue.

A PAGINA 10

Il Cavaliere fa pace con Pannella: «Adesso sono il leader, per il premier vedremo»

«Berlusconi troppo estremista» Il Polo ora teme il voto moderato

ROMA Berlusconi e Pannella fanno pace. Anzi non hanno mai litigato sono i giornali «diretti dal signor D'Alema» dicono in coro ad essersi inventati tutto. I problemi però restano e il Cavaliere si sente in dovere di negare che esistano «insolferenze nel Polo» o addirittura «una crisi della mia leadership». Da An e dal Ccd però si moltiplicano gli appelli alla «moderazione» e il destinatario sembra proprio essere Berlusconi. Gaspari chiede un «polo compatto e moderato». Casini invita a ricucire i rapporti con il Quirinale e a non spaventare gli elettori moderati con toni troppo esagitati. «Altrimenti i moderati non andranno a votare» come a

Via libera Ue al porto franco Trieste può diventare un «porto» verso l'Est

A PAGINA 10

Bombe e spari di cecchini Un italiano ferito e uno sparito a Sarajevo

A PAGINA 10

Padova È proprio la paura dell'astensionismo a serpeggiare fra le fila della destra. Intanto Berlusconi promette che «non cacerà» Scalfaro se dovesse vincere le politiche ma lo accusa di «pregiudizi» e di «accanimento costituzionale» verso il «polo». E torna a chiedere il voto a giugno bocciando con un «no secco» qualsiasi ipotesi di governo che dovesse seguire la caduta di Dini. «Per ora sono il leader quanto a palazzo Chigi decidere mo quando sarà il momento».

SERVIZI ALLE PAGINE 4-5

Per gli omicidi La Torre, Reina e Mattarella. Assolto Giusva Fioravanti

Ergastolo per Reina e sei boss Ordinarono i delitti politici

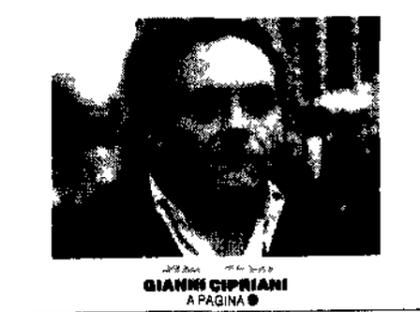
SABATO FILM
-2
SABATO 15 APRILE CON L'UNITÀ UN GRANDE FILM
«Ricominciare da tre»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

PALERMO Ergastolo per Totò Reina e altri sei boss mafiosi che tra il 1979 e il 1982 fecero assassinare i politici Michele Reina, Piersanti Mattarella (Dc) e Pio La Torre (Pci). Assolti invece i terroristi «neri» Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini. La sentenza che ha concesso forti indennizzi alle parti civili ha suscitato tuttavia non poche perplessità nell'escludere «responsabilità diverse da quelle di Cosa Nostra» cioè il coinvolgimento di

ambienti politici di settori devianti dello Stato e di altri poteri occulti come sosteneva invece il giudice Giovanni Falcone che si era occupato per primo dei delitti politici a Palermo e che era convinto che la pista giusta «accanto a quella mafiosa fosse quella «nera»». «Questa sentenza non ci rende giustizia e non la verità» ha commentato Giuseppe Zaccaro vedova di Pio La Torre e deputata del Pds subito dopo la lettura della sentenza.

RUGGERO FARKAS
A PAGINA 10

Valpreda: «Il sosia? Forse Dietro c'era molto di più»



GIANNI CIPRIANI
A PAGINA 6



CHE TEMPO FA Terra cristiana

«SOBILATORI non siete degni di essere sepolti in terra cristiana sarete sepolti come cani. La Madre viene prima se non rispettiamo la Madre è la fine del mondo». Queste serene parole sono attribuite a tale cardinale Deskur polacco di Polonia e sono rivolte a chi osa dubitare del miracolo di Crivavechia. Si suppone che il cardinale (che non sarebbe un buon testimone del Valbum) intendesse come si dice «volgere un severo monito agli increduli». Dal suo punto di vista ha dunque agito a fin di bene. Quanto al mio è da supporre che non abbia neppure preso in considerazione l'ipotesi che possa averne uno. E pazienza. Ciò che abbiamo da imputargli piuttosto è la sciatta imprecisione dell'anatema (non ci sono più gli anatemi di una volta). Per esempio come si fa al giorno d'oggi a stabilire quali sono per darsi idonea sepoltura le terre cristiane? Io si chiede alla De Agostini oppure Deskur ha compilato una sua mappa personale? Riccione in agosto per esempio è terra cristiana? E il parcheggio del casinò di Campione? I paesi protestanti? Piazza Affari? Vaduz? Ci faccia sapere Deskur con maggiore precisione: dove è meglio tumularsi. Siamo ansiosi» (MICHELE SERRA)

AVVENIMENTI in edicola

REGALA

GUIDA AI TEMI DEI REFERENDUM
ANTITRUST
Come sarà la TV senza la Mammi
UN LIBRO DI DOCUMENTI
LE PROPOSTE DI LEGGE SUL TAPPETO

Giancarlo Pagliarini

leader leghista

«Sono pronto al patto con Prodi»

Giancarlo Pagliarini spinge sull'acceleratore... «Sono pronto al patto con Prodi»

può fare soltanto con un patto costituente col centro sinistra...

E siamo alla politica... L'elettore della Lega non sembra ancora pronto a schierarsi...

La situazione non è certo quella che ogni giorno viene diffusa dalle televisioni della malafede...

Supponendo che il tempo sani ogni difficoltà, supponendo che il suo programma e quello di Prodi diventino una cosa sola...

Se finalmente prevarrà il buon senso politico se verrà fatta giustizia di tutte le propagande in mala fede...

Ma perché la Lega ha scelto di correre da sola alle regionali?

Ma perché la Lega ha scelto di correre da sola alle regionali? Non state richiando grosso?

Ma perché la Lega ha scelto di correre da sola alle regionali? Non state richiando grosso?

Ma perché la Lega ha scelto di correre da sola alle regionali? Non state richiando grosso?

Ma perché la Lega ha scelto di correre da sola alle regionali? Non state richiando grosso?

Ma perché la Lega ha scelto di correre da sola alle regionali? Non state richiando grosso?



È decisivo un voto che consenta di battere le destre

SERGIO GARAVINI

NEL RILEGGERE la storia dei primi anni Venti mi pressiona l'incapacità delle sinistre e dei democratici di unirsi...

Però intanto le sinistre litigano. Protestano ma soprattutto fra di loro. Affrontano le elezioni regionali il voto di 43 milioni di italiani...

Il senso di questo ragionamento è che oggi l'essenziale è l'unità delle sinistre. La formazione di una coalizione con forze democratiche di centro...

Il problema che si pone alla sinistra è come fare i conti con le tendenze liberali e liberiste che in parte...

CARLO BRAMBILLA

MILANO «Bella bella immagine davvero quella lanciata dall'Umberto a Pontida col mio pullman e quello di Prodi sono già molto vicini e si incontreranno presto»...

«Pagliarini» sono molto più vicini di quanto non si immagini. Certo siamo forze diverse...

Un sì netto in cambio di un nostro assenso allo Stato sociale riformato.

Sulla solidarietà non sono mancate le polemiche feroci. La Lega ha rivisto le sue posizioni?

Quante balle sono girate sull'argomento. Lo dico una volta per tutte per me la solidarietà è un obbligo costituzionale...

Federalismo, Stato sociale con relativa solidarietà, e poi?

Poi si prosegue con i punti contenuti nel documento prima citato. Trovato l'accordo sul decentramento dello Stato in senso federale...

Ma perché la Lega ha scelto di correre da sola alle regionali? Non state richiando grosso?

A voler essere precisi quella marcia è già iniziata da un pezzo. Precisamente l'incontro delle parti politiche è avvenuto sulla scorta del Documento di programmazione economica finanziaria per il triennio 1995-1997...

Terminano a Prodi. Come immaginare l'inevitabile? Provi a scorgere le battute salienti di quello che Bossi definisce la costruzione di un patto costituente fra socialisti e liberali democratici.

Secondo me potrebbe magari bastare una stretta di mano in quanto sono convinto che «prodiani» e

Unità logo and contact information for the newspaper.

DALLA PRIMA PAGINA Ora la riforma...

ricorso solo in parte. Questo è un limite dell'intesa. Ma se pensiamo alla forte resistenza che le imprese hanno fatto...

In quell'autunno scorso con Berlusconi e il gotha del mondo finanziario nazionale? che una trattaiva bene avviata sulla riforma delle pensioni si bloccasse improvvisamente...

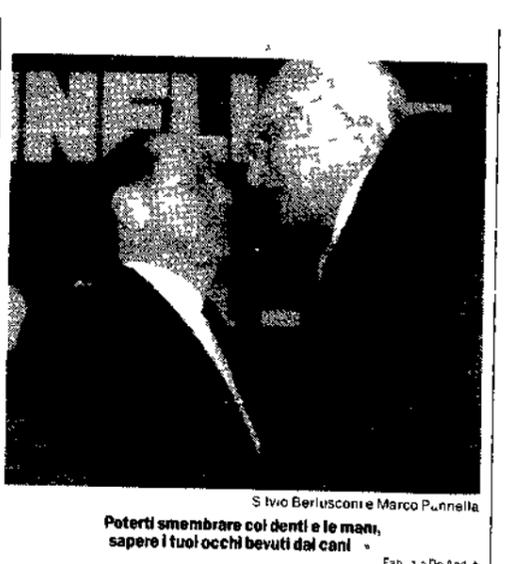
Oggi anche per il metodo della concertazione graduale con le parti sociali adottato dall'attuale governo questo pericolo di una rottura ingiustificata della trattativa è meno presente.

orientati verso una funzione di investimento produttivo e occorre fare molta attenzione a che ciò avvenga veramente...

In definitiva con l'intesa firmata ieri si delinea il nuovo sistema pensionistico fondato su tre livelli di assistenza ai cittadini...

stiche delle situazioni di parte degli autonomi. Qui si vede in concreto come sia possibile trovare soluzioni che soddisfino insieme le attese delle diverse categorie e l'interesse complessivo del paese...

Il problema che si pone alla sinistra è come fare i conti con le tendenze liberali e liberiste che in parte...



Sergio Garavini. Poteri smembrare coi denti e le mani, sapere i tuoi occhi bevuti dai cani.

EMERGENZA ECONOMIA.

Occupazione, Mezzogiorno, mercato del lavoro: definiti dal governo tre diversi provvedimenti legislativi

Referendum: via libera dei sindacati alla «Smuraglia»

Via libera da parte di Cgil Cisl e Uil al testo del disegno di legge predisposto dalla Commissione lavoro del Senato presieduta da Carlo Smuraglia...



Il presidente del Consiglio, Lamberto Dini e il ministro del Lavoro, Tiziano Treu durante la riunione a Palazzo Chigi

Bruno Mascioni / Ap

Cambia il lavoro, cambia il collocamento
Maxi-piano del governo. E il posto si divide in coppia

Rivoluzione in vista per il mercato del lavoro ed il collocamento, al via anche un programma di mobilitazione di risorse finanziarie per l'occupazione e il Mezzogiorno...

virtuale che non hanno inciso in modo significativo su un trend della disoccupazione che nel Sud sta diventando sempre più drammatica...

Per parte loro i sindacati hanno chiesto una verifica sugli investimenti di Eni Enel e Fs. Per ragioni burocratiche ma anche per le incertezze legate ai processi di privatizzazione...

PIERO DI SIENA

ROMA Entro la fine del mese ci saranno tre interventi legislativi su occupazione e Mezzogiorno e sul mercato del lavoro. È questo quanto è stato comunicato ieri dal governo ai sindacati...

raton sono state prudenti. «Ne dobbiamo discutere nel merito» ha detto D'Antoni.

Positiva la valutazione invece sugli altri capitoli del confronto. È stato definito il riparametro di 1.000 miliardi concordati nell'accordo del primo dicembre...

D'Antoni Colferati Epitani e Veronesi che rappresentavano Cgil Cgil e Uil si sono detti quindi sostanzialmente soddisfatti della piega che sta prendendo questa parte...

Treu chiede la delega

Nel corso di una conferenza stampa tenuta al termine dell'incontro con i sindacati Treu ha presentato un documento molto organico in cui prevede dal lavoro in ternale al part time sino al lavoro in coppia la creazione di nuovi istituti...

Dalle piccole imprese e dal lavoro autonomo giungono tanti «sì... però»

Molte le reazioni all'intesa sulla previdenza complementare. Per le piccole industrie aderenti alla Conafipi, «accordi presi in materia previdenziale trattati dal governo solo con Confindustria e sindacati non saranno da noi avallati».

Intesa raggiunta «al 98%» tra governo e sindacati. Fino al 23 aprile congelato il negoziato sulla riforma

Via libera alle nuove pensioni integrative

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Semaloro verde per le pensioni integrative collettive. L'accordo è al 98 per cento come spiega il ministro del Lavoro Tiziano Treu...

Una pensione in più Vediamo in estrema sintesi di che si tratta. La previdenza complementare interessa i dipen-

enti pubblici e privati, i lavoratori autonomi e i soci lavoratori delle cooperative. Nel settore privato le future pensioni integrative saranno finanziate con gli accantonamenti per le liquidazioni e da contributi aggiuntivi di lavoratori e imprese.

chiusi e fondi aperti. «Per noi» ha detto il leader della Cgil «è importante garantire la mobilità del lavoratore da un fondo all'altro ma siamo contrari a norme che determinano una concorrenza che metterebbe a repentaglio l'esistenza dei fondi chiusi».

Treu soddisfatto Il ministro del Lavoro Tiziano Treu si dice «compiaciuto che su una materia così delicata ci siano consensi molto vasti e solo qualche riserva su alcuni piccoli punti».

di riserve. Archiviata (o quasi) anche l'ipotesi delle pensioni complementari ora resta da affrontare il capitolo più complesso: la riforma delle pensioni pubbliche.

Il leader sindacale riferisce che nei prossimi giorni il dialogo con il governo proseguirà ma che in sostanza si aspetta il 23 aprile per i passi avanti concreti e per la presentazione di un disegno di legge.

Le incertezze politiche

Il confronto politico come sempre non promette nulla di buono. Gianfranco Fini presidente di An difende gli enti previdenziali autonomi che «la sinistra pensa di far finire nel cimitero della previdenza sociale».

PREVIDENZA: I NUOVI FONDI INTEGRATIVI

Infographic detailing the new integrative pension funds. It lists conditions for who can constitute a fund, who can manage it, contribution rules, and the nature of the funds. It also includes a small illustration of a worker.

IL POLO DEMOCRATICO.

Segni: «Studieremo i modi per una designazione indiretta» Ripa insiste sulle primarie. Bianco: «Fraiteso su Prodi»

«Una nuova legge per indicare il premier» Intesa nel centro-sinistra

«Volontà comune» dei gruppi parlamentari del centro-sinistra di studiare ipotesi di designazione indiretta del premier Salvi. «Largo consenso nella coalizione su Prodi» Bianco (Ppi). «Non sono stato capito Prodi mi sta bene ma...» Intanto il portavoce dei Verdi Ripa di Meana conferma le riserve sul «professore» e propone un sistema di primarie. Ma un gruppo dei suoi nel Lazio «Inutile rimettere in discussione una candidatura che riscuote successo»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Dopo il voto regionale i rappresentanti della coalizione parlamentare di centro-sinistra si incontreranno con i segretari dei partiti che sostengono il governo Dini «per studiare ipotesi di designazione indiretta del premier c'è una volontà comune di arrivarci».

«Abbiamo valutato che c'è un'esigenza di discussione e di investitura democratica che affronteremo a tempo debito».

«La base ppi ha scelto» E questa anche l'opinione del capogruppo del popolare alla Camera Nino Andreatta.

«Le primarie» del Verdi Ma l'annuncio rappresenta anche una risposta ancorché indiretta (la riunione promossa da Segni era stata convocata già da tempo e proprio su questo) alla iniziativa del portavoce dei Verdi Carlo Ripa di Meana.

«Non ho nulla da dire» Ripa di Meana neppure cela il vero obiettivo: anche di visibilità dei Verdi, un siluro al professor Romano Prodi sulla cui candidatura il portavoce del Sole che non conferma le riserve non solo di metodo ma anche di merito.

«Mi mancano questi anni» «La mia di anzianità la toccheranno?» «Stare attenti dice uno un po' più severo Bertinotti non ha tutti i torti».

«C'è qualcuno che ha fatto lo scrutatore per il Pci. Una volta quando vedevate qualche monaca ai seggi vi spaventavate. Sicuramente non sarebbero stati voti per noi».

di prime. «Al più presto il Ppi deciderà ufficialmente di sostenere Prodi».

«E veniamo infine al sistema di primarie proposto da Ripa di Meana in una lettera inviata ieri ai segretari dei partiti che sostengono Dini».

«Abbiamo valutato che c'è un'esigenza di discussione e di investitura democratica che affronteremo a tempo debito».

«Necessità di dibattito» «Abbiamo valutato che c'è un'esigenza di discussione e di investitura democratica che affronteremo a tempo debito».

«Un Balanzone per il prof» Altre centinaia di persone il Professore le aveva incontrate in piazza a Portogruaro.

«Non ho nulla da difendere» Prodi aveva già replicato da Bolzano e torna a ribadire: «Sono assolutamente pronto a fare le primarie».

«Una ricerca sui candidati alle regionali, deludenti i risultati» «Il Censis: torna la politica, ma...»



Romano Prodi

Firme «false» a Udine Il Pds: «In regola chi ha sottoscritto per noi»

«Ora da vittime passiamo anche per complici di truffa...» Sbuffa nella sede del Pds di Udine Giulio D'Andrea, delle segretarie provinciali.

Prodi: c'è in gioco il futuro del paese «Importante essere uniti, non corro per interesse personale»

Quasi un paradosso. Mentre nel suo tour delle cento città raccoglie grandi adesioni, da Roma continuano a giungere segnali opposti.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDI

TRIESTE. C'è la folla delle grandi occasioni alla Stazione marittima. Alle diciotto batte il pullman del Professore.

Roma in diversi hanno cominciato il tiro al bersaglio sul candidato premier della coalizione democratica.

«Non ho nulla da difendere» Prodi aveva già replicato da Bolzano e torna a ribadire: «Sono assolutamente pronto a fare le primarie».

Folla al quartiere Cinecittà per discutere con il segretario del Pds E D'Alema dà volantini davanti al metrò

ROMA. «Ma chi è successo? Na rapina?» Due ragazze al semaforo guardano attente e un po' eccitate la gente accalata all'altro lato della Tuscolana.

«C'è qualcuno che ha fatto lo scrutatore per il Pci. Una volta quando vedevate qualche monaca ai seggi vi spaventavate».

«Una ricerca sui candidati alle regionali, deludenti i risultati» «Il Censis: torna la politica, ma...»

Una ricerca sui candidati alle regionali, deludenti i risultati Il Censis: torna la politica, ma...

ROMA. Ritornano. Tornano i politici e torna la politica. Ma attenzione: tornano i politici di seconda schiera.

«Una ricerca sui candidati alle regionali, deludenti i risultati» «Il Censis: torna la politica, ma...»

VERSO LE ELEZIONI.

Dopo la doccia fredda di Padova la destra è preoccupata E Silvio concede: «Se vincerò non cacerò via Scalfaro»



Silvio Berlusconi durante l'incontro con l'Associazione Donne Azzurre



Marco Pannella ieri a Montecitorio

Claudio Luffari / AP Romano Gen. / Ap

Rissa continua sul caso Negri Veleni tra Gasparri e Maiolo

«Servono candidati che attraggano il centro Negri è stato un errore. In lui hanno visto l'abortista ecc. Qualcuno di noi lo aveva detto» - dice Maurizio Gasparri. Padova agita e divide il Polo. Ed è un coro di «lo avevo detto» - lo per primo - dice Clemente Mastella. Tiziana Maiolo: «Parlano solo ora». E sull'accusa di ipergarantismo rivoltagli da Gasparri: «Quanto a diritti ne ha ancora molta di sinistra da mangiare lui»

PAOLA SACCHI

ROMA «Ma io lo avevo detto sin dall'inizio che a Padova sbagliavo. Ora però la vicenda è chiusa inutile criticare più di tanto». Sarà come dice con tono un po' stuzzicante Clemente Mastella, presidente del Ccd, tra un rumoraccio e l'altro del suo cellulare interrotto in qualche affannoso giro da campagna elettorale. Ma Padova continua a far litigare il Polo. Eccome. Ha voglia ora di parlare di battute ironiche e di amici come prima o più di prima Berlusconi avrà pure precisato che Pannella è pazzo ma - per parodiare una celebre frase di Alberto Sordi - nel senso buono della parola (in questo caso come afferma Pannella nel senso ironico del termine) ma il leader radicale dice anche chiaro e tondo che lui non ci sta a prendersi la responsabilità della sconfitta di Negri: candidato che a suo dire anche Fini avrebbe accettato come un'ottima idea. Ed invece secondo il coordinatore di An Maurizio Gasparri pare che non sia esattamente andata così. Qualcuno - si il nostro segretario regionale in Veneto lo aveva detto che quel candidato non andava bene, poi certo Fini ed io lealmente. Lo attacca Tiziana Maiolo, presidente della commissione giustizia della Camera e deputata di Forza Italia che da Gasparri il 10 aprile si era beccato un'accusa di ipergarantismo che può sconcinare gli elettori moderati. E no! Le cose non stanno così - dice Maiolo - e comoda attacco dopo che si è perso. Riconfermo tutta intera la validità della candidatura Negri, quel che ci ha penalizzati è stato l'astensionismo. E poi - ci va di duro - quanto a diritti e garanzie penso che Gasparri ne abbia ancora molta di sinistra da mangiare! A dare per primo fuoco alle polveri nel Polo è Marco Taradash del Riformatori e presidente della commissione parlamentare di vigilanza che se ne prende con certe sberle del trasformismo.

Berlusconi stile '48 irrita il Polo E il Cavaliere: ora sono il leader, premier vedremo

Berlusconi e Pannella fanno pace sono i giornali «dritti da D'Alema» dicono in coro ad essersi inventati tutto i problemi però, restano il Cavaliere nega «una crisi della mia leadership» ma da An e dal Ccd si moltiplicano gli appelli alla «moderazione». «Altrimenti - dice Casini - i moderati non andranno a votare, come a Padova». Intanto Berlusconi promette che non cacerà Scalfaro se dovesse vincere le politiche. E torna a chiedere il voto a giugno.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Pace fatta fra Berlusconi e Pannella. Anzi la guerra non c'è mai stata. I hanno inventato i giornali. Che dice testualmente il padrone della Fininvest: «sono dritti da segretario di partito e per non far nomi dirò il signor D'Alema». I due protagonisti della rissa dell'altro giorno - entrambi uomini di spettacolo - dopo essersi dati reciprocamente del «pazzo» ora si scambiano affettuosità e complimenti. Berlusconi sveglia il leader radicale «alle sette meno un quarto» (testi monomani di Pannella) per spiegarli che i giornali non avevano capito nulla. Pannella dopo il capriccio prende carta e penna annunciando «denunce civili e penali» contro i giornali che lo mandano in prima pagina senza chieder gli il permesso. Berlusconi lasciano via dell'Anima all'ora di pranzo ricorda ai cronisti di aver letto da giovane l'Elogio della follia di Erasmo da Rotterdam e dunque parlare di «follia» significa fare un complimentino e che il complimento per

elezioni non per colpa di Negri che anzi è «meno abortista» della Bonino regolarmente eletta il 27 marzo scorso ma perché «almeno un quarto dell'elettorato moderato s'è astenuto» e il fenomeno «molto probabilmente potrà ripetersi il 23 aprile». La terza cosa infine è che alle regionali «io e Berlusconi siamo concorrenti» il che è precisamente il motivo per cui il Cavaliere forse non senza qualche ragione è seriamente indispettito per la «follia» ancorché «lungimirante» del leader radicale.

Il processo a Berlusconi. Basta sentire le voci più «polite» che della destra: quelle cioè di An e del Ccd per capire che le insofferenze verso la leadership di Berlusconi o per meglio dire verso i suoi metodi e i suoi toni quarantotteschi crescono di giorno in giorno. Il coordinatore di An Gasparri continua a criticare duramente Pannella le cui posizioni «sono più adatte alla sinistra che al centro-destra». Ma soprattutto sottolinea come sia necessario «offrire un'immagine chiara e moderata ai nostri elettori». E Casini invita il «polo» a «stare molto attento perché c'è molta indecisione nell'elettorato moderato ci potrebbe essere un forte astensionismo e un'accelerazione a destra complicherebbe la situazione». Dove con «accelerazione a destra» non troppo paradossalmente Casini non allude a Fini ma a Berlusconi e al timore di «spaventare» gli elettori moderati. «La querelle fra Berlusconi e Pannella» dice il segretario del Ccd - non è personale il problema e politico. Dobbiamo rimanere ancorati alla

moderazione. E il polo deve accentuare i toni di sensibilità istituzionale. Cioè tanto per fare un esempio deve ricucire i rapporti col Quirinale. E su Scalfaro interviene anche Berlusconi. Che in una lunga intervista a Epoca antworta che il polo «in caso di vittoria alle politiche non chiederà l'impeachment». Non abbiamo né la voglia né gli strumenti né la convenienza ad aprire una crisi istituzionale. Difficile che con questi argomenti - rassicuranti Berlusconi riesce a convincere Scalfaro a sciogliere la Camera in tempo per il voto a giugno. Anche perché il Cavaliere subito aggiunge che vede nel Capo dello Stato una ostinazione formalistica verso di noi direi quasi un accanimento costituzionale discutibile come l'accanimento terapeutico. E forse qualche pregiudizio. Quel che è certo è che dopo le regionali il polo tornerà a chiedere a gran voce lo scioglimento della Camera. Berlusconi pronuncia un «vecco no» all'ipotesi di un nuovo governo con la partecipazione della destra magari in versione «istituzionale» e torna a mutacciare. Se dovesse perdurare questa situazione di sospensione delle regole democratiche allora qualcosa di forte e chiaro bisognerà pur fare. Che cosa? Chissà. Quanto al futuro «per ora ho dei doveri di leader cui non ho intenzione di sottrarmi» conclude Berlusconi. Sul palazzo Chigi invece si deciderà quando sarà il momento.

Le elezioni di Padova dimostrano che c'è una Chiesa sociale fortemente radicata nel territorio

De Rita: tornano i cattolici, non la Dc

«Non è la Dc che ritorna è la Chiesa sociale che ora segna la differenza» Giuseppe De Rita, dal suo duplice osservatorio di ricercatore e di dirigente degli imprenditori cattolici, ha una lettura tutta particolare del voto di Padova. «La partita si è giocata con la logica propria del maggioritario e ha vinto chi era più radicato tra la gente. Il contrasto è tra presenza sul territorio e uso della tv. Ma alla fine avremo sempre più cattolici in lizza tra di loro».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Non non moriamo democristiani. Ma cattolici forse sì. È uomo di sottili paradossi Giuseppe De Rita. Presidente del Censis e cattolico militante, ha tutti i titoli per pronunciarsi sulla querelle del maggioritario e della moltiplicazione degli ex democristiani nei dualismi del nuovo sistema elettorale. Di resto ha appena presenziato l'ultima notte e sull'Italia dei candidati che conferma come la presenza dei cattolici in politica non solo resta diffusa ma diventa sempre più determinante per il successo dell'uno o dell'altro schieramento in competizione. Come è già avvenuto a dispetto dei sondaggi domenica scorsa a Padova. «Ma il non ha vinto l'ex democristiano bensì il cattolico impegnato nel sociale radicato nel territorio e la differenza non è da poco».

caduto a Padova? Sì e mi meraviglia che un cultore dell'anonimato come Giovanni Negri una volta battuto scarichi la responsabilità della sconfitta sulla par condicio che gli ha impedito di usare le tv locali. Per battere il suo avversario che era stato presidente dell'Azione cattolica conosciuto personalmente dall'11% del suo elettorato e con grande credito nel sociale avrebbe avuto bisogno di televisioni capaci di raggiungere e modificare gli orientamenti di quel segmento di elettorato che vive nelle parrocchie fa la catechesi solidalmente con i volontari. E allo stato almeno non c'è televisione che possa tanto. Negri ha invece ragione quando sostiene di essere stato sconfitto dagli apparati solo che dice una mezza verità. Nel senso che lascia credere che quegli apparati fossero delle grandi forze organizzate tradizionali. Ma non credo che il Pds men che mai gli

altri vecchi partiti a Padova abbiano chissà quali apparati. Ce li ha invece la Chiesa che li ha schierati per il candidato che più la rappresentava in quel territorio. Per questo mi sorprende pure Saonara quando dice che quel voto ha dimostrato che il centrosinistra ce la può fare. Ma anche Prodi punta sul territorio anziché sulle tv. L'effetto Padova non vale più quando si estende sul territorio? La nuova competizione elettorale si arriverà presto troppo presto e inevitabilmente sarà dominata dallo scontro più generale tra lo schieramento di centrodestra e quello di centrosinistra. Non so se funzionerà ancora l'effetto tano della novità Berlusconi per cui si vota il leader e non importa chi lo rappresenta nel territorio ma sicuramente il rapporto con il territorio sarà più basso rispetto al rapporto con gli elettori che potrà esprimersi attraverso la televisione.



Giuseppe De Rita

Saved

questo sistema andrà avanti avremo sempre più cattolici in lizza tra loro. C'è, però, chi trova naturale coprirsi dietro Buttiglione ma si scandalizza se il centrosinistra affida la leadership a un cattolico, sostenendo che così facendo snatura la sua identità storica e il suo patrimonio culturale. C'è questo rischio? Assolutamente no perché mentre 20 anni fa l'opzione politica era prontamente adesso il cattolico è prima portatore di una scelta sociale e poi espressione di una opzione politica. Che può essere in differenziale di destra o di sinistra ma il cui valore sarà sempre misurabile in rapporto alla realtà in cui la scelta sociale si esprime. C'è di destra una credibile per la destra se è di sinistra si tratta di un'ipotesi. E se sarà espressione del vecchio trasformismo? Certo proprio che in quel punto scriverà ben poco.

INFORMAZIONE E POTERE.

Santaniello: «Troppo lo spazio dedicato a Berlusconi»
La Fininvest: ecco che accade se vincono i «delatori»

Napolitano: «La commissione tv un tribunale speciale? Paragone assurdo»

Giorgio Napolitano ha risposto a Silvio Berlusconi che ha definito la Commissione incaricata di elaborare una proposta di riforma del sistema radiotelevisivo, presieduta dall'esponente progressista, «un tribunale speciale». «È stato un paragone - ha detto Napolitano - non solo assurdo ma imprudente. In Italia, ahimè, il Tribunale speciale c'è stato davvero e non era certamente presieduto da un comunista, bensì da un fascista. Da coloro che sono venuti prima dell'on. Fini, ed alla cui ideologia per molto tempo Fini si è richiamato». Riferendosi poi ai lavori della Commissione, Napolitano ha ricordato come si stia procedendo «con grande scrupolo e correttezza», sottolineando che le stesse forze politiche del polo di destra, An e Forza Italia, sono state sollecitate a far conoscere le loro proposte e sono comunque ampiamente intervenute nell'ultima seduta. «Noi stiamo lavorando e continueremo a lavorare - ha aggiunto - cercando sempre e comunque il contributo di tutte le forze politiche perché quando si scrivono le regole, queste devono valere per tutti».



Emilio Fede e, a destra, Giuseppe Santaniello

Emilio: «Mi oscurano? Comprerò delle candele»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Recco in campo il garante dell'editoria Giuseppe Santaniello armato di «par condicio». La quale incombe ora su Emilio Fede, notoriamente il più dichiaratamente parziale dei telegiornalisti. Ma come si dice al cuor non si comanda. Fede è la negazione vivente della par condicio e il garante contesta appunto il suo eccesso di passione berlusconiana verificato e misurato a termini di legge in diverse edizioni del Tg4. Trattasi di violazione dell'articolo 6 del decreto - cioè di spazio eccessivo e comportamento non neutrale del conduttore nei confronti dell'amato soggetto Silvio Berlusconi. Violazione che può comportare provvedimenti punitivi d'urgenza tra i quali l'oscuramento temporaneo del programma incriminato. Per ora si tratta di una minaccia. Se Fede si mostrasse recidivo il garante non esclude la possibilità di far entrare in azione le severe disposizioni dell'articolo 13.

Ma sentiamo che cosa ha da dire sui fatti e sulla presa di posizione del garante lo stesso Emilio Fede intervistato dall'Unità prima che dallo studio del suo Tg4 si esibisse nell'invettiva contro «gli stalinisti» di cui riferiamo qui accanto al taccuino Tg4 Telemontecarlo Santoro e addirittura la Corriere della Sera per avere pubblicato la foto di Totò Riina con la scritta «Io voto Berlusconi».

Direttore, allora che cosa succede? D'ora in poi.
Fai presto perché stanno spegnendo la rete.

Ah, vedo che l'hai presa bene, visto che scherzi. Ma ora ti uniformerai alle indicazioni del garante?

Da subito. Stasera mando in onda un fotomontaggio. Un arbitro con la faccia di Santaniello ammonisce un giocatore con la mia faccia.

E Berlusconi?
Berlusconi che c'entra? Lui mica gioca.

Credvo, ma comunque hai parlato direttamente col garante?

Sì. Ho parlato con Santaniello. Mi sono scusato. D'altra parte è un decreto inique per me e anche per lui. Mi ha detto: «Anche per me è disgustoso ma devo farlo rispettare». E così io mi devo adeguare al decreto di un governo nel quale non ho la minima fiducia. Ma questo lo sto dicendo a te.

Vi sarete comunicati anche dell'altro.
Lui ha sottolineato i precedenti - cioè il fatto di essere già intervenuto anche con Curzi e Santoro. Come dire che è stato imparziale. A Curzi hanno sequestrato due videocassette a Santoro hanno fatto 50 milioni di multa, anch'io sarei pronto a trattare per una multa magari di 100 milioni. vuol dire che per due settimane non vado al Casinò. In ogni caso non è che mi rallegro che siano stati presi provvedimenti contro altri non se ne dovrebbero prendere contro nessuno.

Comunque ora sei sotto la scure dell'articolo 13. Ti fa paura questa minaccia?

Sì. Da buon giocatore - ammetto che mi fa paura il 13. Invece mi porta bene il 17. E anche il 23. Infatti sono convinto anche per questo che il Polo vincerà.

Restiamo al garante. Dici che ti sei scusato, ma che cosa significa?

Mi ero anche offerto di andare a discolparmi da lui a Roma ma mi ha risposto che non c'è bisogno che basta la presenza dei nostri legali.

Già, i vostri famosi e temutissimi avvocati.
Dici? Io non li conosco neanche.

E da oggi come ti prepari ad assumere un nuovo stile «neutrale»?
Oggi riduco a 50 secondi la polemica Berlusconi Pannella. E intanto in attesa dell'oscuramento per sicurezza mi sono comprato 3 candele.

Continui a scherzare, insomma non prendi la cosa sul serio.
Non la prendo sul serio? Sei matta? Guarda il Tg4 e vedrai. Guardalo. Ma il presidente Confalonieri non è intervenuto nella faccenda?

Certo. Ho parlato anche con Confalonieri che si è riaccomodato di non creare problemi. E così farò.

Un cartellino giallo per Fede

Il Garante: «Par condicio violata». Rischia il black out

Il Garante Santaniello ha inviato il secondo provvedimento contro il Tg4 reo di aver violato la par condicio. Così la rete di Emilio Fede rischia l'oscuramento in caso di ulteriore disobbedienza. «La colpa è del Pds» ha tuonato Fede nell'edizione delle 19 di ieri perché ha martellato il Garante costringendolo al provvedimento. Intanto più di ventimila cittadini hanno telefonato al 144 di Datamedia per registrare le numerose violazioni alla par condicio.

comportamento con traslanti con i criteri contenuti nel primo comma dell'art 6 del decreto. Fede già richiamato il 7 aprile dal Garante rischia anche l'oscuramento per quindici giorni della sua rete se non si attiene alle regole della par condicio. È il direttore del Tg4 ieri ha aperto la sua

condicio. Nel corso della puntata di Sgarbi quotidiani di martedì scorso (in onda su Canale 5) il presidente della Commissione cultura della Camera ha attaccato i tre colpevoli di aver inoltrato un esposto al Garante sulla violazione di questa trasmissione al decreto sulla par condicio. In base proprio a questo decreto chiediamo di avere la stessa opportunità di spazio e tempo per poter replicare a Vittorio Sgarbi.

Polemiche sugli spot

Una storia infinita quella sul decreto ma anche sul decreto bis, a cui sta lavorando il ministro delle Poste Agostino Gambino in commissione Affari costituzionali della Camera. Len in fatto il capogruppo leghista Pierluigi Petrucci ha chiesto al Garante che vengano interrotti gli spot di protesta contro il decreto mandati in onda dalle tv locali che appartengono a Fret-Spot che mutilano la realtà - ha detto Petrucci - con conseguente disinformazione del pubblico. In realtà ciò che il decreto Gambino stabilisce è l'impossibilità per le tv locali di vendere spazi di propaganda elettorale ma rimane la libertà di dedicare ad esse anche l'intero palinsesto purché sia gratuita ed egualmente ripartita tra i contendenti. E a protestare per le numerose violazioni alla par condicio ci sono anche i cittadini italiani in due giorni più di ventimila segnalazioni sono giunte alla Par condicio line 144 066166 - la linea telefonica varata da Datamedia e dalla Edistar e lanciata nel Funari news.

Fininvest, contrattacco politico

La Fininvest a sua volta parla di «nullità del provvedimento» del garante e di «massimo rigore professionale» da parte di Fede. Ma poi con trattacca scendendo sul piano strettamente politico. Il decreto sulla par condicio - si legge in un comunicato - diventa il «banco di prova» di quello che sarebbe il sistema informativo se gli ignoti delatori la cui identità è facilmente individuabile avessero il sopravvento nelle prossime consultazioni elettorali. E Fini rincara la dose. La par condicio «è demenziale» e «bavaglio alla libertà di informazione» e addirittura «un passo che precede immediatamente la dittatura».

Nella stessa giornata di ieri Vita, Giuseppe Guiletti e Franco Bassanini hanno chiesto di poter replicare a Vittorio Sgarbi in virtù della par

MONICA LUONGO

ROMA. Emilio Fede ha violato il regolamento sulla par condicio. Se n'è accorto l'ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria Giuseppe Santaniello che ten per la seconda volta ha inviato al direttore del Tg4 un provvedimento di contestazione. Il motivo del richiamo è l'eccessivo spazio dato a Silvio Berlusconi violando l'articolo 6 del decreto Gambino - «essen-»

Fininvest, contrattacco politico

La Fininvest a sua volta parla di «nullità del provvedimento» del garante e di «massimo rigore professionale» da parte di Fede. Ma poi con trattacca scendendo sul piano strettamente politico. Il decreto sulla par condicio - si legge in un comunicato - diventa il «banco di prova» di quello che sarebbe il sistema informativo se gli ignoti delatori la cui identità è facilmente individuabile avessero il sopravvento nelle prossime consultazioni elettorali. E Fini rincara la dose. La par condicio «è demenziale» e «bavaglio alla libertà di informazione» e addirittura «un passo che precede immediatamente la dittatura».

Va in onda solo Forza Italia, o quasi. Del centrosinistra si parla poco e male. Una ricerca condotta dal 2 al 9 aprile

Tg Fininvest in coro: «Parliamo tanto di Silvio»

Il Tg4 di Emilio Fede, dal 22 marzo al 7 aprile ha destinato il 48 per cento del tempo dedicato alla politica a Forza Italia e il 6,8 al Pds, per parlare male. In casa Fininvest la palma della faziosità spetta oltre a Fede anche a Paolo Liguori. Dati impressionanti da una ricerca condotta sui Tg Fininvest da 2 al 9 aprile - tre quarti del tempo alla destra - un quarto al centro - alla sinistra e alla Lega. E a destra Silvio Berlusconi «cannibalizza» tutti i suoi alleati.

zione della Pds è francamente allucinante. Nei telegiornali di Fede e Liguori sono i principi universali che presidiano alla professione giornalistica a essere quotidianamente calpestati. Ecco i Tg di Fede - edizioni delle 13.30 e delle 19 dal 2 al 9 di aprile - alla destra un ora un minuto venti secondi al centro sinistra 20 minuti alla Lega di Bossi 2 minuti.

Silvio il cannibale

In realtà non va troppo bene neppure agli alleati di Forza Italia e neppure ai dirigenti di Forza Italia escluso il capo Silvio Berlusconi. Infatti questo deputato «cannibale» tutti gli altri. I Tg di Fede e Liguori sono notori a semplici comparare. Ancora dal Tg4 quei sessantuno minuti e venti secondi assegnati al polo di destra sono occupati per 52 minuti e 50 secondi da Forza Italia. E questi 52 minuti e 50 secondi sono interamente la «gocciola» da Berlusconi. Al Pds - in otto giorni e sedici edizioni - sono riservati sei minuti e mezzo. La metà di quali per far parlare Massimo D'Alema.

TG4	
Ore 13.30-19.00 - 2-9 aprile 1995	
Polo centrodestra	Polo centrosinistra
Polo	1 05
FI	52 50
AN	1 20
Lega/Miglio	1 30
Pr	3 15
Ppi	1 20
Totale	1h 01 20

30 minuti e 10 secondi alla destra sette minuti e 50 secondi al centro sinistra. La Lega sembra non esistere, neppure. La mezz'ora della sinistra è per oltre 19 minuti appaldata a Forza Italia e Berlusconi se ne inchioda 17 e mezzo. L'altro minuto e mezzo è stato concesso ad un deputato di Forza Italia per dire cosa c'è come del «sequestro» dell'Madonna di Contavecchia. I sette minuti e 50 secondi al centro sin-

stra sono impegnati dal Pds per la metà (4 minuti 10 secondi di cui due da D'Alema). Meno squilibrato - almeno dal punto di vista della quantità - il telegiornale di Enrico Mentana. Alla destra - nelle edizioni delle 13 e delle 20 dal 2 al 9 aprile - 18 minuti e 7 secondi al centro sinistra 17 minuti 50 secondi alla Lega 3 minuti 5 secondi. La metà del tempo della destra è in esclusiva a Forza

TG Fininvest - Informazione politica

Ore 13.00-20.00 - 2-9 aprile 1995

Polo centrodestra		Polo centrosinistra	
Polo	6 05	C Sinistra	14 35
FI	1h 21 00	Pds	18 50
AN	5 05	Prodi	5 55
Lega/Miglio	2 45	Prc	2 30
Ppi	5 20	Ppi	3 50
Pr	9 20	Lega/Bossi	4 35
Totale	1h 49 35	Totale	45 40

Italia 9 minuti e 5 secondi: tutti in gola dal solo Silvio Berlusconi. A D'Alema toccano appena 2 minuti e mezzo e a Romano Prodi un minuto e 50 secondi. Non va meglio a Gianfranco Fini: due minuti e un quarto. Va di schifo a Pierferdinando Casini: compreso in dieci secondi: giusto il tempo per compiere il nome e il cognome. Casini vale meno di un Maurizio Gasparri che si «pappa» 55 secondi.

Ma le venture analitiche cartelle della ricerca di Regina Cusmano ricca di tabelle di cifre e di dati non esauriscono l'enormità della violenza all'informazione (senza aggettivi) perpetrata ogni giorno e ogni sera dalle emittenti di Fininvest-Forza Italia. Tg4 e Studio Aperi-

to in prima fila. Conta anche il modo in cui si parla di un soggetto politico e la questione più la quale lo si chiama in causa. Si fa parlare Berlusconi per ascoltare il suo vero parlar sulle più svariate questioni. Si parla delle forze del centro e della sinistra per riferire i loro presunti o venuti conflitti interni mai per far loro precisare una proposta un'idea o un'intenzione. Più attento ai tempi il Tg di Mentana ma non troppo diverso nella sostanza. Non minuti a Forza Italia per far parlare Berlusconi e 8 minuti al Pds per raccontare le sue discussioni interne.

Insomma da una parte la propaganda a getto continuo e dall'altra poco o niente o la delegazione al dialogo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'Italia vista dagli studi dei telegiornali della Fininvest è un Paese in cui vige un regime a partito unico. Quello di Forza Italia. Esistono sì anche altri movimenti politici ma sono su piazza per essere ignorati o per essere denigrati. Ma rialzati se non insultati. Una menzogna opera di informazione nella quale si distinguono Emilio Fede direttore del Tg4 e Paolo Liguori direttore di Studio Aperto il telegiornale di Italia Uno. Non è solo questione di quantità anche se la quantità conta.

Tre a uno. Ecco un dato generale riferito alle tre testate di informazione della Fininvest per il periodo da do-

ma la faziosità non è soltanto nei tempi riservati a ciascuna forza politica e alle coalizioni ma anche nel modo in cui questi telegiornali dell'azienda-partito parlano di esse. Il quadro d'insieme comunque emerge dalla ricerca curata dal Gruppo di monitoraggio della Dir-

TOSCANA AL VOTO.

■ FIRENZE Il viso pallido lo sguardo tagliente quasi accigliato si sono distesi in un sorriso davanti alla prima pagina del Manifesto. La fotografia a tutta pagina della Torre di Pisa e quel titolo malizioso «Se cade la Toscana» per Paolo Del Debbio uomo targato Fininvest ideologo di Forza Italia candidato alla presidenza della Regione Toscana sotto le insegne del polo di centro destra erano una manna. Lui catapultato da Roma dove la vorava al movimento politico del centro studi di Forza Italia in questa Toscana rossa terra da sempre ostile alla destra, per un'impossibile missione aveva trovato un appiglio a cui aggrapparsi. Che fosse possibile? Pensava sprofondato in uno dei grandi divani di Villa Medici a Faltergo a cinque stelle che è diventata la sua base fiorentina. Che conquistare la Toscana per Fini e Berlusconi fosse davvero possibile? Del Debbio lucchese di nascita deve aver sentito un brivido davanti a quella pagina mentre i due dea pazza prendeva corpo si espandeva frullava nel capo come una coppa iobebante di champagne il santo Graal li a portata di mano il trofeo della barbara terra liberata da gettare ai piedi del Cavaliere del basconco nella sala del trono di Arcore.

Una sfida improbabile

Si prova. Del Debbio. Cerca i toni aggressivi tenta di accreditarsi come personaggio nuovo nspol vera le ormai lontane radici toscane si sforza di inquadrare nel mirino il suo avversario quel Vannino Chiti pdlessino presidente regionale uscente candidato da un largo schieramento di centrosinistra che lo precede nei sondaggi nel pacchetto di voti disponibile nell'esperienza di governo nella conoscenza della realtà della regione nella popolarità fra i toscani di svariate lunghezze. Una conferma amara che viene anche dagli ultimi dati dell'uomo sondaggio della destra Gianni Pilo. Nonostante Rifondazione abbia scelto di correre da sola.

E lui Vannino Chiti. L'altra faccia di una sfida improbabile e dall'esito scontato cosa pensa come si muove? In via Masaccio quartiere medioborghese sulla fascia del via fiorentini c'è la sede del suo comitato elettorale. Molti giovani qualche amico da lunga data computer e fax. Ma le truppe di Chiti i nemici che Del Debbio si troverà di fronte nella gran battaglia del 23 aprile da qui si irradiano in tutta la Toscana. Difficile questa regione per chi non la conosce bene. Orgogliosa dei suoi monumenti delle sue città pirotecniche delle sue tradizioni dei suoi servizi della sua secolare civiltà.

Lo staff di Chiti

Qui con Chiti sono i lavoratori di molte fabbriche ad iniziare dalla Galileo salvata per l'ennesima volta da una crisi che sembrava senza

REPUBBLICA ITALIANA



VANNINO CHITI

Libro preferito:
"La cripta dei cappuccini" di J. Roth

Film preferito:
"Il postino" di Troisi

Passioni:
la bicicletta, il trekking e il Milan

Segno zodiacale:
Capricorno

Nato a:
Pistoia
26/12/1947

Studi:
Filosofia

Stato civile:
sposato, due figli

Gruppo politico:
Pds

REPUBBLICA ITALIANA



PAOLO DEL DEBBIO

Libro preferito:
saggi di politica, teologia e filosofia

Film preferito:
"Sinfonia d'autunno" di Bergman

Passioni:
il biliardo

Segno zodiacale:
Acquario

Nato a:
Lucca
2/2/1958

Studi:
Filosofia e teologia

Stato civile:
sposato, due figli

Gruppo politico:
Forza Italia

I due «outsider» di Rifondatori e Rifondazione

Corrono da outsider, Luciano Ghelli e Vincenzo Donvito, e lo sanno. Non per questo rinunciano a far sentire la loro voce, anche se i riflettori sono tutti puntati sul pdlessino Vannino Chiti e sul forzista Paolo Del Debbio. La candidatura di Luciano Ghelli, pisano, una lunga esperienza politica nell'ex partito comunista interrotta dopo la svolta che ha portato alla nascita del Pds, è stata avanzata da Rifondazione comunista dopo la rottura dei rapporti a sinistra in sede parlamentare. «Una scelta dolorosa», ha detto il segretario regionale, Carlo Paolini. Le speranze di successo sono limitate solo ad un rafforzamento elettorale di Rifondazione, che in Toscana era giunta oltre l'8% alle scorse politiche. Vincenzo Donvito, fiorentino, radicale della prima ora, è invece il candidato della «Lista Pannella-Rifondatori». La scelta di non correre con il polo di centro destra e maturata nella convinzione di portare un contributo di laicizzazione della destra. Tanto che Donvito ha respinto, duramente, il invito al «voto utile» venuto da Del Debbio.

scrivono lettere aperte per schierarsi con il centrosinistra in difesa della cultura

Il voto del 27 marzo

Scenario triste per Del Debbio e per il polo berlusconiano che corrono arrampicandosi sugli specchi di improbabili rimonte di scongiurare l'ennesima debacle in tutta Toscana. Sconfitte amare, rovinose che hanno lasciato il segno. Nemmeno un parlamentare sui 13 assegnati con il sistema maggioritario conquistato nella cruenta vittoria delle truppe del biscione del 27 e 28 marzo di un anno fa. Nemmeno un sindaco almeno nei comuni importanti portato al successo. L'eccezione che non si nega mai e a nessuno è la conquista della presidenza della Provincia di Lucca in sede di bilancio per spiegare che i voti che Rifondazione porterà al proprio simbolo possano danneggiare «Toscana democratica» lo schieramento di centrosinistra guidato da Chiti.

I rapporti con Rifondazione

Del resto tra Pds e Rifondazione dopo gli screzi iniziali i rapporti sono tornati tutto sommato cordiali. È vero Rifondazione non rinuncia a cruciarsi dell'esclusione da uno schieramento in cui ha fatto di tutto per essere inclusa. Ma c'è anche chi riconosce, nemmeno troppo nascostamente, che gli atteggiamenti di Bertinotti e Costantini nell'immediato dopo crisi del governo Berlusconi non hanno aiutato a traghettare la falce e il martello verso i lidi del centrosinistra. E c'è già una promessa che guarda al dopo elezioni riprende il confronto politico e programmatico per non arrivare divisi alle elezioni politiche che si annunciano.

Il mondo delle imprese

La Toscana delle piccole e medie imprese che fanno registrare tassi di esportazione elevatissimi. La Toscana della cultura e dell'industria insensibili alle sienze di Berlusconi non sembrano neppure questa volta ammaliate dalle promesse del polo. Quei proclami sul libero mercato sulla privatizzazione dei servizi sulla maneggiabilità delle amministrazioni pubbliche non sembrano in grado di incrinare la credibilità della sinistra e dei suoi alleati. Libero mercato servizi pubblici efficienti managerialità sono elementi che il governo regionale uscente ha usato con efficacia e con successo. Accanto alla difesa dell'occupazione e dell'apparato produttivo della Toscana dalla Piaggio di Pontedera all'ex Ilva di Piombino dalla Fiat di Firenze fino alla recentissima vertenza per la Galileo. Difficile davvero difficile farsi affascinare dai profeti del «nuovo ismo» in una regione che non ha praticamente niente da rinnegare o da buttare.

Una sfida-incubo per la destra E Del Debbio dà del comunista anche al cardinale

Vannino Chiti e Paolo Del Debbio. Il candidato del centrosinistra e quello del polo berlusconiano. Sono i due sfidanti che si contendono la presidenza della Regione Toscana. La sfida in effetti appan impari Chiti, pdlessino, presidente uscente, e favoritissimo. Due outsider completano il campo Luciano Ghelli per Rifondazione comunista, e Vincenzo Donvito, per i pannelliani. Le particolarità di una terra da sempre orientata a sinistra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUCA MARTINELLI

via d'uscita. Nello staff c'è un imprenditore come Manalino Maruccci. Qui concetti come solidano sviluppo equilibrato salvaguardia dell'ambiente portati avanti con coerenza da Chiti in contrano i favori di larghi strati del mondo cattolico di imprenditori di manager e di docenti universitari. Qui si accorda anche la Lega nord affascinata da un presidente di Regione del Pds che da sempre si professa federalista. Difficile per altri trovare varchi per Luciano Ghelli candidato di Rifondazione anche se in Toscana il partito neo comunista ha una delle roccaforti e per Vincenzo Donvito candidato dei pannelliani. E al di là dei sogni accarezzati in

guidare l'ufficio stampa del candidato sindaco di Firenze per il centrosinistra. Mario Pomicino? Può darsi. Ma non si capisce allora quel suo appello quasi accorato ai potenziali elettori della «Lista Pannella-Rifondatori» a dare un voto utile per fermare la sinistra. I fantasmi insomma lo tormentano. Del resto l'incubo di Del Debbio è dislocato su tutto il territorio toscano. A Prato Yuri Chechi «signore degli anelli» corre per il Pds sulle falde dell'Arno a Piugiano un Duomo di incomparabile bel

lezza arrampicato sul tufo a guida concorre Alberto Manzi voce storica della pedagogia televisiva. A Firenze per la presidenza della Provincia c'è Michele Gesualdi il lievo e aiutante di Don Milani sindacalista coerente e sempre come gli ha insegnato il prote scomodo di Barbiana. Dalla parte dei deboli in giro per la Toscana la schiera

dei comici e attori Benigni e Benvenuto Nitti e Athina Cenci. Paolo Hendel e Pamela Villosini fanno voto per il centrosinistra. Si sconfiggono i candidati progressisti partecipano agli spettacoli insieme a loro. Scrittori come Giorgio Van Straten Sandro Veronesi Rodolfo Doni il poeta Mario Luzi il musicista Luciano Berio rilasciano interviste e



Via Borgo San Lorenzo a Firenze. Sopra, Mariolina Maruccci. Mar o Dondoro

L'ex «signora di Videomusic» in lista con il centrosinistra Maruccci: le nostre imprese in Europa

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ FIRENZE Mariolina Maruccci, imprenditrice ed ex «signora di Videomusic», si candida col centrosinistra in Toscana. Perché? La possibilità che ho intuito dietro a questa proposta di lavorare su un progetto politico e programmatico interessante e che ha connotati di respiro nazionale. Mi è sembrata interessante l'evoluzione fatta di intelligente apertura ma anche di salda difesa dei propri valori di base compiuta dal Pds toscano. E mi ha convinto molto avendo avuto da imprenditori la Regione Toscana come interlocutore la capacità di Vannino Chiti di raccogliere le esigenze della piccola e media impresa e di farsi promotore di progetti di sviluppo toscani nel confronti di Europa.

Lei dice che un imprenditore della comunicazione è incompatibile con la politica attiva. E il caso Berlusconi...? C'è un problema che vedo. Su questo punto sono sempre stata rigida perché la grande confusione e la grande tensione politica e sociale che viviamo in Italia è dovuta alla mancanza di rispetto di una promessa che Berlusconi aveva fatto in campagna elettorale. Trovare una soluzione al suo essere azionista di maggioranza del più grande gruppo multinazionale italiano. Nonostante la promessa la soluzione non è mai arrivata anche se sarebbe stata facile. Come ci

dimostrano le realtà degli altri paesi. Ma lei ha venduto Videomusic per superare l'incompatibilità? No. La vendita di Videomusic non è legata a questo. È stato accaduto che quando mi è stato chiesto di essere disponibile per Ad e per la coalizione di governo per la Toscana questa incompatibilità non c'era più e mi sono trovata in buona di scegliere. Lei viene dal mondo della tv e della comunicazione, materie che stanno infuocando il dibattito politico. Soprattutto dopo il decreto sulla «par condicio». Lei è d'accordo con il testo del decreto? No. Secondo me la par condicio non è la soluzione del problema. Sostengo da tempo che il fondamento di ogni libero mercato sono le regole e tra queste in tutta la grande industria non è prattutto nel settore della comunicazione, solo una seria riforma anti-trust può garantire ai cit

adini un sistema pluralistico un sistema all'interno del quale operino più soggetti imprenditoriali con possibilità di esprimere opinioni e creatività diverse. Da qui non si può prescindere e finché non si adotterà l'anti-trust in Italia ci troveremo ad operare in una giungla creata per privilegiare pochi. I sostenitori della «par condicio» dicono però che queste norme sono le sole che possono garantire tutti nella fase attuale. E a valle e non a monte dell'anti-trust che si fa «par condicio» o «equal time» cioè il diritto non solo di ogni parte politica ma di ogni soggetto fondamentale della società civile di ottenere uguali spazi per informare i cittadini. Come si esce da questa giungla? La mia proposta nel rispetto dei cittadini e dei loro diritti è di ottenere al più presto una seria normativa anti-trust come premessa per la formulazione di una nuova legge per il sistema delle televisioni e delle telecomunicazioni.

Qual è la sua proposta di anti-trust? Nessuno deve addentrarsi su questo terreno. Non è compito nostro né del politico. È un compito dei tecnici come è avvenuto in tutto il mondo avanzato. Dobbiamo quanti reti televisive possano coesistere sul territorio italiano e ancora a tecnici spetta la definire quali siano le normative che devono regolamentare la proprietà. Tenendo presente che in tutto il mondo e nella stessa direttiva dell'Unione europea il tentativo è quello di andare più soggetti possibile ad esistere sul

mercato e di incoraggiare il maggior numero possibile di soggetti ad aggregarsi nella stessa compagnia societaria. Sulle tv ha le idee molto chiare. E per la Toscana cosa vorrebbe fare? Vorrei avere la possibilità di aiutare lo sviluppo dell'industria incrementando la sperimentazione e l'impiego giovanile in secondo luogo vorrei sviluppare in Toscana un progetto di società che nella prospettiva di sviluppo economico e sociale vedeva coesistere il pubblico e il privato.

Associazionismo Le richieste di Forum ai candidati

■ ROMA Oggi a Roma, all'Hotel Nazionale (12.30), il Forum del terzo settore: un raggruppamento di oltre 200 tra associazioni, organizzazioni di volontariato della cooperazione e della mutua. In vista delle prossime elezioni presentate le valutazioni e le proposte ai candidati e ai partiti in lotta per le amministrative. Verranno poi presentati la carta di intenti del Forum e il manifesto del terzo settore. «Dall'associazionismo e dal volontariato - afferma una nota - inizia in questa tornata elettorale viene un forte impulso al rinnovamento della vita democratica e al rinnovamento attraverso i candidati i programmi per lo sviluppo dell'associazionismo. La partecipazione attiva e il coinvolgimento della comunità nelle attività di iniziativa sociale».

«MIRACOLO» A CIVITAVECCHIA. Grande attesa per la processione del Cristo morto

Sacro & profano la città assediata aspetta l'invasione

Bagni autopulenti, porchettari ambulante vigili urbani con le fene cancellate, temi al lotto che si giocano in città tutti i numeri della Madonna di Civitavecchia, conditi dalla speranza di molti che i pellegrini arrivino comunque a migliaia, per la processione del Cristo morto del Venerdì santo e per visitare la frazione dove è stata vista piangere la statua di Medjugorje. Che intanto resta chiusa in casa del vescovo, sotto sequestro

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA BABUCCI

CIVITAVECCHIA Sessanta la Madonna due le lacrime dicotto il sangue. Alla ricevitori del Loto vicina al lungomare di Civitavecchia è da febbraio che hanno un gran da fare. Ora ci sono nuove combinazioni gli accaniti provano anche 187 il carcere. Avranno tempo per riprovare. Il Tribunale della libertà non ha ancora ricevuto l'istanza dell'avvocato di Gregori è davvero improbabile che la statua venga dissequestrata prima di Pasqua. Un cartello propone il «Temo di Civitavecchia, 6 - 60 - 5» il porto la Madonna la città. Da buon mendicatore il vice questore Luigi Di Majo s'incantava e prende la penna, regna su un foglietto «Com è 60 2 187 Ora me il gioco anch'io». In comune e a frazione Pantano levono i preparativi. Tutti mobilitati ed il sindaco Tideri prevede una grande affluenza soprattutto per Pasquetta ma anche per la processione che si fa tutti gli anni il Venerdì santo quella del Cristo morto in testa 200 incapaci curati dietro il vescovo e la autonoma, dalle otto di sera tutti in giro per le vie del centro.

L'assessore delegato al commercio Stefano De Fazi elenca ci tre. Ma Di Majo esorta alla calma ed annunciando che secondo lui il week-end pasquale sarà tranquillo torna a parlare di quelle lacrime «il guaio è che non si potranno fare troppe analisi, il sangue è poco pochissimo. Perché vede il particolare curioso è che le lacrime erano proporzionate ed il volto della statua è di cinque sette centimetri. Comunque per i prossimi giorni ci sono una ventina di uomini disponibili tra polizia e carabinieri. Se sarà necessario sorvegliare la situazione. Meno piaccio invece è il comandante dei vigili urbani Giancarlo Mon «Oggi (ieri ndr) mettiamo la segnaletica per i parcheggi che indirizza i pullman nella zona militare dove c'è ampio spazio e i veicoli al parcheggio vicino a Sant'Agostino dove entrano 2 mila macchine. Sagrato strada d'accesso e zone vicine saranno solo pedonali. Per gli handicappati c'è un percorso previsto. I miei uomini saranno tutti in turno dodici

Il cardinal Laggi «Servono cautela e tante verifiche»

Se nella vicenda della Madonna di Civitavecchia ci sono «fatti straordinari», bisogna che siano «comprovati e per essere sottoposti a tante verifiche». È l'indispetta della Procura di chiedere la statuetta in un armadio della Curia «è un'interferenza ma non è detto che sia indebita». Questi i principali argomenti sulla vicenda della Madonna di Civitavecchia, sostenuti dal cardinale Pio Laggi, prefetto della congregazione per l'educazione cattolica, in una intervista al giornale radio Rai. A proposito del sequestro della statuetta, che il vescovo di Civitavecchia, monsignor Giovanni Grillo ha definito «un'indebita ingerenza e una violazione del Concordato», Laggi ha dichiarato: «Se da una parte il vescovo ha dei segni, delle convinzioni, dall'altra è poi bene che questi segni e queste convinzioni siano confrontati. Non dico che questa decisione da parte della procura sia un'indebita interferenza: è un'interferenza, non so fino a che punto sia indebita».



La Madonna di Civitavecchia

Castellucchio, in provincia di Mantova

Madre taglia le vene al figlio incurabile poi tenta il suicidio

Tragedia a Castellucchio in provincia di Mantova. Una donna di 40 anni ha ucciso il figlio Aloscia, malato incurabile e poi ha tentato di togliersi la vita tagliandosi le vene con la stessa lametta. Ida Poletta con l'aiuto di una sorella e dell'anziana madre si era sempre presa cura del ragazzo, pur di alleviarne le sofferenze aveva venduto beni e terreni. Il padre di Aloscia se n'era andato di casa 16 anni fa lasciandoli soli

MARINA MORPURGO

MILANO Quel figlio. Ida Poletta lo aveva accudito con amore fin da piccolo sacrificando tutta la sua vita. Ma la distrofia muscolare non perdonò Aloscia Zatti 20 anni da compiere da luglio si è spento a poco a poco incamminandosi su quella via senza ritorno che porta ad uno stadio larvale. Di qui a qualche mese o al più qualche anno sarebbe diventato un corpo immobile senza voce e senza espressione un calvario vissuto in lucidità già dai tempi della scuola elementare che sarebbe andato avanti fino al cedimento dei muscoli cardiaci. Ma l'altra notte Ida Poletta non ce l'ha fatta più disvelando quello che si nascondeva dietro l'apparenza di donna tranquilla equilibrata efficiente. Ida ha stretto le mani al collo di quel ragazzo tanto amato dopo averlo anestetizzato con dei tranquillanti poi ha preso una lametta e gli ha reciso le vene dei polsi. Quando lo ha visto addormentato per sempre ha cercato di seguirlo nell'ultimo viaggio imbottendosi di psicofarmaci e tagliandosi i polsi con la stessa lametta.

La tragedia avvenuta in una casa colonica di via Borsatta a Castellucchio è stata scoperta ieri mattina da Claudia sorella maggiore di Ida. Le due donne vivevano insieme e insieme si occupavano di Aloscia. Fino a poco tempo fa il gravissimo e dispendiosissimo compito di assistere l'ammalato era condiviso con la nonna Rosa (75 anni) ora costretta a muoversi con le stampelle in seguito ad un intervento chirurgico all'anca. Claudia Poletta ha trovato il nipote esausto sdraiato sul letto e la sorella in stato confusionale. Ida è stata soccorsa e trasportata allo spedale di Mantova. È fuori pericolo ma ancora sotto shock tenuta in osservazione nel reparto di psichiatria. I carabinieri di Viadana hanno deciso di non arrestarla. «Poveretta», dicono - la vigiliamo solo affinché non tenti nuovamente di suicidarsi. Prima di ingoiare le pastiglie Ida ha scritto un biglietto. Nessuna spiegazione solo una richiesta: «Per favore nessuno venga ai nostri funerali».

Il gesto di Ida Poletta ha gettato il paesino di Castellucchio nella costernazione. Ma è poi mai la donna aveva mostrato segni di sconforto o cedimento neppure quando Aloscia era stato costretto ad abbandonare la scuola dopo aver conseguito la licenza media o quando il ragazzo era finito sulla sedia a rotelle. Ma Ida Poletta aveva chiesto aiuto alle strutture pubbliche le due sorelle proprietarie di una azienda agricola abbastanza importante se i erano sempre cavata con le loro forze. Aloscia

Processo Gamberale: «Violati i diritti della difesa»

ROMA Al processo in corso a Napoli contro Vito Gamberale, direttore generale di Telecom, non è tutelato «un diritto sostanziale: il diritto alla difesa». Lo afferma la Federazione internazionale della Lega dei diritti dell'uomo sulla base dei rapporti inviati dagli osservatori che seguono le fasi del procedimento giudiziario. Vito Gamberale è stato al centro di una vicenda - l'arresto, la detenzione, l'accusa per il reato di voto di scambio - che ha suscitato forti polemiche. La Lega per i diritti dell'uomo - organismo riconosciuto dall'Onu - critica severamente la prima fase del dibattimento e i suoi osservatori contestano innanzitutto la non ammissione, come mezzo di prova, della intercettazione telefonica alla base di tutti gli atti precedenti il processo. «Come osservatori di un organismo internazionale che tutela i diritti dell'uomo - si legge nel documento diffuso ieri dalla Lega - appare inverosimile che l'accusa abbia utilizzato la telefonata per "montare" il processo e che ora, la stessa accusa, chieda di discutere il processo senza la telefonata. Altre contestazioni riguardano la facoltà di non rispondere in dibattimento, facoltà della quale ha potuto avvalersi la presunta parte lesa, Paolo De Feo, inibendo alla difesa la possibilità di controinterrogarlo».

Vertice fra procuratore e vescovo per placare gli animi E la «controprocessione»?

DAL NOSTRO INVIATO

CIVITAVECCHIA Tutti smentiscono vescovo e parroco di Sant'Agostino in festa. Sul Venerdì santo di Civitavecchia però continua il momento gli abitanti di Pantano la vorrebbero proprio l'altra processione. Da fare nel pomeriggio tre ore prima di quella tradizionale. Non in centro ma da casa Gregori fino alla chiesetta della frazione per deporre nella nicchia blindata la statua offerta dal cardinale Andrea Maria Deskur lunedì scorso con quell'omelia dai toni apocalittici. A Pantano l'hanno accolta quella stessa sera pregando sempre offesi dal sequestro della prima ma comunque gratificati dalla consegna della copia benedetta da Deskur nelle mani di Fabio Gregori. Hanno ancora nelle orecchie le frasi del cardinale contro «sobilatori» contro chi ha fatto quel sequestro.

La prospettiva dell'altra processione non piace affatto al sindaco Pietro Tideri. «Per colpa di qualche facciosa potrebbe trasformarsi in una specie di manifestazione contro la magistratura. Mi auguro proprio che non ci sarà quest'altra processione», dice nel pomeriggio confortato anche dalla notizia della visita al vescovo da parte del procuratore capo Antonio Albano. Su i giornali di ieri Albano ha potuto leggere tutto quanto in quell'omelia di lunedì scorso gli era stato riversato addosso. Di nuovo ha scelto la sua linea preferita pacificare gli animi. Ed è andato in cura ad un

contrare monsignor Grillo. «A fare gli auguri di Pasqua» spiega serafico. Per poi aggiungere che il colloquio come poi confermerà anche il vescovo è stato «molto cordiale» e che si è anche parlato dell'indagine. Della quale Albano continua a ripetere che è normalissima, che proprio non si aspettava tante polemiche. Anche perché aggiunge «ritengo di essermi sempre mosso con equilibrio proprio per la delicatezza della materia trattata». Molto calma anche per commentare le parole del cardinale Deskur a proposito del governo polacco che nel '67 sequestrò la Madonna nera di Czestochowa. «Rispetto l'opinione storica del cardinale - dice Albano - ma io non sono comunista e sono credente. Soprattutto i miei maestri mi hanno insegnato a tenere ben distinte le mie idee dal mio lavoro di magistrato».

«Speriamo che tutto si plachi», commenta il sindaco. «Certo mi auguro che venerdì sia una giornata calma. Ho già convocato per domani pomeriggio alle sei (oggi ndr) un'assemblea al Pantano. Ci sono i volontari in giro. Ci saranno gli abitanti gli operatori i pasticcieri. Faremo il punto della situazione. E parlerò anche di questa fantomatica altra processione. Non vorrei proprio che qualcuno finisse con il farla lo stesso». Infine in serata un Tideri esausto si trova a smentire le voci circolate su un prossimo viaggio di monsignor Grillo in ex Jugoslavia. «Io veramente sapevo che va semplicemente una settimana in Calabria».

Taranto, finanziere uccide l'ex fidanzata e il suo compagno

Assassino per gelosia

NOSTRO SERVIZIO

TARANTO Un delitto assurdo due ragazzi uccisi in un accesso di gelosia omicida. Un militare in servizio nella Guardia di Finanza Domenico Presicci di 26 anni è stato arrestato l'altra notte dalla Squadra mobile della questura di Taranto a conclusione di un lungo interrogatorio nel corso del quale il giovane ha confessato di aver sparato martedì sera contro la sua ex fidanzata Monica Di Pinto di 22 anni e il suo nuovo compagno Michele Delli Ponti di 28.

I due giovani che si erano appartati a bordo di una «Y 10» alla periferia di Taranto - sono stati colpiti da numerosi proiettili sparati con una pistola calibro 9 Crivellato di colpi Michele Delli Ponti è morto subito mentre la ragazza a sua volta raggiunta dai proiettili in diverse parti del corpo ha cessato di vivere poche ore dopo nel reparto di rianimazione del

l'ospedale «Santissima Annunziata» del capoluogo dove era giunta in condizioni gravissime e dove è stata sottoposta a un disperato tentativo purtroppo inutile intervento chirurgico. A quanto si è appreso. Don Domenico Presicci avrebbe ucciso la ragazza e il suo fidanzato in preda a una crisi di gelosia ai poliziotti che l'hanno arrestato avrebbe dichiarato di «non sopportare l'idea di essere stato abbandonato». Gli inquirenti hanno accertato che il giovane ha usato la sua pistola d'ordinanza ritrovata nella sua abitazione a Falsano. Le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto Nicolangelo Ghizzardi proseguono ora per accertare se insieme al giovane finanziere omicida vi fosse un eventuale complice. Domenico Presicci nato a Torino e residente a Taranto dove pre-

Tribunale della Libertà

La Cassazione accoglie il ricorso per Comincioli ma il manager resta latitante

MILANO La Cassazione ha accolto il ricorso che l'avvocato Edda Gandossi aveva presentato contro l'ordine di custodia cautelare emesso a carico di Romano Comincioli ex manager Fininvest latitante annullando con rinvio la decisione con la quale il Tribunale della Libertà aveva convalidato il provvedimento restrittivo chiesto dalla Procura milanese per il reato di bancarotta in relazione al fallimento della EdS. Il fascicolo sarà mandato a Milano per un riesame del caso da parte di un'altra sezione del Tribunale della Libertà. Tuttavia fino alla nuova decisione il provvedimento preso dal Gip resta valido. Quindi Comincioli resta latitante. Romano Comincioli «uomo di fiducia» e vecchio amico di Silvio Berlusconi nonché ex coordinatore di Forza Italia in Sardegna è accusato per il crack della European Group Services e gli affari della Pa-

CASA DI RIPOSO «CONTESSA VIRGINIA RIZZINI»
Vicolo Voito 16 46040 Guidizzolo (Mn)
IL PRESIDENTE
Visto l'art. 20 della Legge 19/3/1990 n. 55 visto l'art. 5 comma 9 D.L. 30/11/94 n. 658
RENDE NOTO
CHE IN DATA 4 aprile 1995 è stata esperta secondo le modalità dell'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14 la licitazione privata per i lavori afferenti alla realizzazione di una residenza sanitaria assistenziale per 60 anziani non autosufficienti.
Ditte invitate n. 64 partecipanti n. 29 che detto appalto è stato aggiudicato al Consorzio Imprenditori Edili via Malavolti 5 41100 MODENA PER L. 3 102 666 132 al netto del ribasso offerto del 14,82%
(prezzo a base di gara L. 3 642 481 958)
CHE GLI ELENCHI delle Ditte invitate e partecipanti sono depositati presso la Segreteria dell'Ente
Guidizzolo 6/4/1995 Il Presidente (Francesco Gasparini)

PIAZZA FONTANA.

L'anarchico «incastrato» è scettico ma soddisfatto: «Non credo al sosia, vuol dire che la polizia era in buona fede»



Pietro Valpreda in una foto degli anni 70

Bruna Amica

«Io, Valpreda, vittima predestinata» L'ex «mostro»: «Sono scettico, ma i politici dove sono?»

Per essere scettico, è scettico. Ma indubbiamente le ultime novità emerse dall'inchiesta del giudice Salvini hanno fatto piacere a Pietro Valpreda. Seppur dopo molti anni, c'è un affetto giudiziario dal quale emerge che non solo non era il «mostro», ma fu vittima di un sofisticato depistaggio. «Certo, fa piacere che emergano queste cose. Ma i politici dove sono? Se la strategia era istituzionale pagheranno qualcosa pure loro. Il sosia? Può essere»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI CIPRIANI

MILANO Un po' è divertito ma pure ancora profondamente indignato nel rievocare la storia che ha profondamente segnato la sua vita un po' è scettico. «Non vedo perché dovrei ancora avere fiducia nella giustizia» ma è anche piuttosto soddisfatto. Seduto in cucina Pietro Valpreda inforca gli occhiali e legge ad alta voce alcuni passi della sentenza ordinanza del giudice Guido Salvini: un atto monumentale dal quale emerge, per la prima volta, che il ballerino anarchico non solo non era il «mostro» di piazza Fontana, ma fu la vittima di un depistaggio assai sofisticato ordito dai fascisti legati al Viminale. Una manovra a «tenaglia» per la quale fu utilizzato anche XY, un avanguardista «sosia» di Valpreda del quale si era già vociferato in maniera generica venti anni fa mentre recentemente alcuni estremisti ne hanno ammesso l'esistenza.

Beh, certo fa piacere anche se dopo così tanto tempo che si dica

a chiare lettere che io non ero il bombarolo, non ero il mostro. Mi pare che sia arrivata la conferma di quello che noi abbiamo sempre sostenuto in tutti questi anni. E cioè che piazza Fontana fu una strage di Stato.

Forse qualcosa di più che di Stato.

Si, sì. C'è di mezzo anche la Nato non è vero? E allora diciamo che fu la strage degli Stati. Però una cosa la voglio dire. Leggendo queste carte mi pare di scorgere sempre gli stessi nomi. Mi spiego meglio: e i politici dove sono? Chi di loro paga sul serio per quello che è successo? Perché oggi tutti sappiamo che quella strategia ha potuto dispiegarsi solo perché ci sono state coperture ad altissimo livello. Magistrati, poliziotti carabinieri. Tutti che hanno eseguito ordini. Chi glieli dava? In carcere per queste cose è finita sempre poca gente. Gli altri? Mi sa tanto che gli altri sono quelli che oggi dicono che bisogna cambiare e che esaltano la seconda Repubblica.

Però non tutti i politici escono bene da questa ricostruzione. Sarà così? Ma oggi tutte queste cose hanno un valore essenzialmente storico e non politico. Anche se emergesse qualche nome di un certo livello non succederebbe nulla.

Perché, secondo lei è tempo sperato indagare ancora su piazza Fontana?

Certo che non ci mancherebbe. Ad esempio io vorrei tanto sapere chi è stato a preparare e a mettere la bomba. Quanto lo vorrei sapere. Ma chi ha più questo interesse? Poca gente, sempre di meno. Se queste cose il patto tra fascisti e servizi segreti ufficiali della Nato e quant'altro fosse emerso nel '72 magari prima delle elezioni allora si che sarebbero cambiate molte cose. Ma adesso? Un giudice dice che la strage fu istituzionale e che succede? Nulla. Mica cade il governo. Dintorno cambiano il governo della banca d'Italia. Tutto va come prima. Perché l'unico interesse che c'è intorno a queste vicende è storico.

Non sono considerazioni un po' ciniche?

Ma no. A livello personale sapere queste cose mi fa piacere. Mica lo nego. Ma io faccio un ragionamento politico. Lo diceva Bakunin che le istituzioni e lo Stato rappresentano la legalizzazione della violenza. E dietro quelle bombe c'era il volto dello stato reale. Quanto al cinismo. Dopo quello che mi è capitato se non avessi avuto un po' di fiducia in me stesso e non fossi stato anche cinico a questi ora starei a farmi le pere. Non avrei avuto il diritto anche io di farmi le pere? E invece no. Io vado in palestra.

Veniamo al depistaggio. Lei aveva immaginato di non essere vittima di un errore giudiziario, ma

di una vera e propria trama?

Certo. Ma mi domando come è stato possibile che siano riusciti ad organizzare questa cosa così complessa.

Si riferisce al sosia?

Sì. Ecco io non capisco come tutta la trama fosse legata al fatto che io il giorno prima della strage fossi andato in 500 da Roma a Milano. E se avessi bucatato? E poi mica era un fatto noto che io avrei fatto quel viaggio?

Mario Merlino lo sapeva?

Merlino sì.

E secondo il giudice fu Merlino, infiltrato dei fascisti tra gli anarchici, uno degli artefici del depistaggio.

Ah. E poi non c'è scritto che c'entra pure il Viminale?

Sì.

Ecco, questo è importante. Torniamo al sosia.

Ora i fascisti dicono che c'era? Sa, era così. Ma io alla storia del sosia non ci voglio credere?

Perché?

Perché se ci fosse stato bisogno del sosia per depistare le indagini significherebbe che la polizia era in buona fede. E invece no. Io so che fin dal primo giorno gli apparati di polizia hanno lavorato per incastrarmi. Sosia o non sosia le indagini sulla bomba avrebbero dovuto concludersi con l'arresto di noi anarchici. Noi eravamo le vittime predestinate. Comunque aspetto di vedere cosa accadrà. Vi

ricorderete che alcune ipotesi vennero già fatte molti anni fa. Si parlò di D'Auma poi di Nino Sottosanti, quello che era chiamato Nino il fascista. Ora ce ne sarebbe un terzo?

Però sembra che alcuni fascisti di quel periodo abbiano un ricordo piuttosto preciso.

Ma certo che può essere. Quello che voglio dire è che indipendentemente dal sosia io sarei stato messo in mezzo lo stesso. L'avvocato Guido Calvi, che conosce bene gli atti lo potrebbe spiegare meglio di me. Voglio ricordare una cosa: il professor Paolucci fu quello che per primo ricevette le confidenze del tassista di Rolandi e che avvertì i carabinieri. Rolandi gli aveva parlato di un uomo con i capelli a spazzola senza alcuna inflessione dialettale. Io parlavo milanese. Io la «erre» arrotonata. Eppure da quella testimonianza si arrivò a me. Quando uscii dal carcere andai a parlare con Paolucci. Lui era stupito perché immaginava di essere interrogato dieci venti volte. E invece nessuno si presentò mai da lui a chiedere qualche precisazione. E dalla prima descrizione di Rolandi, che parlava di una persona evidentemente diversa da me, si arrivò al mio riconoscimento. Insomma Rolandi avrà pure trasportato un fascista con la valigetta. Ma il mio destino indipendentemente dal sosia era già segnato.

L'uomo era disgustato per la strage e fu ucciso. La confessione resa ai giudici da Angelo Izzo

Così uccisero Calzolari, fascista «pentito»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO Armando Calzolari era un fascista convinto. Così lo convinse da essere il tesoriere del Fronte Nazionale di Lino Valeno Borghese, e di aver partecipato ad alcune delle riunioni di cospirazione dove si progettava il «colpo di Stato» per portare ordine in Italia e impedire una volta per sempre che i comunisti potessero arrivare al potere per via democratica. Ma Calzolari, a quanto sembra non era convinto che per conquistare il potere tutto fosse lecito. E, in particolare, non era nemmeno troppo convinto che uccidere indiscriminatamente gente innocente, pur di impedire che i russi andassero quasi dimenticato degli anni della strategia della tensione è tornato a parlarne. Angelo Izzo, uno dei massacratori del Circo che pur tra luci e ombre collabora da tempo con i giudici e in particolare si è deciso a raccontare una serie di episodi sconosciuti dopo la cattura avvenuta a Parigi in seguito alla «fuga» dal permesso premio. In un memoriale d'elenco di episodi Izzo ha spiegato al giudice Salvini che lui, Guido e Ghira non erano dei semplici paroloni ma dei fascisti

Armando Calzolari uscì di casa per portare a spasso il suo cane «pauletto». Non tornò mai più. Lo ritrovarono soltanto il 28 gennaio morto in un pozzo dalle parti di Bravetta a Roma. Affogato in poco più di un metro d'acqua. Morte accidentale, concluse frettolosamente la prima inchiesta. Ma nel 1974 il caso fu riaperto: il giudice sentenziò che si trattava di omicidio. Opera di ignoti.

Recentemente su quell'episodio quasi dimenticato degli anni della strategia della tensione è tornato a parlarne. Angelo Izzo, uno dei massacratori del Circo che pur tra luci e ombre collabora da tempo con i giudici e in particolare si è deciso a raccontare una serie di episodi sconosciuti dopo la cattura avvenuta a Parigi in seguito alla «fuga» dal permesso premio. In un memoriale d'elenco di episodi Izzo ha spiegato al giudice Salvini che lui, Guido e Ghira non erano dei semplici paroloni ma dei fascisti

Gelli attacca il magistrato milanese: «Da alienati le ipotesi di Salvini»

«Fatti da romanzieri». Così Licio Gelli bolta l'ordinanza del giudice Salvini nella quale si parla del ruolo svolto dall'ex Venerabile nella strage di Piazza Fontana e nella strategia della tensione. Intervistato da «Italia Radio», Gelli ha detto: «Sono fatti da romanzieri o da alienati che si divertono a parlare dei loro sogni. Sono sicuro che i fatti dimostreranno la demenzialità della storia». Sull'episodio di un possibile rapimento dell'allora Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, Licio Gelli si è limitato a dire che era «amico di Saragat» e caccia nella mia tenuta, come sapevano tutte le autorità. A quei tempi mi concessero anche una commenda. Infine l'ex capo della P2 ha definito le ipotesi prospettate da Salvini sulla strategia della tensione «cose che fanno ridere o piangere». «Io ci rido sopra», ha detto, «ma piango perché abbiamo una magistratura buona e certa magistratura veramente piangere». Non entra in polemica il giudice Salvini. «Quello che dice Gelli non mi interessa. Io scrivo solo quello che mi dicono gli altri».

Netta, invece, la replica del senatore Massimo Brutti (Pds), presidente del Comitato parlamentare sui servizi segreti. «Nelle parole di Gelli vedo l'attacco sfrenato di un portabandiera dell'eversione contro un giudice che sta compiendo il suo dovere». Salvini, ha continuato il sen. Brutti, «ha compiuto un lavoro serio che dovrebbe essere portato a conclusione in un clima di serenità e di indipendenza. C'è una domanda a cui occorre rispondere: gli uomini che dall'interno degli apparati dello Stato hanno protetto attività eversive ed hanno ostacolato le indagini dove sono oggi?»

spesso il cane e di averlo ucciso tenendolo in testa sott'acqua in un giardino in un luogo poco distante dal pozzo in cui poi lo avevano abbandonato. Includono nel fatto sparire del tutto il portabandiera lontano, ma quello con attività funzionali».

Fin qui il racconto di Izzo che ovviamente è tutto da verificare. Ma a quanto sembra i punti in scontro su questo e su altri ricordi del massacrato del Circo sono no già stati Anzi. L'altro sbaglio che il giudice Salvini abbia considerato il racconto di Izzo un piamente attendibile. Un errore che i nuovi elementi offerti in questi spunti investigativi anche sui tentati assassinii di Brumati e Cerretti prima di fare affermazioni definitive e da attendere ancora. Ma a questo punto sembra proprio che il nome di Armando Calzolari debba aggiungersi al elenco dei morti di piazza Fontana. Anzi in questo caso per piazza Fontana. Negli anni dello stragismo in Italia c'è una crisi di coscienza e può semplicemente essere un errore moderato era l'assunzione di

GUERRA A COSA NOSTRA.

La sentenza manda assolti Giusva Fioravanti e Cavallini per i quali Falcone firmò la richiesta di rinvio a giudizio



■ PALERMO. Pagina chiusa. Almeno per questo primo atto. La mafia è solo la mafia può decidere chi ammazzare a Palermo. I delitti politici sono frutto delle decisioni dei boss di Cosa nostra. La Corte d'Assise ha deciso. Ha accolto in pieno le richieste del pubblico ministero Giuseppe Pignatone. E quindi le parole dei pentiti di mafia, i loro ricordi, le loro deduzioni, anche le loro contraddizioni. Totò Riina è stato condannato al suo ottavo ergastolo. È colpevole insieme agli altri suoi sei compagni della cupola mafiosa: Michele Greco «il papa», Bernardo Brusca, Pippo Calò, Francesco Madonia e Antonio, Nenè Geraci. Sono stati loro ad aver deciso gli omicidi di Michele Reina, segretario provinciale della Dc, ucciso il 9 marzo 1979, di Piersanti Mattarella, presidente della Regione, democristiano, ucciso il 6 gennaio 1980, di Pio La Torre, segretario regionale del Pci, ucciso il 30 aprile 1982 con il suo autista Rosario Di Salvo. Mafia, solo mafia, almeno per ora. Assolti i killer neri Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini, accusati di essere i sicari di Piersanti Mattarella. Condannati a quattro anni il pentito calabrese Giuseppe Pellegri e il neofascista Angelo Tzù, accusati di aver organizzato il delitto di Mattarella perché avevano indicato nell'ufficio parlamentare Salvo Lima il mandante dell'omicidio del presidente della Regione. La sentenza obbliga di precisare che Nenè Geraci è mandante solo degli omicidi Reina e Mattarella. E che i condannati devono rimanere in isolamento diurno per due anni e devono pagare il risarcimento dei danni alle parti civili da valutare in altra sede.

Le parti civili
Ma proprio le parti civili non sono soddisfatte. Il processo ha stabilito che i mandanti sono mafiosi e che i moventi vanno quindi ascritti al boss. Mattarella ucciso per la sua voglia di cambiamento in politica, di trasparenza negli appalti e nei rapporti con i mondi non politici. La Torre per la legge che porta il suo nome e per il suo impegno contro la mafia. Reina perché aveva voltato le spalle ai «corleonesi» ed era entrato anche lui nell'ottica della politica di rinnovamento. Su tutti e tre i delitti secondo il pm Pignatone aleggia l'ombra di Vito Ciancimino, l'ex sindaco mafioso: «Mattarella contrastava il suo rientro nel partito con incarichi diretti-



I corpi di Pio La Torre e del suo autista, uccisi nel 1982. In alto a sinistra, Totò Riina

Omicidi politici, fu solo mafia

Ergastolo a Riina e 6 boss. Parte civile delusa

Condannati Totò Riina e altri sei boss di Cosa Nostra quali mandanti degli omicidi politici di Pio La Torre, Piersanti Mattarella, Michele Reina. Assolti i due killer neri Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini accusati di essere gli assassini del presidente della Regione. Scontenti i legali di parte civile. Accolta in pieno la tesi dell'accusa: per i pentiti è stata solo la mafia a volere quei morti. Falcone firmò la richiesta di rinvio a giudizio anche per i neofascisti.

RUSSO FARRAS
La Torre lo indicava come personaggio emblematico dell' intreccio mafia-politica-affari. Reina era entrato in contrasto con costruttori legati a Ciancimino. Giovanni Falcone firmò da procuratore aggiunto la richiesta di rinvio a giudizio per i mafiosi e i neofascisti. Firmò dopo Pietro Giammanco e prima di altri sostituti. Ma non era convinto da quell'inchiesta. Riteneva che il lavoro dovesse essere proseguito. Ma lui subito dopo andò a Roma. E poi venne ucciso.

Mandanti mafiosi
I pentiti di mafia hanno escluso qualsiasi altra coinvolgimento in

la formulazione di un identikit che era la fotografia di Giusva Fioravanti e poi con la riconferma guardando una vera foto, sia esatto. Il riconoscimento è antecedente alle dichiarazioni accusatorie di Cristiano Fioravanti, il fratello dell'imputato. Ci sono state poi la rivendicazione fatta meno di un'ora dopo la morte del presidente della Regione da parte dei nuclei fascisti rivoluzionari. Tutto ciò mi pare rappresenti elementi insuperabili. I pentiti Buscetta e Marino Mannoia dicono che è impossibile che qualcuno uccida a Palermo se Cosa nostra non vuole. Ma noi abbiamo sostenuto che i neri avrebbero agito in sintonia con la mafia. Questa regola d'esperienza enuncziata dai pentiti non vale. La procura ha valorizzato più di quanto secondo me meriti le dichiarazioni dei collaboranti. C'è da tenere conto che i pentiti Mutolo e Marino Mannoia che vanno sul concreto indicando i sicari di Mattarella danno rispettivamente quattro e tre nomi. Di questi solo uno coincide. Allora chi ha ragione?». Armando Sorrentino, legale di parte civile dei familiari di Pio La Torre e del Pds dice: «Il verdetto

della Corte non esaurisce lo scenario di un delitto politico come l'omicidio di La Torre. Il dibattimento ha cercato di diradare molte nebbie ed è giunto ad un risultato importante. Ma ha fatto anche emergere elementi sui rapporti tra la mafia e i poteri occulti che dovranno ancora essere valutati e approfonditi ulteriormente». Intanto la sentenza di primo grado è chiara: i delitti politici sono stati decretati ed eseguiti da Cosa nostra. Servizi segreti, neofascisti, forze internazionali con interessi nel Mediterraneo non c'entrano. Almeno per ora i giudici hanno detto che si è trattato di una guerra tra politici che volevano il rinnovamento siciliano e la mafia. A quindici anni dal delitto Mattarella è già qualcosa.

La Torre, ucciso a raffiche di mitra dopo le manifestazioni per Comiso

Dopo anni di permanenza a Roma presso la direzione del Pci, Pio La Torre era tornato a Palermo da pochi mesi per dirigere il Partito comunista siciliano. Aveva promosso il movimento di massa contro l'installazione dei missili a Comiso e, nel contempo, aveva denunciato con forza i rapporti tra mafia e politica che soffocavano l'isola da decenni. Venne ucciso a raffiche di mitra da un commando di killer il 30 aprile del 1982 assieme al compagno di partito che lo accompagnava durante gli spostamenti in auto, Rosario Di Salvo. Percorrendo in auto via generale Turba, La Torre aveva fatto parte della commissione parlamentare Antimafia e aveva contribuito alla elaborazione della legge per la confisca dei beni mafiosi che conosciamo come Roggio-La Torre. Aveva chiesto l'istituzione dell'Alto commissariato antimafia e la nomina di Dalla Chiesa per ricoprire quell'incarico. Dopo il suo omicidio il prefetto venne immediatamente inviato a Palermo.

■ PALERMO. È a Roma, nella sua casa lontana dal Parlamento siciliano dove i deputati entrano subito dopo essere usciti dall'Ucciardone accompagnati dall'auto blu dell'As, lontana da Palermo e da quell'aula bludata dove la stessa mafia, gli stessi mafiosi, sono ancora una volta stati condannati. Ma per omicidi un po' diversi dal solito. Delitti eccellenti, dirompenti che hanno cambiato il corso della vita pubblica siciliana e della politica. Giuseppina Zacco La Torre, vedova di Pio, segretario regionale del Pci assassinato col suo autista, Rosario Di Salvo, un comunista anche lui, il 30 aprile 1982, lontana ha assistito all'ultimo atto del processo sui mandanti dell'omicidio di suo marito. Lontana da Palermo reagisce, si ribella, ammette di essere delusa. Profondamente. «In coscienza, con l'amarezza che questo giudizio comporta, questa sentenza di condanna non ci rende giustizia e non fa verità. No. Alcuni anni fa dissi che qualcuno operava perché non si andasse oltre un certo limite, perché non si toccassero certi interessi e certi personaggi e che c'era il tentativo di farci acccontentare di una verità parziale, diciamo di una mezza bugia e cioè che l'assassinio di La

Giuseppina Zacco La Torre

«Condanna che non fa giustizia I mandanti vanno cercati altrove»

«In coscienza, con l'amarezza che questo giudizio comporta, questa sentenza di condanna non ci rende giustizia e non fa verità». Il giorno della sentenza che giudica colpevoli i boss mafiosi per il delitto, Giuseppina Zacco La Torre, deputata regionale del Pds, non è contenta. E si ribella. «Alcuni anni fa era concepibile che la magistratura non toccasse certi uomini e interessi. Oggi no. L'assassinio di mio marito non è un delitto solo di coppie». Torre e Di Salvo doveva risultare unicamente come un delitto di mafia, di coppie. Non ho mai creduto che l'interesse, il risultato sperato e cercato con la loro eliminazione si fermasse solo al livello di quattro coppie storte.

Cosa ha significato l'omicidio La Torre?
Quel delitto entrava nella politica,

firmare la richiesta di rinvio a giudizio mi disse che riteneva riduttivo quel risultato. Mio marito, quando ammazzarono Mattarella scrisse «non si dica che sia stato ammazzato per l'appalto delle scuole: in questo delitto sono complici gli apparati devianti dello Stato». Aveva capito che la mafia non si spinge a quei livelli se non per fornire la manovalanza.

Ma i boss di Cosa nostra avevano seri motivi per volere la morte di La Torre. Il suo impegno antimafia, le battaglie politiche contro le collusioni e per colpire i mafiosi nei loro interessi primari...

Accetto che la mafia possa aver fornito la manovalanza per l'omicidio ma non accetto il movente che avrebbe spinto i mafiosi ad uccidere Pio. Mio marito era in commissione antimafia da dieci anni, e la legge che porta il suo



Giuseppina Zacco, accanto al busto del marito

nome era già stata presentata e un delitto avrebbe comportato la certezza dell'approvazione della legge.

È ipotizzabile, sovvertendo la sentenza, che Cosa nostra non c'entri nulla con l'omicidio La Torre?
Può aver fornito il gruppo di luoco. Solo quello e nient'altro. I mandanti vanno cercati altrove, oltre la cupola mafiosa.

Il pm Pignatone ha detto che sui delitti politici grava l'ombra di Vito Ciancimino. Che ne pensa?
Che si vuole addossare a determinati personaggi la responsabilità di tutto. La verità va ancora cercata. Bisogna continuare l'inchiesta ci vuole una seconda istruttoria che tenga conto di ciò che ha affermato l'avvocato Sorrentino durante l'arringa di parte civile.

Quali dovrebbero essere i capi-

saldi di questa nuova indagine?
Pio è stato seguito per 35 anni, dal Sismi, dal Sisd, da altro servizio segreto non decifrabile. Fino ad undici giorni prima dell'omicidio. Pio denunciava che i delitti politici erano legati alla venuta in Sicilia di Sindona per destabilizzare la Sicilia. Faceva nomi e dipingeva scenari. Su questo bisogna scavare. Posso ammettere che fino ad alcuni anni fa la magistratura si comportasse in un determinato modo: allora la Storia non consentiva che alcune cose venissero fuori. Oggi la Storia è cambiata. Il mio rammarico è che quel semaforo che segnava rosso e che avrebbe potuto cambiare colore è rimasto rosso.

Perché è stato ucciso Pio La Torre?
Aveva scoperto determinati legami, aveva capito prima di altri. E lui le sue intuizioni, le sue conoscenze le rendeva pubbliche. Le diceva durante i comizi. Le scriveva sui giornali. Ricordo quando un cronista de L'Orto preleva appunti scrivendo le frasi che mio marito pronunciava: stava accusando Sindona, Gelli e i servizi segreti di collusioni con la mafia. Mi avvicinai a quel giornalista e gli chiesi di non riportare quelle parole sul quotidiano. Lui mi rispose: non posso farne a meno.

A provocare l'impressionante rumore è stato forse un Mirage francese di stanza in Corsica

Il «muro del suono» un'onda shock da 340 metri al secondo

Il «muro del suono», altro non è che la velocità con cui un'onda sonora si propaga nell'aria. Quando un aereo, o un qualsiasi altro oggetto volante, infrange il «muro del suono», ovvero raggiunge o supera la velocità con cui si propagano le onde sonore nell'aria (340 metri al secondo, oltre mille chilometri l'ora), produce un'onda shock che al suolo viene avvertita come un tuono, secco e potente.



L'isola della Maddalena

Via libera dalla commissione europea

E Trieste diventa «porto franco» per i paesi dell'Est

Via libera dalla commissione europea alla creazione a Trieste di un centro finanziario «off shore». La decisione arriva dopo 5 anni di duri patteggiamenti tra Roma e Bruxelles. A Trieste sorgerà un porto franco assicurativo e finanziario per le operazioni coi paesi dell'Est europeo.

Dopo cinque anni di lunghi ed esasperanti patteggiamenti tra Roma e Bruxelles ieri la commissione europea ha dato il via libera alla creazione di un centro finanziario «off shore» a Trieste.

Il centro off shore sarà una specie di porto franco specializzato in servizi finanziari ed assicurativi e dovrà essere rivolto esclusivamente ad operazioni realizzate coi paesi dell'Est europeo.

Sapri Broker Pollini e Brillì partì offese

Si moltiplicano gli strascichi giudiziari che riguardano i falsi documenti che portarono all'apertura dell'indagine sulla Sapri Broker, archiviata nei giorni scorsi su richiesta degli stessi pm.

L'iniziativa avrà una durata di cinque anni. Sarà inoltre necessario fornire rapporti dettagliati sulle attività del centro finanziario per intervenire in caso di distorsione della concorrenza.

Grande soddisfazione è stata espressa dal ministro degli Esteri italiano Susanna Agnelli alla notizia del via libera della commissione. La Agnelli ha commentato la decisione di Bruxelles a Roma al termine dei colloqui con il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev.

Esplosione in mare, è giallo Misterioso boato al largo dell'isola Maddalena

Allarme in Sardegna per un'esplosione violentissima ieri mattina al largo della costa nord orientale, vicino ad Olbia. Due Mirage francesi volando a bassissima quota avrebbero superato il muro del suono provocando un doppio bang avvertito fino a Nuoro.

appoggio della marina militare Usa di La Maddalena. E anche se la tipologia di un incidente nucleare - come spiegano gli esperti - è ben diversa l'allarme è stato inevitabile.

militari della Regione sarda - un evidente caso di paglia. In uno sciarato caso del genere infatti nessuna delle autorità italiane è in grado di intervenire tempestivamente.

un emittente locale ha rivelato senza alcuna smentita delle autorità Usa che due sommergibili atomici sono entrati in condizione d'emergenza nelle acque di La Maddalena.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI Un bang, poi un altro i vetri hanno tremato allarme ed antifurto sono scattati tutti assieme provocando un frastuono assordante. Da Olbia a Porto Rotondo da Porto Cervo a Santa Teresa di Gallura tutta la costa nord orientale della Sardegna è stata attraversata da un'esplosione violentissima ieri mattina alle ore 9 e 02.

La base americana A oltre vent'anni dall'insediamento della base americana di La Maddalena non è mai stato reso pubblico il piano d'emergenza e di evacuazione delle popolazioni in caso di incidente atomico.

La base americana A oltre vent'anni dall'insediamento della base americana di La Maddalena non è mai stato reso pubblico il piano d'emergenza e di evacuazione delle popolazioni in caso di incidente atomico.

Cessato allarme Anche dopo il cessato allarme a scopo precauzionale le ricerche si sono protratte per tutto il giorno nella zona dell'esplosione.

La Provincia redige un codice su modello dell'Ue. Prevista la figura del consulente di fiducia Genova, primo regolamento anti-molestie

■ GENOVA Stop alle molestie sessuali. La Provincia di Genova primo ente in Italia redige un regolamento che ricalca il codice di comportamento emanato dall'Unione Europea. Obiettivo: «Funzionare come deterrente per evitare situazioni pesanti».

normative inserite nel contratto di lavoro potranno essere sospesi sino a dieci giorni e persino licenziati in caso di reiterate prevaricazioni. Il nuovo regolamento anti molestie che la Giunta proporrà al Consiglio per l'approvazione prevede l'istituzione di un consulente di fiducia per le parti lese (diritti legali, confronti, chiarimenti ecc.) ed una commissione speciale che dovrà formulare alla Giunta un parere sui provvedimenti da adottare in caso di denuncia inondante.

atteggiamento molesti ci rendia mo anche conto dell'estrema delicatezza di questi problemi e della necessità di garantire i diritti primari di entrambe le parti: nell'esame di possibili denunce. Insomma un decreto che tende prima di tutto a garantire la qualità del lavoro di uomini e donne.

PASSAPAROLA Appunti elettorali per candidati, simpatizzanti, amici. Per informarsi, per conoscere. Per chi ha voglia di dare una mano. Basta telefonare (06/6711547, Agnese Ascione), faxare (06/6794820), o rivolgersi alla Federazione locale del Pds Riceverai sul tuo fax idee, spunti tematici e suggerimenti per la campagna elettorale. IN FONDO È SEMPLICE: PASSAPAROLA.

John Davies facilita adozioni dall'Est europeo. A fin di bene, dice. Ma per molti è una canaglia



Bimbi romeni abbandonati in un istituto

J. Robins/Alp

Ladro di bambini, per soldi

Ex predicatore, John Davies è uomo dalla frenetica attività e da un business lucrosissimo. Dalla sua base operativa in Transilvania dirige infatti una multinazionale specializzata nel «facilitare» per 20mila dollari a testa l'adozione di bambini dell'Europa orientale da parte di coppie occidentali. Per alcuni è un benefattore dell'umanità, per un altri è solo una canaglia. Ma lui si difende: «Salvo solo la vita a bambini non voluti dalle madri. Che c'è di male?»

sotto un'accusa pesante avere ingrogiato non meno di 24 famiglie belghe, svedesi e britanniche promettendo, ma mai mantenendo, la consegna di bambini adottabili in cambio di 26 mila dollari (circa 44 milioni di lire) anticipati e «a testa».

Dal crollo del muro di Berlino come si sa, la tendenza ad adottare bambini dell'Europa orientale si è accentuata. Le immagini di piccoli denutriti e malvestiti ospiti di squallidi orfanotrofi o vaganti fra le macerie di città come Sarajevo hanno commosso tante coppie sterili e ben disposte all'adozione ma non abbastanza libere da pregiudizi da accettare in casa bambini afro-asiatici. Spesso infatti Davies si sente specificare dagli aspiranti genitori adottivi non solo il sesso dei bambini ma anche il colore della pelle («bianco che più bianco non si possa») degli occhi («azzurri verdi grigi») e dei capelli («biondi se possibile o almeno castani»). Una volta lo ha raccontato lui stesso: si è visto rifiutare la «merce» (una bambina romena) perché aveva la pelle «troppo scura».

Davies chiede meno di Pamela Sacchi «soltanto» 20 mila dollari (34 milioni di lire circa) «a testa» una cifra ragionevole necessaria per «ingrere le ruote» dei burocrati pagare i «cacciatori» sguinzagliati da Kiev a Tirana «consolare» le madri naturali. A lui resta un «equo profitto».

Davies (altro paradosso) ha trovato i suoi più efficaci alleati non tra gli ammiratori ma tra gli avversari cioè proprio fra coloro che vorrebbero rovinargli la carriera. Le legislazioni dell'Europa occiden-

te infatti ostacolano le adozioni facili e rapide per proteggere i bambini dagli abusi. Ma esigendo molte (troppe, secondo i critici) garanzie sull'effettiva affidabilità degli aspiranti genitori adottivi prolungano le pratiche per anni (fino a tre in Gran Bretagna anche per effetto di un accordo bilaterale fra Londra e Bucarest). Sicché Davies può facilmente difendersi di cedere che lui si limita a «bypassare» gli «ostacoli burocratici» in nome dell'umanità. («Bypassare» è un brutto neologismo tecnico ma esprime meglio di «aggirare» il senso innocuo che Davies vuol dare al verbo «to bypass» al limite fra il lecito e il illecito).

Precedenti penali

I detrattori di Davies sottolineano alcuni precedenti penali una condanna in Inghilterra per uso illecito di carte di credito e ipoteche all'inizio degli anni '90 quando gestiva un programma privato di aiuti alla Romania (lui protesta che si trattava di «truffe costruttive fatte a fin di bene») un arresto in Croazia nel gennaio scorso per avere «costretto» tre madri a cedere gli figli (il governo di Zagabria per premunirsi ha deciso che comunque vada a finire il processo a Davies non sarà più permesso di «lavorare» in Croazia) e infine l'accusa da parte del dipartimento di Stato di Washington di essere un «contrabbandiere di minorenni» per aver illegalmente «importato» trenta bambini romeni di Ungheria per «ingrassarli» (testuale) allo scopo di renderli più adatti all'adozione negli Stati Uniti. Investigando sul suo conto in Romania i diplomatici americani scoprirono fra

l'altro che i tuguri delle poverissime madri naturali erano pieni di beni nuovi e costosi soprattutto televisori e altri elettrodomestici. Ne dedussero che i bambini erano stati comprati, cosa che all'osservatore smaliziato sembrerà poco sorprendente: anzi addirittura ovvia ma che il governo americano giudicò in tollerabile. La spiacevole conseguenza (ancora un paradosso di questa storia paradossale) fu che ai 30 bambini fu negato il visto d'ingresso negli Stati Uniti e che le loro speranze in un futuro migliore furono frustrate forse per sempre.

La morale che si ricava da vicende come questa è piuttosto desolante. Ipcosne egoismi insoddisfatti bisogni di affetto confusioni legislative pedantone burocrati che disperazione e avidità di danaro concorrono a incoraggiare le adozioni illegali e il vero e proprio traffico di bambini. Gli stessi aspiranti genitori adottivi non sono sempre senza colpa. Non si rassegnano alla sterilità ma non sono neanche in troppi casi «così altruisti» generosi e disponibili da accettare un bambino «qualsiasi» magari «imperfetto» con qualche difetto fisico («la pelle troppo scura» o addirittura con un vero e proprio handicap). Ecco perché si rivolgono a Davies come Davies che nei suoi dépliant pubblicitari promette la consegna «a domicilio» di piccole creature scelte su misura in base alle richieste dettagliate dei clienti. E intanto Davies con un misto di minima ipocresia e di ostentato candore si difende dicendo: «Tutto ciò che ho fatto è stato di salvare la vita di bambini le cui madri altrimenti avrebbero abortito. Che c'è di male?»

ARMINIO SAVIOLI

La faccia larga e tonda che ricorda in modo impressionante quella paciosa e innocente di Oliver Hardy ispira fiducia e simpatia. E infatti decine di persone (forse centinaia) il loro numero esatto è sconosciuto) si sono fidate di lui. Ma se tante coppie infedeli le cui case sono oggi rallegrate dalla gioiosa presenza di un bambino lo considerano un benefattore dell'umanità magari un po' spregiudicato altri vorrebbero sbatterlo in prigione come una ignobile canaglia («e già ci hanno provato e ci proveranno di nuovo»).

Si chiama John Davies, è un ex predicatore di Ashford nel Kent (Gran Bretagna) e dirige una organizzazione «multinazionale» specializzata nel «facilitare» adozioni di bambini dell'Europa orientale da parte di coppie occidentali specialmente americane e britanniche. Servendosi di un piccolo esercito di persone dal dubbio passato e dal discutibile presente che hanno «entrato» in orfanotrofi (cliniche per aborti e «va da sé») anticameri di questure e tribunali Davies raccoglie bambini in vari paesi ex comunisti (Ucraina Ro-

mania, Ungheria, Croazia, Macedonia, Albania) e li «smista» al di qua dell'ex sipario di ferro. La sua base operativa è una casa di campagna in Transilvania (Romania) dove vive con sua moglie e quattro figli e da cui dirige il lucroso «business», sia per telefono sia di persona con frequenti viaggi («con lo zelo di un apostolo» dicono i suoi ammiratori «furtivo come un ragno nella sua rete» ribattono i detrattori). Ma non a caso la sua società è registrata nelle British Virgin Islands il paradiso fiscale caraibico a cui fanno capo anche numeri telefonici di linee erotiche.

Gli ex concorrenti

Fra coloro che lo sostengono ci sono (paradossalmente ma forse non tanto) due suoi concorrenti o ex. Il reverendo Wayne Coombs un californiano esponente della «destra religiosa» che con una aggressiva campagna propagandistica riuscì a strappare alla «first lady» Hillary Clinton l'appoggio all'adozione in America di 28 bambini romeni e Pamela Lacchet che ha diretto l'ente «Aloha Adoption Services» con base nelle Hawaii e negli Stati Uniti fino alla sua chiusura

Il test della settimana: quale colomba per Pasqua?

IL SALVAGENTE
Volare colomba ormai è Pasqua
In edicola a 2.000 lire da Giovedì 13 aprile

Insieme all'uovo di cioccolato è il dolce tipico di questo breve periodo festivo. E noi, puntuali, oltre agli auguri, vi diamo i consigli giusti per la scelta tra le dieci marche più popolari. Dagli esami di laboratorio, la migliore risulta...

IL SALVAGENTE

Lite finita con 3 arresti Ottantenni si sfidano per una ventenne

SAN PAOLO Tre pensionati brasiliani fra i 68 e gli 82 anni sono stati protagonisti di un feroce duello al coltello per contendersi le grazie di una ragazza ventitreenne. È successo a Cacoal, una cittadina amazzonica al confine fra Brasile e Bolivia.

La bella Maria de Fatima era stata convinta poche settimane fa a trasferirsi a vivere nella casa di Antonio Vicente Ferreira un vedovo di 75 anni conosciuto ad una festa campestre.

I vicini di casa dell'anziano rubacuon però si sono invaghiati a loro volta della ragazza. José Dons Silva, di 82 anni e Vicente Rodrigues, di 68, hanno incominciato a fare a gara nell'offrire percentuali della loro pur esigua pensione per

rubare la compagna all'amico. Al la fine l'offerta di una radio a transistor da parte dell'ottantenne Silva sembrava stesse facendo perdere verso di lui le preferenze di Maria de Fatima.

Ma a questo punto l'ancora ai tante Antonio ha scoperto la trama ai suoi danni e ha fatto irruzione nella casa del rivale ottantenne affrontandolo con un coltellaccio. Con l'aiuto del più «giovane» terzo pretendente tuttavia José Silva è riuscito ad avere la meglio sull'asaltatore ferendolo con un coltello da cucina. La polizia ha evitato il peggio arrestando tutti e tre.

«Antonio si è ferito per riavermi indietro» ha detto Maria de Fatima dopo il duello di gelosia. Ha provato col sangue che mi vuol bene. Ed è tornata a vivere nella sua casa restituendo la radio.

LETTERE

L'efficienza dei finanziari di Vipiteno

Caro direttore

Le cronache sulla Guardia di Finanza e sulla Sanità non sono sempre encomiabili ma proprio per questo motivo le invio la cronaca di un fatto realmente accaduto dove i protagonisti sono due sconosciute guardie di finanza e la squadra medica infermieri in servizio all'ospedale di Vipiteno. Sabato 25 febbraio scorso stavo sciando insieme a mia figlia giù per un canale in Val di Feres, quando uno sciatore «sbadato» travolse Francesca che rimase sulla neve piangente e con una garba dolorante. Preoccupato per mia figlia fermai uno sciatore e lo pregai di scendere a valle a dare l'allarme. Ma nel frattempo progettavo di percorrere qualche chilometro a piedi tra gli abeti per portare mia figlia alla prima casa e chiedere aiuto. Erano le 12.20. Dopo dieci minuti di attesa incredibile ma vero vidi arrivare due guardie di finanza sugli sci dotati di slitta porta-ammalati e zaini colmi di attrezzi per il soccorso. Con fare molto esperto caricarono la giovinetta e non senza fatica la trasportarono a valle. Durante la discesa sentivo che parlavano con Francesca e la confortavano. Giunti sulla strada trovammo l'ambulanza allertata via radio dagli stessi finanziari che trasportò Francesca all'ospedale di Vipiteno. Qui l'accoglienza e l'efficienza furono straordinarie in 40 minuti mia figlia fu sottoposta a visita al pronto soccorso accertamenti radiologici visita specialistica dell'ortopedico e dimessa dall'ospedale con tanto di referto e terapia. Questa è l'Italia dalla «mauscola» l'Italia che piace che si vorrebbe leggere in cronaca che ci fa onore e ci conforta.

Felino Bergonzi
(Eliperto militare)
Bresso (Milano)

Che impresa ottenere la patente

Cara Unità

ottenere la patente di guida è diventata una vera impresa. Certificati, bolli, libri, scuola di teoria, esercitazioni pratiche, tasse per le iscrizioni cumulano un costo che supera il milione che può essere bellamente bruciato solo perché la Motorizzazione non compie il suo dovere. La pratica superato il esame del quiz al primo tentativo, sono previste due possibilità di prove pratiche di guida una prima ed eventuale dopo un mese una seconda entro il periodo di validità (sei mesi) del foglio rosa. Qui interviene la Motorizzazione nel fissare la data pur richiesta con ampio margine, la fa slittare «per motivi tecnici» di qualche giorno facendo saltare i tempi legali (30 giorni) e la scadenza del foglio rosa. Signori il gioco è fatto? I benediciari sono la Motorizzazione e - perché no? - la ignara scuola guida che si vede costretta ad accettare una seconda iscrizione al solito costo di un altro milione! E intanto la gente mormora. Basterebbe dilatare il periodo di validità del foglio rosa per non dover fraudare il cittadino, però occorre essere onesti!

Mario Solinas
Torino

ciellino sogna anche così di mezzato il trasformare Forza Italia nel Centro democratico. Ma se per mesi le ambiguità del segretario del Ppi non sono riuscite a moderare l'estremismo di Berlusconi ora che egli intona con metodi autoritari all'interno del suo partito come può essere credibile la sua speranza di «contenere la destra entro limiti accettabili»? In verità Buttiglione non ha mai creduto in un Centro stabile ha sempre preggiato per scendere per Casini e Mastella per abbracciare l'elettorato democristiano fuggito con Berlusconi e Fini non importandogli di tuffarsi nell'amalgama che spinge l'Italia fuori dall'Europa. Oggi a campagna elettorale aperta l'istrone del video ignora i problemi reali del Paese dell'economia e del lavoro e minaccia di annullare se vincerà tutta l'attività parlamentare del governo Dini. Ma fatto esemplare mentre il patron celebra l'anniversario della vittoria con una grinta che prepara un clima di inconciliabilità sociale estrema il filosofo ciellino lo ringrazia per aver vinto un anno fa anche contro il proprio partito. Mai filosofo o politico ha dato tanta prova di sudditanza!

Corrado Barone
Brescia

Leggo Mammi e referendum sulle concessioni tv

Egregio direttore

In un articolo pubblicato il 30 marzo scorso a pagina 5 a firma Ritaiana Armeni e dal titolo «Sin dacato e Mammi sarà scontro frontale» è contenuta una grave mesatezza che risulta fuorviante per il lettore e che la prego per tanto di rettificare. Scrive infatti l'autrice dell'articolo «relativamente ai questi referendum i guardiani del sistema televisivo che «col referendum sulle concessioni tv si chiede l'abrogazione di quella parte della legge Mammi che consente a un soggetto di essere proprietario di più di una concessione televisiva nazionale». Col che se ne deduce che il referendum se approvato impedirebbe sia alla Rai che alla Fininvest di continuare a possedere tre reti imponendo la cessione o la chiusura delle altre due. Le cose non stanno così: il referendum se approvato impedirebbe a qualunque privato di essere titolare di più di una rete televisiva nazionale mentre non tocca in alcun modo la Rai che continuerebbe a mantenere le sue tre reti televisive. Si determinerebbero perciò condizioni di concorrenza impari in cui i privati dovrebbero confrontarsi sul mercato con una sola rete contro le tre della Rai. Le stesse condizioni che all'inizio degli anni '80 stavano determinando la chiusura delle reti televisive private e il ritorno di fatto al monopolio di Stato nel settore televisivo. Pertanto e del tutto scorretto scrivere che il referendum sulle concessioni televisive impedirebbe a un soggetto di essere proprietario di più di una concessione televisiva nazionale». A meno che per «Unità» la Rai non sia un soggetto ma qualcosa altro. L'ente statale per la propaganda politica della nomenclatura come accadeva in tutti i paesi del comunismo reale.

Giorgio Stracquadanio
(Consiglio direttivo referendum n. 8)
Comitato per il No 1

Buttiglione campione di sudditanza

Cara Unità

Panebianco ha scritto che «la strategia di Buttiglione quella che esce oggi battuta, non era affatto irrazionale». Era un calcolo azzardato ma razionale fondato sulla «debolezza strutturale di Forza Italia e Berlusconi» dopo una seconda vittoria elettorale avrebbe rinunciato all'«egemonia» per dare spazio a Buttiglione e ai suoi. Io ritengo invece che se Forza Italia vincesse le elezioni e confermasse la sua supremazia dentro il Polo la stessa AN sarebbe costretta a ruotare definitivamente attorno all'arrogante padrone della Fininvest e presto anche le schiere mussine di Rauti sarebbero annodate. Ma se la strategia «estremista» berlusconiana sarà sconfitta Gianfranco Fini sarà indotto a spingere il suo partito verso le posizioni della destra liberal democratica europea e l'attuale estremismo di Forza Italia subirà necessariamente una certa moderazione. Ebbene Buttiglione non ha voluto questi sviluppi, nell'ostinarsi «razionalmente» all'alleanza col Polo. E lottora forse il filosofo

Ringraziamo questi lettori

Giovanni Negro di Mango-Cu-neo («Tra le cassette che escono insieme all'Unità non sarebbe possibile farne una dedicata al 50° della Liberazione?») **Wladimir Marceddu** di Sassari («L'artista si occupa di realtà future egli ricerca sempre dei miglioramenti o dei cambiamenti della realtà esistente. Ciò non è inevitabilmente un nobile compito lo status quo. Giorno per giorno postulando le nuove realtà del futuro l'artista realizza una rivoluzione pacifica. Una società che imbastisce reprimi i propri artisti è una società condannata») **Ing. Paolo Angelo Napoli** di Brescia («Le procedure fallimentari avviate in Italia sono circa 35.000 il curatore fallimentare dovrebbe scendere a valle a dare l'allarme») **Tristano Vamfior** di Padova («La ricchezza è mal distribuita non c'è benessere ma concettualizzazione di privilegi») **Orlando** («conseguentemente un deteriorarsi della cultura secca») **Deco** («ciò il nostro la società del profitto»)

CAMPIONI DI IERI/4. Dalle Marcelonghe ai fasti del Tour de France, la Canins si racconta

Maria, superwoman «Lo sfizio di vincere ancora»

Maria Canins, 45 anni, continua ancora imperturbata ad arrampicarsi sulle Dolomiti. Sci ai piedi o in sella a una bici. Del resto nel suo medagliere ci sono indifferentemente 10 Marcelonghe, due Tour de France e un Giro d'Italia. E la «mammina volante», come era soprannominata ai tempi dei suoi fasti, non soffre della sindrome dell'ex. Due anni fa si è tolta lo sfizio di arrivare terza al Giro, quest'anno quello di piazzarsi quarta alla Marcialonga. Per passione.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTORI

«Può passare per il Pordoi... È aperto? Come no, l'ho appena fatto in bici. Oppure scendere la Sella, scendere, risalire per passo Gardena... Non c'è neve? No, no, questi li ho passati domenica in bici...». Diavolo di una donna, che a 45 anni suonati continua ad arrampicarsi disinvoltata per le Dolomiti che circondano, proteggono ed isolano il suo paese, La Villa, in alta Badia, enclave ladina. Non è cambiata, Maria Canins, appena qualche ruga in più attorno agli occhi pronti a strizzarsi per i controcce, l'aria stizzante delle discese e le risate improvvise. Stesso fisico da filo spinato, tutto nervi, muscoli e tendini tirati di quando ha vinto due Tour de France, un giro d'Italia o, indifferentemente, dieci Marcelonghe sugli sci da fondo. Di quando la chiamavano «mammina volante», «il Coppi in gonnella» anche se nessuno l'ha mai vista con le gonne, e lei ora ridacchia: «Un po' ci somigliavo però a Coppi, è vero: la posizione gobba in bici, il corpo raccolto, anche il fisico, perché no, e il profilo, questo no...».

quant'anni, lui non raccoglie e sfodera orgoglioso la contabilità degli ori, è Bruno che la tiene: «Maria ha vinto finora 160 gare di ciclismo, 40 di mountain-bike, 100 di sci, 100 di corsa a piedi». Sorbole.

Stanno ai bordi del paese, loro due e la figlia diciassettenne, liceale. Una coppia di tortore innamoratissime e solidali. Sotto abita la mamma di Maria. La campionessa, col suo carnet, ha avuto un regalone dal paese, 300 metri quadri di terra edificabile: «Stiamo finendo di costruirci la casa, la prima nostra casetta, il legno lo abbiamo tagliato noi...».

Una villetta quasi ultimata

Si emoziona, foto sue non ne ha, foto della villetta quasi ultimata invece a chili, pare la casetta-piccolina-in-Canada, ma qui non crescono i lilli, l'inverno dura dieci mesi. «Bella, vero? c'è anche un po' di spazio tutto attorno». Così lei potrà fare il footing circolare domestico. Tutto qua il guadagno di una vita da superwoman? «Senta: ricca non sono, ma non mi lamento, quello che lo sport mi ha dato. E sparando le 100.000 qua, le 100.000 là, non andando mai a cena al ristorante, evitando gli alberghi, soldino su soldino, salame su salame...». Salame? «Eh, quanti ne ho vinti alle gare, altro che coppe».

Absolutamente straordinaria. Rapido amarcord: «Sono figlia di uno stradino dell'Anas. Dopo le medie ho dovuto mollare e lavorare, cuoca negli alberghi. A vent'anni ho cominciato a praticare la «corsa in montagna», a piedi, e ho vinto due titoli italiani. A 25 anni, consigliata da Bruno, ho provato col fondo: 15 titoli nazionali, varie vittorie internazionali, dieci Marcelonghe. A 32 anni, per puro caso, ho tentato col ciclismo. Sa, io sono un tipo curioso, provo di tutto, non ho nulla da perdere...». All'età in cui un atleta di solito smette, lei cominciava l'ennesima avventura. Visita medica, tesseramento ad una società sportiva della quale era l'unica iscritta, capitano, gregario e squadra insieme - «l'Ape d'Oro di Milano, amici produttori di miele» - e via con la prima gara, giugno 1982, affrontata con la bici perso-

nale portata da casa. «Era una gara nazionale, un circuito di 70 chilometri vicino Brescia. Sono arrivata settima. «Ci riprovo», mi son detta: la seconda gara l'ho vinta. Quello stesso anno mi hanno portato ai mondiali nella squadra azzurra, e sono arrivata seconda».

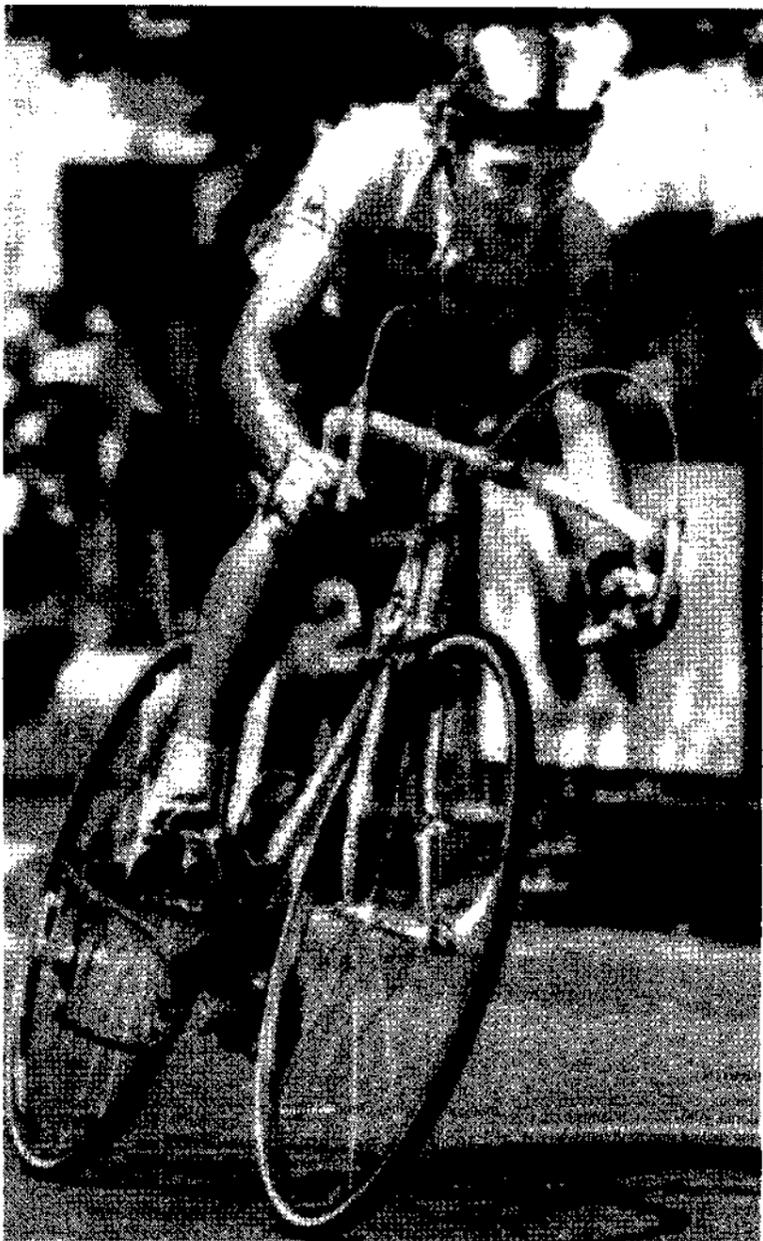
«Sai, aria modestina, «non avevo esperienza, non sapevo stare nel gruppo. Questo, a dire il vero, non l'ho ancora imparato, il gruppo mi fa paura, mi sento in trappola».

Poi i Tour de France, tutti vinti in salita, prima nell'85, prima nell'86, seconda nel 1987 e nel 1989, correndo anche il - nel ramo femminile non ci sono le squadre private - con la nazionale. «Poi con la nazionale ho chiuso. Non avevo più voglia dei ritiri, dei raduni imposti... Ho continuato da sola in Italia: l'anno dopo ho vinto 18 corse». Nel mentre, aveva aggiunto al bottino anche il Giro d'Italia femminile del 1988, un secondo posto nell'89. E ancora oggi corre, corre, con la maglia dell'Alta Badia, con le bici del suo amico-sponsor Francesco Moser, corre e spesso e volentieri vince. Bisogna farle la domanda che di solito si rivolge ai centenari: ma qual è il segreto? «Guardi: a me piace faticare. Niente riposini, niente telenovela, se ho un'ora libera scio, vado in bici, mi faccio una bella sudata. Sono sempre in allenamento. E grazie a Dio ho anche un fisico che consuma poco... Quando ci facciamo una corsetta assieme, Bruno va in crisi di fame, io no».

Ma il segreto vero è un altro: «Bisogna fare tutto divertendosi, senza strafare. Se hai voglia ti alleni, se sei stanco stai fermo. Non ho mai seguito schede, tabelle... Mi sono sempre gestita, la longevità atletica dipende dalla longevità psicologica. Ma perché un atleta deve smettere a 30 anni? Secondo me perché è stanco di testa, stressato dalle troppe gare, o anche dall'inizio troppo precoce. Io, come i ragazzini della mia età, mi sono formata pian piano, facendo la legna, pascolando le mucche, anche questo ti fa crescere il fisico. I bambini d'oggi, per fare un po' di movimento, finiscono invece in palestra a 6 anni, e l'agonismo ti entra in testa volentieri o nolenti. Ho perso tante gare, ma non ho mai pianto: io, corsa mi ero divertita. Faccio fatica anch'io, ma deve essere una fatica piacevole, sennò prima o poi ti chiedi chi te la fa fare».

Le polemiche con i dirigenti

Con queste idee, va da sé che il rapporto dell'eretica Maria Canins con gli organismi federali si sia affinato più alle sgomitata che alla dialettica. «Alle Olimpiadi invernali di Sarajevo del 1984 non mi hanno



Maria Canins al Tour de France del 1986

R. de la Mauvinière/Ep

mandata anche se avevo appena vinto i titoli italiani dei 5, 10 e 20 chilometri, con la bella scusa che non avevo partecipato ai ritiri. Ma è ragionevole? Adesso la Belmondo, la Di Centa, mi pare che si allenino per conto proprio, no? Beh, pazienza, poi quella era una squadra Brancalione». Scintille dagli occhi. «Dicono che sono polemica? No, sono una persona aperta. Per me lo sport deve essere lezione di vita, e mi arrabbio quando vedo intorno che se sei un leccoso ottieni tanto, se sei sincero e senza appoggi vieni emarginato».

Con le compagnie di squadra, invece, mai un problema, anche se erano di dieci anni più giovani: «Un bell'ambiente, forse perché di soldi giravano pochi, e quelli che vincevano ce li spartivano in parti

uguali. Le vittorie al Tour de France valevano sei-sette milioni, ne è venuto uno a testa». Chissà cosa avrebbe potuto fare, valorizzata e non ostacolata, Maria Canins. «Non importa, sono contentissima anche così». Del fondo, le è rimasta scolpita la maggiore soddisfazione: «1975, la prima gara che ho provato a fare da perfetta debuttante, i dieci chilometri della Carboni-Cortina. C'era tutta la nazionale azzurra, io manco lo sapevo, non mi ero allenata, ero andata giusto per vedere... e sono arrivata prima, tirando come una matta, e tutte le altre che mi guardavano con gli occhi fuori dalla testa». E dall'addio al fondo le è venuto il tardivo approccio alla bici: «Per me il ciclismo è lo sport più bello. Il fondo ti restringe nello stesso am-

biente, le stesse piste dove incroci le stesse persone. In bici vai dove vuoi, incontri chi vuoi, vedi sempre posti nuovi».

Ne ha macinati di chilometri, l'eroina ladina. Partiva solo se la mamma, al piano di sotto, poteva badare alla figlia. Bruno la seguiva spesso: senza soldi, anche lui in bici, con una tenda per dormire. «Abbiamo avuto la possibilità di girare il mondo: ho fatto per esempio due giri del Colorado e, al posto dell'ingaggio, hanno pagato viaggio e soggiorno di marito e figlia. Beato chi si accontenta. Anche oggi va in vacanza con l'immancabile bici piegata in un sacco. Marito e figlia si abbronzano sulle spiagge, io intorno la mountain-bike e giro intorno», la sua vita è sempre un Tour.

Madre uccide i figli nel sonno Ergastolo

Ergastolo per una madre che ha ucciso i suoi figli. Maxine Robinson, 26 anni, britannica, ha soffocato nel sonno Anthony di 5 mesi e Christine, di 19. E per questi due omicidi è stata condannata, ma le vittime potrebbero essere tre. Una prima figlia, Vicky, fu infatti trovata morta quattro anni fa. Allora l'inchiesta si concluse con un verdetto di morte in culla. Dopo aver ucciso i suoi figli, sfocandoli sotto un cuscino, la donna con assoluta calma raggiunse il marito in giardino. Poi, fingendo di aver sentito piangere i bimbi, andò nelle loro stanze e poco dopo tornò dicendo: «Credo che i piccoli siano morti». Mentre il marito ed i vicini si adoperavano nell'inutile e disperato tentativo di rianimarli, lei non mostrò alcuna emozione. Maxine, che continua a proclamarsi innocente, ha poi tentato di dirottare i sospetti sul marito, chiedendogli di dichiarare di essere stato lui a vedere per l'ultima volta i bambini vivi. Durante il processo, sconvolti davanti ad una corte di Sheffield e durato tre settimane, sono stati sentiti anche gli psichiatri che hanno sottoposto a perizia la donna concludendo che è sana di mente. Nessuno è riuscito a trovare una spiegazione a quello che ha fatto.

Vince la causa uomo sfigurato da uno spray

Denis Bonoiel, il francese noto come «l'uomo senza volto» dopo che l'esplosione di una bomboletta spray lo ha sfigurato e mutilato, ha ottenuto soddisfazione in tribunale con la condanna a un anno di carcere con la condizionale del presidente della società produttrice dell'aerosol che il 24 febbraio 1990 gli esplose tra le mani. Lukas Beyeler, di nazionalità svizzera, presidente della Reckitt et Coleman France, è stato condannato per «lesioni involontarie» e dovrà versare 700 milioni di lire alla vittima. Bonoiel si dice soddisfatto per l'esito della sua lotta contro l'utilizzazione del butano-propano come gas per le bombolette spray e annuncia di voler continuare la battaglia. Il 24 febbraio di cinque anni fa Bonoiel, che ha oggi 37 anni, cospargeva di insetticida una stanza della sua casa di Vineuil-Saint-Firmin per arginare un'invasione di formiche. Poi si accese una sigaretta e ci fu una tremenda esplosione che lo fece cadere in coma per tre mesi. I chirurghi tentarono di ricostruirgli il volto, subì più di 30 interventi ma la devastazione era irreparabile.

Il ministero a un reduce di Russia: «In merito alla sua richiesta...» La pensione, 50 anni dopo

A distanza di oltre cinquanta anni dalla presentazione della domanda, il Ministero del Tesoro ha scritto ad un reduce della campagna di Russia per chiedergli di presentare la documentazione necessaria per l'erogazione della pensione di guerra. Il reduce al quale la Direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del Tesoro ha inviato la poco tempestiva ma burocratica lettera è un pensionato di Catanzaro, Salvatore Dragone, di 73 anni. Dragone fece parte del contingente italiano che durante la seconda guerra mondiale fece la campagna di Russia. Dopo il congedo, il pensionato calabrese presentò domanda di pensione di guerra motivando la richiesta con le conseguenze fisiche subite durante la missione in terra sovietica. Da allora, però, Salvatore Dragone non aveva saputo più nulla del-

la sua richiesta di pensione. Nel frattempo, comunque, non è stato cinquant'anni con le mani in mano: si è sposato, ha avuto tre figli ed ha lavorato per trentacinque anni come vigile urbano nel Comune di Catanzaro.

Soltanto la scorsa settimana il pensionato ha ricevuto una risposta dal Ministero del Tesoro, peraltro del tutto interlocutoria, in merito alla sua datata richiesta di pensione di guerra.

Nella lettera, che reca la data del 13 marzo 1995, il Ministero chiede tra l'altro a Dragone di «produrre tutti i documenti sanitari eventualmente in suo possesso e relativi alle infermità per le quali ha chiesto trattamento pensionistico di guerra».

Il solerte funzionario del ministero del Tesoro fimalario della tenerezza sottolinea anche l'opportunità che Dragone fornisca «dettagliate informazioni circa le pratiche sanitarie svolte presso enti mutualistici

assistenziali, le cure ed i ricoveri in ospedali civili o in altri istituti eventualmente verificatisi entro il quinquennio dalla cessazione del servizio militare di guerra».

Dragone ha detto all'agenzia Ansa che l'unico documento che è in grado di produrre al Ministero del Tesoro è il foglio matricolare. «Chiedermi, come ha fatto il Ministero del Tesoro, di recuperare dopo 50 anni la documentazione relativa alle cure che mi furono prestate in Russia - ha aggiunto il pensionato di Catanzaro - mi pare francamente che abbia dell'assurdo. Come faccio oggi, a distanza di tanto tempo, a recuperare questi documenti?».

«Nei cinquant'anni trascorsi da quando presentai la richiesta - ha detto ancora Salvatore Dragone - dal Ministero del Tesoro non si è mai fatto vivo nessuno, tanto che alla pensione di guerra ormai da anni non ci pensavo più».

THE FLINTSTONES

By Hanna-Barbera

THE FLINTSTONES

By Hanna-Barbera

© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPAMilano

Proteste a Minsk Truppe in Parlamento

L'ottobre 1993 a Minsk che rinfaccia il conflitto tra Eltsin e il parlamento a colpi di cannone si è riprodotto, a distanza di mesi, in più Stati indipendenti, già repubbliche dell'ex Urss. Ora è toccato alla Bielorussia dove l'ultima disputa tra l'esecutivo e il legislativo ha provocato ieri l'uso della forza, per stroncare una protesta di un gruppo di deputati che aveva occupato l'aula parlamentare proclamando uno sciopero della fame.



Deputati nazionalisti durante lo sciopero della fame nel Parlamento della Bielorussia

Il potere a vita seduce l'ex Urss Presidenti-monarchi danno scacco alla democrazia

Uno spettro si aggira per l'ex impero sovietico. La «referendumcrazia», ovvero come prolungare il potere assoluto del presidente con tanto di timbro popolare sta contagiando i paesi dell'ex Urss ad eccezione, per ora, della Russia di Eltsin. Le normali elezioni sono infatti un miraggio. La deriva democratica è sotto gli occhi di tutti. Ecco una mappa dettagliata dall'Ucraina alla Bielorussia, dalla Georgia alla Kirghizia per finire con la Russia.

questo sia solo un alibi per i governanti che invece pensano solo alla propria autoconservazione. Piccola radiografia per paese dell'avanzata autontana.

Ucraina. Leonid Kuchma è molto seccato dal suo parlamento soprattutto perché gli impedisce di fare le riforme economiche. Così dopo frequenti battaglie ha deciso di approntare una legge che impedisca ai deputati di interferire con i suoi progetti. Primo obiettivo quello di nominare un governo senza presentarlo ai deputati per l'approvazione. Nel frattempo il presidente ucraino ha cancellato l'indipendenza alla Crimea.

Bielorussia. Aleksandr Luka shenko come gli asiatici prepara un referendum che prolunghi la sua presidenza. È stato eletto solo nel luglio scorso e già si preoccupa di perdere la poltrona. Il referendum si svolgerà il 14 maggio insieme alle elezioni parlamentari. Il futuro parlamento si delinea molto «amico» del presidente.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MARIALINA TULANTI

MOSCA. Chi è stato il primo Eltsin che ha preso a cannonate il suo parlamento? O Saparmurat Nijazov «padre dei turkmeni» che si è fatto eleggere presidente fino al 1999? Comunque la si pensi la democrazia si è presa una pausa nei paesi dell'ex Unione Sovietica. Ora c'è uno spettro che si aggira nell'ex impero esplosivo ai indomani del '91 la «referendumcrazia». Più o meno tutti i leaders, ad eccezione di Eltsin (ma qualcuno sostiene che ci proverà anche lui) in luogo di indire normali elezioni fanno referendum per restare al potere. Lo ha fatto Nijazov come accennato o il 99% dei turkmeni ha approvato la scelta già fatta dai deputati. Poi è stata la volta di Islam Karimov presidente dell'Uzbekistan il colosso dell'Asia centrale con 20 milioni di abitanti. Anche lui ha chiesto al popolo di dargli il potere fino al 2000 e gli uzbeki forse per non metterlo in imbarazzo di fronte a Nijazov gli hanno detto «sì» con la stessa percentuale 99,9%. Un referendum simile lo ha adesso indetto Nursultan Nazarbajev presidente del Kazakistan 16 milioni di abitanti il più esteso paese del

Moldavia. Murcea Snegur ha scirovato le ultime elezioni nello scorso febbraio e gode di una posizione sicura. Cionondimeno sono stati fatti fuori i partiti di opposizione. Unico dispiacere per Snegur gli studenti che il altro giorno hanno manifestato per cambiare la costituzione.

Georgia. Shevardnadze ha un alibi di ferro: la guerra con gli abkhazi. Da quando Tbilisi ha inviato i carri armati a Sukhumi i deputati servono all'ex ministro di Gorbaciov solo per tenere conferenze stampa (contro i nemici abkhazi). Al resto cioè a fare le leggi e governa

Tagikistan. Emomali Rakhomov rieletto nel novembre passato presidente del paese in grave crisi economica e politica ha praticamente lasciato partecipare alle elezioni solo chi non gli dava fastidio. Tutta l'opposizione da tempo scacciata è rimasta fuori dalla competizione.

Lo stilista Francesco Smalto si serviva delle sue mannequin per convincere un suo cliente africano Modelle-squillo, a giudizio il sarto di Mitterrand

Il cliente comprava solo se la collezione di alta moda era presentata da mannequin-squillo. Ma i problemi sono cominciati quando tra le ragazze è corsa voce che Sua Eccellenza Omar Bongo presidente del Gabon era sieropositivo e rifiutava di usare preservativi. Alla sbarra per prosenetismo, il couturier Francesco Smalto sarto dei Vip (ha vestito anche Mitterrand), si difende: «Se perdevo il cliente avrei dovuto licenziare».

era uno dei miei migliori clienti mi passava ordini per tre milioni di franchi l'anno (350 milioni di lire) se perdevo questo cliente avrei dovuto licenziare 11 dei miei dipendenti. Cosa non si fa per difendere l'occupazione!».

Il re del Marocco Hassan II. Ma il cliente più evocato al processo è stato il presidente del Gabon Omar Bongo. I guai a quanto pare erano esplosi non alla scoperta che alcuni clienti avevano bisogno di un incoraggiamento promozionale ma quando hanno cominciato a circolare voci allarmanti che il capo dello Stato africano sarebbe sieropositivo si sarebbe preso l'Aids da uno dei suoi sarti della Smalto che era diventato suo amico e malgrado questo si infuocerebbe solo all'idea di non essere al presertivo nei suoi incontri galanti.

franchi in vestiti». Alla casa di moda cercano di rassicurare le candide date successive: «Ma non il presertivo lo usa. Qualcuna va. Altre cambiano idea all'ultimo momento. «Maneca si è confidata con me. Le ho detto che non doveva accettare. Il giorno dopo ho chiamato la casa di moda. Siete degli assassini gli ho detto» racconta Sarah.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE STEFANO GINEZBERG

PARIGI. «Avevamo constatato che il presidente Bongo era sensibile ad una presenza femminile quindi ogni volta che andavamo a Liborville (la capitale della Repubblica centraficana del Gabon) portavamo con noi una giovane donna bionda». Per far cosa? «Immaginavo per invitarla a cena. Poi farle un regalo non necessariamente per... Per andare a letto?» Perché non chiama le cose col suo nome? interrompe brusco il giudice. «Se proprio insiste lo potevo sospettare ma non ne avevo la certezza. Diciamo che su questo chiudevo gli occhi». Non si sente colpevole? «No. Ho agito come qualsiasi imprenditore che vuole salvare la sua impresa in difficoltà. Do lavoro a 120 persone. Bongo

C'è in questo senso la testimonianza di Monica 28 anni svedese nata in Polonia. La serata era finita in luglio. Il signor Smalto mi aveva detto che sarei stata pagata da lui. La tariffa per la serata variava da 30.000 a 50.000 franchi (10.15 milioni) lo non ho osato chiedere nulla a Sua Eccellenza. Al ritorno mi hanno indennizzata con 15.000

non contestata che il cliente ha sempre ragione». Ma rievoca che in questo caso la tesi «è stata spinta all'estremo».

Emprovvisamente deceduto il compagno MIDRO BARDELLI

La triste notizia annuncia il compagno della frazione di Marola di antiche tradizioni antifasciste e democratiche. Nell'antica adesione prima nel Pci poi nel Pds nella sua vita si distinse sempre come persona fortemente appassionata alla lotta operaia e in difesa dei diritti di tutti. Lavorò sul luogo di lavoro quale dipendente dell'Ansaldo IM e nella sua Marola sempre sempre impegnato nell'attività di direzione e di assiduo diffusore del nostro giornale. Alla moglie Clementina ed ai suoi parenti giungano le condoglianze dei compagni di Marola unitamente a quelle della Federazione spezzina del Pds e del nostro giornale. La Spezia 13 aprile 1995

La sua figlia Piovanna ricorda con un affettuoso affetto la figura e il periodo

GIOVANNI BATTISTA nel ricordo dell'Università della Spezia per il suo memoriale e la sua opera per il giornale da lui scritto e per la sua vita. Torino 13 aprile 1995

Le compagne e i compagni dell'71 e dell'81. Valtellina del Pds. L'Unità. Torino 13 aprile 1995

GIOVANNI BATTISTA PIOVANO a sette anni dalla sua scomparsa. Un memoriale sottoscritto da tutti i ragazzi della sua classe e genitori. Torino 13 aprile 1995

13-4 1992 13-4 1995

Nel terzo anniversario della scomparsa di FLAVINA VALERA il marito Carlo e il figlio Gianpiero ricordandola con un affettuoso memoriale sottoscritto da tutti. La Spezia 13 aprile 1995

Advertisement for 'L'Unità Vacanze' featuring a logo with a fan-like shape and text: 'Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di L'Unità Vacanze'. Below it, contact information for 20124 MILANO, Via Felice Casati 32, Tel (02) 67 04 810-44, Fax (02) 67 04 522. A section titled 'VACANZE LIETE' lists travel packages for Pasqua a Rimini, Pasqua al Mare, and Comune di Spilamberto.

Advertisement for 'COMUNE DI SPILAMBERTO' (Provincia di Modena) regarding a public notice for the renovation and expansion of the school building at Via Marconi. It includes details about the project, the estimated cost of 2.620.000, and the deadline for bids on May 2, 1995.

Advertisement for 'PROCURA DELLA REPUBBLICA' (Provincia di Modena) regarding a public notice for the renovation and expansion of the school building at Via Marconi. It includes details about the project, the estimated cost of 2.620.000, and the deadline for bids on May 2, 1995.

Advertisement for 'PROCURA DELLA REPUBBLICA' (Provincia di Modena) regarding a public notice for the renovation and expansion of the school building at Via Marconi. It includes details about the project, the estimated cost of 2.620.000, and the deadline for bids on May 2, 1995.

Advertisement for 'PROCURA DELLA REPUBBLICA' (Provincia di Modena) regarding a public notice for the renovation and expansion of the school building at Via Marconi. It includes details about the project, the estimated cost of 2.620.000, and the deadline for bids on May 2, 1995.

Donald Trump vende il Plaza ma non prenderà un solo dollaro

Il Plaza Hotel, per decenni simbolo della vecchia New York e più di recente uno dei gioielli della corona del traballante impero di Donald Trump, sta per passare di mano. In giugno diventerà proprietà di due degli uomini più ricchi del mondo: un principe saudita e un finanziere di Singapore. Per il celebre albergo, teatro di film, balli di debuttanti, exploit di star, amori, matrimoni e divorzi, i compratori hanno accettato di pagare 325 milioni di dollari. Non un soldo andrà però in tasca a Trump che nel 1988 acquistò l'hotel per 400 milioni di dollari. Se ne impossessò prima le banche Usa che hanno prestato soldi al controverso costruttore e gli istituti di credito giapponesi con i quali «The Doe», com'è soprannominato, ha stipulato un mutuo. L'ex miliardario manteneva una posizione di minoranza nella proprietà, ma il passaggio di mano è una sconfitta per il suo impero di cemento. Negli anni Ottanta Trump aveva definito l'albergo «il massimo trionfo del mondo». E quando, con il mercato immobiliare alle stelle, il proprietario texano Sid Bass aveva messo l'hotel sul mercato, non aveva esitato a indovinare fine al collo pur di possederlo.



Robert Dole durante la sua campagna elettorale

S. Francisco, il giudice accoglie la denuncia

Parenti delle vittime querelano fabbrica armi

Il giudice James Warren della Corte suprema di S. Francisco ha giudicato ammissibile la querela dei parenti di otto persone uccise due anni fa durante un folle raid omicida. L'assassino aveva usato una machine-pistol prodotta dalla «Navegar Inc» di Miami, un arma capace di sparare un'impressionante quantità di colpi al secondo. Per la prima volta un'azienda produttrice d'armi dovrà rispondere dell'uso fatto del suo prodotto.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO Hanno le vittime d'un crimine il diritto di chiamare a giudizio l'azienda che ha commercializzato l'arma da fuoco con cui tale crimine è stato commesso? Martedì sera il giudice James Warren della Corte Suprema di San Francisco ha almeno in parte risposto che sì. O meglio ha deciso che i parenti delle otto persone che due anni fa vennero uccise nel corso d'un folle raid omicida hanno ora facoltà di querelare la Navegar Inc. di Miami fabbricante della machine-pistol «sweep» usata dall'assassino. I precedenti sono noti. Nel giugno del '93 Gian Luigi Fern... (text continues with details of the case and legal proceedings).

Quattromila anime, due presidenti Viaggio a Russel, culla di Bob Dole e Specter

Russel è una piccola cittadina del Kansas, quasi il baricentro geografico degli Stati Uniti. Ha meno di 5000 abitanti e un record: tra questi 5000 ci sono ben due candidati ufficiali alla presidenza Usa. Tutti due repubblicani: Bob Dole, 71 anni, superfavorto per la nomination; Arlen Specter, un senatore sessantacinquenne che è al quarto posto nei sondaggi. Siamo andati a vedere come è fatta questa città «fortunata».

DAL NOSTRO INVIATO PIERO SANSONETTI

RUSSEL (Kansas) «Vuoi sapere qual è il nostro segreto?». Abbassa la voce: si fa serio copre un lato della bocca con il dorso della mano e poi sussurra: «L'acqua». È l'acqua che trasforma tutti noi in anni mali politici di successo. È magica. Ride. È il sarto di Russel. Un uomo di 69 anni tarchiato faccia sincera da contadino chiacchiere e simpatico. Russel è l'unica città degli Stati Uniti ad avere tra i suoi cittadini ben due candidati alla presidenza: tutti e due repubblicani: Bob Dole in pole position e Alan Specter outsider. Essendo una cittadina di 4700 abitanti ha una media di candidati alla casa Bianca del 0,4 per mille. Imbatibilità. In questi giorni tutta la città è tappezzata con manifesti di Dole e Specter. Tutti ne parlano. Chi ne sa di meno sono le due signore belle e sorridenti ma quasi mute che fanno la guardia all'ufficio elettorale del partito repubblicano. Sono anziane e hanno i capelli d'ordinaia rigorosamente azzurri. Rispondono a monosillabi e propongono ai giornalisti di andare dal sarto che è il capo politico della comunità e soprattutto è quello che andava a scuola e giocava a football con Dole quando erano ragazzi.

Terra di tornado

Russel è un paese decisamente bruttino. C'è una strada principale fatta di mattoncini rossi larga venti metri e ai lati case basse e non eleganti. Basse, non più di due piani perché questa è terra di tornado. «Main street» incrocia 11 strade secondarie e la città è finita. Vive di agricoltura e di petrolio. È brutta ma è ricca. Fino agli anni '70 era addirittura ricchissima. Ci spiega il

capo della Camera di commercio una signora elegante di 35 anni che si chiama Susan Cadoret: poi con la crisi petrolifera ha sofferto un po'. Oggi il reddito medio di Russel è di 27 mila dollari (circa 42 milioni all'anno) che è più alto del reddito medio nazionale ed è ancora più alto se si considera che qui la vita costa niente. Si mangia al ristorante bene con 10 dollari. Per arrivare a Russel si guida per 400 chilometri da Kansas City praticamente nel deserto. La strada qualsiasi strada è sempre dritta. Nè una curva nè una collina nè un dosso. Una casa di contadini ogni tanto qualche prato pieno di mucche qualche staccionata per tenere a bada i bovini e sparse ovunque le trivelle che scavano e cercano il petrolio. I paesi quasi non esistono. E se esistono nessun europeo è in grado di capire che sono paesi. Villetta lontane quaranta metri una dall'altra, giardini praticelli e poi un grande piazzale di cemento un po' lontano con molti benzinaia McDonald e un supermercato. A Russel capisci immediatamente che c'è qualcosa di speciale perché appena ti avvicini vedi un enorme silos alto cinquanta metri (l'unica cosa alta in tutta la zona) con stampata in enormi lettere blu questa scritta: «Russel Bob Dole's home». La signora dell'ufficio commerciale ci dà subito l'indirizzo della casa di Dole. All'angolo tra Main street e l'undicesima strada (l'ultima). È Specter dove abita? «Già Specter Non saprei». Ma scusi Specter è anche lui candidato o no? «Sì, ma lo conosco meno». Chi vincerà qui a Russel, alle primarie repubblicane Dole o Specter? «Oh Dole» risponde quasi ridendo «che dubbio c'è?». Perché? «Dole è più famoso e poi è il senatore del Kansas. Specter invece è andato a farsi eleggere in Pennsylvania». Ma le famiglie di Dole e di Specter sono amiche. Risposta secca: «No davvero». Come mai? «Forse perché gli Specter sono arrivati qui da poco negli anni quaranta». Cinquant'anni per fare amicizia non sono bastati. Strano. La verità è che c'è un altro problema. Nessuno lo dice ma Specter ha due difetti: è ebreo ed è anche abortista. Insomma non è visto benissimo da queste parti. Russel certamente non è una città liberal. Alle ultime elezioni i repubblicani hanno preso l'80 per cento dei voti.

Tutti repubblicani

La casa di Dole è una villetta di 200 metri quadrati base di mattoni e corpo di legno come quasi tutte le altre villette. Legno bianco Corto letto minuscolo casupola per gli attrezzi qualche giadolo sulla veranda. Decisamente modesta. Casa di Specter trecento metri più in là tra Main street e quinta è ancora più modesta. Tettucci spioventi che sembra quasi una baita di montagna 130 metri quadrati circa giallina. L'indirizzo di Specter alla fine ce l'ha dato il famoso sarto di Russel il signor Dean Banker. Ci ha ricevuto nel suo negozietto di abiti e quando ha saputo che volevamo sapere di Dole e Specter ha risposto subito scherzoso: «Certo un intervista. Adoro le interviste io prendo 10 dollari all'ora va bene?». Ok. Banker è davvero un amico di Dole. È citato in tutte le biografie del leader repubblicano. Qual è la dote principale di Dole? Ci pensa un momento: «La memoria». Risponde sicuro. Ma non è una gran dote? «Certo che è una gran dote. Un politico in America non esista se non ricorda una o due nomi e facce di tutte le persone che incontra. In questo Dole è un fenomeno». E allora si ricorda anche di Bush l'uomo che lo ha sconfitto alle primarie dell'88 con quegli spot in tv? «Sicuro che se ne ricorda». E che dice? «Bob non parli mai di Bush. Non vuole proprio parlarne». E di Gingrich? «Ti posso dire cosa penso io di Gingrich. Penso che è un uomo pieno di qualità ma che prima di aprire la bocca dovrebbe fare funzionare il cervello. E invece non lo fa mai». E Bob che pensa? «Che vuoi lui la politica. Non lo direbbe mai. Pensa esattamente quello che ti ho detto».

A scuola di vita: parolacce in classe

NEW YORK C'era una volta una città «buona» bella con case bianche e grandi prati. Ci sono i giardini pubblici i bambini curati i negozi ben forniti. Qui anche i cani sono allegri. Forse gli abitanti sono un po' mono-colore in un mondo vanopinto. Ma il mondo è lontano. Questa città si trova a St. Louis in Missouri. O meglio è la parte buona di St. Louis. Ma da qualche parte che non si vede c'è la città «di nero». Qui le case non sono belle. Non ci sono né prati né giardini. I bambini non sono curati. È una zona disastrosa. La gente è disoccupata e di colore. È un'area a rischio. I bambini come dovunque vanno a scuola. Le scuole però non sono come quelle della città «buona». Mancano per esempio i computer. Ma ogni tanto c'è un insegnante che fa differenza. È il caso di Cissy Lacks che insegna come scrivere a ragazzi di liceo che si sprecano solo in gergo. Cissy Lacks è bianca e viene dalla città «buona». È una che fa la spola fra una città e l'altra. La Lacks ha deciso questi ragazzi hanno molto da dire. Posso aiutarli a mettere i loro pensieri in un'opera creativa? È così è stato. Gli studenti hanno scritto una commedia teatrale che si svolge nel loro quartiere. Hanno usato un dialogo che viene dalla strada non dai libri. È un dialogo cattivo pieno di parolacce. Per alcuni questo lavoro si chiama «arte».

Genitori e insegnanti che controllano la scuola della città «dentro» vengono tutti dalla città «buona» delle belle case dei cani felici. I loro bambini imparano a parlare e a scrivere la lingua secondo i testi tradizionali e secondo le buone maniere con la grammatica e il vocabolario necessario per entrare al momento giusto nelle buone università. Il comitato di genitori e insegnanti ha capito l'iniziativa di Cissy Lacks e l'ha licenziata in tronco. La commedia teatrale è stata scusata. Avere deciso di prendere parte alla vita della città «dentro» è stata la vera ragione. La Lacks si è difesa: «Io non posso dire ai miei studenti che cosa devono scrivere perché non vivo la loro vita. E non posso dire che cosa non devono scrivere per la stessa ragione. Se vogliono inventare storie che si svolgono nella città in cui non vivono sono liberi di farlo. Loro però preferiscono raccontare storie che conoscono fatti della loro vita che non è dolce. È normale. Vivono qui. Parlano così. Questa commedia è sulla sopravvivenza». Come fa loro vita? Il comitato di genitori e insegnanti avrà pensato che la Lacks è una «liberal» dunque una di sinistra perché si occupa un po' troppo della libertà espressiva dei ragazzi. Un membro del comitato ha detto: «Una che insegna a scrivere deve capire che le parole sporche a scuola non entrano. Entrano i valori tradizionali».

La Lacks risponde: «Quali sono i valori tradizionali della povertà? I miei studenti hanno due scelte parlarci o non parlare. Se parlano data la loro vita sono un po' volgari. Ma parlare è la chiave della libertà. È inevitabile che per esprimersi usino almeno all'inizio la lingua della strada cioè della sola vita che conoscono. Gli studenti devono capire che ci sono due mondi e bisogna imparare a costruire un ponte. L'arte è sempre stata un ponte». Shante Burst è d'accordo. Shante è una delle studentesse responsabili del testo e dei dialoghi. «Siamo costretti a raccontare la vita vera con le parolacce. Come fai a descrivere le nostre strade con un inglese che viene dalla scuola? Parliamo di violenza di sesso di droga di criminalità di sopravvivenza cioè dei fatti del giorno con la lingua della strada. Potremo usare un buon inglese ma sembreremo di colpo tutti finti come un compendio in classe dei ragazzi che vivono nella città «buona». Certo noi di loro sappiamo tutto se non altro per via della televisione. Loro di noi non sanno niente. Hanno paura di venire qui. Anche il comitato di genitori e insegnanti sta lontano. Ma sanno che la Lacks è una che ha capito. E questo non gli va giù. Lei ci diceva ragazzi invece di stare zitti parlate scrivete. Cacciate fuori i pensieri. L'abbiamo fatto e lei è stata licenziata».

Un altro studente ha aggiunto: «Cissy Lacks era diversa. Lei non vedeva solo miseria. Vedeva noi. E noi per lei eravamo materiale di costruzione non oggetti da buttare. Fa una bella differenza». L'insegnante sotto accusa ha risposto al comitato dicendo: «Insegno a scrivere non a fabbricare i lussuosi». L'intera storia sa di realtà virtuale in cui qualcuno si mette gli occhiali e i guanti entra dentro lo schermo e affronta i pericoli ma non a mano che si presentano. Per Cissy Lacks la visita è stata intensa e breve. Il comitato le ha tolto la parola d'ordine. L'accesso è stato rifiutato. Lo schermo non ha più colore. Per lei la città «dentro» è una rete morta una televisione spenta.

Pauline Zile finse un rapimento Non denunciò il marito che picchiò a morte sua figlia Madre rischia sedia elettrica

WASHINGTON Mentre il marito John picchiava a morte la figlia adottiva Christine di sette anni Pauline Zile non fece niente per fermarlo e qualche settimana più tardi denunciò in tv il rapimento della bambina. Una giuria popolare ha ora deciso che la sua complicità con l'assassino equivale ad un omicidio premeditato e potrebbe raccomandare al giudice di condannarla alla sedia elettrica. Il verdetto di colpevolezza a carico della ventiquattrenne Pauline Zile raggiunto martedì sera a West Palm Beach (Florida) dopo un processo durato solo cinque giorni ha il sapore di un messaggio inequivocabile ai genitori violenti: «Questa gente - ha commentato il procuratore generale della Florida Bany Krischer - deve sapere che sarà perseguita senza tregua». La storia di Pauline e John Zile (il cui processo è fissato per il 14 agosto) risale al 16 settembre scorso. Poche settimane più tardi gli americani assistettero inorriditi ad un altro caso analogo quello di Susan Smith 23 anni che nella Carolina del sud sporse in un lago la sua autovettura con i due figliolotti a bordo e poi denunciò il sequestro dei bambini. La piccola Christine fu uccisa a botte dal patigno per essere portata a casa con i pantaloni sporchi. Un vicino degli Zile ha testimoniato che dopo alcuni minuti di urla e trambusto udì la voce di Pauline dire: «John adesso basta». Il corpo senza vita di Christine fu tenuto nascosto per alcuni giorni in un armadio finché John Zile 32 anni decise di andarlo a seppellire in un campo sborsato ad una quindicina di chilometri dalla sua casa.

IL REPORTAGE. La guerra etnica della Turchia

Ankara alla crociata Curdi da sterminare nel deserto iracheno

Viaggio nell'inferno del Kurdistan iracheno: chilometri di pietre e di sabbia che l'esercito turco ha invaso e conquistato con un corpo di spedizione di quarantamila uomini, un centinaio di carri armati, la copertura dell'aviazione e la folle pretesa di spacciare questa guerra come un intervento di legittima difesa. La falsa coscienza della comunità internazionale e i silenzi complici. Intanto all'Aja nasce il Parlamento curdo in esilio.

CLAUDIO FAVA

■ ZAKO (Iraq settentrionale). Improvvisamente l'elicottero comincia a perdere quota. Punta il muso su una striscia di campagna brulla e va giù, veloce, come se il pilota avesse deciso di atterrare. Scendiamo fino a sfiorare con il cancello il fiume Tigri, incassato in fondo ad una gola di pietra bianca, e schizziamo via volando a pelo d'acqua, con le pale dell'elica che accarezzano le pareti di roccia. Il pilota fa un cenno verso la cresta delle montagne: non stiamo atterrando stiamo fuggendo. Da qualche parte, in cima a quei picchi, ci sono i ribelli curdi. E ci sono anche i loro Rpg, i micidiali missili terra-aria grandi come un fustino di detersivo. Di artiglieria non so molto, ma mi hanno spiegato che gli Rpg servono proprio a tirar giù gli elicotteri: punti il bazooka verso il cielo, prendi la mira e il gioco è fatto. La guerriglia curda non è ancora riuscita ad abbatterne nemmeno uno: però, penso, a furia di riprovarci. E poi, crepare su un elicottero dell'esercito turco per colpa della contrattacco curdo: più che da iellati è da perfetti idioti. Magari, mi dico, il pilota vuole solo fare un po' di Vietnam, come se sotto di noi ci fosse il Mekong e non il vecchio il-maccioso Tigri. Magari...

Un popolo di «terroristi»

Non ci hanno abbattuti. E l'elicottero ci ha portati in fondo al nostro viaggio, nel Kurdistan iracheno, a quaranta chilometri dalla frontiera con la Turchia. Quaranta chilometri di pietra e di sabbia che l'esercito di Ankara ha invaso e conquistato con un corpo di spedizione di quarantamila uomini, un centinaio di carri armati, la copertura dell'aviazione e la folle pretesa di spacciare questa guerra come un alto dovuto, un intervento di legittima difesa. Difenderci da chi? Lo chiedo agli ufficiali turchi che incontro appena l'elicottero ci sbarca a terra, ai loro attendenti, ai soldatini di vent'anni aggrappati ai loro pezzi d'artiglieria, ai carri in cima alle torrette d'acciaio, ai fanti inchiodati quaggiù, in prima linea, a vigilare con il moschetto in pugno su questo desolato arco di montagne irachene. Difenderci da chi? Dai terroristi, mi rispondono tutti. Perché il nemico non possiede altra identità, non mena altre parole: né ribelli, né guerriglieri. Terroristi. Lo stesso frettoloso vocabolario che da un quarto di secolo si usa in America latina, quando i regimi vogliono raccontare al mondo la loro guerra santa contro i movimenti di liberazione: zapatisti, Farabundo Martí, le Farc... tutti briganti, tutti terroristi.

I «terroristi» questa volta sono i militari del Pkk, la formazione militare che ha affidato alla resistenza armata le sorti della causa curda in Turchia. Ventimila guerriglieri, fra cui combattono anche quattromila donne. Le loro basi si trovano sulle montagne del Kurdistan turco e nelle gole dell'altopiano iracheno. Proferte, inaccessibili. Da lì partono per le loro incursioni, una guerriglia rapida e imprevedibile che tiene sotto scacco l'esercito turco da dieci anni. Il loro obiettivo è elementare: riconoscimento dell'identità di quindici milioni di curdi, i loro diritti di minoranza etnica, il rispetto per la loro lingua. In termini politici: l'Hadep (il Partito democratico del popolo), braccio politico del Pkk, pretende autonomia amministrativa e linguistica; le loro scuole, i loro tribunali, la dignità d'esistere come popolo.

Per il governo di Ankara il problema non esiste neppure. Nemmeno verbalmente. I curdi, nelle soluzioni del governo, sono solo «turchi delle montagne»: il popolo dell'altopiano, contadini, pastori. Un dettaglio geografico, nient'altro.

tro. Resta appena il fastidio per questo endemico brigantaggio, le incursioni dei terroristi, le loro provocazioni. Tanto valeva chiudere una volta per tutte la questione curda espugnando i loro santuari, le loro basi in territorio iracheno. Ecco l'invasione del 19 marzo. L'hanno definita «un'operazione chirurgica». Come dire, li staniamo, li annientiamo e ce ne torniamo a casa. Naturalmente non è andata così. Duecento guerriglieri uccisi nelle prime tre settimane di combattimenti e un paio di basi intercettate fra le pietre dell'Irak sono un magro bottino. E la fulminea invasione s'è trasformata inesorabilmente in un'occupazione: una striscia di sabbia lunga trecento chilometri e profonda quaranta, una zona di sicurezza a protezione delle frontiere turche. Fu la stessa giustificazione che offrirono gli israeliani quando invasero il Libano meridionale a caccia delle basi dell'Olp. È accaduto quasi vent'anni fa e dal Libano l'esercito di Tel Aviv non se n'è più andato.

L'alfabeta dell'aggressione

Anche i turchi hanno l'aria di voler restare a lungo nel Kurdistan iracheno. Dall'elicottero ho misurato con lo sguardo la linea dei blindati schierati sull'altopiano, i sentieri spezzati dai check-point dei soldati, i nidi di mitragliatrici piazzati in cima agli speroni di roccia. Il primo ministro turco, la signora Çiller, ha dichiarato che cinquemila uomini sono già stati richiamati in patria: un segnale, s'è detto, un gesto di buona volontà.

È l'alfabeta di questa guerra, antica quanto basta per nutrirsi già di menzogne. Quelle del governo turco che fa finta di ritirarsi dalle sabbie irachene e intanto continua nella sua spietata caccia al curdo. Oppure quelle del colonnello che mi ha preso in consegna appena sceso dall'elicottero. Un buon soldato, con grandi baffi e cento parole di eccellente inglese. Più che far la guerra, il suo compito è sorridere ai giornalisti che riescono ad arrivare in Irak. Sorride per sdrammatizzare, per raccontare una guerra che non si vede, un nemico che non c'è, un'invasione che è già occupazione. Sorride anche come, poi si guarda attorno, indica un punto verso oriente. «Laggiù - dice - erano in cinquecento». Chi? «I terroristi». Come è finita? «Scappati». Complimenti, colonnello. «Noi però abbiamo recuperato le loro armi». Mi porta in un capannone dove è già pronto una specie di picchetto d'onore. Montano la guardia ai fucili dei ribelli curdi, qualche centinaio di Kalashnikov dall'aria malandata di chi ha visto troppi inverni e troppe battaglie. Ci sono anche le immaneabili mine Valsella, il made in Italy più conosciuto nel mondo dopo il giudice Di Pietro e la mafia. Un paio di casse di munizioni, due mitragliatrici, una ventina di Rpg: tutto in bell'ordine, come usano i carabinieri quando fanno una retata e poi invitano i fotografi a immortalare rivoltelle e pallottole.

«Ha visto da dove arrivano? Dalla Ddr». L'equazione è fatta. «Gliele davano loro, i comunisti, prima che cadesse il muro». E quelle, colonnello? «Macchine da scrivere. Servivano per la propaganda». Dove sono adesso i ribelli curdi? «Laggiù». Indica un arco di montagne alle mie spalle. L'aria è tersa, in cima c'è la neve. È perfino un bel posto, questa scheggia di deserto iracheno. Desolato, compatto. Quando il colonnello tace, il silenzio è perfetto. Non si vedono villaggi, nemmeno una casa isolata. Solo questo sentiero di fango secco, i carri armati con il cannone puntato verso le montagne e le tende dei soldati turchi attorno a noi. I guerri-

glieri curdi: come i tartari di Buzali. Da qualche parte, in fondo a questa cartolina, stanno rattoppando i loro fucili per il prossimo attacco. «Siamo in pochi», dice il colonnello. Sembra proprio afflitto. «Per controllare e bonificare tutta la regione che abbiamo occupato ci vorrebbe un uomo ogni 250 metri». Chi lo dice? «Lawrence d'Arabia». Perché ce l'avete con i curdi, colonnello? «Non ce l'abbiamo con nessuno. Difendiamo semplicemente le nostre frontiere dai terroristi. Quando da Ankara ci ordineranno di tornare a casa, ce ne andremo».

Il colonnello mi carica sulla jeep e mi porta a vedere la prima linea. Piuttosto, un villaggio a quarantadue chilometri dalla frontiera. Hanno fatto molta strada, i soldatini turchi. Me li fa trovare sull'attenti, con la baionetta innestata e l'elmetto a saponetta dell'esercito tedesco. In un paio di mesi, la Germania gliene ha venduti cinquecentomila, ma non si può dire perché ufficialmente il governo di Bonn ha tagliato le forniture militari alla Turchia. Piuttosto sono dieci case di fango secco e un centinaio di bambini curdi. Sono iracheni, parlano solo l'arabo e si tasciano dietro un sorriso disarmato. Ci sono anche un paio di pastori con i fazzoletti legati in cima alla testa e i pantaloni gonfi. Troviamo gli interpreti: dall'arabo al turco, dal turco all'inglese. Ne vengono fuori, filtrate, ammansite, solo risposte rassicuranti: adesso stiamo bene, felici d'essere stati salvati dai terroristi curdi, quelli del Pkk si comportavano male, venivano al villaggio e ci dicevano lavate le vostre ragazze e stesera mandatele da noi. Ascolto, mi guardo attorno, cerco i segni della guerra. Pietre, olivi magri e secchi, due cavalli morti, stecchiti. Forse una granata, forse un cecchino. Nessuno sa come sbarazzarsene, nessuno seppellisce i cavalli in guerra. E poi è una campagna infida, devi stare attento a dove metti i piedi per tutte le mine che Saddam ha seppellito sotto l'erba.

I top guns del nostro elicottero, alti, biondi, ariani, si mettono in posa per una foto con i bambini curdi. Distribuiscono carezze e gomma da masticare. Sembrano americani. E questa è la loro guerra santa, dolorosa ma necessaria. Al governo di Ankara costa quattrocento milioni di dollari al mese. E il corpo d'armata di 250mila uomini, impegnato nelle operazioni di controguerriglia sull'altopiano del Kurdistan turco, l'altro fronte di questo conflitto, pesa sulle casse dello Stato per otto miliardi di dollari. Una bella somma per un paese che ha un prodotto interno lordo di 130 miliardi di dollari. Il risultato fino ad oggi è la scientifica demolizione del Dep, il partito curdo sciolto un anno fa dopo la decimazione di tutto il suo gruppo dirigente. Dei nove deputati che lo rappresentavano in Parlamento, tre sono rifugiati all'estero. Gli altri sei stanno in galera. Scortano condanne che vanno dai sette ai quindici anni per aver osato parlare in pubblico nella loro lingua.

La Nato e il petrolio

In dieci anni dalle prigioni turche sono passati più di centomila curdi: studenti, militanti del Dep, ribelli del Pkk, sindacalisti, operai, intellettuali. Tutti portano ancora addosso i segni della detenzione e delle torture. In altri casi, e per molto meno, le cancellerie occidentali si sono fieramente indignate. E sono scattate le sanzioni: embargo, sospensione delle forniture militari, risoluzioni di condanna delle Nazioni Unite. Non con la Turchia. La Turchia, non si può toccare. C'è il petrolio, e c'è la Nato che proprio nel cuore dell'altopiano curdo ha costruito la più potente stazione d'ascolto di tutto il Medio Oriente.

Il colonnello tutto ciò lo sa bene. Per questo il suo sorriso d'ordinanza si fa sempre più metallico. Per questo ha parole svogliate. Non ha bisogno di convincerci, non ha bisogno di giustificarsi. Non c'è nemmeno il tempo, ormai. L'elicottero ha già cominciato a far girare i motori. Si torna a Djarbakir, nel Kurdistan turco. Perché i ribelli del Pkk, benedetti ragazzi, non agglustino la mira proprio stasera.

(1 continua)



Dorigny/Contrasto

Colpite altre sette persone. Da quattro giorni nessuna notizia del free-lance Matteo Toson

Fuoco su Sarajevo, ferito un italiano

■ SARAJEVO. Cala la calma a Gorazde mentre a Sarajevo si continua a sparare. Ieri mattina nella capitale serba sette persone sono rimaste ferite quando un proiettile di mortaio è caduto lungo la strada che corre fra l'Holiday Inn, l'albergo che ospita la maggior parte dei giornalisti e dei diplomatici stranieri, e la vecchia stazione ferroviaria. La radio bosniaca ha riferito che il proiettile è partito dalle posizioni serbe. Tre ore dopo, un fotoreporter italiano, Maurizio Cucci, è rimasto ferito in modo non grave a una spalla, da uno dei tre proiettili calibro 7,62 che hanno colpito il suo pullmino mentre guidava lungo la strada che collega Sarajevo all'aeroporto. La portavoce dell'Onu, la capitana Myriam Sochacki, ha riferito che Cucci, 40 anni, di Bologna, è stato soccorso e portato all'infirmeria del quartiere generale delle Nazioni Unite. L'incidente, ha precisato la stessa fonte è avvenuto

nelle vicinanze di un posto di controllo nel sobborgo di Dobrinje. Il fotoreporter, più volte in missione nella capitale bosniaca, l'anno scorso pubblicò una raccolta fotografica sotto il titolo: «Bosnia, vittime senza nome». Sta destando preoccupazione la vicenda di un altro cittadino italiano, Matteo Toson, del quale si sono perse le tracce a Sarajevo da quattro giorni. Toson, che avrebbe circa 25 anni, si era recato la settimana scorsa nella ex Jugoslavia per raccogliere documentazione su un servizio giornalistico che aveva offerto al settimanale *Azzurri*. Risulta che sia arrivato giovedì scorso a Sarajevo da Belgrado.

Ieri l'aeroporto di Sarajevo è rimasto chiuso per il quinto giorno consecutivo. I serbi non hanno dato garanzie neppure per l'atterraggio di un aereo a bordo del quale sarebbero dovuti arrivare dei mediatori internazionali. Nell'enclave

bosna di Gorazde, invece, è arrivata un po' di calma. Nel corso della mattinata di ieri vi è stata soltanto un'esplosione. L'altro ieri, dopo un pesante cannoneggiamento, i responsabili della missione dell'Onu avevano chiesto agli aerei della Nato di sorvolare la zona. Intanto si continua a combattere sulle montagne a nord-est di Tuzla e le forze serbe stanno fortificando le loro postazioni vicino Gorazde e nella regione settentrionale. Una fonte dell'Unprofor ha riferito che negli ultimi giorni si è registrato anche un incremento del traffico di elicotteri al confine fra la federazione Serbo-Montenegrina e la Bosnia-Erzegovina. La fonte non è scesa in particolari, ma si potrebbe pensare che le autorità di Belgrado abbiano infranto l'impegno al blocco degli aiuti ai serbo-bosniaci. L'altro ieri i rappresentanti del gruppo di contatto (Stati Uniti, Russia, Germania, Francia e Gran Bretagna) hanno incontrato il presidente serbo Slo-

bodan Milosevic e ieri, il capo dello stato croato Franjo Tudjman, ma a quanto se ne sa non si è fatto alcun passo avanti verso la soluzione del conflitto. Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic da parte sua ha detto di essere pronto a rinnovare l'accordo sul cessate il fuoco che scade il primo maggio, a condizione che Milosevic riconosca la sovranità della Bosnia. Il plenipotenziario Onu per la ex Jugoslavia, Yasushi Akashi avrà colloqui con i dirigenti bosniaci a Sarajevo e a Pale con i serbi di Bosnia. Da Belgrado Piero Fassino, responsabile esteri del Pds e vicepresidente dell'assemblea parlamentare UeO, ha lanciato un appello per prolungare la tregua: «La data del 30 aprile si avvicina - ha detto - e se non si vuole che l'incendio jugoslavo torni a divampare è necessaria da subito un'iniziativa che consenta di rilanciare il negoziato sulla base delle proposte del Gruppo di Contatto».

B T P

**BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE**

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° dicembre 1994 e termina il 1° dicembre 1997 per i triennali e il 1° dicembre 1999 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%, pagato in due volte il 1° giugno e il 1° dicembre di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, all'11,28% e all'11,64% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 30 marzo.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° dicembre; all'atto del pagamento (4 aprile) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Economia lavoro

Il Secondo Posto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
OGNI LUNEDÌ CON L'UNIFA

Trasporto merci: siglata l'ipotesi d'accordo

È stata siglata ieri mattina dalle segretarie nazionali di Filt Cgil, Fli Cisl ed Ultrasporti, dopo oltre otto mesi di trattative, l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei circa 70 mila lavoratori delle imprese strutturate di trasporto merci. Il contratto avrà durata quadriennale a decorrere dal 30 agosto '94 (era scaduto il 30 giugno). La parte economica prevede un aumento medio lordo di 148 mila lire mensili (al 3° livello super), in linea con l'accordo di luglio. L'intesa raggiunta sarà sottoposta nei prossimi giorni all'approvazione delle assemblee dei lavoratori. Alfonso Torsello, segretario generale vicario della Filt Cgil, giudica positivamente l'accordo, che introduce importanti novità come la contrattazione aziendale, la previdenza complementare, un nuovo e più moderno regime di orario e di flessibilità e avvia a soluzione la tutela del personale viaggiante con una nuova normativa sulla sicurezza. Dopo la consultazione tra i lavoratori, conclude Torsello, «occorre aprire una vera e propria vertenza politica sulla ristrutturazione del comparto e sugli strumenti di tutela dell'occupazione».



Uno degli ingressi della Fiat Mirafiori

Mauro Torti

«Contro la crisi servono regole certe» Nasce il «cartello» dei costruttori

FRANCO BRIZZO

ROMA. Un taglio degli investimenti del 20 per cento negli ultimi due anni, 30 mila imprese uscite dal mercato, una contrazione occupazionale di circa 200 mila addetti ed una previsione per quest'anno di un'ulteriore riduzione dell'attività di circa il 5 per cento. Questa la fotografia della crisi in cui versa l'industria delle costruzioni italiana che ha ricordato ieri il Presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, Vico Valassi - rischia un vero e proprio collasso. Le otto principali associazioni imprenditoriali private della cooperazione dell'artigianato e della progettazione (Ance Anem Orce Cna Casa Confartigianato Ancpi Lega e Federlavoro) riunite nella Consulta generale delle costruzioni hanno quindi denunciato lo stato di crisi e chiesto al Governo un'unità di intervento e di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le oltre 200 mila imprese del settore che attivano - è stato ricordato - lavori per 180 mila miliardi ed un'occupazione diretta ed indiretta di 2 milioni e mezzo di addetti chiedono un rilancio degli investimenti, una rivalutazione ed efficienza della pubblica amministrazione, un uso della leva fiscale come strumento di sostegno, regole di mercato affidabili ed in grado di consentire una programmazione di attività alle imprese.

«È stato sottolineato - ha commentato immediatamente tutti gli ostacoli legislativi e amministrativi che stanno portando alla morte il settore. Se si rinuncia invece a questo obiettivo allora occorre adottare una politica industriale che riduca gli effetti drammatici che potrà avere la prossima scomparsa di decine di migliaia di imprese di costruzione e cooperative di imprese artigiane della progettazione e di tutto il grande indotto che ruota intorno al mercato delle costruzioni».

In crisi le imprese artigiane

Un dato drammatico sotto le luci da Giacomini della Confartigianato - siamo l'anello debole della catena con una perdita di 27 mila imprese e specialmente nel centro-sud - mentre Lupoi rappresentante dell'Orce si prende con la pubblica amministrazione che non riesce a gestire neanche i pochi bandi assegnati solo 279 negli ultimi 20 mesi. Feroni dell'Ance ha chiesto invece che «in seno alla Presidenza del Consiglio si costituisca una unità di crisi che elimini i condizionamenti che stanno distruggendo il settore».

Nel corso della Consulta è stato infine sottolineato che se non ci saranno sollecite risposte da parte delle istituzioni sarà organizzata a Roma nel prossimo giugno una manifestazione nazionale.

Certezza per investire

Le costruzioni - ha proseguito Valassi - hanno soprattutto bisogno di certezza, certezza di regole, di programmi, del diritto. Basta quindi con l'indeterminatezza legislativa con i ricorrenti provvedimenti che sottraggono risorse al settore con la discrezionalità delle pubbliche amministrazioni. Però «il settore deve cambiare dalle fondamenta mercato regole politiche che industriali - spiega dal canto suo Romano Galossi vice presidente dell'Ance - l'associazione nazionale cooperative produzione e lavoro aderente alla Lega Coop - il mondo delle costruzioni deve recuperare immagine uscire da una situazione di disagio nei confronti della pubblica opinione legato alle vicende di Tangentopoli. Non possiamo più essere meramente rivendicativi nei confronti dello Stato e della pubblica amministrazione ma dobbiamo essere propositivi. Innanzitutto nuove regole per uscire dall'isolamento, niente speculazioni e un forte rispetto dell'ambiente e dei piani regolatori. E poi solo dopo potremo rivendicare la riapertura della spesa pubblica».

Se si vuole che l'Italia abbia una moderna industria delle costruzioni

Edili: oggi incontro al tavolo di Treu

Lotta al lavoro nero, lotta all'evasione contributiva, ma soprattutto eliminazione dell'abnorme struttura del costo del lavoro nelle costruzioni. Queste le condizioni dettate dall'Ance per la ripresa della trattativa sul contratto di lavoro degli edili. L'associazione dei costruttori non intende spostarsi di un millimetro dalle posizioni assunte e lo ribadisce oggi nel corso di un incontro che si svolgerà al ministero del Lavoro. Le imprese faranno i loro contributi sociali di livello «eccezionalmente oneroso», e su questo «hanno avanzato precise proposte alle autorità di governo sia per la fiscalizzazione sia per l'introduzione di un meccanismo convenzionale di prelievo contributivo». I sindacati comunque, pur condividendo in parte le preoccupazioni dei costruttori, ritengono inaccettabile la posizione delle controparti e hanno dichiarato una giornata nazionale di sciopero della categoria per il 28 aprile.

Alla Fiat ferie ad alta tensione

Rottura azienda-sindacati, scioperi in vista

La Fiat vuole imporre a 54.000 lavoratori l'88% della mezza settimana delle fabbriche di auto di fare solo tre settimane di ferie in agosto e di recuperare solo tre giorni della quarta settimana tra Natale e Capodanno, al posto del tradizionale «ponte» retribuito con permessi. Vuole insomma un aumento secco dell'orario che le permetterebbe di non fare le assunzioni concordate appena 15 giorni fa. Il negoziato è stato interrotto, Rsu e lavoratori si mobilitano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Dopo aver rimesso in discussione il diritto a riposare il sabato, la Fiat parte all'attacco di un'altra conquista dei lavoratori, le quattro settimane di ferie. Ha comunicato ieri ai sindacati che quest'estate concederà solo tre settimane di ferie a 54.000 dei 61.000 operai delle sue fabbriche di auto. È la quarta settimana contrattuale. «Se le esigenze produttive e contrattuali», qualcosa potrà farla tra Natale e Capodanno. Poi che gli anni scorsi si faceva già in questo periodo un ponte, si sarà comunque un aumento secco dell'orario di lavoro. Con queste macchinabili pretese, la Fiat ha provocato la rottura del negoziato, per poi annunciare che applicherà un'altra linea, il suo calendario

di ferie. Adesso la parola passa alle Rsu che si riuniscono oggi per decidere le opportune iniziative ed ai lavoratori.

Salta il negoziato

Quello che ha comportato la Fiat è un ulteriore passo verso la «giapponesizzazione» delle condizioni di lavoro nelle fabbriche italiane. E per farlo l'azienda non ha esitato a mangiarsi un accordo firmato appena due settimane fa. Nell'intesa sui sabati di lavoro straordinario del 27 marzo era scritto testualmente che «il periodo di chiusura collettiva per ferie decorrerà dal 31 luglio per un periodo di 4 settimane. L'azienda salva la possibilità di prevedere per alcune linee di prodotto la chiusura limitata a 3 settimane

di ferie. Ad eccezione era prevista solo per i nuovi modelli in fase di avvio produttivo. Ieri invece il responsabile delle relazioni sindacali della Fiat Auto Gasca ha chiesto ai sindacati 3 settimane di ferie per l'88 per cento dei lavoratori, un concetto di «eccezionalità» giudicato singolare dai sindacati.

Secondo la Fiat dovrebbero fare solo tre settimane di ferie in agosto gli operai di Mirafiori, Melfi e Terni. Insieme che fanno la «Punto» tutti gli operai di Rivalta, Cassino, Sulmona, Sevel di Val di Sangro e stabilimenti collegati. Quattro settimane di ferie consecutive sarebbe consentito solo agli operai di Arese, Pomigliano, Verone e a quelli di Mirafiori che fanno vecchi modelli come «Panda» e «Croma».

Ma, anziché a tre settimane sono previste anche per gran parte dei tecnici e impiegati addetti al settore commerciale e filiali. Per giunta gli operai della Meccanica Mirafiori che fanno i motori diesel e «Torque» ed altri tipi di cambi, gli operai di Cassino che fanno la nuova «Tipo C» e quelli di tutti gli altri stabilimenti collegati a queste produzioni, dovrebbero fare le tre settimane a scartamento tra giugno e settembre.

Per la maggior parte di questi lavoratori la quarta settimana di ferie si ridurrebbe a tre giorni, quanti

sono le giornate feriali comprese tra Natale e Capodanno che gli anni scorsi non venivano lavorate usando a tal fine i permessi retribuiti.

3 settimane anziché 4

Ma c'è anche un 10% di lavoratori, quelli della Meccanica Mirafiori e di Cassino prima citati, per i quali la Fiat ha rinviato a settembre ogni decisione sul frumento della quarta settimana. E ci sono gli operai della «Punto» di Mirafiori che l'anno scorso avevano fatto solo tre settimane di ferie ed ora non sanno quando potranno recuperare la quarta.

Il peggio però come hanno fatto subito notare la Fiom e la Uilm in trattativa (mentre la Fim era più possibilista) è che le pretese della Fiat stravolgono l'accordo di quindici giorni fa che prevedeva nuove assunzioni da settembre al termine dei sabati di straordinario. E chiaro che aumentando la produzione col taglio delle ferie di assunzioni la Fiat non ne farà più. E che la Fiat voglia un aumento di fatto dell'orario di lavoro annuo è dimostrato dal fatto che ha respinto le ragionevoli proposte dei sindacati sul ricorso a lavoratori lontani e su limitate eccezioni alle 4 settimane di ferie per i nuovi modelli come la «Tipo C» di Cassino.

«Cigs» alla Sirti Via al pacchetto di proteste

Fiom, Silt e Uilm hanno proclamato un pacchetto di scioperi dei lavoratori della Sirti per respingere il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per circa 1.100 lavoratori che si aggiungono ai 325 già coinvolti nei contratti di solidarietà. Quattro ore di sciopero saranno attuati oggi, altre 4 il 18 e le rimanenti il 27 aprile. I sindacati hanno anche deciso 8 ore di sciopero, con manifestazione a Roma, da attuare all'inizio di maggio e hanno annunciato che nei centri dove l'azienda dovesse far partire le cigs saranno organizzate assemblee permanenti. I sindacati chiedono che si ricorra per la gestione degli esuberanti soltanto ai contratti di solidarietà e giudicano «strumentali, provocatorie e terroristiche» le scelte della Sirti, visto che l'azienda ha già accettato rilevanti commesse di lavoro Telecom per la messa in opera in Italia del multimediale, e da Omnitel per la realizzazione della seconda rete Tlc sul cellulare.

Un nuovo «caso» alla Michelin di Alessandria. Emergenza occupazione all'Alenia

Turni weekend alla Baltea Disk Ora c'è il «via libera» dei lavoratori

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Lavoratori di 110 stabilimenti di Siba marino di Ibra (Toni) della Baltea Disk (gruppo Olivetti) hanno approvato tra martedì e mercoledì con 53 voti favorevoli 18 contrari e 23 astensioni l'accordo firmato il 13 marzo scorso da 17 aziende sindacali per il lavoro nei fine settimana. L'intesa era stata bocciata da un referendum che si era svolto nelle fabbriche il 22 marzo. Nell'altro stabilimento di Amadi (Aosta) dove l'intesa è stata approvata il 15 marzo con 81 sì e 63 no, in questi stabilimenti i lavoratori sono stati convocati solo per un'assemblea informativa.

Dopo l'esito della votazione Fiom, Fim e Uilm hanno inviato una lettera all'Olivetti con la quale si chiede di mettere in vigore il nuovo regime di turni che ne introduce tre nei fine settimana (dalle 6 alle 13 e dalle 13 alle 20 del sabato dalle 22 della domenica alle 6 del lunedì). L'accordo prevede una fase transitoria che dovrebbe terminare a metà giugno, nella quale i 207 nuovi assunti faranno appena due notti di lavoro in azienda e distribuiti dopo il 15 giugno la produzione sarà a pieno ritmo.

Nell'accordo per l'azienda Baltea Disk saranno introdotte alcune modifiche rispetto al documento firmato il 13 marzo. Le principali novità riguardano due incontri di lavoro tra azienda e sindacati il primo presieduto nell'aprile del '96 per esaminare la particolare condizione dei lavoratori

interessati alle nuove turnazioni, la seconda a novembre del '95 con specifica attenzione ai turni della domenica notte. «Sono modifiche importanti», afferma in una nota la Fiom - perché le ventate permetteranno di intervenire in breve tempo sulle condizioni di lavoro dei turnisti che sono state alla base del dissenso dei lavoratori». Ovvia la soddisfazione dell'azienda.

Ma sul fronte del sabato, si apre in Piemonte un altro «punto di crisi» alla Michelin di Alessandria. L'azienda aveva annunciato lo scorso anno 600 esuberanti ridimensionati a 296. Ora chiede 118 turnisti a fronte di questa richiesta. L'Rsu chiede il sabato turni di sei ore e il rientro dei cassintegrati. Michelin risponde con la solita musica e dicono i lavoratori «questa è una via trattativa che comincia con l'azienda che dice o costi o

chiudo e vado altrove, deve finire. Chiarezza per chiarezza ne abbiamo le scatole piene».

In piena emergenza infine sono i lavoratori dell'Alenia. Oggi davanti ai cancelli dello stabilimento di corso Marche, manifestazione organizzata da Fiom, Fim e Uilm in concomitanza con lo sciopero di quattro ore dei lavoratori degli stabilimenti torinesi dell'azienda aeronautica con comizio del segretario generale della Fiom Claudio Sabatini. Ai lavoratori dell'Alenia si uniranno delegati di altre aziende metalmeccaniche «a rischio». La chiusura dell'Alenia è annunciata da Finmeccanica il 15 marzo scorso e secondo i sindacati metalmeccanici torinesi «il caso più evidente di una scelta che sta prendendo piede quella di trascurare e smantellare i settori di ricerca e di industria tecnologica più qualificati».

Contratto lavoratori agricoli

Cofferati: «Da oggi è una vertenza che riguarda anche le confederazioni»

ROMA. Il rinnovo del contratto nazionale dei 900.000 lavoratori agricoli scaduto da 15 mesi, diventerà una questione confederale. È quanto ha affermato il segretario confederale della Cgil Sergio Cofferati, concludendo la manifestazione nazionale che la Fli Cgil ha organizzato ieri al Palafiera di Roma alla quale hanno partecipato circa 2.000 delegati e quadri. Scopo dell'iniziativa rilanciare il diritto alla contrattazione, alla previdenza e al collocamento pubblico e trasparente.

Concludendo la manifestazione Sergio Cofferati ha sostenuto che la vertenza produttiva riscontrata in questi mesi interessa anche il comparto agricolo e ha ricordato che però nello stesso settore per le vertenze contrattuali si è registrato un abbassamento sostanziale del potere di acquisto dei salari. Ciò non

può essere consentito», ha detto aggiungendo che il Governo non può registrare passivamente gli elementi economici. La fase di crescita economica va governata e guidata soprattutto per evitare che nuovi e più accentratisti equi briciolini una nuova ondata migratoria dal sud. E c'è bisogno di una politica redistributiva di crescita e di sviluppo che coinvolga l'intero Paese e tutte le fasce sociali.

Per Gianfranco Benzi segretario generale della Fli, le associazioni imprenditoriali Confagricoltura in testa cercano oggi pretesti soprattutto in materia di mercato del lavoro adducendo anche presunte difficoltà del settore per sostenere che il contratto di lavoro non può essere rinnovato puntando di fatto alla destrutturazione dello stesso sistema contrattuale.

MERCATI

BORSA		
MIB	937	0
MIBTEL	9.520	0,44
MIB 30	13.841	0,79
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
M B BANCARI		0,77
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
M B CEMENTI		- 1,57
TITOLO INGLESE		
SOPAF W		14,81
TITOLO PUGOLOSE		
TOSI		- 0,82
LIRA		
DOLLARO	1.239	0,03
MARCO	1.234,47	0,03
YEN	20.547	0,04
STERLINA	2.751,3	0,02
FRANCO FR	353,54	1,88
FRANCO SV	1.499,60	10,77
FONDI IND. VAR. AZ. ONI		
AZIONARI ITALIANI		- 0,10
AZIONARI ESTERI		0,11
BILANZIATI ITALIANI		- 0,01
BILANZIATI ESTERI		0,03
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,04
OBBLIGAZ. ESTERI		0,14
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		0,23
6 MESI		0,26
1 ANNO		0,31

FINANZA E IMPRESA

STET. La Stet sbarca nell'area caribica. La società del gruppo per le attività internazionali Stet International ha infatti acquisito dalla Domos uno dei principali gruppi industriali messicani, una partecipazione del 25% della Celcel che a sua volta detiene il 49% della società ciliana Etec, il gestore delle telecomunicazioni dell'isola.

EVCI. I risultati del bilancio 1994 sono stati molto positivi per Evci, addirittura migliori rispetto alle previsioni avanzate in sede di collocamento del titolo alla Borsa di Amsterdam nel novembre '94 che ha concluso un sostanziale processo di privatizzazione delle joint venture tra Enichem e la natal nell'86. L'esercizio si è concluso con un fatturato complessivo di 2.668 miliardi di lire (+ 27,6%). Gli utili operativi pro forma sono stati di 110,4 milioni di lire (circa 119,3 miliardi di lire) che si contrappongono alla perdita di 80,2 milioni del '93.

CR LUCCA. Un risultato lordo di ge-

I fondi pensione risolvono Piazza Affari Generali in «tilt» per un ordine sbagliato

MILANO. Si è chiusa con un modesto rialzo una seduta che si profilava ancora una volta piatta per il mercato azionario italiano. A dare slancio alle contrattazioni nell'ultimo giorno del ciclo di aprile, è stata l'intesa sui fondi pensione raggiunta dai sindacati con il Governo. Una buona notizia ha fatto pensare a un eccesso di euforia per l'andamento positivo delle trattative sindacali e che invece va attribuito all'errore di una Sim che ha inserito nel circuito telematico un ordine anomalo di acquisto di circa 140.000 Generali, 1,1 ordine ha spinto le Generali fino a 4,700 lire (+ 10%) provocando una sospensione tecnica per eccesso di capitale.

compagnia trentina hanno comunque terminato in crescita del 0,94% a 38.400. Positive anche le Fiat a 6.460 nel finale (+ 0,87%).

Tra i titoli che più si sono mossi in moto nell'ultima fase della seduta figurano i principali titoli bancari. Le Credito italiano hanno fatto un balzo del 2,56% a 1.720. Le Comit sono salite del 2,05% a 3.430. In controtendenza hanno invece terminato le Ferfin a 671 (meno 0,81%) nella versione ordinaria e a 671 (meno 3,40%) in quella di spartito non convertibile. Pesanti le fidejussioni che hanno lasciato sul campo il 2,64 a 8.375 sulle voci correnti, e puntualmente smentite da un aumento di capitale.

CAMBI

	MC	PRC
DOLLARO USA	1727,29	1726,24
ECU	2271,69	2259,85
MARCO TEDESCO	1794,47	1725,94
FRANCO FRANCESE	363,54	361,96
LIRA STERLINA	2751,73	2755,01
FIORINO OLANDESE	1102,28	1084,74
FRANCO BELGA	89,09	89,56
PESETA SPAGNOLA	137,79	137,14
CORONA DANNESE	314,44	314,86
LIRA IRLANDESE	2791,12	2784,54
DRACMA GRECA	2,61	2,56
ESCUDO PORTOGHESE	11,70	11,64
DOLLARO CANADASE	1289,64	1283,98
YEN GIAPPONESE	20,55	20,51
FRANCO SVIZZERO	1499,60	1499,60
SCILLING AUSTRIACO	175,41	174,21
CORONA NORVEGHESE	228,60	227,26
COMONA SVEDESE	236,50	236,25
MARCO FINLANDESE	400,51	400,17
DOLLARO AUSTRALIANO	1281,26	1276,41

INDICE MIS

Settore	Indice	Var. %
INDICE MIS	627	0,00
INDICE AMTEL	959	0,00
ASSICURATIVE	988	0,51
BANCARIE	914	0,77
CARTELE EDITORIALI	83	2,46
CEMENTI	812	0,54
CINICHE	963	0,60
COMMERCIO	967	0,51
CONSUMAZIONI	986	0,23
ELETTROTECNICHE	957	0,74
FINANZIARIE	882	0,54
MARCAJARI	614	0,74
METALLURGICHE	1015	0,10
MINIERARIE	964	0,59
TESSILI	815	0,97
DIVERSE	958	0,53

FONDI D'INVESTIMENTO

Azienda	MC	PRC
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00
ADRIATICO GLOBAL	19,30	19,00
ADRIATICO AMERICANO	19,30	19,00
ADRIATICO EUROPEO	19,30	19,00
ADRIATICO PACIFICO	19,30	19,00

RISPARMIO. Contratti convertiti in lire e «rimodulati» nel tempo. Intesa Abi-associazioni

Mutui in Ecu, rate più lunghe

Le banche offrono una mano ai mutuatari in Ecu. Chi ha ricevuto un prestito immobiliare e si è trovato vittima della svalutazione della lira, potrà scegliere tra due possibilità: allungamento del debito in Ecu o sua conversione in lire sempre in un arco temporale rimodulato. Le opzioni sono state messe a punto dall'Abi dopo un incontro tenuto martedì sera con i rappresentanti delle maggiori associazioni di consumatori. Commenti cauti, ma soddisfatti.

MARCO TEDESCHI

ROMA. Le circa 250 mila famiglie che nel corso degli ultimi anni hanno contratto un mutuo in valuta (quasi sempre si tratta di prestiti in Ecu) possono stare tranquille: la rata di giugno non risentirà del terremoto valutario che ha investito la lira negli ultimi mesi. Prestate dalle associazioni dei consumatori, investite del problema da parte delle autorità di governo, le banche italiane hanno infatti deciso di venire incontro agli «scorturati» mutuatari consentendo loro di allungare la vita del debito (che potranno onorare pagando rate più «umane») e nel caso lo desiderassero di convertirlo in lire (ma a tassi di cambio correnti). Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi al termine dei lavori dell'Esecutivo dell'associazione.

Contratti rimodulati

«La soluzione individuata», ha spiegato Bianchi nel corso di una conferenza stampa, «prevede la rimodulazione dei contratti, cioè l'allungamento della durata del debito con possibilità di scelta da parte del mutuatario di rimanere in debito in valuta o convertirlo in

lire. Nel primo caso», ha spiegato Bianchi, «che ha ricordato come l'associazione sia stata tempestata nelle ultime settimane da centinaia di telefonate di cittadini preoccupati - il debitore potrà godere del vantaggio di pagare rate più basse ma continuerà a «comer» a suo rischio, anche se il cambio oggi come oggi può solo migliorare. Nel caso di conversione in lire, il debitore non avrà più tassi di cambio ma dovrà pagare nuchi un pochino più alti rispetto a quelli che oggi paga per un mutuo in valuta (5,45% semestrale contro il 4,03% semestrale stando alla rata di dicembre '94). Per le rate in scadenza (1 luglio '95)», ha detto ancora Bianchi, «il problema non potrà essere immediatamente risolvibile. La mole di questi prestiti e la difficile accensione (i primi mutui in Ecu risalgono al 1985)», ha spiegato, «rendono molto complessa la situazione: per giugno può darsi che le banche si accontentino di un accordo ma è probabile che per quella data venga già individuato un piano di rimodulazione del prestito. Toccherà ora al singolo mutuatario recarsi presso la propria banca e mettersi d'accordo sui

modi e tempi». Bianchi ha quindi spiegato come il sistema bancario ha deciso di farsi carico del problema sociale rinegoziando i mutui e sopportando così i problemi di tesoreria e di liquidità. Le banche, ha detto, si sono mostrate molto sensibili alle richieste che venivano da più parti perché ha capito l'importanza sociale del problema. D'altro canto, ha aggiunto, «devo dire che la questione era allo studio da tempo ed io stesso ho avuto uno scambio di corrispondenza sull'argomento con il presidente del consiglio quando le richieste dei mutuatari dei consumatori hanno trovato terreno fertile nel sistema bancario pronto a discutere e risolvere il problema».

Associazioni soddisfatte

La soluzione individuata è stata salutata con cautela soddisfazione da parte delle 11 associazioni dei consumatori che da mesi stanno portando avanti la crociata anti-svalutazione. «L'aver proceduto attivando proposte razionali», si legge in una nota di commento, «quali la rinegoziazione dei termini sta dando i primi frutti a fronte di soluzioni miracolistiche che se verranno saranno bene accette ma che ad oggi non hanno ancora un fondamento. Consigliamo comunque ai mutuatari che saranno chiamati dai loro istituti di credito per rivedere il contratto di verifica con l'aiuto delle associazioni la convenienza della proposta». Le associazioni hanno anche chiesto che le banche procedano ad inviare lettere alla clientela spiegando i tempi e le modalità della soluzione individuata.



Enzo Berlanda

Marco Lanni

Consob: in un anno 300 denunce Berlanda invoca più poteri

Nel 1994 la Consob ha inoltrato all'autorità giudiziaria più di 300 rapporti irrogando pene pecuniarie per un ammontare complessivo di più di 3 miliardi e mezzo. Preventivamente le sanzioni hanno riguardato gli intermediari per violazione delle norme di correttezza. A fornire questo bilancio dell'attività sanzionatoria della Consob è stato ieri il presidente Enzo Berlanda (nella foto), nel corso della cerimonia di presentazione della relazione annuale. «Il mercato nazionale», ha osservato Berlanda di fronte ad una folla platea di ospiti tra cui il presidente del consiglio Lamberto Dini e il governatore di Banca d'Italia Antonio Fazio, «è rimasto immune da fenomeni di crisi di operatori di elevata dimensione. I disastri, che pure si sono verificati, hanno riguardato intermediari marginali i maggiori problemi di tutela degli investitori si sono riscontrati nell'attività di gestione del patrimonio». Rispetto al '93 gli scambi si sono moltiplicati dell'83% raggiungendo i 159 mila miliardi, ma per la Borsa italiana «premono come punto di debolezza non transitorio, la modesta apprezzata del listino. Tra le cause del fenomeno, Berlanda indica soprattutto uno scordamento tra i vari provvedimenti normativi che stanno alla base dell'attività finanziaria e che quindi vanno al più presto rivisti e correlati tra loro: la legge sulle offerte pubbliche d'acquisto, un poco inelastico potere d'intervento dato alla stessa Consob, la recente disciplina sulle privatizzazioni».

Offerta miliardaria di Kerkorian e Iacocca

Maxi-scalata alla Chrysler

LAS VEGAS. Si apre l'era delle grandi scalate ai colossi industriali americani. La Tracinda Corporation dell'investitore Kirk Kerkorian ha lanciato un'offerta d'acquisto del 90% Chrysler numero 3 del settore automobilistico americano. La valutazione complessiva è di 22,8 miliardi di dollari (39 mila miliardi di lire) pari a 55 dollari per azione in contanti. Tra gli investitori più importanti che prenderanno parte alla transazione si trova «ronia della sorte» proprio quel Lee Iacocca che fu per anni presidente e amministratore delegato della stessa Chrysler il quale però la sapere di «non avere interesse a partecipare attivamente al management». La scalata dunque non mette in discussione il sostegno alla società ai suoi dirigenti e alla rete dei concessionari. Con l'offerta di acquisto sul 90% della Chrysler (il 10% già la Tracinda ce l'ha in mano) Kerkorian precisa che ci si trova di fronte al classico rilevamento della società da parte di un azionista immediatamente sostenibile data anche la forte posizione finanziaria della casa automobilistica. Dopo qualche ora di maratona la Chrysler è uscita dal silenzio confermando in direttamente l'operazione. «Non abbiamo ricevuto alcuna offerta dalla Tracinda Corporation e non eravamo stati preventivamente avvertiti dell'intenzione della società di lanciare un'OPA da 23 miliardi di dollari», ha spiegato il portavoce Arthur Liebler. «La Tracinda ci ha informato che riceveremo una lettera oggi o domani. Quando una proposta verrà avanzata la valuteremo».

Il 77enne Kerkorian ha una storia personale piuttosto avventurosa nella finanza americana. Dall'Armenia la sua famiglia approda in California il giovane Kirk dimostra di avere un gran fiuto per gli affari e una pelle molto dura che mette subito alla prova come pugile professionista. Pilota di aerei da combattimento durante la seconda guerra mondiale, Kerkorian intona in patria e acquista con un prestito la linea aerea Western per poi venderne le azioni con un tanto profitto. Riesce a tirarsi sempre fuori da una serie di alti e bassi. Nel 1969 acquisisce la Mgm, poi la vende a Ted Turner quindi la riacquista e la rivende a Parretti per 1,3 miliardi di dollari. La sua passione per il gioco d'azzardo lo spinge a investire nel settore dei casinò costruendo negli ultimi dieci anni a più riprese i più grandi complessi del settore negli Stati Uniti. Quando in dicembre Kerkorian porta al 10,1% la sua quota nella Chrysler conta su una fortuna personale pari a 2,5 miliardi di dollari. L'investimento del 1990 nella società automobilistica costato al finanziere 272 milioni di dollari era già salito in dicembre al valore di 1,5 miliardi. Dall'altezza di questa cifra non è difficile per Kerkorian ripetere questo rituale. «Per alcuni le svolte della mia vita sono avvenute in modo accidentale. Ma non è vero: non mi capita mai nulla per caso».

Lee Iacocca è un capitano d'industria quasi leggendario figlio di emigranti italiani, grande esperto di virtù italiane e amante della Toscana. Nel 1979 prese in mano le redini della Chrysler sull'orlo della bancarotta e riuscì, nel giro di pochi anni, a rendere la casa automobilistica competitiva sui mercati mondiali. Tre anni fa va in pensione ma si tratta di un letargo a tempo. C'è chi sostiene si stia preparando a dirigere la Twa per salvarla dal fallimento e chi invece si sta dedicando al settore multimediale. Intanto segue Kerkorian.

Grazie all'effetto cessioni. Problemi in raffineria, cala il margine AgipPetroli, utili +70%

ROMA. La raffinazione fa male all'AgipPetroli. L'andamento negativo dell'attività industriale ha infatti influito negativamente sul margine operativo lordo sceso dai 1.789 miliardi del 1993 ai 1.477 miliardi (meno 17%) dello scorso anno. Il risultato operativo è così passato da 835 a 629 miliardi (meno 24%). In ogni caso, si tratta di cifre assai alte: su 21.649 miliardi di fatturato al netto delle accise (meno 2%) il «rendimento» è comunque attorno al 7%, decisamente alto nel panorama generale. Segno che il semi-monopolio della distribuzione di carburante è un ottimo corroborante per i bilanci del gruppo Eni. Se poi si aggiunge il nutrito programma di dismissioni (dalla Liquipigas ai motel non compresi nell'accordo con Forte) si arriva ad un utile netto consolidato assai robusto: 341 miliardi contro i 200,4 miliardi dello scorso anno nonostante, come rileva una stessa nota di AgipPetroli, «una congiuntura petrolifera complessivamente meno positiva di quella dell'anno precedente».

passati da 1.068 a 1.293 miliardi (+21%) mentre il nassetto industriale del gruppo è stato portato a termine con la fusione in AgipPetroli di sette società (AgipRaffineria, AgipPlus, Praoil, Raffineria Mediterranea, Liquipigas, Classa Petroli e Nuova Class Petroli) operanti nei settori della raffinazione del Gpl e commerciale. L'attività di raffinazione ha fatto registrare le vorazioni di greggio per 39,8 milioni di tonnellate con un indice di utilizzo degli impianti primari del 97%, mentre l'attività di negoziazione ha portato ad acquisti di greggio per 43 milioni di tonnellate (14,5 dall'Eni).

Finmare. Netta riduzione delle perdite passate dagli 87,6 miliardi del '93 ai 7,3 miliardi dello scorso anno. Il fatturato del gruppo guidato da Antonio Zappi è salito del 7% a 2.240 miliardi (+7%) grazie soprattutto all'apporto di Lloyds TSB (Stino ed Italia Navigazione). Un successo determinato dal considerevole aumento dell'export italiano aiutato dall'andamento della lira e dallo sviluppo di nuovi accordi commerciali che avranno

piena applicazione nel '95. L'indebitamento è passato da 2.409 miliardi del '93 a 2.193 con un calo del 9% ed una riduzione della parte di indebitamento a lungo termine Rimangono, come rileva anche una nota del gruppo, le incertezze legate alla mancanza di indicazione certa sul nassetto e sulla soluzione degli «indifendibili problemi finanziari».

Pirelli. La Pirelli spa ha chiuso il 1994 con una lieve perdita di 1,6 miliardi di lire in netta riduzione rispetto al loss di 44 miliardi del '93. I dati sono stati approvati oggi dal consiglio di amministrazione della società, che ha esaminato anche il bilancio consolidato i cui dati principali erano già stati resi noti in buona parte. Spicca il ritorno all'utile del settore pneumatici che registra un risultato netto positivo per 7 miliardi contro una perdita di 187 miliardi del '93. Nel complesso il gruppo Pirelli ha fatturato 9.790 miliardi (+6%) con un margine operativo lordo di 975 miliardi (+9%). Il risultato netto è di 147 miliardi. L'indebitamento è sceso a 1.506 miliardi.

Accordo con British Telecom per nuovi «sportelli elettronici» Bnl, una banca al telefono

ROMA. Cavallo di Troia per il greggio di British Telecom in Italia o «irridatore» degli interessi del Tesoro? Niente di tutto questo. Per il presidente di Bnl Mario Sarcinelli l'accordo annunciato ieri con il colosso inglese della telecomunicazione è un affare in molti sensi per Bnl che si posizionerà con largo anticipo rispetto ai concorrenti nel settore dell'home banking per il Tesoro che se vede indirettamente svalutato l'asset Stet facendo largo ad un concorrente diretto e temibile dall'altro si vede rivalutata «decisamente più del danno sofferto» la partecipazione in Bnl.

Bi e la banca romana daranno vita ad una società in comune. Al Bnl on (gestirà la rete di comunicazioni (la seconda in Italia) che oggi la capo ad una controllata di Bnl Multiservizi. Nella joint

venture confluiranno le attività di telecomunicazione di Multiservizi e di Bi Italia. Se all'inizio Albalon avrà come principale referente proprio la Bnl in prospettiva sarà il ricco mercato dell'utenza affari ad essere preso di mira. Attualmente si tratta di circa 4.000-4.500 miliardi di giro d'affari all'anno destinati ad una crescita esponenziale con un target di clientela di circa 3.000 aziende medio-grandi. L'obiettivo è di raggiungere uno share di circa il 15-20% del mercato. Nei prossimi anni verranno investiti 400 miliardi ed i dipendenti passeranno da 100 a 300. «nessuno perderà il lavoro né in Multimedia né in Bi Italia», tiene a precisare Alfred Mockett, managing director di Bi.

Per British Telecom l'intesa costituisce una ghiotta occasione per entrare di prepotenza sul mercato

italiano in attesa della liberalizzazione totale attesa per il 1998 per Bnl spiega Sarcinelli è un investimento «strategico». Di fronte alle fusioni che avvengono tra le grandi banche la rete di 630 sportelli Bnl appare insufficiente. Ma capitali per investire non ce ne sono molti. E poi non è detto che in futuro una rete di vendita capillare non si trasformi un appesantimento di fronte alle potenzialità di sviluppo della banca elettronica. Bnl crede o almeno la di necessità virtù. Ma ciò non è in contrasto col fatto che la maggioranza di Albalon (50,5%) sia in mani inglesi? «No», risponde Sarcinelli. «È una decisione saggia: loro hanno il know how per gestire le telecomunicazioni. Amministratore delegato sarà appunto un uomo Bi: Paolo Donzel».

Sopra tutto Fernet Branca



Sopra un pranzo impegnativo
Sopra un pomeriggio di lavoro
Sopra una buona cena
Fernet Branca. Sopra tutto.

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
Lgo Valtourna, 16
Via Casilina, 569
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

L'Unità - Giovedì 13 aprile 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 16

Marbella Ibiza
Cordoba Toledo
Offerte da non perdere ti
aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO SEAT

VERSO IL VOTO. Ma il candidato del centrosinistra sarebbe in vantaggio. Polemiche per le affissioni selvagge



Azzetti comunali staccano i manifesti

Sincro/Massimiliano Rossi

È guerra di sondaggi e manifesti

Badaloni: «Michellini dà le cifre del Cirm e le falsa»

È guerra di sondaggi e manifesti. Ieri sera Alberto Michellini ha dettato all'Ansa il risultato di un sondaggio Cirm: «Sono in vantaggio su Badaloni», ha commentato. E Piero Badaloni lo accusa: «Rendere pubblici i sondaggi è vietato, inoltre lui li falsifica». Il vantaggio di 2,5 punti riguarderebbe il Polo al proporzionale, Michellini invece sarebbe molto dietro a Badaloni nel maggioritario. Intanto il prefetto promette il pugno duro con gli imbrattamuri.

CARLO FIORINI

Alberto Michellini si lascia andare e detta all'Ansa i risultati di un sondaggio del Cirm che lo danno di 2,5 punti percentuali sopra il candidato del centro sinistra: «Ho avuto il tempo di leggere l'ultimo sondaggio - ha detto snocciolando le percentuali - Sono vincente su Badaloni». Così ieri sera è risplena la polemica tra i due sfidanti: «Ammetto e non nego che le cifre del sondaggio siano quelle, è la seconda volta che Alberto Michellini viola la par condicio: è andato in tv senza avvertire e ora rende pubblici i sondaggi, oltre a falsificarli». Il recente sondaggio del Cirm infatti è vero che dà un vantaggio del 2,5% alle forze del Polo, ma solo per la parte proporzionale. Mentre per il maggioritario, e con la nuova legge è quello che garantisce la vittoria, è in netto

vantaggio Piero Badaloni. Insomma è guerra dei sondaggi nonostante vi sia il divieto di diffonderli. Ma tra i partiti infuria anche la battaglia dei manifesti, e ieri il prefetto Sergio Vitello ha promesso il pugno duro.

Vitello oggi diramerà una circolare per ricordare agli organi di polizia che per chi viene sorpreso ad attaccare manifesti fuori dagli spazi si può procedere all'identificazione in commissariato e al sequestro di pennelli, secchi e colla. E di fronte al dilagare di chi ha più carta a disposizione (secondo i dati del Comune le forze del Polo), i più educati e rispettosi delle regole, o molto semplicemente quelli che non hanno mezzi, se la prendono con il prefetto o strillano il sindaco reclamando *par condicio* anche per colla e manifesti. In

Campidoglio si difendono snocciolando le cifre della battaglia quotidiana contro chi imbratta la città: 8 mila e 255 manifesti staccati e 590 verbali di multa fatti ad altrettanti attaccatori abusivi. Ma nonostante ciò basta un colpo d'occhio per capire che gli imbrattatori hanno partita vinta. E basta farsi un giro per verificare che i più attivi sono proprio quelli indicati dalle statistiche del Comune che infatti in questa prima metà di campagna elettorale ha staccato 2985 manifesti del Ccd, 2500 di An, 772 di Alleanza democratica, 490 di Rifondazione comunista, 414 di Forza Italia, 406 del Ppi, 313 dei Verdi, 66 del Pds e altri 164 di formazioni minori.

Così ieri sera per chiedere giustizia il capogruppo capitolino dei Verdi Athos De Luca si è recato dal prefetto, per chiedere un impegno maggiore e ha strappato la promessa di una circolare. E il capogruppo dei Verdi promette che se non cambierà qualcosa dalla prossima settimana i Verdi per protesta adotteranno un'altra strategia: staccheranno le lamiere a loro disposizione, lasciando un buco. «Almeno - dice - non potrà usare nessuno».

Ieri Primo Mastrantonio, candidato pannelliano alla Regione, ha annunciato un esposto contro il sindaco che non farebbe abbastanza

contro la guerra dei manifesti. E una diffida a Francesco Rutelli è stata fatta anche da un altro Verde, Rocco Lo Presti. Rutelli ha affidato la risposta a Claudio Minelli: «Il nostro slogan è: non votare chi imbratta - ha detto l'assessore - per il resto ricordiamo che la responsabilità della violazione ricada sia sul committente sia sull'attaccchino». E il dottor Piccioni, che nello staff dell'assessore coordina l'operazione «muri puliti» spiega che ogni giorno sono in azione sei squadre, tre la mattina e tre il pomeriggio, composte da un vigile e due operatori dell'Anm. «Ma l'operazione di stacchinaggio dei manifesti è dieci volte più lunga di quella di attacco e quindi non è possibile ottenere un risultato completo - dice - Bisognerebbe avere un vigile a fare la guardia a ciascuna delle oltre 900 planicie sparse nella città. Le multe, ricordano in Campidoglio sono salatissime: si va dalle 200 mila ai 2 milioni a manifesto».

I Verdi e La Rete propongono di sperimentare un nuovo metodo dalle prossime elezioni. Il Comune dovrebbe anche organizzare le affissioni sui tabelloni, dovrebbe prendere in consegna dai partiti che hanno a disposizione gli spazi i manifesti. E poi ad attaccarli dovrebbero pensarci loro.

Bozzetto, cento giorni da sindaco

Arrivano finanziamenti per Fiumicino

Cento giorni per la nuova giunta progressista del comune di Fiumicino. E per l'ex Niv circoscrizione di Roma - che ha recentemente festeggiato i primi tre anni di indipendenza amministrativa della capitale - arriva il primo piano di investimenti del nuovo municipio, già approvato dal Consiglio comunale. Centocinquantotto miliardi, nelle previsioni dell'assessore al bilancio Walter Farfi, destinati di cui a tre anni al risanamento del territorio comunale. Oltre la metà di quella cifra, infatti, circa 67 miliardi, serviranno a realizzare interventi di viabilità e illuminazione, opere igieniche, acquedotti e verde pubblico nei quartieri dell'entroterra, in buona parte abusivi e senza servizi. Ma anche l'edilizia scolastica e quella amministrativa rappresenteranno una grossa fetta nella torta degli investimenti: si tratta di circa 37 miliardi destinati alla costruzione del nuovo municipio e degli uffici distaccati, di alcune scuole superiori e di strutture per le attività culturali.

«Sono dieci anni che sul territorio di Fiumicino mancava ogni sorta di intervento pubblico: non solo opere di rilevanza urbanistica, ma anche la manutenzione ordinaria», è il commento del sindaco Giancarlo Bozzetto, che ha anche annunciato per i prossimi giorni la firma di un protocollo di intesa con la Regione Lazio e la Comunità europea per la creazione nella cittadina portuale di un «incubatore» del Business Innovation Center: un polo di formazione professionale e assistenza alle nuove imprese che avrà sede negli impianti dell'ex Chris Craft fino a pochi anni fa il più grande cantiere navale della costa laziale.

Ma da dove verranno i fondi che finanzieranno il piano d'investimenti? Prima di tutto dalle sanatorie edilizie, che secondo le previsioni ufficiali porteranno nelle casse del comune tra i 20 e i 25 miliardi di lire (corrispondenti a circa 20 mila costruzioni abusive da condonare). La somma più consistente, però, la sborserà il Campidoglio: 65 miliardi in conto «conguaglio patrimoniale», vale a dire una tranche di quello parte del patrimonio del comune di Roma che spetta a Fiumicino dopo la separazione amministrativa. Intanto, prosegue la campagna della giunta di centro sinistra per la lotta all'evasione tributaria locale (nettezza urbana, Ici, Tosap, affissioni pubbliche).

Trovata di un candidato con lo stesso cognome del magistrato

«Alla Regione vota Di Pietro»

Ma è un Forrest Gump di An

RACHELE GONNELLI

Il cartoncino con il simbolo sbarrato, come quelli che un tempo indicavano i numeri dei candidati in lista per controllare il gioco delle preferenze, dice soltanto: «Alla Regione Di Pietro». Quel Di Pietro? A prima vista, il dubbio viene, altro che, anche perché c'è solo il cognome... E il simbolo della Finanza, che però con tutte queste voci del magistrato più famoso d'Italia che si butta in politica e sarebbe pure di destra... Insomma uno dice Di Pietro e viene da pensare a lui. A chi sono?

Invece si viene a sapere che si tratta di un tal Alessandro Di Pietro, un signore cinquantenne un po' stempiato con la faccia tonda si va in giro a diffondere, oltre ai suddetti cartoncini, anche dei più innocenti semini di tritoglio per farsi

pubblicità.

I semi una volta piantati, con terra e concime adatti, servirebbero a far fiorire un nuovo e reciproco rapporto tra elettore ed eletti, spiega la letterina d'accompagnamento che molti si sono ritrovati nella cassetta della posta. Se ciò non basta a dimostrare l'associazione tra il Trifolium aureum e le elezioni del 23 aprile nel Lazio, si sappia che il signor Di Pietro Alessandro si fregia del titolo di «ambientalista di destra». Una scoperta araldica di un giornalista della Stampa di Torino, pare, il quale senz'altro inavvertitamente ha scritto del signore in questione come di colui che «ha coniato la parola ecologia nel vocabolario della destra politica italiana».

Il signor Alessandro va molto fiero di quella frase e la usa infatti in tutti i manifesti pubblicitari con

tanto di copyright del giornale della Fiat, con buona pace dell'Avvocato. Una trovata sul genere di quei film che nessuno va a vedere e che tentano di attirare il pubblico con recensioni sminuzzate di giornali illustri: «Strabilante», «Il miglior horror dell'anno» o roba simile. Che viene sempre da chiedersi: chissà cosa c'era scritto dopo.

Quanto al fatto del nome il signor Alessandro si difende dalle accuse di turpinare gli elettori meno accorti, sostenendo che se avesse davvero voluto essere mandrino fino in fondo avrebbe potuto aggiungere al suo cognome un A, visto ha anche la stessa cifra del più noto Antonio. Insomma, come dire: al peggio non c'è mai fine... Comunque, che la «svista» del nome ha generato qualche confusione di troppo il candidato signor Alessandro deve essersene accorto, per quanto in ritardo, come di-



Alessandro Di Pietro, candidato di An in un fotomontaggio con Gianfranco Fini

ce lui, visto che al suo comitato elettorale ammettono che lo scambio con il magistrato è molto frequente, ci telefonano in molti. Vabbè, in fondo, è solo un problema di cognomi.

Per quanto, il nostro, ci deve avere preso gusto. Ricostruendo il proprio pedigree politico, scrive in terza persona con i verbi al presente e l'imperfetto storico. Del tipo: «fin dal 1978 fondando i Gruppi di Ricerca Ecologica e presiedendoli per oltre tre lustri concretizzava in una delle più autorevoli organizza-

zioni ambientaliste italiane, il ricco patrimonio ideale del Movimento sociale» con quel che segue.

Non basta. Di Pietro Secondo, il Forrest Gump di Alleanza nazionale, disponendo di una sola foto con Giorgio Almirante, si è fatto ritrarre accanto al nuovo leader Gianfranco Fini: giacche e cravatte simili, seduti ad un tavolo di presidenza, stesso piglio manageriale. Peccato, signor Alessandro l'Ecologista, che sia un'altra patacca. La foto con Fini infatti è palesemente un fotomontaggio.

Al centralino del Comune risponde Morricone

Sarà il leit-motiv di C'era un volta il West ad intrattenere i cittadini nell'attesa che i centralinisti del Comune di Roma rispondano. Francesco Rutelli ha spiegato di aver scelto personalmente la melodia per la sua «bellezza straordinaria». Il nuovo sistema - ha spiegato ancora il sindaco - ideato e realizzato dalla Telecom, garantisce risposte certe e immediate alle telefonate. Fino ad oggi, ha aggiunto, il Comune era dotato di 58 centralini non interconnessi tra loro che consentivano di rispondere solo al 40% delle ventimila chiamate che giungono in media ogni giorno. Il nuovo sistema, del costo di venti miliardi, si basa invece su un'unica rete, strutturata su alcuni poli centrali e collegata con cavi ottici. Così il cittadino che chiamerà uno dei centralini sarà «smistato» elettronicamente sino al «tavolo giusto», e il Comune risparmierà circa 7,5 miliardi l'anno poiché le telefonate da ufficio ad ufficio non useranno più la rete esterna a pagamento, ma quella interna del Campidoglio.

Teatro di Roma

Insediato nuovo Cda

Il nuovo consiglio d'amministrazione del Teatro di Roma si è insediato lunedì scorso e resterà in carica per i prossimi tre anni. L'assemblea, composta da Giuseppe Giuliano, Vito Laterza, Angelo Libertini, Walter Pedullà, Ferdinando Pinto, Giorgio Tomac, Marcello Visca, ha riconfermato Francesco Pinto come presidente.

Fiano Romano

Tomba profanata

Uno stravagante scambio di cadaveri è avvenuto a Fiano Romano, dopodiché tre persone sono state denunciate a piede libero dai carabinieri per violazione di sepolcro, distruzione e sottrazione di cadavere. I tre, d'accordo fra loro, hanno riesumato e abbandonato in aperta campagna il cadavere, che giaceva lì da sessant'anni, di Loretta Magni. Il suo posto doveva venir occupato dalla nuora, Assunta Pezzola, morta il 5 marzo del '95.

Biciclette gratuite per i bambini

Per tutti il '95 i bambini potranno noleggiare gratis una bicicletta. L'iniziativa è di Bike Rome, il più grande bicicloleggio di Roma, che intende così festeggiare i suoi dieci anni di attività. In un comunicato, l'associazione sottolinea che in dieci anni sono stati fatti 500 mila noleggi, per una percorrenza stimata per oltre dieci milioni di chilometri. Grazie ad un accordo con il parcheggio sotterraneo di Villa Borghese sarà possibile, inoltre, a tariffa convenzionata posteggiare l'automobile e noleggiare uno scooter. La formula si intitolerà «Due ruote di scorta».



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

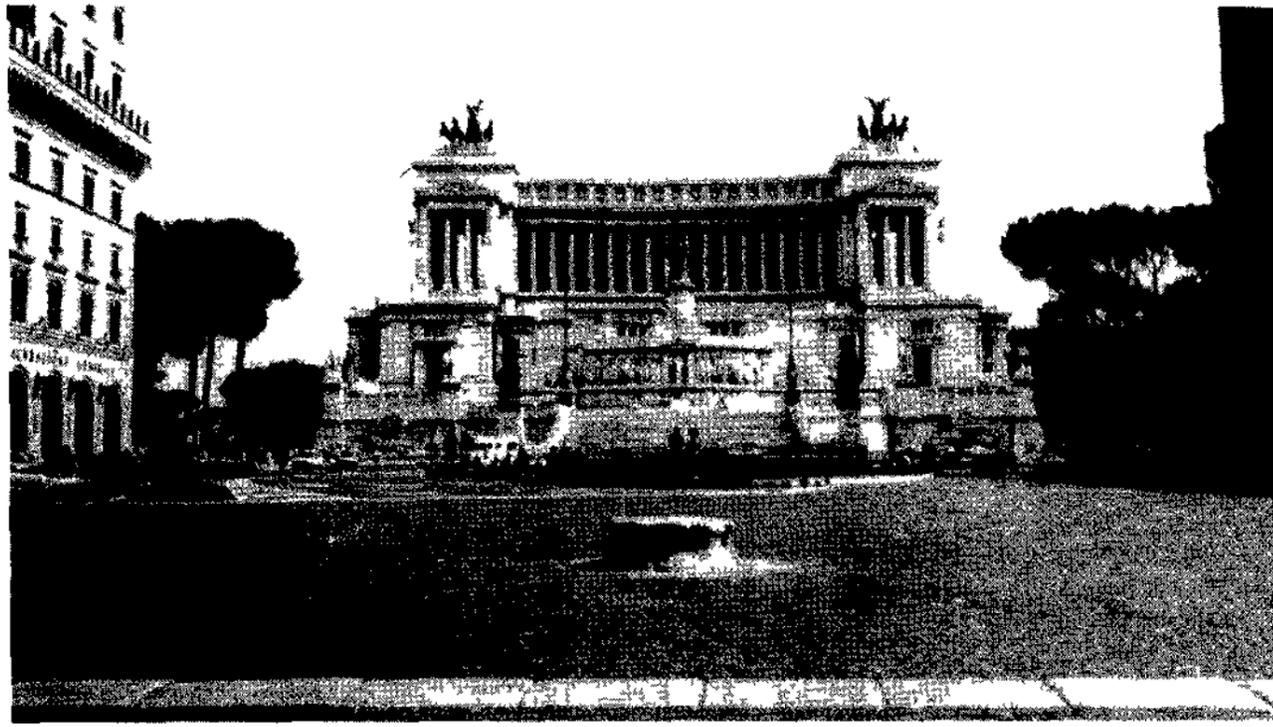
L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

TURISMO. La capitale presa d'assalto dai turisti mentre il Comune chiude al traffico il centro



Massimo Pucciarelli

Pasquetta, gita dentro porta Isola pedonale ai Fori, al Corso, a piazza Venezia

Il giorno di Pasquetta l'Amministrazione comunale ha predisposto la pedonalizzazione dal Colosseo a piazza del Popolo. Un incentivo a festeggiarla in città? La capitale presa d'assalto dai turisti...

LUANA BENINI

Sorpresa di Pasquetta: anzi di Pasquetta per i cittadini romani. L'Amministrazione comunale ha in serbo per la tradizionale giornata della gita fuoriporta un pacchetto di iniziative per favorire le passeggiate in città e magari per scoprire sapori e cose sconosciute anche ai palati più fini.

lontano in fila sull'autostrada a respirare i gas quotidiani per una volta forse l'aria pulita potrebbe essere in città

L'assalto dei turisti

Si prevedono 300mila presenze straniere in questa settimana di Pasquetta. La città di giorno in giorno si sta riempendo di turisti. È un vero e proprio assalto. Tedeschi soprattutto ma anche giapponesi spagnoli francesi. La lira debole li ha ammaestrati come il canto di una sirena e sono arrivati tutti insieme sui torpedoni indisciplinati che non si sognano neppure di rispettare i parcheggi loro riservati all'ex Air Terminal dell'Ostiense a via Gregorio VII o via delle Fomaci e al Flaminio. Dice il comandante dei vigili urbani Arcangelo Sepe Monti: «Il pullman turistico ci stanno dando parecchi problemi. I tra parrentesi si sono aggiunti anche

quelli delle scuole (in gita). Scorzano per la città intasando San Pietro Lungotevere piazza Venezia il Colosseo. Invece di scendere i passeggeri e tornare a riprenderli dopo la visita, aspettano in sosta, e preferiscono pagare le multe piuttosto che andarsene. D'altra parte hanno tempi strettissimi. Spesso si tratta di viaggi organizzati di due giorni. E cercano di inzepparvi dentro un po' di tutto. La polizia municipale in questi giorni farà ogni sforzo per evitare disagi ma è certo che in questa città mancano servizi di navette dai parcheggi per i pullman al centro. A Parigi e Londra questi problemi non ce li hanno. I turisti usano mezzi pubblici e metro, qui si spostano con i torpedoni. Speriamo almeno che entrino in funzione rapidamente i annunciati tram archeologici che dovrebbero collegare tutte le zone archeologiche della capitale. Problema complicato quello dei bus turistici. Nel febbraio del '94 il Campidoglio dopo una dura trattativa era riuscito a concordare con le principali ditte di viaggi turistici in territorio una localizzazione delle soste in zone adeguate. Ora le disposizioni ci sono ma vengono disattese e si rende necessaria una nuova regolamentazione soprattutto in vista di grandi appuntamenti come il Giubileo. Intanto la situazione è critica. Sepe Monti pronostica anche un lungo ponteggio dei cittadini romani «come di con-

suetudine» da giovedì a martedì durante il quale la città si riempirà di stranieri.

Chi compra cosa

Consumi a picco. Un disastro. Mai come quest'anno. Se i ristoranti e gli alberghi godono (più 15 per cento di tedeschi più 12 per cento di americani e giapponesi) l'Associazione provinciale romana alberghi e commercianti e in particolare gli alimentari non fanno che lamentarsi. Al primo posto l'Assobar. Il suo presidente Onano Mannari è di un pessimismo nero. «La situazione a Roma è disastrosa. Nei bar e nelle lattine restano stock di uova di cioccolato invendute. È la conclusione disastrosa di un anno infelice». Cesare Tirabasso della presidenza della Confesercenti è appena uscito da una riunione sul tema «Finora non hanno circolato molti soldi. Che le difficoltà ci sono si vede dal fatto che i prezzi sono rimasti invariati. L'abbacchio costa 14mila lire al chilo. Le colombe si aggirano sulle 7.500 per le uova è difficile fare una stima, ma è certo che non sono aumentate una lira anche la corallina e invanata 25.300mila al chilo. La crisi c'è. Speriamo nella spesa del prossimo venerdì». Anche l'Unione nazionale consumatori conferma l'invanzata dei prezzi rispetto all'anno scorso. «La preoccupazione di una contrazione dei consumi ha presumibil-

mente inchiudato i prezzi delle uova di Pasqua nonostante il passaggio dell'Iva dal 9 al 10 per cento. I prezzi delle colombe invece sono aumentati del 3 per cento a causa del rincaro del burro». Ma quanto costano la Pasqua e la Pasquetta dal punto di vista alimentare? festeggiate nel modo tradizionale da quattro persone (abbacchio fetto, corallina spumantata, frutta colombea e uova)? Tirabasso ha fatto i conti con 100mila lire ce la dovremmo fare. E l'abbacchio? «A Roma va male», dice Mauro Di Castro, settore moda Confesercenti - per due motivi: il clima inclemente (ancora freddo non stimola gli acquisti) e il clima di pessimismo. Nel centro storico si fanno affari con i turisti ma non basta a sollevare il settore».

La via crucis dell'immigrato

Oggi a piazza Colonna dalle 16 alle 18 il Forum delle comunità straniere illustrerà ai cittadini «Le XII stazioni della via crucis dell'immigrato in Italia e dei suoi diritti negati». Perché in questa Pasquetta fra tante lamentele c'è anche la sofferenza di chi non ha voce in capitolo. «È una iniziativa per indurre lo Stato, le istituzioni pubbliche e gli enti locali a non ripetere più il ruolo di Ponzo Pilato nei confronti delle continue violazioni dei diritti degli immigrati», dice Loretta Caponi, presidente del Forum.

CULTURA. Nasce il polo museale

Privatizzare i musei Banche e imprenditori pronti a gestirli

I musei ed i beni artistici possono essere un buon affare? Sembra di sì, considerando l'adesione che gli industriali hanno dato ad un progetto di gestione imprenditoriale di un primo «polo museale a Roma».

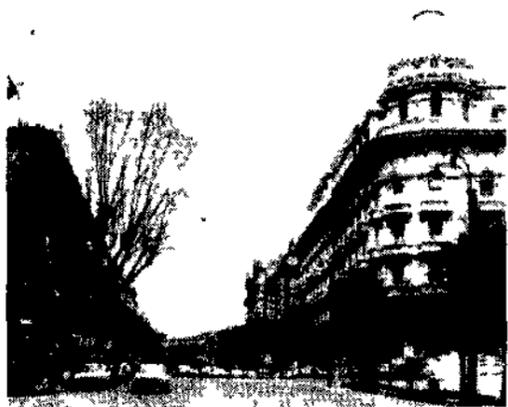
ELEONORA MARTELLI

Gli industriali salteranno con tutti e due i piedi nel grande piatto d'oro dei musei italiani? I segnali che si sta andando in questa direzione sono numerosi. Fatto di per sé non negativo data la situazione tristemente nota in cui versa il nostro patrimonio artistico. Gallerie chiuse per anni e musei aperti con orario ridotto, opere d'arte ammassate nei magazzini in attesa di restauro, edifici cadenti, mancanza di personale di servizi di materiale didattico. Mancanza di una catalogazione organica e completa. La disastrosa situazione dei musei italiani è diventata proverbiale. Come proverbiale è la ricchezza di beni culturali che in essi (3500 in tutta Italia) si concentra per non parlare di quelli a Roma, essa stessa «un grande museo». Una ricchezza che si misura non più soltanto in termini culturali ma anche economici.

Un fatto questo ormai del tutto evidente per i molti imprenditori convenuti ieri al convegno sulla privatizzazione nei beni culturali. Il progetto per il nuovo polo museale di Roma, organizzato dall'Associazione Mecenate 90 dall'Abi e dall'Unione Industriali di Roma Confindustria. Soggetti che all'unisono hanno dichiarato la propria adesione al progetto. Il «polo» autoronomo istituito con il disegno di legge sull'autonomia dei musei (che riguarda assieme a quelli di Roma alcuni musei di Milano, Napoli e Firenze) presentato da Antonio Paolucci, ministro per i Beni culturali, ha ricevuto un ulteriore forte impulso grazie all'articolo 47 quater dell'ultima manovra aggiuntiva di bilancio che allunga in modo sostanziale la lista dei servizi che possono essere affidati in concessione. Ed incoraggiando così l'imprenditoria privata.

Il nuovo polo museale romano formato dalla Galleria Borghese, dalla Galleria Nazionale di arte antica di Palazzo Barberini, dalla Galleria Corsini e dalla Galleria Spada - ha detto Lello Prato, segretario generale di Mecenate 90 - è un'occasione unica per lanciare un progetto pilota che mantiene allo Stato le funzioni legate alla tutela del patrimonio ma che affida al privato la gestione di tutti i servizi museali dalla custodia alla ristorazione, la brezza biglietti, collegamenti informativi e telematici fra musei. La legge Ronchey (che per prima ha

previsto che «la gestione di servizi venga affidata in concessione a soggetti privati ndr») - ha contenuto Prato - va snellita sulla base dell'art. 47 quater dell'ultima manovra aggiuntiva del bilancio che consente l'affidamento in gestione di servizi a fondazioni culturali e bancarie, società o consorzi costituiti a tal fine. E Luigi Abete, presidente della Confindustria presente ai lavori in un lungo intervento ha dichiarato la propria disponibilità al progetto purché fra pubblico e privato vengano istituite nuove regole. Istituti della concessione - ha detto - deve essere ridisegnato in modo che sia competitivo. Bisogna rivedere i tempi di durata, le modalità (massima trasparenza) dell'assegnazione, garanzia sui soggetti che vi accedono. E l'iniziativa del capitale privato deve essere a piena responsabilità. Non c'è più interesse da parte del privato alla sola sponsorizzazione del prodotto culturale. In somma le competenze se si vuol collaborare devono essere ridisegnate. Stabiliti gli ambiti al pubblico il compito di tutela di indirizzo culturale di controllo scientifico. Al privato la gestione amministrativa. L'affare insomma. Ma attendi ha detto Andrea Emiliani dell'Associazione Economia della cultura - i musei non sono per i privati. Gallie dalle uova d'oro. Non sono da giacimenti da sfruttare. E dando voce a chi guarda con preoccupazione all'entrata del privato nella gestione dei beni culturali ha detto che purtroppo in Italia per arrivare ad una proficua collaborazione in questo campo debbono trasformarsi profondamente sia il pubblico che il privato.



Dolce vita 2000, lifting per via Veneto

È iniziato il conto alla rovescia per l'operazione «Dolce vita» stile 2000. L'obiettivo è «risvegliare» i fasti anni '60 di via Veneto, la strada romana divenuta famosa grazie a Federico Fellini. A circa 30 anni di distanza, il Comune ha programmato la seconda puntata della «dolce vita» e a Natale, attraverso un vero e proprio processo di «lifting», consegnerà alla città una nuova via Veneto con una libreria di sette vetrine, 15 gazebo trasparenti, 5 edicole ristrutturare, nuovi marciapiedi e insegne pubblicitarie, luci calde e accoglienti. A presentare il progetto all'Hotel Majestic, l'assessore alle attività produttive del Comune, Claudio Minelli, il presidente dell'Acna, Chicco Testa, Carmen Liora, Alberto Moravia, il mago Giuseppe Casella, lo stilista Gattinoni.

«Non c'è solo Satana» e per le feste itinerario tra i santuari Voglia di sacro ai Castelli

Non è satana il principe dei Castelli romani, anzi è proprio fuori porta, nella provincia della città eterna dove si respira intenso il profumo della santità. Per sincerarsene basta seguire gli itinerari religiosi suggeriti dalla Provincia ai pellegrini del Giubileo del 2000. Certo per una Roma che si prepara ad accogliere nei prossimi anni milioni e milioni di persone desiderose di un bagno di spiritualità per l'Anno Santo non sarebbe una bella immagine quella che affiora dalle indagini dei carabinieri incastonata in una cornice satanica. E così la Provincia di Roma, in collaborazione con la scuola di giornalismo Dante Alighieri dell'ente dello spettacolo, ha avviato la prima concreta iniziativa in vista di questo ormai già mitico appuntamento: la pubblicazione di eleganti opuscoli attraverso i quali suggerire la visita a località della Provincia di Roma nelle quali è possibile godere di momenti di vero e sincero smodo.

Nel secondo itinerario sono inseriti santuari e luoghi di culto eretti nella zona suburbana. Subiaco, Vallepietra, la Mentorella, Bellegra, Vicovaro, Genazzano e San Vito Romano. In questo itinerario è stato inserito un servizio sul santuario della Madonna delle tre fontane tanto caro alla devozione dei romani. La collaborazione con gli studenti della scuola di giornalismo Dante Alighieri ha fatto sì che

le diverse località proposte vengano raccontate in buon stile giornalistico. Gli opuscoli contengono oltre alle essenziali notizie storico artistiche una serie di informazioni pratiche di estrema utilità tra le quali spiccano quelle relative all'accessibilità dei luoghi per persone in condizioni di handicap. Gli articoli sui diversi luoghi di culto tendono soprattutto ad aiutare il turista pellegrino a scegliere il posto in cui trovare quel supplemento d'anima che egli viene a cercare nella città eterna, ma che può trovare anche a pochi passi da Roma. Di qui il titolo del progetto «Non solo Roma».

Martedì prossimo alle 11.30

Quale futuro per la previdenza pubblica? Oggi Giovedì 13 aprile ore 17.30. Coordinatore PAOLO GUERRA Pds Unipol. Introduce VINCENZO VUOLO segr sez Assicuratori. Conclude CAROLE BEEBE TARANTELLI. Gruppo Pds al Comune di Roma Federazione Romana Pds. Venerdì 14 aprile ore 18.30 Sezione PDS Alberrone via Appia Nuova 381. Obiezione di coscienza: cosa fare? Intervengono: on. Sesa Amici, membro Commissione difesa Maurizio Bartolucci, consigliere comunale presidente VIII Commissione Consiglieri Politiche Sociali Comune di Roma. Parteciperanno: prof.ssa Graziella Benitez Marazzo pres dente Associazione Méthexis Rappresentanti Gruppo indipendente Ex obbietto Rappresentanti Centro dei Diritti. Coordinatore Bianca La Rocca, segretaria Pds sezione Alberrone. Per informazioni tel. 789654

Olgiate, interrogate due persone che diedero l'alibi a Mattei

Altri dieci conti «segreti» si rafforza la pista Svizzera

NOSTRO SERVIZIO

Una nuova rogatoria in Svizzera. All'attenzione degli inquirenti una decina di movimenti sospetti in scontri sui conti di Pietro Mattei. Versamenti di denaro provenienti da conti che non erano mai stati scoperti. I magistrati romani continuano a battere la pista finanziaria alla ricerca di collegamenti che chiariscano i rapporti economici che legavano Albena Filo della Torre al marito e - come sospettano da tempo - all'007 Michele Finocchi.

Intanto irapellano pochissime indiscrezioni sugli interrogatori che si sono succeduti in questi giorni. Concluso l'esame dei fatti più recenti che hanno attirato l'attenzione degli investigatori su Leone Canciani, amico di Pietro Mattei e sulla dottoressa Eugenia Tamburino legata fino a poche settimane fa al vedovo di Albena Filo della Torre. Il procuratore aggiunto Italo Ommani e il pm Cesare Martellino e Settembrino Nebioso hanno deciso di effettuare ulteriori controlli a Zurigo. Gli interrogatori organizzati dopo una visita lampo in Svizzera hanno riguardato vicende marginali dell'inchiesta. Canciani titolare in passato dell'agenzia di stampa economico-finanziaria «Aipe» secondo alcune indiscrezioni avrebbe millantato di poter intervenire su alcuni quotidiani per ammorbidente i resoconti di cronaca sull'omicidio dell'oligata. L'altro ieri sono stati interrogati dai magistrati anche altri testimoni tra cui Roberto Massaroni, guardia Giurata dell'Ol-

giata e due segretane del gruppo Edie «Mezzaroma» che avevano sostenuto l'alibi di Mattei affermando di aver visto il giorno del delitto arrivare negli uffici della società dell'Eur lo stesso Mattei intorno alle 8.45.

Dopo aver risposto alle domande dei magistrati domenica mattina Mattei ha lasciato Roma insieme con i due figli dei quali per un certo periodo si era curata la dottoressa Tamburino. «I due bambini», ha spiegato la dottoressa Tamburino, «avevano bisogno di tanto amore e io non ho avuto difficoltà a dargliene così come loro ne hanno dato tanto a me. Dovevano entrambi essere recuperati sia dal punto di vista scolastico che psicologico. Manfredi in particolare, che adesso frequenta la seconda media, faceva dei disegni in quietanti e pieni di mostri. I suoi insegnanti mi hanno detto che anche grazie a me è migliorato molto a scuola».

Pietro Mattei subito dopo l'interrogatorio con i magistrati romani si era recato dalla Tamburino e ha portato via i figli. «Mi aveva detto», ha spiegato la donna, «che li voleva portare a messa. Poi dopo qualche ora mi ha telefonato dicendo che non li avrei più visti senza darmi spiegazioni. Sono molto preoccupata per loro, tra noi ormai si era creato un rapporto d'amore molto forte. È come se qualcuno li avesse strappati dalla madre per una seconda volta. Mi mancano moltissimo e soffro sapendo di non poterli mettere in contatto con nessuno dei due. Spero che non gli raccontino false versioni sul mio conto. Sarebbe una delusione troppo grande, un nuovo inutile trauma».



Albena Filo della Torre

Processo ristrutturazione Olimpico

Interrogati Mario Pescante e Arrigo Gattai La sentenza il 20 maggio

Il processo per le presunte irregolarità legate alla ristrutturazione dello stadio Olimpico in vista dei mondiali di calcio «Italia 90» si avvia alla conclusione. Ieri sono comparso davanti ai giudici della quarta sezione penale del Tribunale Mario Pescante, attuale presidente del Coni, e il suo predecessore Arrigo Gattai. L'8 maggio prossimo le richieste del pubblico ministero. La sentenza è prevista per il giorno 20 maggio.

NOSTRO SERVIZIO

Il presidente del Coni Mario Pescante e il suo predecessore Arrigo Gattai imputati al processo per le presunte irregolarità legate alla ristrutturazione dello stadio Olimpico in vista dei mondiali di calcio del 1990 sono comparso ieri davanti ai giudici della quarta sezione penale del tribunale per essere interrogati. Entrambi sono stati sentiti con riferimento al periodo in cui ricoprivano rispettivamente le cariche di segretario generale e di presidente del Coni ed hanno respinto ogni accusa.

Pescante e Gattai sono imputati di abuso d'ufficio insieme con altre 17 persone (membri delle giunte esecutive del Coni dal 1987 al 1992 e della commissione aggiudicatrice) per aver procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale alla «Cogefar», l'impresa che si aggiudicò i lavori nonostante un'offerta più vantaggiosa da parte della «Ico».

Respondendo alle domande del pubblico ministero Carmine Stabile, Mario Pescante ha fatto una ricostruzione dei fatti partendo dall'anno 1985, epoca in cui il Coni cominciò a prendere in esame il problema di dotare la capitale di un impianto che rispondesse alle esigenze imposte dalla Fifa. Si avvisò così ha aggiunto l'attuale presidente del Coni alla delibera con la quale la Regione Lazio nel giugno del 1987 approvò il progetto di massima di ristrutturazione della struttura. Riguardo l'assegnazione dei lavori alla Cogefar, Mario Pescante ha detto che la commissione si attenne ai criteri previsti dalla legge 696 del 1979.

I criteri adottati dalla commissione aggiudicatrice ha precisato Pescante al magistrato, «dovevano

tenere conto del prezzo offerto, costi di gestione e valore tecnico dell'opera». Sulla base di questi parametri ha aggiunto l'imputato, i lavori furono affidati alla Cogefar. L'attuale presidente del Coni, Mario Pescante, la cui deposizione era stata preceduta da quella di un altro imputato, Francesco Zerbi, è stato inoltre interrogato con riferimento ad un'altra accusa, quella di avere indotto Gianfranco Ruggieri della sommità per i beni ambientali e architettonici a tacere l'esistenza di vincoli ambientali sulla zona dello stadio.

Lex segretario ha respinto anche questa accusa sostenendo che non era a conoscenza di vincoli. «Ho incontrato Ruggieri due o tre volte», sottolineò al pubblico ministero, «e non si è mai parlato di vincoli». Di fronte a questa affermazione il pm ha letto un verbale di interrogatorio di Ruggieri nel quale si fa riferimento a perplessità espresse dal funzionario. Pescante sulla questione dei vincoli.

Meno lunga la deposizione di Gattai. L'ex presidente del Coni ha detto che la giunta esecutiva si limitò a verificare i criteri adottati dalla commissione aggiudicatrice e ad accertarne la legittimità.

Il processo sulla ristrutturazione dello stadio costò oltre 200 miliardi a fronte degli 80 previsti, si avvia alla conclusione alla sbarra sono dunque comparso ieri Pescante e Gattai. Il nuovo e l'ex presidente del Coni, Entrambi gli imputati hanno respinto ogni accusa. Ora si attendono le richieste del pubblico ministero, che sono previste per il prossimo 8 maggio. La sentenza che dovrebbe scrivere la parola fine sul processo è invece prevista per il 20 maggio.

DRAMMA A FONDI. Era preoccupata per la salute della bimba di un anno. Lei è morta

Si getta dal terzo piano con la nipote

Era preoccupata per la nipote di appena un anno nata cerebrolesa e in attesa di un intervento chirurgico che si sarebbe dovuto fare tra poco. Così Laura Siviglia, 50 anni, di Fondi, ha pensato bene di porre fine alle sofferenze di tutta la famiglia. Ieri pomeriggio ha preso la piccola Giorgia in braccio e si è buttata dal terzo piano. Lei è morta poco dopo, la bambina è invece in gravi condizioni, anche se i medici pensano che possa salvarsi.

NOSTRO SERVIZIO

FONDI (Latina). Disperata per le non buone condizioni di salute della nipotina di un anno, 1 ha preso in braccio e si è gettata con lei dal terzo piano di un'abitazione in un quartiere residenziale di Fondi, in provincia di Latina. Un volo impressionante dal terzo piano da un'altezza di circa 15 metri. Laura Siviglia, 50 anni, è morta subito dopo il ricovero in ospedale, la picco-

la Giorgia è invece tutt'ora in condizioni gravissime, ricoverata al reparto di rianimazione dell'ospedale di Fondi. Il dramma si è consumato ieri pomeriggio intorno alle cinque, in pochi istanti. Nessuno si è accorto di nulla, la mamma della piccola Annunziata Toscano, 24 anni, stava in un'altra stanza sbrigando alcune faccende, il papà era al lavoro. Con la piccola Giorgia c'era solo la nonna. Per lei le

condizioni della piccola nipote, la prediletta, nata con un grave danno cerebrale e semi paralizzata, erano diventati un'ossessione. Una tragedia vissuta con chiassa quale senso di colpa in solitudine. Ieri pomeriggio la stava cullando come tutti i giorni, ma con un peso in più nel cuore. La prossima settimana la piccola Giorgia avrebbe dovuto sottoporsi ad una delicatissima analisi per scoprire la natura del suo male.

Non aveva speranze

Chissà, forse non aveva più speranze. E la sola idea trascorrere quella giornata in ospedale, in attesa di un responso, le era diventata insopportabile. Così, ieri pomeriggio, chiusa nella stanza con la nipote mentre sua figlia metteva in ordine la casa, ha preso in braccio la piccola e si è affacciata alla fine-

stra. Erano da poco passate le cinque. Nessuno sentiva nessuno, vedeva Laura Siviglia si è sporta un po' guardando il vuoto. Poi lentamente ha scavalcato il davanzale e si è buttata giù in silenzio stringendosi Giorgia al petto. Ma invece un testimone c'era. Il papà di Giorgia, Mario La Rocca, che stava rientrando dal lavoro. Ha fatto solo in tempo a urlare e veder quei due corpi precipitare da un'altezza di quindici metri, come sassi.

La mamma di Giorgia

Alle grida, la mamma di Giorgia è corsa nella stanza. Troppo tardi per intervenire. L'ambulanza è stata chiamata immediatamente e la nonna e la bambina sono state subito trasportate all'ospedale. Le condizioni di Laura Siviglia sono subito apparse gravissime. Fuori dal reparto di rianimazione due agenti

È morta poco dopo

È morta poco dopo il ricovero in ospedale. La bimba che si trova anche lei nel reparto di rianimazione e ha diverse lesioni interne, forse invece secondo i medici potrebbe sopravvivere. In ospedale, i genitori della piccola, che in stato di shock non riescono a comprendere il gesto così «disperato» della nonna. La descrivono come «eccezionalmente preoccupata» dello stato di salute della bambina e hanno raccontato alla polizia che proprio martedì sera c'era stato uno dei tanti consulti medici e che era stato programmato un intervento chirurgico.

All'Adriano tante domande a Placido, Bentivoglio e Antonutti Lezione di storia al cinema con «Un eroe borghese»

Erano circa un migliaio - 970 a essere precisi - gli studenti romani presenti ieri al cinema Adriano per una proiezione speciale di «Un eroe borghese» di Michele Placido con lo stesso Placido, Fabrizio Bentivoglio e Omero Antonutti. Il film, uscito il 3 marzo nelle sale della capitale, è ora in programmazione al Majestic. L'iniziativa è stata promossa da «Gli amici di Talia» (Dario Salvadori, Massimo Modugno e Marco Uccellini), un'organizzazione che dal 1992 si occupa di diffondere il cinema nelle scuole. Per il mese di aprile sono previste 25 mattinate destinate ai giovani per un totale di oltre 20 mila presenze. Dunque, su 350 milioni di incasso solo a Roma, il film ne dovrà 140 agli studenti che per queste proiezioni pagano un ingresso comunque ridotto. Otto gli istituti superiori rappresentati: i classici Seneca, Maniani, Virgilio e Manara, gli scientifici Pasteur e D'Assisi, l'Istituto tecnico Meucci e l'artistico IV Caravignani.

Film senz'altro complesso e impegnativo. «Un eroe borghese» tratta avvenimenti oscuri per i ragazzi che oggi hanno intorno ai 15-17 anni. Come è noto infatti si apre nel 1974 e descrive gli eventi che condussero nel '79 all'omicidio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli. Citato sui titoli di coda l'arresto di Michele Sindona e la sua misteriosa morte per ingestione di cianuro (all'epoca era il 1982 si parlò di suicidio ma tuttora la faccenda è ingarbugliata). Attenti al dibattito che è seguito alla proiezione. I ragazzi hanno cercato di appron-

to all'Istituto Luce che distribuisce il film e Paolo D'Agostini, critico cinematografico di la Repubblica coordinati dal critico Claudio Siniscalchi. Immacinabile la reazione di alcuni fanaticos (pochi per fortuna) che oltre a infastidire il pubblico durante la proiezione hanno applaudito mentre veniva compiuto il delitto Ambrosoli al grido di «fesso puro fesso». «Siamo stati disturbati da voci fischiate latine che volavano» si sono ribellati compostamente tutti gli altri studenti che hanno dimostrato invece di apprezzare molto il film. «Un atteggiamento invidioso pretendiamo un minimo di rispetto per una persona che al di là di qualsiasi discorso politico si è impegnata al massimo e con onestà nel suo lavoro al punto di rimetterci la vita». □ D. San-

CASA DELLE CULTURE
FIRMATO DONNA EDITORI LATERZA

TECNICHE DI SCRITTURA
Laboratori di giornalismo, narrativa, poesia, televisione, sceneggiatura per donne

Docenti:
Maria Rosa Cutrufelli - Iolanda Insana
Loredana Rotondo - Chiara Tozzi
Cristiana di San Marzano

Curatrici del progetto:
Maria Rosa Cutrufelli - Dacia Maraini
Maria Serena Sapegno - Margarethe Von Trotta
Laura Vestri

Organizzazione:
Federica Barozzi - Ilaria Raimondi

27 aprile - 5 luglio 1995

Narrativa Maria Rosa Cutrufelli	venerdì 26 maggio	h 17 00 20 00
	sabato 27 maggio	h 9 30 13 30 15 30 19 30
	domenica 28 maggio	h 9 30 13 30 15 30 19 30
Poesia Iolanda Insana	venerdì 2 giugno	h 17 00 20 00
	sabato 3 giugno	h 9 30 13 30 15 30 19 30
	domenica 4 giugno	h 9 30 13 30 15 30 19 30
Televisione Loredana Rotondo	Tutti i mercoledì	h 19 00 21 00
	A partire dal 3 maggio fino al 5 luglio	
Giornalismo Cristiana di San Marzano	Tutti i giovedì	h 19 00 21 00
	A partire dal 26 aprile fino al 30 giugno	
Sceneggiatura Chiara Tozzi	Tutti i venerdì	h 19 00 21 00
	A partire dal 28 aprile fino al 30 giugno	

La quota di iscrizione è di L. 370.000 per un laboratorio. Ad ogni laboratorio saranno ammesse 25 partecipanti. Il termine ultimo per le iscrizioni è il 14.4.1995.
Per tutte le informazioni:
CASA DELLE CULTURE via S. Cosmogono 45 00153 Roma Tel. 56310292 Fax 56310253

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"

Insegnamento di psicologia del lavoro

Convegno nazionale

GLI ARTIGIANI DELLA PAROLA

parlare e scrivere nel lavoro
6-7 Maggio 1995

Hotel Parco dei Principi - Via G. Frescobaldi 5 - Roma

1ª sessione CHAIRMAN LUCIANO MECACCI
Il lavoro e la parola
Presentazione del convegno (Francesco Avallone)
La società della parola (Alberto Abruzzese)
La parola nel lavoro creativo (Domenico De Masi)
La parola nella formazione e nell'intervento psicologico (Cesare Mackinn)
La parola in psicoanalisi (Giovanni Ferrasi)

2ª sessione CHAIRMAN MARIA GIULIA GEMELLI
La produzione e la vendita della parola (Carmine Donzelli)
La parola nella critica e nella narrativa (Roberto Cotroneo)
La parola nella cultura (Italo Moscati)
La parola nell'interrelazione (Maurizio Costanzo)
La parola nel volontariato politico (Massimo Franco) (Demetrio Volca)
Conclusioni sul convegno (Enzo Spaltro)

Per informazioni rivolgersi allo staff del convegno, dal martedì al venerdì, ore 10-18, presso la biblioteca, Palazzo della Sapienza, via dei Marsi 78 - Roma, primo piano stanza 14 (Tel. 49811766) o presso la segreteria, via dei Marsi 78 - Roma, primo piano stanza 11 (Tel. 49811766) presso la biblioteca, Palazzo della Sapienza, via dei Marsi 78 - Roma (Tel. 49811766) presso la Segreteria della Sapienza, via dei Marsi 78 - Roma (Tel. 49811766)

DE FILIPPI
PRONTO INTERVENTO
0336 - 749080

- SPURGO E DISOSTRUZIONE
- MANUTENZIONE E COSTRUZIONI
- RETI FOGNANTI
- IMPIANTI IDRAULICI E MANUTENZIONI

Tel 06/41 91.759

RITAGLI

George Coleman

Il sassofonista a Roma per la prima volta

È la prima volta che George Coleman, considerato una colonna del Jazz mondiale (scoperto da B.B. King a Memphis nel 1935) ha suonato fra gli altri con Max Roach, Miles Davis, Herbie Hancock, Charlie Mingus, Betty Carter) è in concerto a Roma il «debutto» e è stato ieri sera ma chi l'ha perduto può rifarsi stasera e ancora domani all'Alexanderplatz. Dalle ore 22 via Ostia 9

Santa Cecilia

Inedito Oratorio di Mercadante

L'Accademia di Santa Cecilia presenta stasera (20.30) all'Auditorium di Via della Conciliazione, prece di Santa Cecilia di Pergolese, una novità di Saverio Mercadante (1795-1870) giustamente ricordato nel bicentenario della nascita. Cioè le ultime sette parole di N. S. Gesù Cristo: oratorio per soli, coro e orchestra. Partecipano all'esecuzione diretta da Luigi, orchestra e coro di Santa Cecilia nonché Anna Cattena Antonacci, Gloria Scacchi, José Bros e Natale De Carolis.

Corso per critici

Organizzato dall'Etì

L'Etì (Ente Teatrale Italiano) realizzerà dal 19 al 30 giugno prossimi al teatro della Pergola di Firenze il primo corso di formazione per giovani critici diretto da Ugo Ronfani. L'iniziativa cui hanno collaborato anche l'Associazione Nazionale Critici di teatro con il patrocinio dell'Ordine Nazionale Giornalisti Italiani e della Federazione Italiana Editori Giornali prevede il coinvolgimento diretto di critici teatrali di docenti universitari di artisti. Per informazioni e per l'acquisizione del bando tel. 69.95.12.86

Frank Capra

Rassegna al Palaexpo: il programma

Prosegue la rassegna che al Palazzo delle Esposizioni dedica al regista italo-americano. Il programma di oggi alle 19.30 Know your enemy Japan (63) alle 20.45 Meet John Doe (125) Entrata via Milano 9 informazioni al 47.45.903.

Teatro & allievi

Corso di perfezionamento dell'Ecole Des Maitres

Dal 10 al 30 giugno 1995 si svolgerà la IV edizione dell'Ecole Des Maitres il corso di perfezionamento teatrale internazionale a carattere itinerante promosso e coordinato dall'Etì. A questa edizione potranno partecipare trenta nuovi allievi (dieci italiani, dieci belgi, otto francesi e due portoghesi) già diplomati presso scuole di teatro dei rispettivi paesi. Il corso dell'Ecole si articola in tre stage a Bruxelles (dal 10 al 23 maggio) a Firenze (dal 11 al 12 giugno) con Dario Fo e a Udine (dal 19 al 30 giugno) con Anatoli Vassiliev. Per informazioni tel. 69.95.12.49 (dalle 9.30 alle 15).

■ Che ne direste di passare qualche giorno tra le radici più profonde della Calabria approfittando del ponte lungo della Pasqua? La Sila offre questa possibilità attraverso un viaggio che non è solo naturalistico ma anche storico-etnografico. In particolare con i centri di Longobucco e San Giovanni in Fiore posti nel cuore dell'altopiano la Sila offre al visitatore tradizioni antichissime rese quasi insidiabili al tempo. La produzione artigianale sicuramente più conosciuta ed originale è quella dei tappeti che si possono ammirare all'interno di mostre permanenti. Eccezionali sono gli stanzosi tappeti di San Giovanni in Fiore realizzati secondo antiche tecniche orientali ed acquistabili a prezzi non particolarmente elevati. Facendo un giro a Camigliatello Silano (uno dei più grossi centri turistici della Sila) si rimane «concentrati» dalla presenza di affollatissimi negozi che vendono salumi, formaggi, funghi...



Marcello Norberti

«Verso Peer Gynt», uno studio di Ronconi da stasera al Teatro Centrale

Il senso dell'operazione è già tutto nel titolo: «Verso Peer Gynt esercizi per attori». Non uno spettacolo compiuto, dunque, ma la prima tappa pubblica di un viaggio ispirato al «Peer Gynt» di Ibsen che porterà solo in futuro, con tempi già annunciati lunghi, ad un allestimento vero e proprio. Incompiuto e scarno e dunque lo studio che da stasera al 5 maggio (escluso il fine settimana pasquale) Luca Ronconi propone al Teatro Centrale, seconda sala del Teatro di Roma. Uno spazio completamente svuotato e rivisto dallo stesso Ronconi, con l'ex palcoscenico destinato al pubblico (solo 120 spettatori per sera) e la platea invasa da un lungo

parallelepipedo nero, ricco di varchi e quinte. Qui si muoveranno gli interpreti, Annamaria Guarnieri (nel ruolo della madre Asa) e della fanciulla Solweig, Massimo Popolizio in quello di Peer, Massimo De Francovich e Riccardo Bini: quattro «veterani» afferenti in scena dai quindici giovani del corso di perfezionamento organizzato dallo stabile romano. Soprattutto con il monologo più famoso del dramma - quello in cui Peer Gynt si paragona alla cipolla selvatica e sbucandola scopre di essere il risultato della sovrapposizione di molteplici personalità - hanno lavorato gli allievi, in una scena ora vista come una tappa del lungo cammino a ritroso intrapreso dal protagonista. Scritto nel 1867, malamente accolto in

patria e ispirato a un personaggio del folklore scandinavo famosissimo nella Norvegia di Ibsen (pur se il caso vuole che l'autore l'abbia composto tra Ischia e Sorrento). «Peer Gynt» è affrontato adesso da Ronconi in una lettura che traduce i riferimenti nordici in un più leggibile contesto mediterraneo, magari proprio a partire dal forte legame materno delle culture «sudiste». Non una rilettura, assicura Ronconi di questa sua fatica arrivata subito dopo il Re Lear shakespeariano, ma semplicemente una scelta di scene operate all'interno dei cinque atti dell'opera alla ricerca di alcuni nessi tematici. Risultato: poco meno di tre ore previste per allestire il 30% del Peer Gynt originale. [S. C.]

PICCOLI EDITORI CRESCONO/2. Castelvevchi, l'avanguardia è di casa

Libri a credito... telematico

«Siamo una casa editrice d'avanguardia» indichiamo percorsi nuovi, strani. I nostri libri sono per comunità elettive e radicali. Benvenuti nella «cittadella virtuale» della Castelvevchi, giovane e piccola - ma solo per numeri - casa editrice della Capitale nata nel '93 e subito affermata sulle librerie e sulla stampa. Dai cartoon ai cibernetici, dagli ipertesti al «sesso estremo» fino alla nuova iniziativa della vendita «a credito telematico», via computer

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Un piccolo appartamento in un austero palazzo borghese che si affaccia su via del Vignola a Flaminio. Ma la città potrebbe essere anche Bologna o Milano o Parigi. Perché una casa editrice d'avanguardia come la Castelvevchi ha le sue radici in una «città virtuale» in uno di quei luoghi dove la via del elettronica dell'informazione e della cultura si fondono insieme in un'architettura immateriale.

Nata nel '93 e con una trentina di titoli all'attivo la «Castelvevchi Editrice e Comunicazione s.r.l.» è una piccola casa editrice - per numeri - che si è rapidamente trasformata in un fenomeno culturale. «Ci occupiamo del mutamento ma non siamo gli araldi della tecnologia. Gettiamo uno sguardo umanistico sulla tecnologia ma crediamo che senza la digitalizzazione l'informatica non si spieghi nei eventi di questi anni. I nostri sono libri per comunità elettive e radicali». A parlare è Alberto Castelvevchi trentatré anni, gran nocchiero del giovane vascello edito-

riale (la prua abbozzata di una nave è il logo della casa). Giornalista redattore della rubrica libraria di Radiotre «Terza Pagina» e collaboratore di società editrici Castelvevchi ha aperto nel '91 uno studio editoriale: una di quelle piccole società che preparano e impaginano testi per conto terzi. Poi nel '93 il salto di qualità con l'uscita di «Come si cura il nazi» il libro firmato da Bino - al secolo Francesco Bernardi - esponente bolognese nel movimento del '77 - che ha inaugurato l'avventura in proprio.

Partita con un investimento di circa 15 milioni di lire e con uno staff di 4 persone la Castelvevchi ha caratterizzato subito la sua produzione con titoli e temi innovativi dal superamento del lavoro alla «stetica trash» della morte della pubblicità alle nuove droghe dai cartoon ai cibernetici fino alle frontiere del cosiddetto «sesso estremo». E non va dimenticato anche l'importante filone degli «ipertesti» veneti propri libri elettronici su floppy disk nel '93 in anteprima mondi

le sono usciti «Sa Dio» di Lorenzo Migliori e «Afternoon» di Michael Joyce. Nello scorso gennaio invece è stata la volta di «Ustica Warzone» una cronologia fiction di Giles Wright dedicata ai misteri della strage di Stato.

«Siamo una casa editrice d'avanguardia» indichiamo percorsi nuovi, strani. E siamo già oltre la cultura cibernetica. Una scelta che è valsa subito alla Castelvevchi una visibilità sui giornali e in tv che altre piccole case possono solo invidiare anche grazie a un efficientissimo ufficio stampa. La distribuzione invece resta un poco il punto debole. «Anche se - spiega l'editore - è uno scoglio inevitabile quando si producono pochi titoli». Tra i prezzi tra le 1500 e le 2000 copie, tra le 1500 e le 2000 copie, tra le 1500 e le 2000 copie, tra le 1500 e le 2000 copie. Come non è un caso che nell'epoca di Internet - la madre di tutte le reti informatiche - la casa editrice abbia attraversato anche le porte dello spazio elettronico dal mese scorso infatti è possibile dialogare con la redazione della Castelvevchi e addirittura comprare libri a distanza con uno speciale sistema di vendita a credito telematico semplicemente collegandosi con la rete «Agora Network»

Le collane e i testi

«Sesso estremo» per «Contatti» da «Cibernetici»

Dieci titoli pubblicati nel '93, 15 nel '94, 24 quelli previsti per quest'anno. Sono questi i numeri che riassumono la produzione editoriale della Castelvevchi. Ogni libro è stampato in 1500-2000 copie, mentre il prezzo di copertina oscilla tra le 30.000 e le 15.000 lire. Tra le collane, i «Contatti», gli «Elettrolibri» (dedicata ai cosiddetti «ipertesti», tra cui il recente «Ustica Warzone»), i «Pattini», che ospita gli autori giovani. Lo staff editoriale è composto da quattro persone, che si occupano anche di leggere le proposte pervenute per posta. Tra i titoli già pubblicati, queste settimane è primo nelle classifiche delle piccole case editrici il primo volume della serie «Cibernetici», a cura di Franco Bernardi. Tra le novità, è appena stato pubblicato «Star Trash» (sottotitolo: le guerre stellari del cattivo gusto). In uscita anche un libro dedicato al «Sesso estremo: corpo e consapevolezza nell'epoca cyber», in cui compare come co-autore anche Elena Velena, il cyber travestito bolognese che l'anno scorso ha animato il festival di Erotica con dimostrazioni di «sesso virtuale». Da segnalare, infine, il breve ma interessante «Istruzione per l'uso del lupo», un saggio sulla crisi della critica letteraria.

DANZA. Mario Piazza al Vascello Memorie perdute a lume di candela

ROSSELLA BATTISTI

■ Non è una novità *Claustrium Beatitudinis*, lo spettacolo che Mario Piazza ripropone al Vascello - dove per l'appunto lo stesso lavoro fu presentato nel 1993 - ma il garanzia nei casi nuovi interpreti (a parte Piazza e Ludovic Party presenti nella prima versione). Anche la coreografia se la memoria non ci tradisce appare più asciutta come se l'autore abbia ripensato e rivisitato il lavoro e come suggerirebbe il programma che fa risalire la composizione solo al 1994 all'anno cioè della fondazione della sua compagnia. Il perché è facile immaginare: *Claustrium Beatitudinis* racchiude i principali nodi di ispirazione di Mario Piazza. Da un lato le radici ebraiche recuperate nel lungo monologo di parole e visioni di un anziana donna che ripercorre il diario della sua vita dall'altro. E spensierata maturata dal coreografo che mescola elementi di danza e di teatro. Un lavoro dunque che equivale a un manifesto d'intenti: una sorta di riassunto artistico che ben si presta ad inaugurare il repertorio di una giovane compagnia.

pièce di sapon struggenti. E dallo spunto non particolarmente nuovo del percorso di ricordi si sviluppa una trama dai risvolti originali. Ricorda la donna al chiarore delle fiammelle del candelabro che le riportano come fantasmi della mente i personaggi del suo passato. Il rabbino il giovane marito i parenti tutti frammenti di una danza visionaria che le si materializza intorno e bisbiglia emozioni sepolte nella memoria. La vita nel ghetto il matrimonio la veglia funebre scorcio come immagini di dascabe ironico amaro di un presente soltanto riportato avanti dalla nostalgia. Come se fosse impossibile separarsi dalle proprie radici rese ancora più profonde dall'ombra della Shoah (accennata qui in controluce senza insistenza). *Claustrium Beatitudinis* ha il pregio di alludere a memorie da non cancellare senza diventare per questo didascalico. L'intimità di Rachele la protagonista diventa così una metafora allargata: uno sguardo indietro alla propria esistenza il sogno di gioventù che perpetua il desiderio allevando il peso della vecchiaia. Bravi tutti gli interpreti Rossana Damiani Claudio Iovanna Francesca La Cava Debora Muraro oltre a Ludovic Party Mario Piazza e Terezza Fattore sospinta con dolente partecipazione da Terezza Fattore avvolge la

Voici parlare di politica delle donne divertendoti? VIENI CON NOI!! Giovedì 13 aprile alle ore 17.00 al Barcone sul Tevere il barcone è allo Scalo del Pinedo Circolo Canottieri D.L.F. Interverranno Mariella Gramaglia Ludovica Modugno Margia Maolucci Magda Mercatali Franca Cipriani Silvia Luzzi. Tutte insieme per sostenere una di noi CECILIA TARANTO Candidata al Consiglio Regionale nelle liste del Pds. Comitato responsabile Bruno Racco al telefono 06/47815593. GIOVEDÌ 13 ALLE ORE 18.00 Il Sindaco Rutelli incontrerà i cittadini del Rione Testaccio o/o il Centro Anziani sito in piazza Giustiniani In tale occasione avverrà la presentazione del progetto di S.M. Libertatrice e del piano d'area di Testaccio I cittadini sono invitati a partecipare

CASA DELLE CULTURE via S. Crisogono, 45 - 00153 Roma Progetto comunicazione Corso Internet Dalle nozioni di base alla elaborazione di ipertesti quali prodotti di comunicazione multimediale Dal 19 aprile al 20 maggio tutti i mercoledì e venerdì dalle ore 16.30 alle 18.30 e tutti i sabati dalle ore 9.30 alle 13.30 (Esercitazioni) La Casa delle Culture vuole sperimentare nuove forme di comunicazione ed in questo quadro avvia il suo progetto di collegamento e ricerca attraverso la rete INTERNET Propone quindi un corso di addestramento che partendo da una conoscenza di base dei computers e delle loro tradizionali applicazioni consentirà di navigare nell'oceano INTERNET alla ricerca delle banche dati più imponenti e dei servizi informativi più sofisticati Il programma prevede lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche La quota di iscrizione al corso è di L. 350.000 Il termine ultimo per le iscrizioni è il 14 aprile Per informazioni telefonare al 58310252 Internet della Casa delle Culture è http://www.uni.net/media/cultur.htm Posta elettronica E-Mail media@uni.net

Abbonatevi a L'Unità

WEEKEND

di PAOLO PIACENTINI

In Sila sul trenino a carbone

salse preparati con immaginabili fantasie. A pochi chilometri da Camigliatello Silano - purtroppo cresciuto a dismisura per la presenza di una stazione scastica - troviamo il lago di Cecita, situato a ridosso del centro visitato del Parco Nazionale della Calabria. La zona è veramente incantevole per chi si è circondati dagli immensi boschi di conifere (pino lario) che rappresentano per l'Appennino una vera eccezione al dominio delle latifoglie (laggio acero, carpino ecc.). Il soggiorno in questa zona può avvenire presso l'Hotel Cecita (tel. 0337-872825) questo



da una cooperativa di giovani di Longobucco che ha voluto scembi mettere su un turismo legato alla presenza del Parco. L'hotel è situato a circa 500 metri dal centro visitato gestito dal Corpo forestale dello Stato ed è punto di partenza ideale per i vari itinerari naturalistici. Trovando in pieno periodo primaverile vanno sottolineate le ottime possibilità offerte dall'altopiano agli appassionati delle lunghe passeggiate non impegnative. L'abbondanza anche se i volte non duratura innevamento che caratterizza la Sila Grande può

Il castello di Caccuri

TEATRI

ANTRONNE (Via Saba 24 Tel 5750427) Alle 17.30 e 21.00 La compagnia Actor s Machina presenta la novità italiana Cio che ci lascia per sempre di Nicotette De Luca con L. Grillo, L. Anfino, F. Porcu, F. C. Ianni, C. Gianani, A. Lenzi, Regia di Pupo De Luca

TEATRO DEI COCCI

ASSASSINATI NATI con CRISTINA NOCI FRANCO MIRABELLA SANDRO GIORDANO regia MASSIMILIANO CAPRARA

WARNER BROS ITALIA

OGGI GRANDE PRIMA al FIAMMA-KING EURCINE-MAESTOSO GIULIO CESARE

UNA MICIDIALE EPIDEMIA DI STAMPA DIFFERENDO... LA PIU' BRUTTA SEMPLICEMENTE MANIACATA DI TUTTI I TEMPI E INIZIATA. VIRUS LETALE Restate calmi

dal 13 aprile al 5 maggio Teatro Centrale (Via Celsa, 6 Tel 5797270) Il Teatro di Roma presenta verso PEER GYNT

CLASSICA

ASS AMICI LUCIS (C/IC Ostense 195 Tel 5128712) L'Orchestra Amici Lucis cerca archi per V. Sinfonia di Beethoven. Prove giovedì alle 20.00 presso la Chiesa di Santa Maria Cyros, Ostense 195

ASSOCIAZIONE MUSICALE MUOI (Via dei Mellini 15 Tel 37515935) Sono aperte le iscrizioni ai corsi Internazionali di perfezionamento di pianoforte

ALLE ORE 21 il giovedì, venerdì e il sabato al MUSIC INN CABARET Largo dei Fiorentini, 3 (C so Vittono Emanuele) Prenotazioni Tel 5742033

ALPHUS

(Via del Commercio 36 Tel 5747826) Sala M'asrippi Alle 22.00 Evento Rock con Mama Cattedrale Double Flowers

ASSOCIAZIONE MUSICALE MUOI (Via dei Mellini 15 Tel 37515935) Sono aperte le iscrizioni ai corsi Internazionali di perfezionamento di pianoforte

OGGI AL NUOVO SACHER Una storia vera e al tempo stesso ancorata alla fantasia, alla realtà, alla psicologia e alla suspense. L'AMORE MOLESTO

AL CINEMA CON LO SCONTO AL GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando

D'ESSAI

CARAVAGGIO Via Pasiello 24/B Tel 8554210 Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE MUOI (Via dei Mellini 15 Tel 37515935) Sono aperte le iscrizioni ai corsi Internazionali di perfezionamento di pianoforte

OGGI AL NUOVO SACHER Una storia vera e al tempo stesso ancorata alla fantasia, alla realtà, alla psicologia e alla suspense. L'AMORE MOLESTO

A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno.

PRIME

Academy Hall
v. Salaria 5
Tel. 442.377.76

La carica del 101
di R. Rothman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal

Admiral
p. Verano 5
Tel. 854.1936

La vita a modo mio
di R. Benton P. Neuman M. Griffin (Usa 1994)

Adriano
p. Cavour 22
Tel. 321.1886

Vento di passioni
di E. Zwick con B. Pitt A. Hopkins A. Quinn (Usa 1995)

Alcator
v. M. Del Val 14
Tel. 588.0069

Palloleto su Broadway
di W. Allen con J. Broadbent J. Cusack (Usa 1994)

Armando
v. Accademia Aglai 57
Tel. 540.8901

La scuola
di D. Luchetti con S. Orlando A. Galena F. Benvenuti

America
v. N. del Grande 6
Tel. 591.8168

Prêt-à-porter
di R. Altman con S. Loren M. Mastromei (Usa 94)

Ariston
v. Ciarone 19
Tel. 321.259

I Viva San Isidoro
di R. Altman con S. Loren M. Mastromei (Usa 94)

Astra
v. S. Maria 225
Tel. 617.2357

Piccolo Canaglia
di W. Allen con J. Broadbent J. Cusack (Usa 1994)

Atlantide
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656

La scuola
di D. Luchetti con S. Orlando A. Galena F. Benvenuti

Augustus 1
v. E. Manuele 203
Tel. 687.5455

Sectione Pereira
di R. Falena con M. Mastromei S. Dionis N. Braschi

Augustus 2
v. E. Manuele 203
Tel. 687.5455

La all delle libertà
di F. Dardant con T. Robbins M. Freeman (Usa 1994)

Barbarini 1
p. Barberini 52
Tel. 482.7707

Léon
di L. Besson con J. Reno G. Oldman N. Poutineau

Barbarini 2
p. Barberini 52
Tel. 482.7707

Uomini Uomini Uomini
di C. De Sica con M. Ghiso C. De Sica A. Haber (Italia 1995)

Barbarini 3
p. Barberini 52
Tel. 482.7707

Palloleto su Broadway
di W. Allen con J. Broadbent J. Cusack (Usa 1994)

Capitè
v. G. Sacconi 39
Tel. 293.280

Prêt-à-porter
di R. Altman con S. Loren M. Mastromei (Usa 94)

Capranica
p. Capranica 101
Tel. 6752465

Pressenza e compromessi
di F. Finelli con A. Bondano S.J. Puchet (Usa 95)

Capranichetta
p. Montecitorio 125
Tel. 678.6957

Come due cocodrilli
di G. Campanini con F. Benvenuti V. Galeno G. Gianni

Clak 1
v. Cassia 694
Tel. 33251607

La carica del 101
di R. Rothman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal

Clak 2
v. Cassia 694
Tel. 33251607

La scuola
di D. Luchetti con S. Orlando A. Galena F. Benvenuti

Col di Renzo
v. Cola di Renzo 88
Tel. 3232685

Nichie Rich-Il più ricco del mondo
di M. Petre con M. Caullan J. Arrouquette E. Hemmon (Usa 1995)

Del Piccoli
v. della Pineria 15
Tel. 6553465

L'eroe del due mondi
di G. Vermis (Italia 1994)

Diamante
v. Prenesi na 232/8
Tel. 293206

Generazioni
di D. Caron con P. Sewart W. Shauer (Usa 1995)

Eden
v. Cola di Renzo 74
Tel. 2612948

Mei
di M. Apfeld con J. Foster L. Vernon (Usa 1994)

Embassy
v. Salaria 7
Tel. 8070246

Léon
di L. Besson con J. Reno G. Oldman N. Poutineau

Empire
v. R. Margherita 29
Tel. 6417119

La scuola
di D. Luchetti con S. Orlando A. Galena F. Benvenuti

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 5010652

La carica del 101
di R. Rothman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal

Etoile
p. in Lucina 41
Tel. 6876125

La vita a modo mio
di R. Benton P. Neuman M. Griffin (Usa 1994)

Eurline
v. Luzzi 32
Tel. 6954385

Virus letale
di W. Petersen con D. Hoffman R. Russo (Usa 1995)

Europa
c. Rai a 107
Tel. 4424960

Piccolo Canaglia
di W. Allen con J. Broadbent J. Cusack (Usa 1994)

Excelsior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252296

La carica del 101
di R. Rothman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal

Excelsior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252296

I Viva San Isidoro
di R. Altman con S. Loren M. Mastromei (Usa 94)

Excelsior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252296

La vita a modo mio
di R. Benton P. Neuman M. Griffin (Usa 1994)

Famena
Campo de' Fiori 56
Tel. 6954385

Forest Gump
di W. Zwick con T. Hanks (Usa 94)

Fiamma Uno
v. Bassoli 47
Tel. 4827100

Virus letale
di W. Petersen con D. Hoffman R. Russo (Usa 1995)

Fiamma Due
v. Bassoli 47
Tel. 4827100

Segreto di Stato
di F. Ferraro con M. Chini M. Dagnino (Italia 1995)

Garden
v. Travastore 246
Tel. 5912848

Piccolo Canaglia
di W. Allen con J. Broadbent J. Cusack (Usa 1994)

Giulio
v. Nomentana 43
Tel. 4424960

Clark-Gommesati
di K. Smith con B. O'Halloran (Usa 94)

Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795

Léon
di L. Besson con J. Reno G. Oldman N. Poutineau

Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795

Virus letale
di W. Petersen con D. Hoffman R. Russo (Usa 1995)

Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795

La giunta onosa
di A. Ghinea con S. Coniani L. Fishburne K. Capshaw

Golden
v. Taranto 36
Tel. 7048862

La carica del 101
di R. Rothman
Crudele Demon è tornata. Per rapire i piccoli pastori dal

Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5745825

Sectione Pereira
di R. Falena con M. Mastromei S. Dionis N. Braschi

Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 5745825

Come due cocodrilli
di G. Campanini con F. Benvenuti L. Galeno G. Gianni

Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 5745825

Solo leggiunatore
di A. Michailov con V. Michailov (Russia 94)

Gregory
v. Gregorio VII 180
Tel. 6382000

La scuola
di D. Luchetti con S. Orlando A. Galena F. Benvenuti

Holiday
lgo B. Marcello 1
Tel. 8548326

Pulp Fiction
di Q. Tarantino con J. Travolta (Usa 94)

Il 10.000 (aria cond.)
L. 10.000

Freccati
POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420479

Bracciano
VIRGILIO Via S. Negretti 44 Tel. 9987996

La carica del 101
(15.30-18.30-20.30-22.30)

Bracciano
VIRGILIO Via S. Negretti 44 Tel. 9987996

La scuola
(15.30-18.30-20.30-22.30)

Campagnano
SPLENDOR
Nighmare nuovo incubo
(15.45-18.45-20.45-22.45)

Montana
ROMY Piazza Garibaldi 6 Tel. 8095355

Colleferro
ARISTON Uno Via Consolare Latina Tel. 9700588

Le carica del 101
(15.45-18.45-20.45)

Vittorio Veneto
Via Aringano 47 Tel. 9781015

La carica del 101
(15.45-18.45-20.45)

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 5612495

King
v. Fogliano 37
Tel. 66206752

Pulp Fiction
di Q. Tarantino con J. Travolta (Usa 94)

Madison 1
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 2
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 3
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 4
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 5
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 6
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 7
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 8
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 9
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 10
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 11
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 12
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 13
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 14
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 15
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 16
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 17
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 18
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 19
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 20
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 21
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 22
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 23
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 24
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 25
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 26
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 27
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 28
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 29
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 30
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 31
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 32
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 33
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 34
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 35
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 36
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 37
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 38
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 39
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 40
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 41
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 42
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 43
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 44
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 45
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 46
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 47
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 48
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 49
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Madison 50
v. Chabrea 121
Tel. 5417926

Novo Sesto
v. G. Induno 1
Tel. 5612495



Jennifer Waldbridge, fotomodella

Le campagne elettorali,
per chi non ha reti televisive,
costano tanto, tanto, tanto.



Contribuite alle campagne del PDS.

In tutte le sezioni, oppure con versamento sul c/c postale n. 17823006
o sul c/c bancario n. 371/33 c/o Banca di Roma, Ag. Roma 203 (6003) cod. ABI 3002-3, CAB 05006 - 2,
intestati a Partito Democratico della Sinistra - Direzione.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge per l'autonomia

Sette super-musei «liberi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILANI

FIRENZE Correndo contro il tempo e contro la scadenza elettorale il ministro per i beni culturali Antonio Paolucci potrà tirare con soddisfazione una boccata del suo sigaro toscano: ieri il consiglio dei ministri ha approvato il suo disegno di legge che conferisce l'autonomia di gestione alla Pinacoteca di Brera a Milano, agli Uffizi a Firenze, alla Galleria Borghese e alle altre gallerie pubbliche romane

(la Sapi, la Corsini e Palazzo Barberini) al museo di Capodimonte a Napoli comprendendo qui anche Palazzo reale. È un provvedimento che cambierà radicalmente la scena museale italiana. I quattro grandi complessi museali marceranno speditamente verso una gestione staccata dalle rispettive soprintendenze, e dipenderanno direttamente dal ministero. Marciano in buona compagnia. Analoga autonomia viene riconosciuta alla Biblioteca nazionale di Firenze, alla Discoteca di Stato e al

Dagli Uffici alla Galleria Borghese pronti 150 miliardi per stare sul mercato

l'archivio centrale dello Stato a Roma. Paolucci non voleva che il provvedimento restasse una dichiarazione di buone intenzioni e aveva preparato anche uno schema sul riparto dei fondi. Per questo il governo Dini ha approvato un decreto che stanza 150 miliardi, una somma di cui 100 sono destinati al restauro dei musei, all'installazione di impianti e al restauro di opere. Agli Uffici questo significherà un contributo verso i Grandi Uffici a Brera il completa-

mento dei lavori dell'adiacente Palazzo Citterio. Per le spese correnti di gestione ogni museo avrà una dotazione stabilita dalla legge finanziaria a partire dal '96. Quanto alla direzione dei musei Paolucci ha già disposto le carte in tavola: non serviranno nuove nomine (con relativi aumenti di stipendi) ma basterà pescare i direttori tra i 35 dirigenti del ministero che hanno il

SEGUE A PAGINA 2



Le opinioni senza Voce

ENRICO DEAGLIO

QUANDO *la Voce* uscì il 22 marzo 1994 cinque giorni prima delle elezioni politiche che avrebbero dato la vittoria a Berlusconi, vendette cinquecentomila copie in edicola. Un boom. Ad un anno di distanza *la Voce* chiude per la sindrome che uccide i quotidiani: vendite basse, pubblicità assente, casse vuote. Ma *la Voce* sterà negli annali dei giornali, non per diversi motivi. Per esempio, la velocità con cui venne raccolto il capitale iniziale, a colpi di piccole quote attratte dal peso di un «opinion maker» come Indro Montanelli. L'innata impostazione grafica di Vittorio Corona decisamente innovativa e spregiudicata che nessuno si sarebbe aspettato da un quotidiano diretto da un 85enne. E poi uno spiritoso augurio al nuovo giornale che comparve sulla prima pagina del primo numero firmato Frank Sinatra: *The Voice* per l'appunto. Di Frank Sinatra la canzone simbolo è «My Way» — inno individuale hero con presagio di sconfitta. *La Voce* è stata la personalità «Indro's way» alla ricerca di lettori italiani di Tocqueville e di una borghesia conservatrice illuminata che c'è, ma è piccola e sparsa per i ventimila punti vendita delle edicole della penisola e produce al suo massimo le 50mila copie con cui *la Voce* ha chiuso i battenti. Che non sono poche, ma sono antieconomiche.

Esigua, troppo sparsa e piuttosto taccagna questa benedetta borghesia illuminata. A Montanelli ha rifiutato la ricapitalizzazione della *Voce* benché della stessa classe si trattasse.

SEGUE A PAGINA 3



Destra stampata

INTERVISTA A ROCCA

La guerra civile di Loach e Carrillo

È UN VITRO e proprio duello a puntate quello che hanno ingaggiato sulle pagine di *El País* il regista inglese Ken Loach e l'ex leader del Pcc Santiago Carrillo. Oggetto di una contesa il film *Terra e libertà* di Carrillo, appena uscito nei cinema spagnoli e tra un mese in concorso al festival di Cannes. Una polemica annunciata. Non poteva essere altrimenti visto che il film racconta alla maniera di Loach gli scontri sanguinosi che nella Barcellona del maggio '37 provocarono il massacro dei militanti trotskisti e anarchici ad opera dei comunisti di orientamento stalinista. Un episodio di guerra fratricida all'interno di un fronte antifascista, ma anche una ferita politica e umana mai sanata: se è vero che attorno a *Terra e libertà* si è sviluppato un dibattito burrascoso che potrebbe estendersi anche in Italia all'uscita del film (Toagliatti e Vidali solsero un ruolo fondamentale nella decisione di donare il massacro di Carrillo).

Se i critici di *El País* Angel Hernández Santogüta al capovivuto parlando del film come di una delle cose migliori nate allo schermo dal recente cinema europeo, gli ambienti comunisti spagnoli non rinvierano il regista di *L'ora di pranzo* di aver scampato la complessità del fatto e di essersi limitati a un'analisi del contesto storico. Insomma, Loach avrebbe ricostruito a modo suo — da comunista inglese più sensibile alle testimonianze di parte — di un Felix Morrow che il rigore storico di un Hugh Thomas — quell'immancabile taglio separando i buoni dai cattivi — opponendo la romantica e perdente rivoluzione trotskista alla ferrea logica stalinista. Così, almeno, lo pensa Santiago Carrillo, autore di un articolo sdegnato nel quale l'improvvisamente è sceso a riluttanza per il modo con cui ha presentato le divisioni del fronte repubblicano. L'ex segretario del Pcc non nega di aver chiamato i comunisti compagni del Psoai e gli archivi del Pcc e di aver visto la storia passata da un'ottica di sinistra. Il sangue sparso tra i due nel contesto di quell'anno cruciale. L'ur-

to di un compromesso — anche perché Carrillo, pur riconoscendo la dimensione dei crimini staliniani, non ha nessuna intenzione di concedere credibilità al film — trattato praticamente alla stregua di una mistificazione politica. Certo è che la guerra interna al fronte repubblicano (che bene indica la parola spagnola *entretenimiento*) assume aspetti di rara ferocia mentre il generale Franco stava mettendo in ginocchio la Spagna democratica e i comunisti di fede sovietica repressero duramente l'insurrezione operaista di Barcellona: il Psoai fu liquidato e il suo segretario generale Andrés Nin sequestrato e ucciso. Una tragedia comunista sepolta con accenti comunisti dal Cuorg, Orwell di *Omaggio alla Catalogna* e l'è probabile che Loach, dirigendo questo film corale ed epico recitato in spagnolo, catalano, tedesco, inglese e americano, si sia ispirato a quel sogno rivoluzionario liberato nel sangue nei giorni tra il 3 e il 10 maggio del '37. Difficile dire chi avesse ragione. Ma tra Hemingway e Stalin diciamo la verità: almeno il cinema vince il primo.

to di un compromesso — anche perché Carrillo, pur riconoscendo la dimensione dei crimini staliniani, non ha nessuna intenzione di concedere credibilità al film — trattato praticamente alla stregua di una mistificazione politica. Certo è che la guerra interna al fronte repubblicano (che bene indica la parola spagnola *entretenimiento*) assume aspetti di rara ferocia mentre il generale Franco stava mettendo in ginocchio la Spagna democratica e i comunisti di fede sovietica repressero duramente l'insurrezione operaista di Barcellona: il Psoai fu liquidato e il suo segretario generale Andrés Nin sequestrato e ucciso. Una tragedia comunista sepolta con accenti comunisti dal Cuorg, Orwell di *Omaggio alla Catalogna* e l'è probabile che Loach, dirigendo questo film corale ed epico recitato in spagnolo, catalano, tedesco, inglese e americano, si sia ispirato a quel sogno rivoluzionario liberato nel sangue nei giorni tra il 3 e il 10 maggio del '37. Difficile dire chi avesse ragione. Ma tra Hemingway e Stalin diciamo la verità: almeno il cinema vince il primo.

Foggia battuto in Coppa È sempre il Parma l'anti-Juventus

Doveva essere una passeggiata per il Parma — invece il Foggia, andato in gol per primo, ha rischiato di rovinare la festa degli emiliani costretti a inseguire. Ma Minotti, Branca e Zola hanno portato il Parma alla finale di Coppa Italia dove ritroverà la «solita» Juventus.

WALTER QUAGLIARI A PAGINA 10

Interrogato a Roma dal pm Matarrese ammette «Regole violate»

In a Roma Antonio Matarrese, indagato per abuso d'ufficio, è stato interrogato dal pm Gioia Atanasio sulle irregolarità nell'iscrizione ai campionati di 15 club. Matarrese ha ammesso parte delle responsabilità: «Le regole non possono essere applicate alla lettera».

NINNI ANDRIOLO A PAGINA 9

Esce «L'amore molesto» Mario Martone torna al cinema

Da oggi nelle sale *L'amore molesto*, il nuovo film di Mario Martone tratto dal romanzo di Elena Ferrante. Thriller napoletano sul rapporto misterioso e insolito tra una figlia e una madre. Protagoniste Anna Bonaiuto e un'inedita Angela Luce.

C. PATERNÒ, A. CRESPI, M. LUONGO A PAGINA 5

Con l'Unità a sole 2.900 lire

MERCOLEDÌ
19 APRILE
IL LIBRO SU
WALT
DISNEY

L'Unità

SAGGI

GABRIELLA MEGUCCI

Religioni

Dall'ebraismo al cristianesimo

È in uscita il secondo volume della Storia delle religioni...

Ebrei

L'identità nella diaspora

Donzelli pubblica nella collana Saggi un bel libro di Stefano Levi Della Torre...

Italia

Integralismo e libertà religiosa

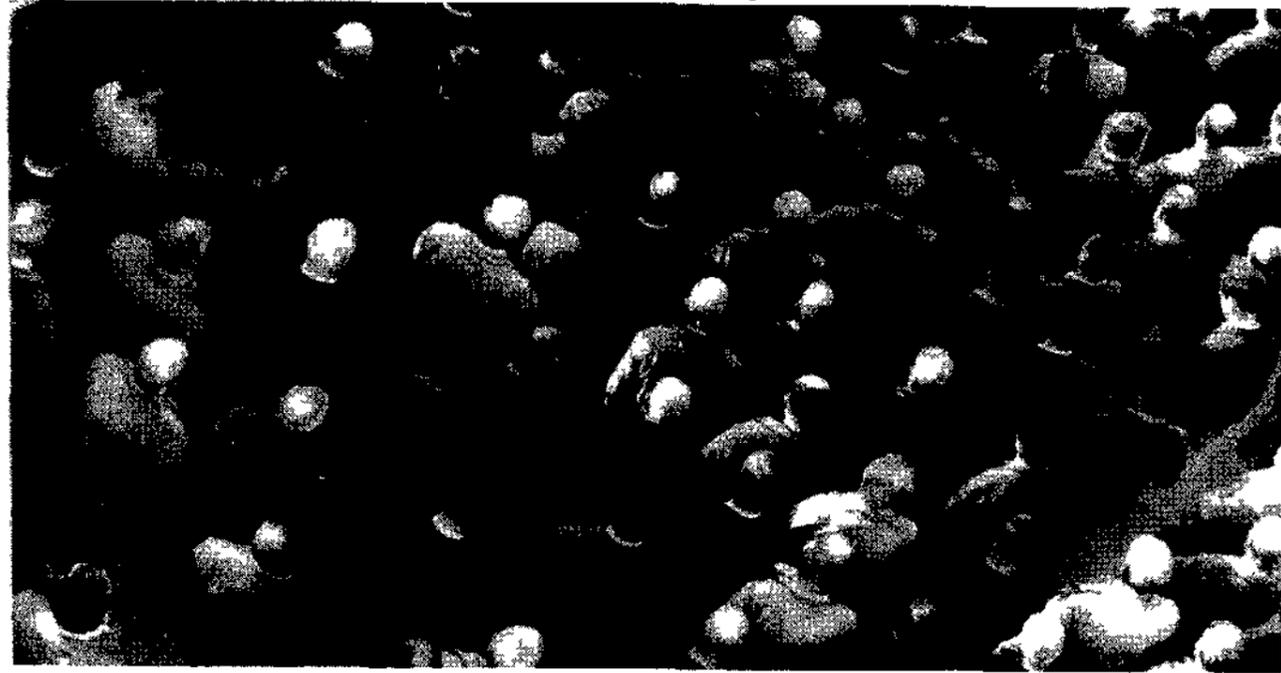
Un affare di coscienza. Per una libertà religiosa in Italia è il libro di Alessandro Galante Garrone...

Donna

Sessualità e psicoanalisi

L'ateneo ripubblica la sessualità femminile di Janine Chasseguet-Smirgel...

RICORRENZE. Cent'anni fa il libro di Le Bon sul potere dei mezzi di comunicazione



1895, nascita della folla

BRUNO GRAVAGNUOLO

1895. Quello si che fu un anno formidabile. In genere lo si ricorda per due decisive invenzioni...

Tre discipline parallele

Ovvero la storia, la psicologia e la scienza della comunicazione. In fondo il contenuto del libro si può agevolmente raccontare...

so in presenza di razze così «or male» la civiltà potrà illudere immaginare se stessa al futuro...

immagini» come quelle manipolate dall'operatore addetto alle «la stre» della «scatola magica».

Senonché per Le Bon la civiltà «arrivata ad un certo grado di potenza e di complessità cessa di crescere».

zazione istantanea che è scena e corpo del potere. E tutto questo Le Bon aveva potuto osservarlo in una straordinaria palestra...

Un nuovo soggetto sociale

Detto diversamente nasceva la folla come soggetto. Che lo giungia l'individuo riaggirandosi al sociale...

zazione istantanea che è scena e corpo del potere. E tutto questo Le Bon aveva potuto osservarlo in una straordinaria palestra...

Fu l'intreccio tempestoso di questi fattori a generare il «soggetto-folla» scoperto da Le Bon e a proiettare l'ombra sugli eventi futuri...

SALMAN RUSHDIE

Un passo diplomatico dell'Europa

PARIGI. L'Unione europea ha deciso un passo comune presso le autorità iraniane in favore di Salman Rushdie...

DALLA PRIMA PAGINA

Musei

tohi ma non il posto guadagnato vincendo i concorsi (sono 119 su 174 posti di soprintendente o direttore di istituto).



Scoppia la guerra di carta contro Vassalli

Il nuovo libro di Sebastiano Vassalli 3012 è innanzi tutto un gran bel romanzo che com'è ovvio ha molto in comune con gli altri...

NICOLA FANO

si dei suoi lettori - ha sollecitato Vassalli soprattutto sui temi della manottiana «guerra» (come igiene del mondo)...

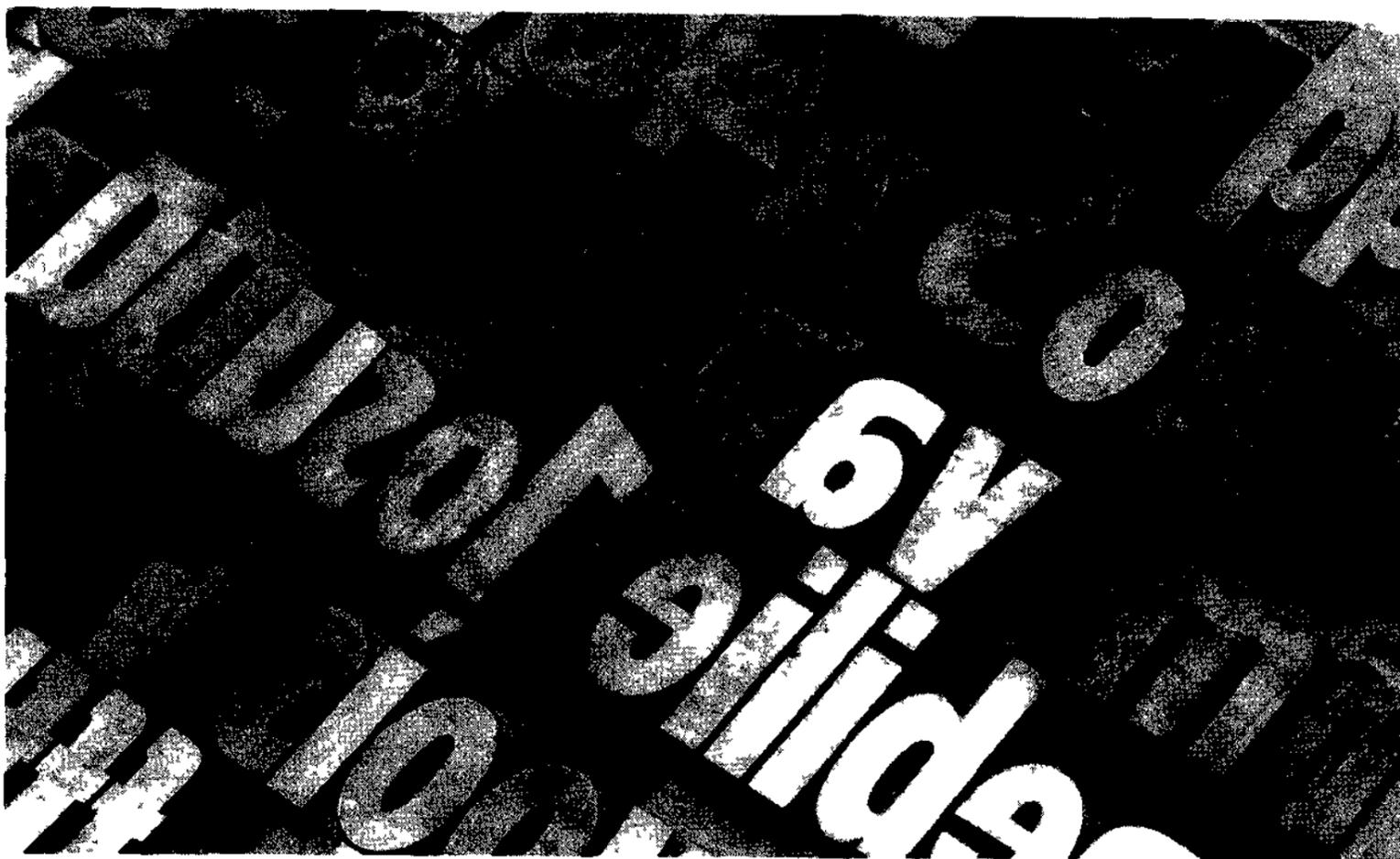
sarebbe certo privato del piacere di compitare una ramanza fuori bersaglio. E forse avrebbe pure potuto soffermarsi su quelle pagine di 3012 che spiegano come il problema di certi individui sia quello di scendere sui nemici le proprie ossessioni...

di quello che egli stesso ha definito il «carattere italiano». (ha abbislietto L'ora del mondo. La chi nera Marco e Mattio o il capo sia che questo autonomo, una volta edita nella cronica passata l'vicenda da narrare - e prima di scrivere - si documenti - puntigliosamente in mille modi per entrare quanto più possibile nella sostanza - nell'atmosfera dell'epoca in questione. Questo da i romanzi di Vassalli una ricchezza narrativa fuori dal comune relativa a tutti i personaggi alle implicazioni storiche sociali e politiche della vicenda. 3012 segue il medesimo procedimento con la differenza che trattando il futuro (che poi di più nella finzione si dice raccontando due secoli dopo i fatti di cui si parla) i fonti documentali Vassalli ha voluto inventare di sana pianta per dar corpo a una civiltà futura complessa e autotufficata. Tutto il proprio tutto tornano il romanzo inoltre ogni riferimento alla quotidianità del

Quarto millennio è il risultato di un lungo filo che parte nel Seicento. I segni del futuro sono già tutti nel nostro passato.

Advertisement for the book 'Reset' by Ricchi e poveri, sinistra e destra, una mappa da rifare. Includes Donzelli Editore logo and list of authors.

Come cambia la stampa di destra nell'era Berlusconi? Giornali aggressivi, volgari, stile tv. Parla Giorgio Bocca



Per «La Voce» si cerca una via d'uscita

■ Riunione informale ieri a Milano tra i soci della Piemme, la società editrice del quotidiano «La Voce» che ha cessato la pubblicazione nel corso della quale ha detto il consigliere delegato della società Davide Bile «sono emerse possibilità di mettere in moto qualche cosa... poiché i soci si sono dichiarati disponibili a esaminare altre vie d'uscita».

Intanto Montanelli è stato intervistato da Biagi per la sua rubrica tv «Il fatto». Ecco il testo della conversazione.

Biagi. Credo che questa sia una delle ore più amare della tua vita che cosa ha ucciso «La Voce»?

Montanelli. L'ha uccisa ma non lo so. Sulla fine della «Voce» come molte voci beh io non voglio sottoscrivere nessuna. Nel mio articolo di congedo ho riconosciuto i nostri errori. L'errore fondamentale è che era un giornale sbagliato nel senso che era un giornale rivolto a una categoria di persone a una piccola minoranza che non dà abbastanza lettori per un giornale.

Biagi. Che cosa ha rappresentato il tuo giornale nel panorama italiano?

Montanelli. Non lo so questo sta agli altri giudicarlo. Credo che nella vita pubblica italiana abbia detto una parola chiara, condivisibile e opposta. Ma una parola chiara l'abbia detta per il rispetto di certi valori che mi sembrano completamente calpestati.

Biagi. Berlusconi fino al momento in cui te ne sei andato credo sia stato un buon editore. Da che cosa è nato il dissenso?

Montanelli. Il dissenso nacque dal momento in cui volle entrare in politica ed era chiarissimo che entrando in politica avrebbe confuso i suoi interessi privati con quelli pubblici anche perché questa fu la sua intenzione dichiarata dichiarata a me perché mi disse: io debbo andare a difendere i miei interessi.

Biagi. Di questa avventura quali sono stati i momenti più belli?

Montanelli. Sono stati tutti intanto perché mi sono trovato alla testa di una redazione di gente che ha voluto venire con me poi erano in grandissima parte i miei vecchi redattori del «Giornale» i quali hanno lasciato un posto sicuro e molto meglio remunerato pur di restare col loro vecchio direttore e queste sono cose che umanamente fanno molto piacere. Quello che veramente rappresenta per me ora un'amarissima profonda è di lasciare questi ragazzi allo sbando e questo è veramente il mio grande rimorso da cui loro mi hanno assolto con estrema generosità per il che il saluto è stato affettuoso e commovente.

Biagi. Riconosci qualche sbaglio?

Montanelli. Sbagli certamente ce ne sono stati. Ce ne sono stati parecchi che non fa sbaglio quando in vent'anni un giornale nuovo? Direi anche questo questo è un giornale che mi assomiglia poco io avevo accettato un tipo di grafica che mi sembra che mi è sembrato molto bello ma che certamente non era il mio.

Biagi. E curioso tu ti sei sempre definito uomo di destra e mentre la destra si impone la Voce chiude.

Montanelli. Ma è naturale perché la mia destra è stata sempre italiana. Perché io rifiuto l'interpretazione della destra che non dà la destra attuale che è la cosa più antitetica alla destra storica.

Biagi. Che cosa farà Indro Montanelli?

Montanelli. Beh Indro Montanelli per ora si riposa come tutti i pensionati e lei. Il primo giorno (il primo giorno era oggi) sarà contento il secondo giorno sarà annoiato il terzo giorno il quarto giorno si metterà al lavoro. Non so dove non so come, qualcuno mi rassicuri.



Strillo quotidiano

■ Giorgio Bocca è uno dei «grandi vecchi» della stampa italiana. Lui sui giornali ci scrive e ne è osservatore acuto e caustico. Ora che la «Voce» sta per ammutolisire è forse venuto il momento di tracciare insieme a lui un panorama della stampa italiana nell'età di Berlusconi. Oggetto dell'osservazione non il tentativo montanelliano di fare un giornale «moderato ed estremista» ma la nuova stampa di destra che coi suoi giornali e giornalisti cerca di dar parola scritta alla nuova destra italiana che sinora si era espressa più che altro sul video della Fininvest.

Insomma a che categoria appartengono questi nuovi giornali della destra?

A guardare il panorama delle nuove testate o il nuovo volto di vecchi giornali spinti a destra direi che non appartengono alla tradizione del giornalismo liberal-socialista che è a conti fatti la tradizione dei grandi quotidiani nazionali italiani. Il modo di far giornalismo scritto mi ricorda di più il tg di Emilio Fede o quello di Paolo Liguori (titoli schierati polemiche violente, un uso del turgido contro gli avversari. Diciamo che c'è una specie di sindrome fascista e come se sentendosi in difficoltà con gli argomenti dialettici si preferisse passare alle «mattine».

Eppure una qualche tradizione il giornalismo di destra in Italia ce l'avrebbe...

Sì lo mi sto occupando del Secolo il giornale passato dal Msi ad An su cui sto scrivendo un libro. Ecco il Secolo è come un giornale scritto in due parti. La parte politica informativa è ammantata di una formale adesione alla democrazia. La parte culturale invece è ancora saldamente legata al fascismo e anche al nazismo fanno pagine e pagine sul pensiero conservatore e reazionario sui teorici del fascismo. È come se attraverso il loro giornale «scoprissero» il senso dell'operazione politica di Fini per loro la democrazia è una specie di taxi che bisogna prendere per forza per viaggiare nella politica italiana. È come se dicessero: siamo obbligati a stare nella democrazia ma puntiamo su una versione autoritaria plebiscitaria presidenzialista della democrazia e siamo pronti a riempire la politica nuovamente dei vecchi ritorni culturali.

Eppure «Il Secolo», giornale strettamente di partito, spesso sembra meno estremista e meno aggressivo del «Giornale» o, che so, dell'«Indipendente» o dell'«Opinione». Sei d'accordo?

Sicuramente è più politico e più colto degli altri. Non è un caso i laureati hanno una loro tradizione strutturali. Gli altri giornali si comportano come truppe d'assalto delle diverse campagne che vengono lanciate dalla destra.

Com'è la stampa dell'«era Berlusconi»? Mentre l'esperimento montanelliano della «Voce» è costretto alla chiusura il panorama dell'informazione scritta si accresce di nuove testate di destra. «Ma è un giornalismo che imita i tg berlusconiani» commenta Giorgio Bocca. Aggressività, insulti, titoli tutti uguali quasi un enorme velina. Giornali lontani dalla tradizione liberal-socialista e persino da quella di destra.

ROBERTO ROCCANI

Insomma una stampa di destra senza tradizione?

L'unico esperimento che si potrebbe accostare alla tradizione giornalistica conservatrice o reazionaria (penso a Longanesi o al «Candido» al «Borghese») è quello di Marcello Veneziani con «Italia settimanale». Qui la chiave è quella longanesiana dell'ironia sulla democrazia. Ma non è qui il cuore di questa strana mistura tra berlusconismo e fascismo.

E allora dov'è questo cuore?

Un'ora di super-velina?

C'è stato un periodo in cui Fini ha tentato di fare al «Giornale» un po' quello che Mentana fa con il Tg 5. Certo era schierato ma cercava di avere un suo margine di manovra. Quella fase è finita, mi sembra ormai messo alle strette. Ora la un giornale di strettissima osservanza berlusconiana. D'altra parte i rapporti tra Berlusconi e la stampa «amica» sono di vera e propria direzione. C'è un uomo nella gerarchia Fininvest che tiene rapporti diretti.

Insomma Berlusconi il «comunicatore» comunica in modo molto vecchio?

Ma io credo che il vero modello dei giornali della destra sia da trovarsi soprattutto nello stile e nel linguaggio della televisione. Questi giornali somigliano davvero al tg di Fede o di Liguori. Sai quello che quando arriva la notizia di Di Pietro nel registro degli indagati a Brescia fa una chilometrica intervista all'avvocato di Cercello. Ecco lo stile e quello. Giordano imminente provocatorio insultante. E mi stupisce sempre l'ingenuità con cui la sinistra si fa incastare nel teatrino politico televisivo che finisce inevitabilmente nella rissa e nella parolaccia. Il fatto è che Berlusconi è davvero un uomo nato in televisione, è davvero il rappresentante di una nuova era di un modo nuovo di far politica. Lui quando dice che a Padova ha perso perché non ha potuto fare lo spot tv crede davvero. Non avere la tv come vorrebbe lo fa sentire come un pesce fuor d'acqua.

E ha ragione a pensarla così?

No, io credo che la questione vada posta in modo diverso. Bisogna vedere se l'opinione pubblica italiana è già completamente adattata a quel modo di fare politica che passa tutto per la tv. Se è così lui ha vinto. Se invece sta ancora in mezzo al guado allora forse ha ancora la forza di ribellarsi a questo modello. E a Padova ha dato buoni segni quasi un crisi di rigetto.

DALLA PRIMA PAGINA

Le opinioni senza Voce

Al Montesco - che offre ogni giorno una leale antipatia ma comunque qualcuno intelligente con cui discutere - ha sotto scritto «controvoglia il controvolto di dieci crocchiere alle Barbados». A «Telescopio» non scade una ira forse perché pensa che Costanzo se vuole se lo vede ogni sera gratis. (In questo caso mica scema la borghesia illuminata).

Se tutto questo e borghesia immaginaria c'è però la borghesia italiana vera e autentica il Silvio Berlusconi che ogni giorno annuncia un «esproprio proletario» delle sue televisioni ordito da Massimo D'Alema senza rendersi conto che nessun rapinatore avrebbe interesse ad espropriare la Fininvest perché poi si troverebbe pieno di debiti. (A meno che - e questo sarebbe veramente geniale - Berlusconi non voglia trattare una sua uscita di scena offrendo in cambio allo Stato un unico pacchetto di debiti Fininvest gli anchor man di basso ascolto e i diritti dei film).

La vicenda della Voce comunica la riflettere su due questioni. La prima esprimerle le proprie opinioni sul mercato costa moltissimo. E questo nonostante siano state abbattute «barriere di ingresso» che fino a pochi anni fa erano notevolissime. Oggi produrre un giornale composito stamparlo costa relativamente poco. Ma costa molto farlo conoscere e soprattutto distribuirlo.

[Enrico Deaglio]

Il ritorno dei buchi neri



Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature...

BUCHI NERI restano uno dei grandi misteri dell'astronomia...

Gli astronomi pensano che l'esplosione di una stella massiva lascia un nucleo di materia la cui massa è almeno tre volte quella del Sole...

Ci potrebbero essere anche i mini buchi neri, che pesano intorno ai 100 milioni di tonnellate...

il Sagittarius A, siano al centro delle galassie. Indizi dell'esistenza di un buco nero supermassivo in Sagittarius A...

Ma la storia non è finita. Tre astronomi del Centro Smithsonian di Harvard, Usa, hanno trovato un'altra spiegazione per quei raggi X così poco brillanti...

PSICHIATRIA. La depressione è tipica dell'adolescenza, ma colpisce anche i più piccoli

Tristi, insonni I bambini conoscono il mal di vivere

Se il bimbo non reagisce al dolore

EVA BENEDETTI

Se prendete un gruppo di bambini molto piccoli, diciamo tra i due e i sei mesi, e infliggete loro il rito della vaccinazione con relativa iniezione nel braccio, i piccoli reagiranno allo stress dello stimolo doloroso con disappunto espresso ad alta voce in maniera più o meno clamorosa...

I suicidi tra gli adolescenti sono triplicati negli ultimi 25 anni e il 40 per cento di essi sono da imputarsi alla depressione. Ma la malattia del vivere può colpire anche i bambini...

GIANCARLO ANGELO

Se c'è un dato che può dare la misura degli sconvolgimenti avvenuti nel volgere di un paio di decenni presso il mondo adolescenziale americano, questo lo si ritrova nell'altissimo numero di suicidi, che, dagli inizi degli anni Settanta, risulta essere triplicato...

della psichiatria internazionale. Specializzato nei disturbi psichiatrici del bambino e dell'adolescente, psicoanalista, direttore del Dipartimento di psichiatria e di scienze del comportamento alla George Washington University, Wiener, così è attualmente presidente dell'Associazione americana di psichiatria...



infelice da un bambino depresso. Secondo è stato quello di riuscire a riconoscere il carattere biologico e familiare della depressione; avere entrambi i genitori depressi espone il figlio ad un rischio quattro volte maggiore di sviluppare depressione prima dei diciottesimi anni d'età...

no avvertimeti - dice Jerry Wiener - che non vanno assolutamente sottovalutati, come troppo spesso fanno invece i pediatri o i medici di famiglia...

sare che bastino i farmaci a curare la depressione in età evolutiva. Su questo è d'accordo lo psichiatra Giovanni Muscettola, dell'Università di Trieste...

LA POLEMICA. L'assessore al Comune di Napoli interviene sulla proposta del professor Bernardini

Città della Scienza sì, ma perché sulla spiaggia?

SOPIONE BOBBIO

Qualche giorno fa, sulle colonne de l'Unità, è apparso un articolo del professor Carlo Bernardini, noto fisico italiano, nel quale l'autore esprime il proprio entusiastico sostegno al progetto di «Città della Scienza» elaborato dalla Fondazione Idis...

Le ragioni per le quali, circa tre anni fa, mi dimisi da tutte le cariche che ricoprovi all'interno della Fondazione, e mi allontanai definitivamente da essa, le spieghi diffusamente in una lettera che inviai a tutti i componenti del Consiglio scientifico...

nologico e con la Città della scienza. Il punto, quindi, non è affatto quello di sensibilizzare l'attuale Giunta circa l'importanza di un'iniziativa quale quella della Città della Scienza: siamo pienamente consapevoli delle prospettive derivanti da iniziative del genere...

contestò gradevole e vivibile. Perché questa intransigente insistenza su Coroglio? La si potrebbe comprendere ove mai si trattasse di costruirvi alberghi e ristoranti: non certamente, un «museo vivo della Scienza»...

Studiare Internet. Questa la campagna lanciata dall'amministrazione Clinton per «allabetizzare» la gran parte della popolazione americana che non sa niente di reti e di autostrade informatiche...

Il superfrigo anti-ozono di Greenpeace

Greenpeace ha presentato anche in Italia il suo freezer per supermercati che utilizza sostanze alternative ai Cfc, agli Hcfc e agli Hfc. Un superfrigorifero con sostanze non dannose per l'ozono e l'effetto serra...

Un laser corregge la miopia

La chirurgia al laser utilizzata per correggere la miopia sembra funzionare bene e non ha mostrato finora effetti collaterali di rilievo. Lo afferma lo studio di un chirurgo oltremare britannico...

INDAGINE USA

Sociologia dell'abbonato Internet

Studiare Internet. Questa la campagna lanciata dall'amministrazione Clinton per «allabetizzare» la gran parte della popolazione americana che non sa niente di reti e di autostrade informatiche...

Spettacoli

CINEMA. Esce oggi il film di Mario Martone. Protagoniste Anna Bonaiuto e Angela Luce



Anna Bonaiuto in una scena del film «L'amore molesto» di Mario Martone, nella foto piccola

«Il mio rosso napoletano»

Il primo romanzo di una grande scrittrice del Sud

«Quando torni ti ucciderò». Così fantascava la Della bambina ne «L'amore molesto» di Elena Ferrante (edizioni e/o, 22.000 lire), mentre aspettava col naso schiacciato dietro i vetri della finestra Amalia, sua madre, giovane e bella sartina, il primo romanzo di Elena Ferrante nasconde, dietro il giallo della morte di una madre, la storia drammatica di un rapporto genitore-figlia, lo strano dell'abbandono, la tortura di un odio viscerale con gli occhi di una bambina, che vede suo padre picchiare la madre. Ma anche il dramma di una violenza (quella che Della subisce dal padre di Caserta) che la piccola protagonista ha rimesso e che viene innocentemente apostrofata sulla madre. Un meccanismo classico teorizzato dalla psicoanalisi quello dello «spostamento»: l'immagine che il trauma non l'ho vissuto io, ma un'altra persona. In questo caso la persona è Amalia. Della immagina, anzi crede proprio di vedere sua madre mentre fa l'amore con Caserta, l'uomo bello e spavaldo che fa affari loschi con il padre. E lo dice al genitore, dando inizio alle botte, alla gelosia, a un dramma che proseguirà negli anni, fino alla morte della stessa madre. Ma Amalia si vendica e, finalmente vecchia e separata dal marito, prende a frequentare abitualmente Caserta. Amalia, agli occhi di Della diventata grande, è comunque fonte di scandalo: può una vecchia madre mettere un reggiseno rosso e una vestaglia dello stesso colore e ballare di notte sulla spiaggia davanti all'uomo che, forse, la porterà alla morte? La cifra narrativa del romanzo di Elena Ferrante, la cui vita è avvolta nel mistero quanto la protagonista del suo libro, insegna il processo di identificazione di Della, che si sforza di risolvere il mistero del rapporto che l'ha legata così morbosamente alla madre, cercando di ritrovare la causa di una morte improvvisa. «L'amore molesto» è uno di quei romanzi che possono rientrare appieno nella «grande letteratura» di Elena Ferrante e una delle prime scrittrici del Sud che ha fatto esplodere il recente fenomeno letterario che vede le donne meridionali protagoniste di una nuova e interessante stagione letteraria. Il suo romanzo è grande quanto il cardillo soderato di Anna Maria Ortese: due mondi distanti uniti da una scrittura che si fa grande. E il film di Mario Martone rende giustizia e omaggio come non mai all'«amore molesto», cogliendo nell'«assenza delle intenzioni e dei sentimenti la storia d'amore di Amalia e Della.

Monica Luongo

Ancora Napoli nel secondo film di Mario Martone. *L'amore molesto*, tratto dal romanzo di Elena Ferrante, scava nel rapporto tra una madre e una figlia dentro a una città infemale, ma vera. «Fuori dalle idealizzazioni che l'hanno contraffatta nel bene e nel male», dice il regista. Mentre le due attrici protagoniste, la madre Angela Luce e la figlia Anna Bonaiuto, si sono affidate alle emozioni per ricostruire un conflitto originario e doloroso.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. La madre è bella, istintiva, sensuale, scandalosa. Quando ride, ride con tutto il corpo. Suscita negli uomini desideri e gelosie inesorabili. La figlia è maschiile, fredda, ostile, chiusa nei confini invalicabili che si è costruita intorno. Sono madre e figlia, ma anche simboli. Di verità e di mistificazione, di vita e di morte. Personaggi di un teatro interiore, quello del bellissimo libro di Elena Ferrante molto fedelmente reso nelle atmosfere e nello spirito, che diventano nel film corpi reali. Ma senza perdere ambiguità e potenza metaforica. Mario Martone parlando dell'*L'amore molesto* usa spesso la parola concretezza. Una parola che sembra lontana dall'irrealismo di un film sospeso tra il passato filtrato dal ricordo (gli anni Cinquanta) e un presente infemale, perso tra il caos dei lavori in corso e l'ordine apparente dei pranzi elettorali della «nuova» destra. Ma la concretezza c'entra. «Napoli, nel bene e nel male, è stata troppo idealizzata. Io, come altri cineasti napoletani della nuova leva, cerco di tornare a quello che è, senza immaginare quello che non esiste. E lo faccio, come in

Morte di un matematico napoletano, mettendo uno straniero in patria a contatto con la realtà profonda e contraddittoria della città. Possibilmente senza ideologie». Lo straniero in patria, che era Renato Caccioppoli, è Della. Una donna di quarant'anni che si è lasciata alle spalle le origini (anche semplicemente perché vive a Bologna e non parla più il dialetto della sua infanzia) ma ora ritorna, dopo il misterioso annegamento della madre Amalia, e indaga sulla sua vita incontrando una serie di presenze che sembrano fantasmi ma non lo sono.

Lo straniero in patria È quasi un thriller, che si snoda per le strade di una metropoli brutta, assistente e cattiva: «non un thriller classico ma un'indagine interiore bruciante, che si consuma in due giorni». Un percorso psicoanalitico? Non secondo il trentacinquenne regista: «Il tema del film non è la memoria, ma il linguaggio. Il problema è trovare le parole per dire la verità: Della è legata alla menzogna, Amalia incarna la verità in modo istintivo, non mediato». Due personaggi femminili, dun-

que. E una città che Martone vede come una compresenza di maschile e femminile. «I maschi spesso stanno a disagio a Napoli. E dal disagio viene la violenza di uomini come il marito di Amalia o lo zio Filippo. Che tentano di possedere una donna che sfugge, di distruggerla. Mentre lei è fondamentalmente libera. Ecco, mi piacerebbe che la libertà di Amalia ci rappresentasse tutti».

Il disagio dei maschi

Forse c'è una possibile lettura politica. Sicuramente c'è una chiave «femminile» in cui è stata essenziale la mediazione delle attrici (Anna Bonaiuto, innanzitutto, e poi Angela Luce e Licia Maglietta) e delle scrittrici (Fabrizia Ramondino ma anche Elena Ferrante che, senza uscire dall'«esilio» volontario, ha scambiato con Martone una serie di lettere in fase di sceneggiatura). «Senza le donne non avrei potuto farlo, questo film», conferma il regista. E ricorda che Fabrizia Ramondino (anche co-sceneggiatrice del *Matematico*) fu la prima a parlargli dell'*Amore molesto*. «Ma è stata fondamentale anche l'esperienza di *Terremoto con madre e figlia*, dove per la prima volta mi misuravo con personaggi femminili a teatro».

Una scelta coraggiosa Emozioni primordiali sono anche quelle di Angela Luce. La sua Amalia (Licia Maglietta da giovane) è una donna ingenua e sensuale «che ha preso solo mazzette dalla vita e dagli uomini senza meritarsene perché secondo me non

ha neanche mai tradito il marito e ha semplicemente accettato la corte di Caserta per sentirsi donna». La sua scena chiave è quella dell'annegamento. «Non ho dubbi che sia un suicidio, anche se nel film non è detto chiaramente. Ma è un gesto lucido, uno spogliarsi di tutte le paure e le frustrazioni che l'hanno sempre accompagnata». E Amalia si spoglia davvero, togliendosi la vestaglia rossa che ha comprato per sua figlia, e resta solo con un reggiseno rosso addosso. Una scena coraggiosa che l'attrice e cantante napoletana ha affrontato, dice, senza falsi pudori anche se con qualche perplessità. «Nuda, avevo già recitato per Pasolini nel *Decamerone* dove facevo Peronella. Ma certo ho discusso con Martone su questa scelta, perché poteva nuocere al personaggio. Poi mi sono convinta pensando che Amalia deve togliersi tutto quello che non le appartiene per spogliarsi del mondo e liberarsi veramente».

Cinquantasei anni e trentasette di carriera (Totò, Eduardo, Visconti) Angela Luce non si sente un'eroina ad aver accettato questo ruolo di donna più vecchia di lei. «Sono stata molto bella, tanto che Patroni Griffi mi fece fare *Bammerella* in *Napoli notte e giorno*, stavolta dovevo essere più brutta di come sono, anzi dovevo convincere Martone che ero abbastanza anziana e dimessa. Però ero sicura che Amalia mi somigliava nel modo di sentire. E poi la femminilità non c'entra niente con l'età, anche se magari adesso qualcuno mi vedrà nei film e mi dirà che sono una vecchia. Lo sapeva Paola Borboni, una grande attrice e una grande donna: le mando un bacio».

È una giungla di ricordi e di rancori, quella in cui Della si ritrova. Ma la donna è costretta a ricostruire prima di tutto i propri ricordi, dove si nasconde il nocciolo del dramma. Il rapporto madre-figlia (tragico, e conflittuale) si trasforma pian piano in una sorta di viaggio nel feticismo, nei modi repressi e inquieti in cui queste due donne hanno vissuto se stesse, e la propria femminilità. In fondo, tutto il film — così come il romanzo — si nasconde in quella valigia che «Caserta» lascia a Della: contiene un vestito e della biancheria estremamente sexy, per non dire volgari, che costituiscono l'estremo lascito della madre alla figlia. Ma *L'amore molesto* è continuamente percorso da immagini di donne umiliate, dalle botte di cui è vittima Amalia da giovane agli assurdi manichini di cui è popolato il negozio del figlio di «Caserta».

L'amore molesto (prodotto da Lucky Red, che distribuisce, e da Teatri Uniti) andrebbe visto due volte. La prima per lasciarsi scorrere addosso la trama, la seconda per apprezzarne certi momenti squisitamente stilistici (come la splendida dissolvenza incrociata, e sonora, che fa emergere Napoli dalla memoria di Della) e, soprattutto, l'altissimo livello della recitazione. Anna Bonaiuto (Della), bravissima, campeggia in un cast tutto partenopeo composto da autentici fuoriclasse. Vanno citati almeno Lucia Maglietta, Gianni Cajafa, Peppe Lanzetta, Italo Celoro e soprattutto Angela Luce, già star del film con Totò e delle sceneggiate, semplicemente eroica nell'invecchiarsi, e nell'incarnare una madre addolorata e vitale, simbolo dell'energia cinetica che percorre tutto il film.

«L'amore molesto», nuovo e bellissimo lavoro del regista di «Rasoi». Storia del conflitto tra due donne
Una tragedia dell'amore per madre e figlia

ALBERTO CRESPÌ

L'amore molesto è il miglior film italiano della stagione. Almeno finora. E per due buoni motivi. Perché è bello in sé, nella descrizione di un tormentato rapporto madre-figlia descritto con toni a metà fra il dramma alla Viviani e la tragedia classica. E perché segnala l'enorme crescita, come narratore e come regista, di un giovane come Mario Martone, che pure aveva già fatto molto bene con il lungometraggio d'esordio, *Morte di un matematico napoletano*. Infatti, ci piace segnalare innanzi tutto la qualità strettamente cinematografica del film, dovuta alla bella fotografia di Luca Bigazzi, allo straordinario sonoro di Mario Laquone e Daghi Rondanini (provate a chiudere gli occhi, a caso, durante il film, e vi troverete a Napoli, immersi nel suo «caos fertile», nella

sua Babele di clacson e di dialetti) e naturalmente alla regia: capaci, assieme, di creare un mondo di immagini e di atmosfere, un universo stilistico all'interno del quale la parabola di Della e di Amalia, madre e figlia, sembra nascere dai gesti, dagli sguardi, dalle parole. Si inizia dal passato. Dall'infanzia di Della, con quel padre violento e distante e quella madre troppo bella e libera per essere felice. Poi si viene all'oggi. Come nel romanzo di Elena Ferrante (vedere scheda accanto), Amalia muore, annegando in mare, in circostanze a dir poco strane. Dalla Bologna in cui vive, Della torna a Napoli, e indaga, più che su una «rielaborazione del tutto», la sua è una vera e propria ricostruzione del rimosso: perché c'è ovviamente un trauma, nel passato di Della e della sua famiglia,

L'amore molesto

Regia: Mario Martone
Sceneggiatura: Mario Martone
Fotografia: Luca Bigazzi
Nazionalità: Italia, 1995
Durata: 104 minuti
Personaggi ed interpreti
Della: Anna Bonaiuto
Amalia: Angela Luce
Amalia giovane: Licia Maglietta
Zio Filippo: Gianni Cajafa
«Caserta»: Giovanni Viglietti
Antonio: Peppe Lanzetta
Roma: Nuovo Sacher

Un trauma che sembra incarnarsi nel personaggio di «Caserta». L'uomo che forse è stato l'amante di Amalia negli ultimi mesi della sua vita; ma soprattutto l'uomo che, come scopriamo pian piano, ha mantenuto la famiglia subito dopo la guerra e che forse ha insidiato Amalia fin da allora, provocando la folle e violenta gelosia del padre.

LA TV
DI ENRICO VAIME

Talvolta Ippoliti telesogna

SEGUIRE Gianni Ippoliti sulla terza rete non è facile per chi, avendo un metabolismo normale e cioè dei bioritmi da lavoratore diurno e non da musicista da piano-bar, va a dormire ad un'ora decente. A me dispiace perdersi molta della produzione dell'indefaticabile anchor man. Certo sente fortemente l'obbligo dell'originalità in linea con la collocazione di palinsesto e spesso si circonda di personaggi buffi, alcuni al limite della credibilità: un po' di sexy, qualche caso umano, qualche libertario di periferia, qualche imprevedibile in quel contesto a rappresentare gli *ambucati* o i *malcapitati* e cioè quelli che vanno in trasmissione convinti di parlare d'una cosa (non so: l'eterna lotta fra il bene e il male) e invece si trovano coinvolti in tutt'altro.

Lo spazio del nostro è lo specchio deformante dei talk show. Spesso fa pensare, nella contaminazione parodistica, a come basterebbe poco alle trasmissioni di chiacchiera per diventare identiche a quelle sue follie notturne mirate a un pubblico disposto a tutto. Sono rimasto piacevolmente sorpreso, qualche giorno fa, nello scoprire un'edizione speciale di *Spazio Ippoliti* collocata in orario umano e cioè prima dell'apertura delle discoteche. Ed ho seguito con interesse questo servizio sul convegno dei Parioli per la promozione di «Telesogno». Ippoliti manovrava la sua telecamera amatoriale: delle interviste si occupava l'alter ego Gianluca Nicoletti. Materialmente *«Telesogno»* non è un'edizione di *«Telesogno»* (con rare defezioni) volevano fare bella figura davanti all'obiettivo e al microfono e si preoccupavano di rispondere in «battuta» cercando effetti gratificanti.

ERA L'ATTORE che giocava il ruolo della bella addormentata dopo il bacio principesco («Non so, non ho capito, che è successo?»), quello che aveva scelto l'atteggiamento pensoso di chi cerca altruisticamente soluzioni ai problemi della nostra società, quello che, essendogli saltato un impegno (che so, un turno alla Fonorama), è lì per vedere che aria tira, quello che spera di poter strappare qualche risposta ad una platea così difficile, quello che va comunque dovunque, quello che ha accompagnato un amico, quello che «magari c'è la tv, quello che vorrebbe cantargliela, (non sa bene a chi, forse a tutti) e Luciano De Crescenzo. C'erano magari anche i veramente interessanti, ma quelli è difficile che riescano a parlare negli special di colore. Lo spettatore divertito forse sentiva di concordare con Biagi che ha paragonato l'iniziativa a quella storica dell'United Artists. Ma lì, diceva il giornalista, c'era Mary Pickford, Douglas Fairbanks jr. e Charlie Chaplin: ai Parioli? Notazione deprimente, ma necessaria.

Io spero che questo progetto trovi sbocco pratico. Ma non mi nascondo le difficoltà (non solo economiche) che si dovranno affrontare. Troppa star omologhe; difficilissimo collocare e quasi impossibile farle convivere. Spero di sbrogliarmi ma si può prevedere un paradosso analogo a quello d'una via (proprio del quartiere Parioli): quella che unisce piazza Pitagora a piazza Euclide. È una strada normale sulla quale, per non scontentare nessuno, l'ufficio toponomastico ha operato come poteva: ha diviso i 900 metri fra personaggi di pari notorietà, 300 metri per uno. Da piazza Pitagora la strada parte col nome di via Succi; quindi si trasforma in via Antonelli e si conclude come via Chelini. Ma è solo una strada per andare da una piazza all'altra, i tre tronconi, intestati ad illustri di pari peso, sono quasi uguali (come potrebbe essere altrimenti?); cambiato solo i nomi. E sempre in piazza Euclide si va a parlare. Ai passanti-attenti che gliene viene?

DANZA

Carla Fracci interpreta «Filumena»

MARINELLA QUATTERINI

MILANO «Adesso - Meravigliosa Carla - dopo la tua «Filumena» ti voglio bene pure come sorella». Questo il testo del biglietto scritto da Eduardo a Carla Fracci il 29 giugno 1978, all'indomani del trionfo debutto, al Teatro Tenda di Roma, della pantomima *Finale danzato di Filumena*. Carla Fracci ce lo mostra emozionata quel biglietto, conservato con amore tra i tanti documenti «storici» della sua casa milanese, le serve ora a ritrovare tutte le indicazioni che il maestro le diede per interpretare la pantomima di tanti anni fa. Ma anche per affrontare il nuovo difficile ruolo di Filumena in un balletto, con la coreografia di Luc Bouy che intende riproporre in poco più di un'ora tutta la vicenda di *Filumena Marturano*. È soprattutto della sua protagonista, la donna eroica che nasce a farsi sposare dal convivente nel momento in cui lui vorrebbe invece lasciarla per una donna più giovane e a far sì che riconosca non solo il figlio avuto da lei ma anche gli altri due, di padre ignoto.

Fracci rimirò il suo biglietto e vuole spiegare subito perché Eduardo la chiamò «sorella». «Gli venne in mente di proporci una pantomima danzata dopo essersi imbattuto per caso nella poltrona prediletta da sua sorella Tina. La poltrona delle sue tantissime recite di *Filumena Marturano*, che era stata riposta in soffitta quando Tina si ammalò di cuore e che nessuno aveva mai più osato utilizzare. Eduardo decise che la prima persona a potersi risiedere dovesse essere io - e decise anche di comparire in scena, accanto a me nel finale per recitare la frase più famosa della commedia. La frase che dice che i figli sono quelli che si tengono in braccio quando sono piccoli ma quando sono grandi, quando sono diventati uomini o sono figli di tutti quanti, o sono nemici».

È proprio questa frase spiega una fonte Fracci, ad aver ispirato anche il nuovo balletto: «Viviamo in una società a rischio ove si perdono i valori più profondi e importanti della collettività. Il teatro di Eduardo e la sua celebre commedia del 1946 sono invece l'apoteosi dell'umanità. Filumena ci parla del dono della maternità e della paternità per superare gli egoismi, le divisioni e anche le brutture sociali. A me piace interpretare ruoli che mi toccano dentro, quei ruoli che mi fanno vibrare». Fracci si commuove ancora al ricordo della pantomima con Eduardo: «Alla fine piangevamo tutti. Nino Rota che aveva dato forma alla musica cantata e fischiettata da Eduardo nei giorni di prova. Severino Gazzelloni il flauto protagonista e anch'io che in un impeto mi gettai in ginocchio davanti al maestro».

Ma ora che Eduardo non c'è più come riprendere, senza di lui proprio quella pantomima? «Non me la sentivo di riallestire un pezzo della mia storia personale con lui per non intaccarne la bellezza e l'unicità - spiega l'etiole - Così mio marito ed io abbiamo optato per un balletto di gruppo cercando di attenerci allo spirito della commedia di mantenere intatta la natura e lo spessore di tutti i personaggi. C'è stata di grande aiuto, per la stesura della sceneggiatura la riduzione cinematografica che lo stesso Eduardo curò nel '51 e naturalmente la musica medita di Rota».

Inedita? Con un pizzico di fortuna Beppe Menegatti ha ritrovato tra le carte di Nino Rota gli appunti scritti espressamente per il film e i manoscritti originali per piano, mai utilizzati sulla scena teatrale. Così la musica «ritrovata» accompagna la nuova messa in scena del balletto come fosse anche un entusiasta debutto di Rota. Lo spettacolo cagliantano si aprirà con un espediente da «teatro nel teatro». Gli attori hanno terminato la recita di *Filumena Marturano* e ringraziato il pubblico. Quando avanza in prosa la primadonna cala il sipario ma alle sue spalle Fracci è sola e dà inizio a un pudico sgoziare. Sotto il vestito da sposa (l'ultimo costume di Filumena nella commedia) compare un misero abito da adolescente. La storia dell'eroina ricomincia da capo ma questa volta sulle ali misteriose della danza.

EVENTI

Un anno di Italia a New York

STEFANIA CINIZANI

ROMA Che hanno da spartire Pirandello e Marconi, Mannetta e Camerini, Beno e Sant'Elia? Tor tuoso ricostruire il filo rosso che li lega, ma tutti insieme appassionatamente sono i protagonisti di «La creatività e il genio - Avanguardie culturali e conquiste della scienza nell'Italia del Novecento». L'ampia manifestazione organizzata dal ministero degli Esteri (con il Dipartimento dello spettacolo, il ministero dei Beni culturali, la Marina Militare e la fondazione Guglielmo Marconi) e in programma a New York dal prossimo martedì alla primavera del 1996.

Spettacoli teatrali, film, mostre incontri culturali, balletti è un calendario fatto quello che teni il ministro Susanna Agnelli ha presentato alla stampa affiancata dal direttore generale degli Affari culturali Michelangelo Jacobucci e da molti ospiti. Giorgio Strehler, per esempio, che a New York, dal 26 al 30 aprile ripropone il suo *Giganti della montagna* di Pirandello, affrontato l'anno scorso per la terza volta nella sua carriera. «Sono felice di poter portare anche a New York questo allarmato messaggio per il nostro futuro. In un momento così difficile per il nostro paese, è importante assistere ad una manifestazione come questa eterogenea e vasta resa possibile nonostante l'esiguità dei fondi grazie all'intervento e alla buona volontà dei singoli, più che delle istituzioni. Ma in Italia, si sa, la cultura è sempre stata trascurata. Pensiamo a Mannetta cosa ne avrebbero fatto i francesi?».

Già, Mannetta. Nel cinquantenario della morte dell'artista New York ospiterà una mostra dedicata al Futurismo, con opere di Depero e Balla, accompagnate da un convegno in novembre alla Yale University e da diversi spettacoli dal *Tamburo di fuoco* dello stesso Mannetta realizzato da Enrico Frattaro in *W la macchina e lo stile d'acqua*, cabaret futurista in piena regola. E in odore di centenario sono anche le altre rassegne. Quella sul cinema italiano degli anni 1900-1930, una retrospettiva in programma quest'anno e il prossimo al Summer Film Festival, e l'«Omaggio a Blasetti e Carmeni» e quella dedicata al primo secolo di vita della radiofonica con ampi omaggi a Guglielmo Marconi, incluse le mostre che la Manna italiana ha allestito sulle sue navi e quelle ospitate al World Trade Center, nonché il concerto di musica elettronica che in autunno dirigerà Luciano Beno. Di fianco della politica culturale italiana ha poi parlato Jacobucci, accennando al prossimo ampliamento della Dante Alighieri, la realizzazione di programmi radio e tv per stranieri, lo studio di software per la lingua italiana, la revisione dei bilanci dei nostri istituti di cultura all'estero, dotati di un fondo ridicolo, venti milioni. Un'esigua parte di questi, Fano Colombo, proprio a New York, ha deciso di destinarli ad un incontro il prossimo 24 aprile con Umberto Eco e lo stesso Strehler su un tema attuale e caro come la Resistenza.

FICTION. Metà Rai e metà Fininvest un vecchio progetto del regista



Sergio Leone durante le riprese di «C'era una volta l'America»

Una «Colt» divisa in due Sergio Leone torna in tv

Colt, stona della celebre pistola, era un progetto di Sergio Leone. Nel '97 diventerà una serie televisiva di sei episodi, con una caratteristica senza precedenti: ne vedremo tre episodi su Raiuno e tre su Canale 5. Si tratta infatti del primo accordo di produzione fiction tra Fininvest e Rai esteso a due partner stranieri (Canal Plus e Show Time). Le riprese in autunno. Fra gli attori Charles Bronson, James Coburn, Jason Robards. E naturalmente Clint Eastwood.

Bisognerà aspettare il 1997 per vedere sul piccolo schermo la prima produzione di fiction nata da un accordo tra Rai e Fininvest esteso a due partner internazionali. Si tratta di *Colt*, un progetto del Sergio Leone ispirato alla storia della celebre pistola che ha fatto la fortuna di molti western: sei episodi indipendenti di 100 minuti l'uno realizzati dal figlio di Leone, Andrea, e da Adriano Anè con la collaborazione della francese Canal Plus e dell'americana Show Time. L'inizio delle riprese di *Colt* è previsto in autunno. Il set sarà allestito in Arizona e Nuovo Messico. Il cast è nutrito e prestigioso: da Jason Bronson a James Coburn da Jason Robards a Rod Steiger e Eli Wallach. Ci sarà anche Clint Eastwood - forse per omaggiare Sergio Leone che lo lanciò con i suoi western. L'attore americano probabilmente si presterà a una sorta di partecipazione straordinaria presentando ogni episodio. Per ogni episodio il budget si aggira intorno ai sei miliardi.

Del progetto se ne era già parlato a lungo e accessero furono le polemiche per la improbabile «cordata»

produttiva tra Rai e Fininvest che almeno sulla carta dovrebbero essere concorrenti. E ora pare invece che ci sia un'intesa di massa. Ma precisa Riccardo Tozzi, responsabile della produzione di Mediaset: «l'accordo deve ancora essere formalizzato e per vedeme i risultati sul piccolo schermo ci vorrà un paio d'anni».

La novità per l'Italia consiste nel fatto che i singoli episodi avranno un primo passaggio su Raiuno e il secondo su Canale 5. «I primi tre - spiega sempre Tozzi - andranno sulla rete ammiraglia della Rai e i secondi tre sulla rete leader privata. In un secondo tempo una delle due reti avrà il secondo passaggio di tutti e sei gli episodi. L'altra il terzo e così via. Per la prima volta primo e secondo passaggio avvengono dunque a gruppi incrociati e non all'interno dello stesso gruppo». Il vantaggio è evidente - prosegue Tozzi seguendo pedissequamente il signor Lapalisse - Alle reti costerà di meno e la fiction diventerà così più competitiva. E d'altra parte i produttori potranno contare su un pubblico più numeroso. E il manager spiega che «esiste no-

stante tutto un pubblico Fininvest e un pubblico Rai è già stato dimostrato che un secondo passaggio su un rete di un gruppo "avversario" è molto più visto di un secondo passaggio all'interno dello stesso gruppo».

A chi guida allo scandalo Tozzi, risponde che questa collaborazione Rai-Fininvest è per ora un esperimento legato ad un progetto molto particolare, con un respiro internazionale e una dimensione per così dire celebrativa. Che non ha niente a che vedere con quella che molti già definiscono polemicamente la Raiinvest è invece un modo per assecondare un interesse comune, quello di creare un mercato migliore alla fiction. Su progetti analoghi e pensati appositamente l'esperimento può dunque essere ripetuto. In Italia solo Rai e Fininvest possono farlo allo stato attuale delle cose perché non esiste il cosiddetto mercato secondario, formato in altri paesi dalle forti syndication».

«Non si tratta in realtà di una produzione tra Rai e Fininvest - tende a precisare Sergio Ciolola, manager della Sacis - ma di preventedi ai due broadcaster italiani dei diritti d'antenna. La Sacis, insieme alla Solans di Adriano Anè ha i diritti d'antenna italiani che in questo caso ed è la prima volta che accade, vengono ceduti sia alla Rai che alla Fininvest. Ed entrambe si accordano sulla messa in onda». Cosa che avverrà con i cosiddetti passaggi incrociati: «Colt» - aggiunge Ciolola - si presterà anche a questo tipo di operazione poiché non è una serie tv ma una collezione di sei tv-movie completamente autonomi tra loro». Tra una settimana a Parigi la

Sacis e la Solans incontreranno i francesi di Canal Plus per decidere la suddivisione dei territori per le vendite dei diritti. Per il mercato americano saranno appannaggio della stessa tv via cavo ShowTime che avrà anche la produzione esecutiva di *Colt* insieme alla Solans (associata ad Andrea Leone) e alla francese Blue Delta. Nel progetto sin dall'inizio La Sacis dal canto suo preferisce argomentare accennando l'autonomia dalla Rai: «Abbiamo venduto alla Fininvest - conclude Ciolola - i diritti tv del film di Battuto *Cronaca di un amore uoluto* e quindici film per ragazzi selezionati al Giffoni festival che saranno trasmessi da Italia 1».

Morta la pianista ungherese Annie Fischer

È morta martedì a Budapest a 81 anni la pianista Annie Fischer. Debuttante a soli otto anni e concertista a 12 a 16 anni vinse il premio Liszt, primo riconoscimento di una camera eccellente. Tra i suoi autori preferiti i grandi compositori romantici. Il suo repertorio si estendeva comunque da Bach a Bartók pur se sono state le musiche di Mozart, Beethoven e Schubert a renderla celebre nel mondo.

Teatro e carcere. A rischio «Carte Bianche»

Rischia di saltare per mancanza di finanziamenti il prossimo spettacolo della compagnia della Fortezza di Volterra da anni attiva con agli altri detenuti del carcere di Volterra. Senza contributi per il lavoro dell'anno scorso e senza la firma dell'accordo tra gli enti locali il gruppo lancia un grido d'allarme per il prossimo festival di Volterra.

Dieci candeline per il festival Riccione TT VV

Si svolge dal 21 al 25 aprile prossimo la decima edizione del Riccione TT VV festival di teatro e danza in video che festeggia con un programma particolarmente ricco. Oltre al concorso del Premio Italia un ritratto d'attore dedicato a Umberto Orsini, un'ampia retrospettiva sulla video danza britannica (con incontri con danzatori coreografi e registi) il *Progetto Hamlet Machine* di Müller in prima italiana e un approfondimento sulla drammaturgia canadese.

Sono Fininvest i film Disney presi dalla Rai?

Giallo intorno a *Jefferson in Paris* di Ivory e *Il libro della giungla live* che la Rai ha appena acquistato al Merché di Cannes nel rinnovato accordo di esclusiva firmato tra la tv pubblica e la Walt Disney. Le due pellicole sarebbero infatti della Fininvest e la Disney non avrebbe avuto la disponibilità dei diritti di distribuzione per i due film che saranno quindi trasmessi da Canale 5.

IL DISCO. Cristiano De André parla del suo nuovo album intitolato «Sul confine»

«Canto la mia saudade per Genova»



Cristiano De André

ALBA SOLARO

ROMA *Sul confine* è il nuovo album di Cristiano De André uscito solo domani ma già è stato battezzato come «il disco della maturità» per il 32enne cantautore che sorride timido forse «maturità» gli sembra troppo un parolone, forse è solo un luogo comune. Certo è che questo lavoro dei cinque album da lui pubblicati è quello che meglio ne mette in mostra sensibilità e capacità di scrittura, e la ricerca di una propria dimensione autonoma dall'ombra ingombrante eppure imprescindibile del padre Fabrizio. Salvo poi cercare altrove i propri punti di riferimento: non più il rock acustico degli esordi «perché se ne sente ormai troppo il giro» quanto «il mondo di Ivano Fossati che mi affascina di più».

E infatti *Di botto*, il pezzo che apre il disco con un'elegia all'arte del navigare è fessatissimo fino al midollo ma non si tratta di pedissequa imitazione quanto di esercizio di stile. C'è molta aria di mare e un po' di aria di Genova nel di-

scorso è un omaggio (*Noth di Genova*) di Cristiano alla sua città la sciata sedici anni fa per andare a vivere a Milano: omaggio strano e suggestivo a Genova «ragazza silenziosa dagli occhi duri» con qualche rimpianto. «Adesso se li penso io muovo un po'». «Allontanarsi da Genova è difficile - spiega Cristiano - i genovesi li vedi che non appena superano Tortona vengono presi dalle paranoie si sentono persi lontanissimi da casa allora giurano la macchina e torna indietro perché non appena se ne vanno li prende la saudade per questa regione di grandi spazi ulivi e mare di odore di basilico e anche di grande noia».

Se c'è un sentimento che permea il disco secondo Cristiano è quello di una rabbia quieta: la voglia di fuggire di scappare dalla medietà quotidiana - mentre sul piano dei suoni il grosso lavoro di sperimentazione e gioco fatto insieme al produttore Beppe Quinci

ha portato ad una essenzialità fatta di molte chitarre e un po' di percussioni. Come già in passato, nel disco sfilano un rosario di collaborazioni: «Lavorare con gli altri mi piace - spiega lui - mi piace la compagnia perché da solo tendo un po' all'alfaluzione all'autodistruzione» da Daniele Fossati a Eugenio Finardi (*Ciò che ci resta, L'era dell'oro*) da Massimo Bubola a Olivero Malaspina (poeta cantautore lanciato dal Premio Rocanati incontrato nelle cantine under ground di Pavia) e anche il padre Fabrizio con cui ha composto *Così che dimentico*. «Ci abbiamo lavorato una sera a casa sua, fino alle otto di mattina è stata una bella stona anche se la motivazione era: invece volevamo infatti dedicare una canzone a un nostro amico sardo morto di Aids».

Intanto è in preparazione anche un tour che lo terrà impegnato da giugno fino a settembre mentre in tv comincerà a circolare nei giorni prossimi il videoclip di *Nel bene e nel male* girato nello scenario antico e magico del Salento.

Limes

FRANCIA-GERMANIA L'EUROPA A DUE

È IN EDICOLA E IN LIBRERIA IL NUOVO NUMERO DI LIMES, LA RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

OGGI ALLE ORE 16,30 IN DIRETTA

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

PRESENTA IN ANTEPRIMA
IL NUOVO ALBUM LIVE
"BUONANOTTE AI SUONATORI"

Bob

DAL 20 APRILE IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI

DOBPIO CD-MC

GAY. Si chiude il festival di Torino. E Negrin non vuole l'attore dichiaratosi omosessuale

«Everett? Poco credibile per il mio Dylan Dog»



MONTE ANSELMI

ROMA «Ma quale pregiudizio sessuale! Rupert Everett fa quello che vuole in camera da letto. Ho solo detto che la vita privata di un attore non dovrebbe condizionare le scelte professionali. Quando avviene addirittura con dichiarazioni pubbliche si rischia di diventare poco credibili per certi ruoli».



Rupert Everett e Anna Falchi in «Della morte dell'amore». A lato Dylan Dog

Sorelle, complici, amanti. A qualcuno piace Saffo

E il trionfo delle donne alla X edizione del Festival internazionale di film con tematiche omosessuali. La giuria dei lungometraggi composta da Kenneth Anger, Maruccia Crotta, Richard Dyer, Iain Forte e Giorgio Manni, ha premiato Sister my Sister della regista inglese Nancy Meckler.

NINO FERRERO

TORINO Chiusura festosa domenica sera per il X Festival del cinema con tematiche omosessuali e primo premio meritissimo per Sister my Sister di Nancy Meckler.

più giovane è Joely Richardson figlia di Vanessa Redgrave e del regista del free cinema scomparso pochi anni fa Tony Richardson.

Il premio «Documenti» è andato invece a Out of Africa dell'afroamericano Johnny Symons.

sceneggiatrice e regista indipendente nata in Canada ma trapiantata in Canada a Toronto da oltre vent'anni il film ricco di innovazioni formali e narrative è una sorta di narrazione mitico poetica sull'esilio e lo sradicamento subiti da una lesbica meticcina indo-caribica in lotta contro l'oppressione coloniale e la repressione dell'identità sessuale gay.

Come ogni anno anche il pubblico in gran parte di giovani ha espresso tramite votazioni su schede le sue preferenze.

Generoso anche in quanto alla pubblicistica quest'anno il festival oltre al dettagliato catalogo ha proposto al pubblico una raccolta di saggi intitolata Da Sodoma a Hollywood.

le che distrugge la memoria in una crescente ossessione mentale. Questi i vari premi che domenica sera hanno concluso il festival Film Gay.

Generoso anche in quanto alla pubblicistica quest'anno il festival oltre al dettagliato catalogo ha proposto al pubblico una raccolta di saggi intitolata Da Sodoma a Hollywood.

FOTOGRAMMI

Cinema cinese

Yimou cerca una nuova Gong Li. Zhang Yimou uscito da poco dalla rottura con Gong Li dice di essere sommerso dalle lettere di ragazze che gli chiedono pranzi e aspiro a diventare l'erede della più celebre attrice cinese.

Nuove tecnologie

Jean-Jacques Annaud a tre dimensioni. La storia è quella di Henry Gullauer met pilota dell'Aeropostale a fianco di Antoine de Saint Exupéry.

Cine-catalogo

Diventa un libro la rassegna di Torino. La rassegna Professione reporter - Immagine del giornalismo nel cinema è diventata un libro.

Udine incontri

L'«Italietta» anni Cinquanta. Si svolge a Udine a cavallo di una ricorrenza storica - dal 24 al 30 aprile - Cinema e Italia anni Cinquanta.

Primevideo a cura di ENRICO LIVRAGHI

Il Corvo sterminatore

SCE DALLA TOMBA per vendicare se stesso e la sua donna massacrati da una banda di spietati. Si aggira in una sorta di Gotham City invasa dagli incendi eppur floggiata dalla pioggia sparando a destra e a manca.

E invece il corvo è abitato da una insinuante doppietta da una allarmante ambiguità che non si presta a una sola lettura. Se in superficie si presenta come un film gratificato unicamente da una sontuosa grafica cupo barocca.

SCENARI

Sulle guglie delle città simil-gotico

Il corvo nasce come fumetto, creato dalla matita dell'autore americano James O'Harr. Il quale ha pressoché «metabolizzato» lo sue vicende personali, segnate da un'infanzia difficile, un padre violento e della morte per incidente della sua fidanzata.



Brandon Lee

GOTHAM CITY sembra un incantevole esempio di architettura razionalista rispetto alle ridondanze in simil-gotico della cronica megalopoli allestita per il corvo.

Da prendere

LE AVVENTURE DI OLIVER TWIST di David Lean (Gb 1947) con Robert Newton Alec Guinness Columbia TriStar 1990.

Da evitare

IL SILENZIO DEI PROSCIUTTI di Enzo G. Castellari (Ita 1974) con Enzo Gregorio Dom DeLuise Pent Video 29.900.



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 6:45 to 12:30.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 13:30 to 19:00.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 20:00 to 23:59.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 23:59 to 00:59.

Specialized program listings for Videomusic, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele+1, Tele+3, Guida ShowView, and Radiosono.

Advertisement for 'Sgarbi quotidiani' featuring a 'Un digestivo indigesto' section with a table of financial data and a small image of a person.

LO SPORTELLINO DEL CITTADINO RAIDUE 10:35. Si parla di pensioni nel programma ideato e condotto da Anna Bartolini in collaborazione con la Comunità Europea.

Advertisement for 'Berlusconi da Santoro un anno dopo' featuring a portrait of Silvio Berlusconi and text about the political situation.

Advertisement for 'Il Reo di Re' featuring a portrait of a man and text about a film or program.

Sport

Sport in tv
CALCIO A 5 Torino-Bologna
CALCIO Italia-Russia (Trotto P. Valenti)
SPORT VARI Tgs Sportsera
SPORT VARI Anni Azzurri
 Raitre ore 15 50
 Raitre ore 16 15
 Raidue ore 18 10
 Raitre ore 23 25

IL SONDAGGIO. Dopo l'annuncio della Fifa, sportivi e pubblicitari commentano l'innovazione



Joseph Blatter

Sulle orme del basket e della pallavolo: nel calcio arrivano, anche se per ora solo in fase sperimentale, i time out, le sospensioni del gioco. La nuova era, appunto quella del calcio con i time out, si aprirà ai prossimi Mondiali femminili, in programma in Svezia dal 5 al 18 giugno, come ha comunicato il presidente della Fifa Joseph Blatter (nella foto): due sospensioni per tempo (una per squadra), ciascuna della durata di due minuti, durante le quali i giocatori (nel caso specifico, le giocatrici) saranno chiamati a raccolta dai rispettivi tecnici presso le panchine - proprio come nel basket e nel volley - per riorganizzare gli schemi e riprendere il gioco. Già a marzo scorso l'International Board aveva dato il via libera alla sperimentazione, attualmente in corso nel campionato nazionale svedese e nel campionato regionale di San Paolo, in Brasile. Le interruzioni costituirebbero otto minuti di «contenitore pubblicitario», soprattutto per questo riguarda gli incontri trasmessi in tv, da vendere al miglior offerente. Insomma, un modo come un altro per arricchire la cassa del mondo del calcio. Per ora comunque si tratta di una sperimentazione: come quella del «corner corto» (previsto in un Torneo di Viareggio, ma poi abbandonato), o della «sudden death», poi ribattezzata «golden goal», ovvero la regola per cui la vittoria viene assegnata alla squadra che realizza la prima rete durante i tempi supplementari (sperimentata - per ora senza alcun seguito - nella fase finale dell'ultima edizione del campionato Europei Under 21, vinti dall'Italia grazie ad un «golden goal» di Orlandini).

I tecnici: «Uno stop che serve agli spot»

MASSIMO FILIPPINI PAOLO FOSCHI

Time out si time out no il mondo dello sport s'interroga sulla novità pubblicitaria e sociologica che si apre con l'attuazione degli sviluppi dell'idea della Federcalcio mondiale (Fifa). E i pareri - nel complesso - sono negativi. L'idea non piace ad alcuni per questioni prettamente tecniche: ad altri per la paura di veder ulteriormente sviluppata la «commercializzazione» del calcio. E già in molti considerano i time out non come una semplice pausa per riorganizzare il gioco, ma solo come un contenitore di pubblicità da vendere al miglior offerente.

Per questo quindi sull'introduzione del time out Nicola Piro, sociologo dello sport: «Il calcio è una rappresentazione simbolica una lunga trama narrativa abbastanza lenta però rispetto al basket e al volley. I time out rischiano quindi di snaturare il calcio. Se vogliamo possiamo da un lato considerare il basket e il volley come un racconto con l'azione rapida concentrata in un arco temporaneo relativamente breve dove quindi le pause possono essere un momento di riflessione andando avanti nel simbolismo il calcio può essere visto come una novella con un ritmo narrativo più disteso meno frenetico. E poi sulla «commercializzazione» delle pause possono essere un buon contenitore pubblicitario del resto attualmente le reti commerciali addirittura interrompono la partita per mandare in onda gli spot. Comunque l'utilizzazione delle pause comporta la trasfazione del linguaggio pubblicitario per rendere i messaggi adatti alla nuova situazione. Non si tratta più quindi di spot quasi casuali

ma di messaggi da ideare in funzione dell'interruzione della partita da parte dell'arbitro».

«Con tutte queste interruzioni non so dove andremo a finire - si domanda Azeglio Vicini ex ct dell'Italia del calcio - il nostro sport non è come il basket o il volley che vengono giocati su campi piccoli e dove è quindi facile radunare i giocatori in pochi secondi per dare consigli e suggerimenti. Nel calcio i time out si moltiplicano una colossale perdita di tempo. Noi ci battiamo per ridurre i tempi morti, così facciamo un bel passo indietro. Già tre anni fa noi allenatori ci siamo pronunciati a larga maggioranza contro i time out e se non li vogliamo noi che dovremmo essere i primi a utilizzarli insieme ai giocatori forse vuol dire qualcosa. E cioè che si tratta solo di un modo per catturare nuovi introiti pubblicitari».

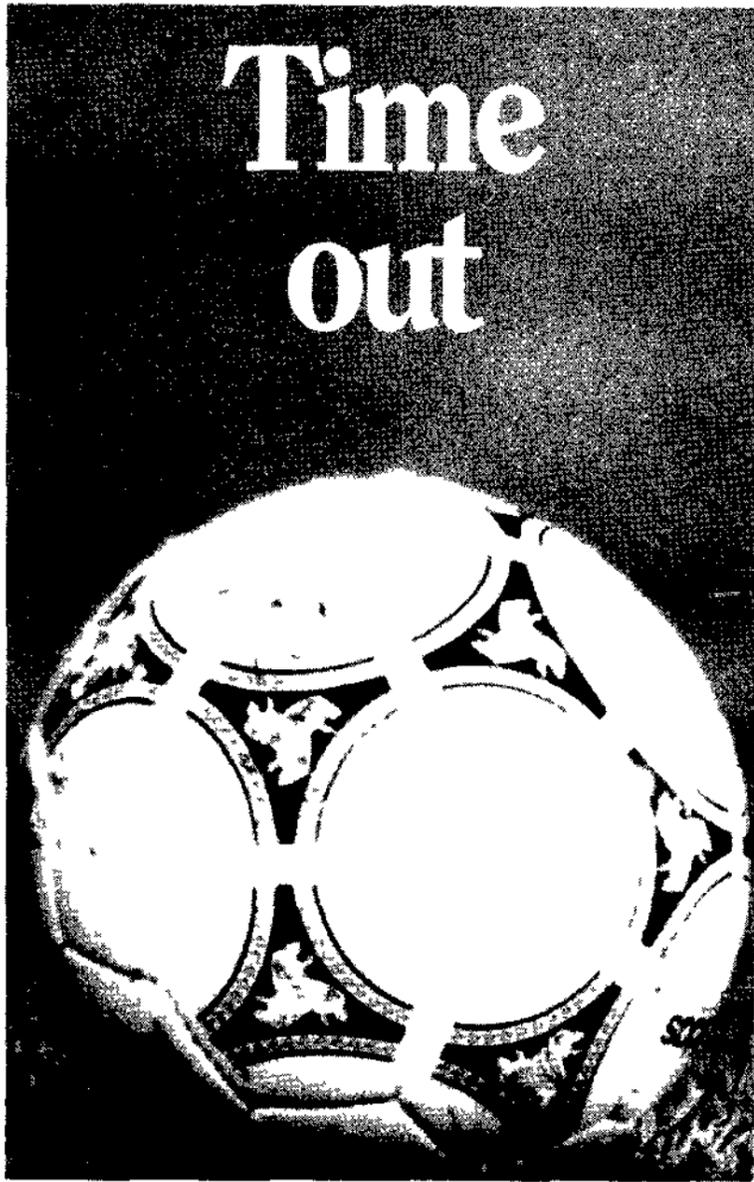
Mike D'Antoni allenatore della Benetton Treviso di basket si dichiara possibilista: «Io non capisco molto di calcio. Penso però che un momento di pausa generale permetterebbe agli allenatori di parlare con tutti i propri giocatori. Anche gli atleti potrebbero tirare un po' il fiato». Per restare in tema di basket abbiamo sentito l'opinione di Dino Meneghin: «Sono favorevole alle innovazioni e quindi anche al time out nel calcio lo sono anche per le sostituzioni. Intercambiabili come nel basket. Le esigenze dello sponsor vanno tenute in considerazione».

Una voce a favore anche dal mondo del calcio. Zibi Boniek ex giocatore di Juve e Roma, poi passato alla panchina non ha dubbi: «Visto che l'allenatore è ritenuto responsabile del risultato della pro-

pria squadra mi sembra giusto concedergli le opportunità per fermare la partita quando lo ritiene opportuno per riordinare le proprie idee e quelle dei giocatori. Poi non va dimenticato che in questo modo si farebbero gli interessi anche degli sponsor e il calcio ha bisogno di soldi».

Parere del tutto diverso quello di Giancarlo Picchio De Sisti un glorioso passato da calciatore (Roma Fiorentina Nazionale) e ora che vanta esperienze da allenatore. «Ho il sospetto che dietro questa possibile innovazione non ci siano esigenze tecniche ma soltanto interessi commerciali. Del resto gli allenatori possono già comunicare con i propri uomini senza ricorrere al time out basta accordarsi con un giocatore di fiducia il cosiddetto allenatore in campo con il quale si possono studiare dei segnali particolari per variare tattica e impartire direttive. O - tutti al più - con il classico passaparola». Ai tempi di De Sisti il calcio si giocava su ritmo frenetico: «Picchio» raccoglie la provocazione: «Non mi si venga a dire che i calciatori hanno bisogno di alcuni minuti di break per riposare. In un incontro di calcio già ci sono mille momenti morti. È tutta una questione di allenamento. La verità è che la pubblicità sta snaturando il calcio». Sulla stessa lunghezza d'onda Marco Santini della Galoppa Seland: «Ma i time out già ci sono. Quando i calciatori sono fermi in mezzo al campo durante la partita? Le pause i giocatori già se le prendono. Il calcio non è come il basket o la pallavolo dove gli atleti sono in continuo movimento».

Non sono favorevoli neanche due rappresentanti della categoria dei tecnici. Secondo Gigi Cagni



che sta portando in serie A il Pia senza il time out potrebbe essere addirittura nocivo. «Immaginatevi di fermare 22 atleti in una freddissima serata d'inverno. E poi la difficoltà di richiamare i propri uomini per un allenatore la parte del gioco troppi cambiamenti». Enrico Cattuzzi tecnico del Foggia ha le idee molto chiare sulle innovazioni che dovrebbero favorire lo spettacolo: «Il time out non è un'innovazione tecnica. Serve soltanto per favorire gli sponsor che inseriranno i propri messaggi pubblicitari nei tempi morti così creati. Per ottenere lo spettacolo occorre creare una mentalità che porti ad un calcio grosso mirato a realizzare più gol

possibili. Solo noi addetti ai lavori possiamo rendere il calcio più spettacolare».

Il time out potrebbe arrecare qualche problema supplementare all'arbitro. Paolo Casarin ex arbitro attualmente designatore lo esclude: «È indifferente già ci sono dei momenti di pausa occasionali e non istituzionalizzati». Ma dal punto di vista personale anche Casarin storca il naso: «Si dice che questa innovazione privilegi gli allenatori e le squadre, ma i veri scopi sono estranei al mondo del calcio».

Per concludere un esponente della pallavolo Lorenzo Bernardi due volte campione del mondo (e d'Europa) con la Nazionale di Ve-

lenco campione d'Italia (e d'Europa) in carica con la Sisley Treviso: «Mi sembra strano interrompere con i time out uno sport già spezzettato da infinite pause di gioco. Noi nella pallavolo stiamo sempre in movimento e facciamo time out di 30 secondi. Durante una partita di calcio ci sono molte interruzioni ben più lunghe di trenta secondi pensate ad un infortunio ad un calcio di punizione ad una sostituzione o alle proteste prima di un gol». Anche per Bernardi l'ipotesi time out del calcio proposta dal segretario della Fifa Joseph Blatter rischia di diventare un ulteriore occasione per dei passaggi pubblicitari durante una telefonata diretta di un match di calcio.

Una pausa di azioni e di emozioni

CLAUDIO FERRETTI

ALLORA È FATTA rotte le emozioni ci romperanno anche le azioni. È severamente vietato ogni ulteriore gioco in rima anche se di questi tempi nulla sembra più dignitoso dell'invettiva da avanspettacolo. Il signor Blatter - uno dei padroni, se non il vero padrone del calcio - ha così deciso spazio alla pubblicità ma scherata da time out anche nel calcio. O meglio giacche la pubblicità - tra un calcio d'angolo e un fallo laterale - e era già che il calcio si fermi per creare nuovi spazi nuove frontiere. Il calcio come i potenziali strusciati mercati dell'Est. Così anche l'indice di affollamento è salvo. Con buona pace di quell'altro indice che fu quello di gradimento spolverato solo per gli adepti quale oggetto di culto. La giustificazione tecnica di Blatter - gli allenatori potranno così approfittarne per meglio consigliare i propri giocatori - è naturalmente più insidiosa di una barzelletta. Applicare al calcio contenitori multimediali da altri sport - come dimostra la stessa sostituzione di due elementi in corso d'opera - non ha quasi senso non è un caso che i corner vengano effettuati quasi esclusivamente per infortunio o negli ultimi minuti per perdere tempo quasi mai per effettive esigenze tattiche. La strategia di una partita di pallone - sulla quale come sappiamo il paradosso incombe - è al contempo assai più aleatoria e assai meno elastica di quella di qualsiasi altro sport di squadra. Lascio dunque perdere e parlo apertamente di logica commerciale del provvedimento. Il che naturalmente la sempre meno scanda. Così vanno il mondo e il mercato che poi sono sempre più la stessa cosa. E chi di mercato conosce solo quello nonale sotto casa? Si adegua. Levare una limda voce di protesta vuol dire ormai mettere nel conto nell'ordine le accuse di moralismo passatismo disfattismo. Non ci resta che piangere? No qualcosa resta anche a noi che tra le bancarelle del mercato andiamo ancora a naso all'antica a cercare l'odore delle arance. Si tratta di riappropriarsi del tempo venduto e di riempire quelle pause a modo nostro. A casa il telespettatore le occupa andando a fare pipì. Non avremmo mai pensato che la pubblicità fosse tanto dialettica. Alti stadio i gabinetti di decenza non reggerebbero. Scartata la «ola» alla quale è preferibile per creatività persino un Carefree salvapipi non ci resta che guardare l'orologio il nostro. L'unico ancora non sponsorizzato. Non potete immaginare quanto siano lunghi e stimolanti due minuti di silenzio.

Stadio di Torino indagato Ugo Martinat (An)

La magistratura di Torino avrebbe inviato un avviso di garanzia all'onorevole Ugo Martinat (Alleanza Nazionale) nell'ambito dell'inchiesta sul nuovo stadio «Delle Alpi» del capoluogo piemontese. La notizia, non ancora confermata da fonti ufficiali, è comunque trapelata dagli ambienti giudiziari torinesi ed è relativa ad un'inchiesta avviata nove anni fa. A quanto pare, l'informazione di garanzia ipotizzerebbe il reato di concorso in corruzione, in riferimento alle modalità con cui nel 1996 il Comune appaltò la costruzione dell'impianto alla società «Roma Marcia» di Vincenzo Romagnolo. La commissione che assegnò l'appalto era composta dagli assessori Andrea Galasso e Lorenzo Matteoli, e dai consiglieri Ermanno Tedeschi (Pli), Riccolotti Luro (Padi), Luigi Passoni (Pci), Ugo Martinat (Msi) e dal vicesindaco Aldo Ravalotti (Pri). Il voto di Martinat fu decisivo per l'affidamento dei lavori all'impresa di Romagnolo.

Iscrizioni irregolari ai campionati: interrogato il presidente Figg. Sarebbero coinvolte 15 società Matarrese: «Le regole? Conta il calcio...»

«Se a volte non abbiamo rispettato alla lettera le regole l'abbiamo fatto per il bene del calcio»: così Matarrese, indagato per abuso d'ufficio, ha giustificato ai giudici le irregolarità nell'iscrizione al campionato di 15 club di A, B e C.

NINNI ANDRIOLO

ROMA - Non siamo farmacisti che devono applicare le regole in maniera ferrea. L'accento è quello di sempre: la grammatica pure. Antonio Matarrese, esce sorridente dalla stanza del magistrato che lo ha chiamato a rispondere delle irregolarità riscontrate dalle indagini portate avanti con pazienza da una cinquantina di uomini delle Hammes gialle. E ammette nella sostanza che i regolamenti della Federcalcio non sono stati applicati alla lettera. Sono le quattordici di ieri. Il pre-

sidente della Figg parla ai giornali subito dopo un interrogatorio fume che suggella il punto di svolta dell'operazione fuorigioco. Avvata due mesi fa dalla Guardia di finanza (dopo la denuncia del presidente della Ravenna Francesco Piana) che sequestrò montagne di documenti nelle sedi di 35 società professionistiche di calcio. Ad interrogarlo è il cavaliere di Matarrese: ci pensa il magistrato Chamateo chiamato a rispondere delle altre domande. I tempi supplementari di un interrogatorio

Atanasio si sono presentati soltanto Matarrese e Zappacosta. Il presidente della Federcalcio difeso dall'avvocato Franco Coppi è sotto inchiesta per abuso di potere assieme agli 8 membri della Covsoc (una sorta di organo di controllo) e al segretario della Figg. Inoltre gli inquirenti stanno valutando le eventuali responsabilità penali dei presidenti della società non in regola in tutti i 15 club: quanto pare Inter Roma Torino Napoli Bari Foggia e Cremonese. La linea di difesa del numero uno della Figg? Il pallone inanzi tutto. Prima dei regolamenti e delle norme federali c'è l'interesse dei football e il bene degli italiani. Per Matarrese nella sostanza i regolamenti si fanno e si disfano in famiglia.

Il pm Gloria Atanasio dovrà adesso interrogare Uckmar e Turchetti e valutare la richiesta avanzata dall'avvocato del Ravenna Catalanotti - di sospensione di Matarrese dalle funzioni di presidente della Figg. Per ora sembra scontata la richiesta di rinvio a giudizio. Tra

caso contestati a Matarrese è quello che riguarda il Cosentino. La squadra calabrese venne iscritta al campionato di serie B in ritardo in spetti ai termini fissati dai regolamenti di mezza lega e anche una lettera per scusarsi. Agli atti del processo c'è la testimonianza di un telefonato intercettato tra il sindaco di Catanzaro Giacomo Mancini e il presidente della Federcalcio. Dopo quel colloquio telefonico le spinte politiche socialiste convulso gli imputati per chiedere con un comunicato favore del club Carlo Stanz - ammesse da Mancini in un verbale redatto dalla Guardia di finanza.

Infortunati: Signori salta il derby Peruzzi ko un mese

La Juventus torna alla vittoria, ma il successo le costa caro. Peruzzi, il portiere più in forma del campionato, staza fuori un mese, a seguito di una distorsione al retto femorale sinistro che si è prodotto calciando un rinvio nel confronto di Coppa Italia con la Lazio. Non basta. Anche Conca, uscito anzitempo, è ko: il centrocampista si procurò una contrattura a una coscia e solo oggi verrà sottoposto a ecografia. Nella stessa partita di Coppa Italia, anche l'attaccante laziale Signorini è infortunato e sarà costretto a saltare il derby con la Roma del 23 aprile. Il giocatore, mentre la squadra si trasferiva da Torino a Padova per la partita di campionato di sabato, si è fermato al policlinico San Matteo di Pavia, dove è stato sottoposto a tutti gli accertamenti necessari. A Signorini è stata riscontrata una «lunghizzazione del tendine del bicipite femorale destro che ha rievocato una conseguenza tendinopatia» che obbligherà il giocatore ad osservare una settimana di riposo e cure.

Lo scontro Vaticano-calcio La Lega corregge il tiro sulla partita «profana»: si gioca venerdì, ma alle 18

La Lega Calcio ripensa. Dopo la dura presa di posizione dell'«Osservatore Romano» in merito alla partita di calcio in programma domani, Venerdì santo, Nizzola ha spostato l'orario di Atalanta-Udinese, anticipo televisivo del campionato di serie B. Via libera quindi, alla Via Crucis officiata dal Papa e trasmessa in diretta da Raiuno con inizio alle ore 21 10. Per l'Atalanta «una soluzione ideale», per l'Udinese «non cambia nulla»

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. La partita di serie B Atalanta-Udinese inizialmente programmata - per esigenze televisive - alle 20 30 di domani Venerdì Santo è stata anticipata alle ore 18. La dura presa di posizione dell'«Osservatore Romano» («il calcio profana il Venerdì Santo») ha ottenuto come risultato il mea culpa di Nizzola. «Non volevamo assolutamente sottovalutare il significato del Venerdì Santo né offendere i sentimenti religiosi di nessuno. È stato un errore che non si verificherà più. E ci auguriamo di aver riparato anticipando la partita Atalanta-Udinese alle 18 per consentire a tutti di seguire la Via Crucis». Non è chiaro a quale Via Crucis si riferisca Nizzola a quella televisiva officiata dal Papa o a quelle organizzate dalle parrocchie sparse in tutta Bergamo.

«Sia i presidenti dei due club interessati - ha detto Nizzola - che i responsabili della pay tv hanno accettato senza nessuna riserva la decisione di spostare la gara. Anzi devo dire che tutto il calcio si è attivato per trovare una soluzione. Avevamo sottovalutato il problema e ci dispiace. Sbaglia chi ci ha accusato di imverezza è stata soltanto una leggerezza». Ma l'anticipo del «Venerdì Santo» è davvero la soluzione ideale? Il quotidiano del Vaticano aveva attaccato la Lega calcio sostenendo che il Venerdì Santo doveva essere riservato esclusivamente alla meditazione perché «in coincidenza con uno dei momenti più alti e intensi della fede cattolica, il giorno del calvario della crocifissione e della morte di Gesù Cristo». Ebbene l'anticipo della gara alle 18 non sembra mutare granché la questione. L'unico problema risolto dallo spostamento di orario è quello della concomitanza televisiva dell'evento sportivo (Tele+ 2) con l'evento religioso della Via Crucis celebrata a Roma dal Papa (collegamento ore 21 10 su Raiuno) non a caso l'«Osservatore Romano» nell'articolo di ieri faceva riferimento ai bei tempi passati quando, nella giornata di Venerdì Santo «si sospendevano gli spettacoli teatrali e cinematografici e la tv prevedeva un'ideale programmazione». In proposito è indicativo il commento del general manager dell'Udinese Carlo Piazzolla: «L'anticipo della partita di due ore e mezza non sposta di tanto le cose e nemmeno muta il senso della polemica. Difficilmente chi ha deciso di andare allo stadio si trasferirà poi direttamente in chiesa. Mi

pare che si sia trovata una soluzione che tale non è».

Padre Alvaro il consigliere spirituale dell'Atalanta è ancora più polemico di Piazzolla. «Forse giocare di Sabato Santo non è ugualmente imvergente nei confronti dei cattolici che devono meditare per tutta la settimana (Santissima) sulla morte e sulla resurrezione di Cristo?». Ma la «perla» tra tutti gli interventi registrati ieri sulla vicenda è del segretario della Lega Calcio, Guglielmo Petrosino, nella sua dichiarazione volutamente distensiva: «Tutto finisce in gloria. Stamane abbiamo risolto tutto in quattro e quattro otto dopo un ultimo contatto con le società interessate e con Tele+ 2». Ma poi aggiunge: «Per il prossimo anno non dovrebbero esserci inconvenienti. La serie B giocherà di domenica quindi l'anticipo sarà al sabato niente calcio il Venerdì Santo». Non riusciamo ad immaginare la reazione dell'«Osservatore» indignato per una partita di Venerdì Santo figurarsi per nove gare il giorno di Pasqua.

Rispetto quindi alle durissime critiche dell'«Osservatore» quella di giocare alle 18 è una soluzione parziale, perché sempre di Venerdì Santo si giocherà ma tutte le parti in causa si dichiarano soddisfatte convinte che la decisione interpreti il senso del timore mosso dall'organo vaticano. A cominciare dall'Atalanta, che aveva chiesto l'anticipo dell'anticipo tenendo conto delle critiche delle forti pressioni espresse per primo dall'«Eco di Bergamo». L'anticipo di due ore e mezza consentirà infatti ai fedeli bergamaschi che vogliono andare allo stadio di seguire la Via Crucis della sera in televisione. E per chi voleva partecipare alle Vie Crucis pomeridiane «locali»?

L'«Osservatore Romano» ieri è andato in stampa quando la notizia dell'anticipo ancora non era ufficiale, quindi per oggi niente commenti sulla vicenda. Ma, in una nota comunicata all'Ansa alcuni redattori hanno spiegato che «la finalità della nota che criticava il momento scelto per giocare la partita non era la partita in se stessa quanto porre all'attenzione della gente il Venerdì Santo ed il suo significato. Una giornata unica che qualcuno forse rischia di dimenticare e che noi abbiamo voluto ricordare». La soluzione adottata la vorrebbe soltanto l'audience di Raiuno, ma indici di ascolto e religione non sono la stessa cosa.

COPPA ITALIA. Gli emiliani soffrono col Foggia, poi conquistano la finale



Zola sfugge a due difensori foggiani

Ansa

Sarà ancora Parma-Juve

PARMA-FOGGIA 3-1

PARMA: Bucci 6 5 Mussi 6 (74 Di Chiara sv) Benarrivo 6, Minotti 6 Susic 6 Couto 5 5 Branca 7 Baggio 6 Crippa 6 Zola 7 Fiore 6 5 (12 Bacchini 14 Castellini 15 Caruso 16 Magnani) **AL SCALA:** **FOGGIA:** Mancini 6 Bucaro 5 Brancini 5 Nicoli 6, Di Biagio 6 Caini 6 Brescini 5 (57 Giacobbo sv) Biagioni 6 (74 Baiocchi sv) Cappelletti 5 5 De Vincenzo 6 Mandelli 6 5 (12 Brunner, 13 Di Bari 14 Parisi) **AL CATUZZI:** **ARBITRO:** Quartuccio (Torre Annunziata) 6 **RETI:** 43 Mandelli 45 Minotti 65 Branca, 80 Zola **NOTE:** Terreno in buone condizioni. Ammoniti Couto Susic Biagioni e Mandelli.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUADNELI

PARMA Obiettivo raggiunto. Il Parma conquista la finale di Coppa Italia. Non faceva moltissimo ma deve guardarsi fino a quasi un quarto d'ora dalla fine da un Foggia per nulla rassegnato. Non è una bella partita. Scala deve fare a meno di Pin Sensini Asprilla (squalificato) Brolin Non è poco. Si sente soprattutto l'assenza del punto di riferimento a centrocampo. Per questo Minotti e soci procedono a strappi e soprattutto cercano di addormentare la partita forti dell'1 a 1 dell'andata. L'impresa alla fine riesce seppure con qualche brivido. Come al solito è Zola, a un quarto d'ora dal termine a chiudere il conto e ad addormentare definitivamente i pugliesi che più che della Coppa Italia devono preoccuparsi seriamente del campionato e del loro quart ultimo posto (in coabitazione col Genoa).

Il Foggia parte forte per tentare di sorprendere i padroni di casa. Al 3 Mandelli prova il tiro da fuori area ma trova Bucci pronto a respingere la palla. Al 14 Mussi si trova il pal-

Respinti i reclami di Milan e Genoa. Prossimi 2 turni in campo neutro

La Commissione d'appello federale della Federcalcio ha respinto i reclami di Genoa e Milan contro le due giornate di squalifica e l'ammenda di 50 milioni di lire inflitte alle due società in seguito ai tragici fatti del 29 gennaio scorso a Marassi. Alla vigilia della partita, durante una colluttazione fra tifosi, rimase ucciso il giovane Vincenzo Spagnolo. Con la decisione di ieri della Caf diventa esecutiva da domenica 23 aprile la sanzione (per responsabilità oggettiva dei due club) delle due giornate di squalifica dei rispettivi campi di gioco (oltre alla multa di 50 milioni a testa). Milan-Torino del prossimo 23 aprile e Milan-Foggia del 7 maggio si dovranno quindi disputare in campo neutro. Stesso spostamento per il derby della lanterna, Genoa-Sampdoria, del 30 aprile e per Genoa-Juventus del 14 maggio. Durissima la reazione del presidente del Genoa, Aldo Spinelli, che ha definito la decisione della Caf «una condanna a morte». Oltre a quelli di Genoa e Milan, la Caf ha respinto anche il reclamo del Parma contro l'ammenda di otto milioni con diffida inflitta alla società per tre incidenti avvenuti in Parma-Juventus dell'8 gennaio scorso. Accolto invece un reclamo del Perugia contro un'ammenda di 10 milioni.

in foggiani pasticciano e si ostacolano la palla ballozona vicino al dischetto del ngore. Minotti brucia tutti sul tempo e con una giravolta manda il pallone in rete. Il pericolo corso col gol di Mandelli deve aver fatto arabiare Scala perché al netto in campo per il secondo tempo il Parma sembra più deciso. Non ordinato. Al 6 Cappelletti di testa da buona posizione manda la palla alle stelle per la disperazione di Catuzzi. Al 20 arriva il vantaggio dei padroni di casa. Zola dalla sinistra del fronte d'attacco scodella un invariante pallone in area. Branca sventa più alto di tutti e batte Mancini. Il pubblico ora è soddisfatto e pensa già alla finale con la Juve. Il Foggia con la forza della disperazione si spinge ancora in avanti alla ricerca del 2 a 2 che lo porterebbe alla clamorosa qualificazione al 31 e al 32. Bucci deve uscire due volte su Mandelli.

Dal rischio del pareggio all'apoteosi. Al 35 Branca lancia alla perfezione Zola che brucia sul tempo i difensori centrali foggiani e vola verso Mancini. eva il ritorno di un marcatore poi dribbla il portiere Mancini e va in porta col pallone. Gol splendido del giocatore che anche nei momenti più difficili riesce a tirar fuori dal suo vasto repertorio la giocata da manuale che decide o chiude la partita. Il pubblico adesso è soddisfatto anche se sfoga la sua gioia in maniera non sempre ortodossa. Infatti arrivano impropri per la Juve e sberleffi per gli odiati «cugini» reggiani che stanno scivolando in serie B. I risultati finali non dicono nulla. Per il Parma è una passerella. Il Foggia si rassegna e pensa già alla ben più importante mancata di sabato in Puglia. salvezza in palio.

Calcio: Lombardo squalificato per simulazione

Il giudice sportivo della Lega Calcio ha squalificato in serie A 12 giocatori. Una giornata di squalifica e ammenda di un milione e mezzo di lire a Lombardo (Sampdoria) per aver simulato di aver subito un fallo in area di rigore. Una giornata di squalifica è stata inflitta anche a Baresi (Milan), Malusci (Fiorentina), Paulo Sousa (Juventus), Bisoli (Cagliari), Bucaro (Foggia), Couto (Parma), Delli Cami (Genoa), Francini (Brescia), Mangone (Bari), Orlando (Inter) e Scienza (Torino).

Ultra scatenati 146 arresti in Francia

Centoquarantasei tifosi sono stati arrestati nel corso degli incidenti avvenuti in occasione della partita della coppa di Francia di calcio tra Paris St Germain e Marsiglia. Cinque poliziotti sono rimasti feriti durante gli scontri tra le due tifoserie avvenuti fuori dallo stadio Parco dei Principi prima e dopo la gara due di essi sono ancora in ospedale.

Calcio: Pairetto dirigerà Inter-Milan

Arbitri designati a dirigere le partite di serie A di sabato prossimo (inizio alle 16). Serie A 27ª giornata (10ª di ritorno). Cremonese-Bari, Cardona, Fiorentina-Napoli, Beschi, Foggia-Parma, Raccaluto, Genoa-Cagliari, Trentalange, Inter-Milan (20 30), Pairetto, Padova-Lazio, Rodomonti, Reggiana-Juventus, Treossi, Roma-Brescia, Ferrara, Torino-Sampdoria, Tombloni.

Volley, in finale Sisley Treviso e Daytona Modena

Le gare 3 delle semifinali scudetto hanno promosso in finale la Sisley (3-0 all'Edilcuoghi Ravenna) e la Daytona (3-2 all'Alpitour Cuneo). Si ripete quindi la finale della Coppa Italia in quell'occasione la spuntò Modena.

Basket, playoff Bologna e Milano vincono in casa

Nella gara d'andata dei quarti di finale dei playoff del campionato di pallacanestro la Buckler Bologna ha sconfitto la Teorematur Roma con il punteggio di 82-79. La Stella nel Milano ha piegato la Caviglia Varese (80 73) nella gara d'andata del altro quarto di finale della parte alta del tabellone.

Tennis, Barcellona eliminati Sampras e Bruguera

Il tennista tedesco Oliver Gross ha sorprendentemente eliminato il numero due del mondo Pete Sampras in tre set sulla terra rossa del torneo di Barcellona. Nello stesso torneo l'austriaco Schaller ha batte tutto lo spagnolo Sergi Bruguera (n. 2 del tabellone) per 7 5 6 1.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia si prevedono generali condizioni di variabilità. Inizialmente gli addensamenti più intensi saranno localizzati sulle regioni settentrionali accompagnati da isolate precipitazioni più probabili sui rilievi. Nel corso della giornata la nuvolosità si estenderà progressivamente alle regioni centrali alla Sardegna e successivamente, al resto del meridione con la possibilità di locali precipitazioni specie sul versante adriatico. Durante le ore pomeridiane saranno possibili isolate manifestazioni temporalesche lungo la dorsale appenninica.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione.

VENTI: deboli o moderati nord-orientali con temporanei rinforzi al settentrione.

MARI: da poco mossi a mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2 20	L'Aquila	2 14
Verona	5 17	Roma Urbe	6 19
Trieste	9 16	Roma Fiumc.	4 18
Venezia	7 14	Campobasso	2 9
Milano	5 20	Bari	8 13
Torino	6 21	Napoli	8 17
Cuneo	6 19	Potenza	1 7
Genova	9 16	S.M. Leuca	8 13
Bologna	7 18	Reggio C.	10 19
Firenze	5 22	Messina	9 17
Pisa	4 19	Palermo	1 7
Ancona	6 14	Catania	3 16
Perugia	5 16	Aighero	4 20
Pescara	6 14	Cagliari	3 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7 15	Londra	7 19
Ateene	9 16	Madrid	8 28
Berlino	5 7	Mosca	9 17
Bruxelles	8 15	Nizza	9 15
Copenaghen	3 9	Parigi	14 17
Ginevra	8 16	Stoccolma	3 8
Helsinki	-4 4	Varsavia	2 7
Lisbona	15 27	Vienna	1 4

L'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + inv. edit.	L. 365.000	L. 210.000
6 numeri inv. edit.	L. 290.000	L. 150.000
7 numeri senza inv. edit.	L. 330.000	L. 165.000
6 numeri senza inv. edit.	L. 250.000	L. 145.000
Estero	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 4538790 intestato a L'Unità SPA, via dei Due Macelli, 23 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (cm 15 x 30)	Sabato e festivi	620.000
Commerciale (cm 15 x 30)	Festivo	1.210.000
1° fascia (1° pag. 1° fascicolo)		L. 3.600.000
2° fascia (2° pag. 2° fascicolo)		L. 3.000.000
3° fascia (3° pag. 3° fascicolo)		L. 2.400.000
4° fascia (4° pag. 4° fascicolo)		L. 1.800.000
5° fascia (5° pag. 5° fascicolo)		L. 1.200.000
6° fascia (6° pag. 6° fascicolo)		L. 600.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 4538790 intestato a L'Unità SPA, via dei Due Macelli, 23 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscritto al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.

CICLISMO. Freccia Vallone: come alla Milano-Sanremo il francese batte l'azzurro allo sprint

Il volo di Jalabert sul «muro» di Huy Fondriest s'arrende

Jalabert davanti, Fondriest dietro: la Freccia Vallone finisce com'era finita la Milano-Sanremo, con uno sprint favorevole al corridore francese. «Che volete, sono il più forte...». Terzo posto per il russo Berzin.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO DECCARELLI

■ HUY (Belgio). Secondo Pereira è un bel romanzo. Secondo Fondriest (e primo Jalabert) è invece diventato un classico dell'attuale letteratura ciclistica. Se avete un po' di soldi da scommettere sulle prossime corse con questa accoppiata andate sul sicuro. Primo Laurent Jalabert, secondo Maurizio Fondriest e terzo chi vi pare. Alla Sanremo è stato Zanini qui alla Freccia Vallone il russo Berzin. Ma è solo un dettaglio trascurabile. L'unica cosa che conta è che il francese ormai noto con il soprannome di Ja Ja batte ancora una volta Fondriest allo sprint. Uno sprint all'ultimo respiro condotto su un muro quello di Huy più «alto» dei free-climbers che a dei ciclisti. Su questo muro lungo due chilometri con una pendenza massima del 20% Ja Ja si è incollato come un'ombra alla ruota di Fondriest. Poi a un centinaio di metri dal traguardo dopo un ennesimo attacco del trentino Jalabert ha preso il largo come se sul manubrio avesse la manopola dei gas. Innum bruum latemi passare grazie. E Fondriest con l'occhio triste

di un animale braccato si è rassegnato al suo solito posto di secondo da fila. Qui il cappello: ecco Jalabert. Di primo acchito dà un po' sui nervi troppo sicuro troppo bravo troppo francese con quelle pernacchiette intercalanti che anticipano ogni risposta. Lo sai gli fa un giornalista dell'Equipe che ormai tuoi avversari ti pronosticano sempre come vincitore? Anche Bugno martedì sera ti aveva messo in poche posizioni. Insomma che effetto ti fa tutta questa considerazione? Con l'occhio malandrino Ja Ja risponde con una battuta: «Pruff pruff ah dicono così? Bene. Io non proprio ragione». Quanto all'effetto direi che è una bella scissazione. Vincere è piacevole ancora di più quando vinci stimolato dai tuoi colleghi migliori. Questo è un ottimo periodo per me. Sono maturato, migliorato, lavoro tanto e anche psicologicamente sono più forte degli altri. La testa nel ciclismo è molto importante. Con le gambe si pedala con la testa si vince. Nato nel 68 a Mazamet nel Sud della Francia, sposato con Silvia e

Ordine d'arrivo della corsa

- Questo l'ordine d'arrivo della Freccia Vallone, km 205,5
- 1) Laurent Jalabert (Fra-ONCE) in 4 ore 51:00.
 - 2) Maurizio Fondriest (Ita) a 2"
 - 3) Evgenii Berzin (Rus) 26"
 - 4) Francesco Casagrande (Ita) 50"
 - 5) Mauro Gianetti (Svi) s.t.
 - 6) Davide Rebellin (Ita) 54"
 - 7) Beat Zberg (Svi) s.t.
 - 8) Francesco Frattini (Ita) 57"
 - 9) Heinz Imboden (Svi) s.t.
 - 10) Steven Rooks (Ola) 1.03"
 - 11) Jose Maria Jimenez (Spa) s.t.
 - 12) Maarten Den Bakker (Ola) s.t.
 - 13) Gianni Bugno (Ita) s.t.
 - 14) Dimitri Konyshov (Rus) s.t.
 - 15) Massimo Podenzana (Ita) 1.18"
 - 19) Enrico Zaina (Ita) 2.04"

padre di due bambine. Jalabert è una specie di miracolato. L'anno scorso nella tappa di Armentieres del Tour perse quattro denti per una maxitombola provocata da un poliziotto che voleva fotografare l'arrivo. Una cadita una rottura che lo obbligò a un lungo periodo di cura durante il quale perse oltre 50 chili di peso. Da allora si è trasformato in tre mesi di preparazione: footing, palestra e tanto lavoro in bicicletta. Quest'anno vince tutto: la Parigi Nizza, la Milano-Sanremo, il Critérium international. In totale 53 vittorie. E siamo solo all'inizio.



Laurent Jalabert vincitore della Freccia Vallone

Bella corsa la Freccia Vallone. Si sveglia sul muro di Bohissau a circa ventiquattro chilometri dal traguardo. Ripreso un quartetto di fuggitivi (Piccolo, Soransen, Merckx junior e Deen Bakker) il gioco si fa duro e dal gruppo escono i calibri pesanti. Sono tre Berzin, Jalabert e Fondriest in breccia sulla salita acquistano un discreto vantaggio lavorando di comune accordo. Dietro reagisce solo la MG Technology di Bugno. Spinge anche il capitano (poteva svegliarsi prima) ma il comando accetterà ultimamente l'andatura. Insomma si arriva al Muro Berzin

il meno brillante allo sprint tenta di staccarsi senza successo. Poi finisce come sappiamo. Fondriest da buon incassatore cerca di non farne un dramma. «Jalabert? Sono scattato nel punto più duro per non portarmelo al traguardo. Ma non è stato nulla da fare, prima ha resistito poi mi ha battuto allo sprint. Maledizione. Una maledizione? Ma no quale maledizione. Il problema è che Jalabert va fortissimo su tutti i terreni. Io sto bene, sono soddisfatto della mia condizione. Molto meno invece dei risultati. Comunque prima o poi verrà anche il mio turno, se so

no sicuro. Quindi una battuta al vetriolo per Cipolini che a proposito di Fondriest ha detto che ormai lui si accontenta del secondo posto. «Parla proprio Cipolini un velocista che non sa vincere con le proprie gambe. E meglio che staziona». A difendere Fondriest è per lo stesso Jalabert. «Non ha nulla da rimproverarsi. È scattato nel punto migliore. Se mi aspettava sul piano lo bruciavo. Capisco che Fondriest sia amareggiato. È triste per lui ma io cosa devo fare? In questo periodo vado forte e chi mi trova sulla sua strada rischia di perdere». Prosti.

FORMULA UNO

Giallo-benzina Oggi l'appello alla Fia

■ Oggi il tribunale d'Appello della Fia (Federazione Internazionale dell'Automobile) esaminerà i Prosci degli appelli presentati da Benetton e Williams contro illecito momento dei piloti Michael Schumacher e David Coulthard fatte dal commissario sportivo dell'Op del Belgio del 26 marzo scorso a San Paolo. A seguito di quel provvedimento il tenista Gianni Berzini ha fatto un'indagine sul giudice di prima della gara, presentando alcune differenze in sei o sette componenti secondo quanto rivelato dai documenti scorsi a un giudice dell'Op d'Argentina dal giudice tecnico della Fia Charles Whiting. Per giudicare se quelle differenze esistevano davvero in tre giorni di tribunale d'appello si scriverà uno dei conti annessi fatti da Whiting in Europa. C'è da aggiungere che una regola è stata osservata anche alla Fia e non ne abbiamo mai detto che il carburante non era conforme. Non si tratta di un truffa, affermano le scuderie, ma sono state escluse dal campionato del mondo. Si può giusto parlare di errore tecnico e rimettere un'indagine nazionale per meglio usare la Fia che produce il carburante messo in discussione. Il problema è la sua buona fedeltà. È probabile che le differenze possono essere a seconda che le misurazioni fatte su una benzina pulita o su una che è stata già utilizzata in un'auto da un serbatoio e per un sottomessa a variazioni di temperatura. Argomentazioni di tipo tecnico. Le scuderie hanno avuto il tempo necessario per preparare il meglio. Le Fia hanno abbattuto i record al dossier di pagine intere. Se la Fia non vuole un portavoce che gli attribuisca il ruolo di appello, non ha una modifica alla sua dottrina della Fia.

PALLANUOTO. Tomeo «Otto nazioni»

Il nuovo Settebello batte la Slovacchia

■ ANTIBES. La visita al museo Picasso è stata mandata gli azzurri della pallanuoto non possono di strarsi almeno prima delle gare. Così ieri pomeriggio è sotto al sole il Nuovo Settebello è sceso in acqua per giocare il primo match dell'«Otto Nazioni» contro la Slovacchia. Risultato finale scontato 14 a 4 per la formazione azzurra che si è presentata all'appuntamento completamente rinnovata rispetto ai campionati del mondo vinti in quel di Roma nel settembre scorso. Le scelte di Radko Rudic hanno cambiato fisionomia ad una squadra vincente che si era imposta in ogni luogo. «Ma se non si provano soluzioni nuove la pallanuoto italiana potrebbe non riuscire più a vincere. Per questo ho messo in atto il turn over». E i risultati si vedono subito. La vittoria contro gli scarsi slovacchi non è mai stata in discussione è vero ma i Rudic serviva vedere la risposta del collettivo della squadra insomma. Ne almeno il perentorio 14 a 4 (3 a 0 nel primo tempo, 5 a 1 nel secondo, 3 a 1 nel terzo e 3 a 2 nel quarto) ha fatto smuovere verso l'alto i battenti dell'allenatore azzurro. «Non devo guardare il risultato matematico del match», dice Rudic, «perché altrimenti sbaglierei tutto. Non so se sono soddisfatto della prova dei miei ragazzi. In acqua ho visto qualche cosa buona e qualche errore di troppo. A tirare le somme alla prima vittoria del '95 proprio non ci penso. Di una cosa sono soddisfatto: questa squadra è composta da un insieme di grandi individualità e il pericolo sarebbe

potuto essere quello di vedere un team in acqua slegato, senza capo né coda. Ecco non è successo. Ho notato uno spirito di squadra molto importante, solo così si possono raggiungere traguardi prestigiosi. Senza affanni la partita di ieri per colpa della visibile differenza fra le due formazioni in acqua ma certamente spettacolare. Nel contropiede finte e controfinte di lese a zona. Carlo Silipo è stato il goleador (3 reti il suo bottino) ma anche Vittonoso e Bovo si sono messi in bella mostra. In porta fra gli azzurri Francesco Altobello, trentadue anni, il più vecchio del Settebello. «Faccio un po' da chioccia, cerco di mettere a disposizione la mia esperienza e naturalmente continuo a divertirmi». La partita contro la Slovacchia non fa testo. Abbiamo giocato un match lineare e loro non sono stati capaci di difendersi. Meglio così. Ma oggi la musica cambierà perché in un terreno l'Ungheria. Ricordate. Contro di loro ai mondiali di Roma ci fu una clamorosa zuffa. L'aggressivo si farà vedere. Ecco oggi sarà un bel banco di prova perché l'Italia rispetto a qualche mese fa ha cambiato faccia mentre l'Ungheria è rimasta la stessa. Non sarà facile spuntarla. Altobello ha poco ancora da dimostrare. «Che altro dover fare? Ho vinto proprio tutto e spero di poter ricominciare a salire sul gradino più alto del podio. Le polemiche trasversali. Quelle che hanno investito anche me. Lascio perdere. L'ho già detto: di dimostrare non ho proprio nulla».

STATI UNITI

Joe Montana dà l'addio al football

■ KANSAS CITY. Ormai è quasi certo che Joe Montana, il più grande quarterback che abbia mai calcato i tappeti sintetici dell'Nfl, non tornerà a giocare. L'Nfl è in forza nei Kansas City Chiefs, appenderà definitivamente le scarpe al chiodo. Secondo fonti della squadra infatti Montana dovrebbe comunicare ufficialmente il proprio ritiro al inizio della prossima settimana. Era dal gennaio scorso dopo la sconfitta dei Chiefs contro i Miami Dolphins nel cosiddetto incontro di wild card della American football conference che i tifosi giornalieri ed addetti ai lavori si domandavano se Joe Montana avrebbe definitivamente deciso di ritirarsi e di chiudere con uno sport che, oltre a procurargli grandi soddisfazioni, lo ha più volte costretto a lunghe pause per infortuni da numerosi infortuni. A dir il vero Montana sembrava intenzionato a continuare almeno per un'altra stagione, tanto che aveva dichiarato alla stampa poco dopo la sconfitta con i Dolphins che chiudere il ciclo con il football «Sarebbe come chiudere ad un pugile dopo che ha perso un incontro per il titolo mondiale se ha intenzione di combattere ancora. È vero non sono contento, ma mi sono divertito in ogni caso non ho pensato al ritiro. Non credo di doverci ancora pensare». Il ritiro di Montana è senza dubbio un brutto colpo per il football americano, pensare ad una NFL senza il «campionissimo» sarebbe come per lo sci alpino rinunciare ad Alberto Tomba. Certo Montana non è più l'uomo dei miracoli di dieci anni o sotto il quarterback che ha condotto i San Francisco 49ers alla vittoria in ben quattro Super Bowls. Ma è da ricordare che ancora un paio di anni avrebbe raggiunto una età potuto deliziare gli occhi di tutti gli Stati Uniti.

PER FARE 13, GIOCATE IL 14.

Totocalcio & Totogol
per far vincere lo sport italiano

Nella Settimana di Pasqua, Totocalcio e Totogol si giocano fino a Venerdì 14.

MASSIMO TROISI RICOMINCIO DA TRE SABATO 15 APRILE

GAI TANO. Chello ch'è stato è stato, basta, ricomincio da tre.
LUIGI. Da zero.

GAI TANO. Ah?

LUIGI. Da zero, ricomincio da zero.

GAI TANO. Nonsignore, ricomincio da... Cioè tre cose me so' riuscite dritta vita, pechè aggr'a perdere pure chelle? Ch'aggr'a ricomincia' da zero? Da tre!

Uno pensa di essere l'unico a essere anti eroe, l'unico a non saper risolvere certe situazioni, l'unico a non capire la musica rock. Ma secondo me non tutti pigliano il sacco a pelo e vanno in India, non tutti hanno letto Marx. E alla fine dici: "Basta, non ce la faccio più, e no!" racconto che invece, anche se sarò l'unico al mondo, a rivoluzionario sessantino di quelli che si vedono nei film, che conoscono una ragazza e subito e fanno all'amore, la prima sera, non riesco a farla, non la so fare, e allora racconto un personaggio così".

Poi ti accorgi invece che hai raccontato una cosa di tutti quanti.

Massimo Troisi

Il vigorante esordio alla regia di un indimenticabile grande della comicità italiana, Sabato 15 aprile con l'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6000 lire.



l'Unità

